

**Questo Argomento (dal titolo "IL PRT E DUPUIS") del Forum "Radicali.it: La community radicale" (www.radicali.it/forum) e' stato aperto da Marco Senatore il 5 maggio 2003 per discutere delle critiche di Marco Pannella a Olivier Dupuis e si e' sviluppato nel commento alle dimissioni di Dupuis da Segretario del PRT. Lo riporto cosi' come e' al 15 giugno 2003 (a meno di errori di incollamento).
Remo Appignanesi**

Franco JAL Joseph Arturo LEVI (15 giugno 2003 14:20)

Franco JAL Joseph Arturo LEVI (15 giugno 2003 10:18)

Maria Teresa Dal Monte (14 giugno 2003 7:9)

sergio giordano (13 giugno 2003 22:13)

Olivier ci invia messaggi in e-mail attraverso gli indirizzi delle nostre associazioni che ci associano al partito radicale.....perchè solo questa via?

Franco Fucilli (12 giugno 2003 17:25)

A Daniele Capezzone

A mio avviso le dimissioni del segretario sono un grosso problema per il Partito Radicale (transpartito e transnazionale) E possono compromettere anche gli interessi e gli obiettivi politici del PR votati con la mozione di Tirana. O, quantomeno, rischiano di togliere a quegli obiettivi le potenzialità del sostegno di una direzione politica di un PR in buona salute.

Gli interrogativi di Gaetano Dentamaro (dove trovare i soldi per un altro congresso? Chi glielo spiega a quelli che sono venuti a Tirana –con rischi, costi e impegni connessi- che, hem... bisogna ..., ecc) sono evidentemente tutti validi e pesano.

Dopo il lungo periodo di sospensione della legalità statutaria del PR non si può restare ancora uno, due o tre anni senza segretario nella direzione del PR. Non ce lo possiamo consentire e non possono consentirselo neanche coloro che hanno condiviso la tesi, con Marco ed Emma, dell'impossibilità di fare il congresso a tempo debito. Non so quanto ne fossero convinti loro stessi, ma riproporre questa tesi per una seconda volta – e di seguito – rischia di indebolirli gravemente, e di indebolirci.

Non so se nella direzione del PR o in quella di RI o a Torre Argentina abbiate già stabilito il da farsi per il dopo Olivier, ma io ritengo fondamentale che anche tu, per il ruolo di cui sei investito, ti faccia promotore di una iniziativa che vada nel senso di evitare il commissariamento del PR.

Riunificare la figura del segretario in quella del tesoriere, medesimo tesoriere di RI e lasciare che Marco, senza una sostanziale investitura, regga il PR fino a quando si potrà rifare il congresso è una soluzione autoritaria: depauperante per Marco, te e tutti noi.

Credo che tu debba impegnarti per cercare di realizzare un nuovo momento pubblico (nota l'ampiezza delle possibili soluzioni) nel quale procedere alla elezione di un nuovo segretario (e che sia un Marco, un Sergio o chi altro, verrà discusso a tempo debito).

Un nuovo momento di confronto tra gli iscritti al PR è vitale. Sono convinto che più d'uno attende di cimentarsi con il ruolo imposto dalla mozione di Tirana.

Ciao

Franco

PS. non lasciare che l'indifferenza, ostentata o meno, -e che comunque la 'macchina' del PR e Dupuis non meritano - scavi un solco tra la direzione di Torre argentina e gli iscritti

Maria Teresa Dal Monte (11 giugno 2003 9:21)

sergio giordano (10 giugno 2003 21:40)

Sembra come se si fosse rotto l'incantesimo dove Rino teneva le chiavi.....

Franco JAL Joseph Arturo LEVI (10 giugno 2003 20:28)

john patelli (9 giugno 2003 8:49)

Che pazienza che ci vuole!

Raffaella Bianchi (8 giugno 2003 0:15)

Ah, le spiagge romagnole....

Raff

john patelli (8 giugno 2003 0:12)

Il tramonto, l'alba sarà dura

sergio giordano (8 giugno 2003 0:1)

john

preparati a vedere l'alba davanti al bagno 124/125.

john patelli (7 giugno 2003 23:24)

Gaetano, sarà l'ora, ma non ho capito un cazzo! O quantomeno non ho capito che c'azzecca!

Ci riprovo domani, ma se il tutto non ha un senso, sappi che ti fatturo il tempo che mi hai fatto perdere.

Intanto aspetto interventi sull'uno per cento!

Modificato da - john patelli il 07/06/2003 23:25:26

sergio giordano (7 giugno 2003 23:22)

Nessuna alba e nessun tramonto sono mai identici a quelli precedenti. Anche se il sole è sempre uguale.

La stessa cosa è la politica che illumina il forum, peccato che molti di noi non l'hanno ancora capito.

Marco Senatore (7 giugno 2003 22:0)

un ufficio complicazione cose semplici

Mah, il calcolo della probabilità è stupendo ed elegante, ma non troppo semplice..la sua costruzione ha avuto bisogno del contributo di molteplici autori, da Bernoulli a Kolmogorov, da Pascal a De Finetti, da Laplace a Cebicev.

Non erano burocrati o ministeriali, garantisco..

antonio marzano (7 giugno 2003 17:53)

...direi che la tua è una risposta poco americana, quasi di sinistra, nel tono...:-))

antonio marzano (7 giugno 2003 17:52)

Troppo complicato, Senatore. La politica italiana se di una cosa non ha certo bisogno è di un ufficio complicazione cose semplici. Se poi le cose sono già di per sè non così semplici, complicarle ulteriormente diventa un suicidio.

Marco Senatore (7 giugno 2003 17:18)

MARZANO:

mah, se sapevi cosa volesse dire che 2.4 milioni di lavoratori sono usciti dalla precarietà non vedo perchè me l'hai chiesto..comunque a me pare un fatto non da poco.

Sulla probabilità: bella domanda, ma poco attinente al tema, perchè di natura matematico - esistenziale, non giuridico - economica.

"Dipende" è la mia risposta..se preferisci un'impostazione frequentista ti dico di rifarti alle frequenze relative ottenute, consultando opportuni dati.

Se preferisci un'impostazione soggettiva fai opportuno uso dell'ipotesi di coerenza di cui parla De Finetti.

Poi ci sono l'impostazione assiomatica e quella oggettivista..

Modificato da - Marco Senatore il 07/06/2003 17:22:21

Gaetano Dentamaro (7 giugno 2003 17:15)

<< In realtà ciò che sconcerta in Pannella è la sua forza travolgente, il suo impeto instancabile, il fuoco del guerriero. Ma a ben guardare, non si tratta di un personaggio lineare, bensì complesso e anche ambiguo.

[dinamicamente instabile ? instabilità (caos) --> probabilità --> irreversibilità; NdR]

(...)

"No, non mi preoccupa lo scorrere del tempo. Ai miei amici dico che stanno invecchiando, e li prendo in giro, perché nella mia esistenza conosco molto poco quest'inquietudine. Una volta, avrò avuto 22 o 23 anni, mi trovavo sul Boulevard St.Michel a Parigi, e contemplavo un tramonto che mi sembrava particolarmente bello. E mi dissi, com'è dolce il tramonto, così dovrebbe essere il tramonto della vita. L'ho scritto. E sono convinto che se c'è una famiglia che segue il nostro partito, la prima persona che ci capisce e s'iscrive è la nonna. Per intelligenza e per innocenza. Allo stesso modo, nei miei comizi dico, e lo vado dicendo da 25 anni, che niente ti impedisce di fare l'amore a 70 anni, anche se è evidente che a quell'età la possibilità di morire è maggiore. Ho detto sempre ai miei amici che bisogna vivere come se la porta potesse aprirsi da un momento all'altro, per lasciar entrare la persona che più ami, o la morte. È come dire che bisogna vivere di gusto ogni minuto. Per me il tempo che passa, che si perde, può essere invece il tempo che concepisce, il tempo che apporta ". >>

(Marco Pannella, il fuoco del guerriero; intervista di Rosa Montero per El Pais , settembre 1988; Link; grassetto mio)

--

Gaetano Dentamaro (7 giugno 2003 17:1)

...quasi finito: non preoccupatevi...

4.

<< Richard Tarnas esprime la stessa idea: "La passione profonda che anima il pensiero dell'Occidente è ritrovare l'unità dell'essere".

E' rimarchevole che gli sviluppi recenti qui riassunti vadano precisamente in questa direzione. Essi testimoniano dell'estensione della scienza a un insieme di fenomeni che la scienza classica aveva rigettato nella "fenomenologia" e che, tuttavia, formano, per noi, l'essenziale della natura. Per Einstein, il più illustre rappresentante della scienza classica, occorre superare il mondo sensibile con i suoi tormenti e le sue illusioni per giungere all'armonia dell'eterno.

[" la fine della storia " !!! NdR]

Il trionfo della scienza sarebbe associato alla dimostrazione che la nostra vita -- inseparabile dal tempo -- non sarebbe che un'illusione. E' una concezione grandiosa, senza dubbio, ma anche profondamente pessimista. L'eternità così concepita non conosce avvenimenti, ma come dissociare questa eternità dalla morte?

Invece, il messaggio di queste conferenze è ottimista. La scienza comincia a poter descrivere la creatività della natura. Come avevamo scritto [nello stesso rapporto UNESCO citato], "il tempo oggi, è anche il tempo che non ci parla più della solitudine, ma dell'alleanza dell'uomo con la natura ch'egli descrive".

(I. Prigogine, Le leggi del Caos; cit., pagg. 93-99)

[... continuerà...]

--

antonio marzano (7 giugno 2003 15:57)

Sì, Marco, lo sapevo...Ma finito quel progetto che fa, ne aspetta un altro che gli s'incolla appresso?

Qui il problema è: che probabilità (non garanzia, non diritto, o altre castronerie del genere, ma semplicemente "probabilità"...) ha un italiano che perde il lavoro di ritrovarne uno in tempi medio-brevi senza ricadere nella disoccupazione di lunga durata? Questo è il problema. E questo problema non è risolvibile in altro modo che attraverso la flessibilità in uscita.

E' qui dentro, in questo passaggio, il centro della questione. I dati del confronto coi sistemi in cui è consentito licenziare sono talmente ingenerosi con quello italiano ed europeo che non vale manco la pena ricordarli, per non perderci d'animo e per non fare incazzare qualcuno.

Marco Senatore (7 giugno 2003 15:52)

Semplice: 2.4 milioni di lavoratori vedranno migliorate le proprie condizioni, con il passaggio dalle Co.co.co. a un contratto a progetto, nel quale il lavoratore deciderà durata, compenso e missione con un committente. L'aliquota contributiva, peraltro, passa al 19%.

Modificato da - Marco Senatore il 07/06/2003 15:53:48

antonio marzano (7 giugno 2003 15:46)

Più sicuro in che modo? Te lo chiedo senza polemica alcuna. Forse sono io che non ho capito un cazzo.

Marco Senatore (7 giugno 2003 15:44)

FALSO.

Proprio ieri, di fatto, si è cambiata la vita di 2.4 milioni di precari, rendendo più sicuro il loro lavoro. Ma costa proprio tanto andare oltre gli slogan?

Modificato da - Marco Senatore il 07/06/2003 15:44:59

antonio marzano (7 giugno 2003 15:40)

Beh, certo che stò governo sta introducendo un pò troppa flessibilità in entrata. A forza di flessibilizzare il mercato del lavoro, avremo bisogno fra breve di puntellarlo un pò: sta diventando stracarica la barca degli occupati!...:-)

Stracarica, e fragile, "precaria".

Di fronte ad un problema del genere in Spagna qualche anno fa il governo introdusse la possibilità di licenziare con indennizzo senza l'obbligo di reintegro. Il numero degli occupati a tempo pieno aumentò nel giro di pochi mesi e la barca si rimise un pò in sesto, divenne meno "precaria".

Come la mettiamo qui in Italia? Non si pensa a realizzare una barca finalmente più capiente? Non mi pare.

A meno che la ricetta sia non quella di Aznar, ma quella di Orietta Berti: fin che la barca va, lasciala andare...

Modificato da - antonio marzano il 07/06/2003 15:44:40

Gaetano Dentamaro (7 giugno 2003 15:30)

3.

<< Il paradosso del tempo esprime una forma di dualismo cartesiano. Recentemente, è stato pubblicato un libro molto interessante di un eminente fisico matematico inglese, Roger Penrose: *La nuova mente dell'Imperatore*. Vi si legge: " (...) è la nostra mancanza di comprensione delle leggi fondamentali dell'universo che c'impedisce di cogliere la nozione di 'spirito' [mind] in termini di fisica e logica."

Credo che Penrose abbia ragione: il pensiero non aveva posto nell'immagine che la fisica classica dava dell'universo. In questa immagine, l'universo appariva come un vasto automa, sottomesso a leggi deterministe e reversibili, nelle quali era difficile riconoscere ciò che per noi caratterizza il pensiero: la coerenza o la creatività.

[" la fantasia come necessità " !!! NdR]

Penrose ritiene che, per inserire queste proprietà nel mondo fisico, sia necessario rivolgersi verso i buchi neri o la cosmologia: i buchi neri sono questi oggetti strani che attirano irreversibilmente la materia grazie a un intenso campo gravitazionale (oggetti già concepiti da Laplace).

I lavori che ho riassunto in queste conferenze mostrano che la soluzione del dualismo cartesiano non esige affatto il ricorso diretto alla cosmologia. Attorno a noi, constatiamo l'esistenza di oggetti che obbediscono a leggi classiche, deterministe e reversibili, ma che questi oggetti corrispondono a casi semplici, quasi delle eccezioni, come il movimento planetario di due corpi. D'altra parte, noi troviamo oggetti ai quali si applica il secondo principio della termodinamica e che formano l'immensa maggioranza. Occorre dunque che oggi, anche in modo indipendente dalla storia cosmologica, si faccia una distinzione tra questi due tipi di situazione. Questa distinzione è tra stabilità da una parte e instabilità o caos dall'altra.

[" la società aperta " !!! NdR]

Non è che la cosmologia giochi un ruolo essenziale. Al contrario, il big bang ci indica che c'è un momento particolare in cui la materia, quale noi la conosciamo, è emersa dal vuoto quantistico. Abbiamo sempre sostenuto che si tratta qui di un fenomeno irreversibile per eccellenza, e cercato di analizzarlo in termini d'instabilità. L'universo forma un tutto, e l'esistenza di una freccia del tempo unica ha un'origine cosmologica.

Questa freccia del tempo resta presente anche oggi. Più ancora, esiste un legame stretto tra irreversibilità e complessità. Più ci eleviamo nei livelli della complessità: chimica, vita, cervello, maggiormente evidente è la freccia del tempo. Questo corrisponde bene al ruolo costruttivo del tempo così manifesto nelle strutture dissipative (...).

La scienza gioca un ruolo fondamentale nella nostra cultura. Tuttavia, la reazione alla scienza non è unanime.

[anzi! " il divorzio tra scienza e potere " !!! NdR]

Ne *La Nuova Alleanza*, Isabelle Stengers e io stesso citiamo un testo pubblicato per un colloquio dell'UNESCO:

Da più d'un secolo, il settore dell'attività scientifica ha conosciuto una tale crescita all'interno dello spazio culturale che sembra sostituirsi all'insieme della cultura. Per taluni, non ci sarebbe che un'illusione prodotta dalla velocità di questa crescita, ma le linee di forza di questa cultura non tarderebbero a sorgere di nuovo per padroneggiarla al servizio dell'uomo. Per altri, questo recente trionfo della scienza le conferisce infine il diritto di irraggiungere la cultura tutta intera che, d'altra parte, non meriterebbe il suo titolo se non nella misura in cui si lasciasse diffondere attraverso l'apparato scientifico. altri, infine, spaventati dalla manipolazione alla quale l'uomo e le società sono esposte dal ricadere sotto il potere della scienza, vedono profilarsi lo spettro della sconfitta culturale."

E aggiungevamo:

Lo sviluppo scientifico sbocca allora su una scelta davvero metafisica, tragica e astratta: [i]l'uomo deve scegliere tra la tentazione, rassicurante ma irrazionale, di cercare nella natura la garanzia dei valori umani, la manifestazione di un'appartenenza essenziale e la fedeltà a una razionalità che la lascia sola in un mondo muto e stupido." >>

(I. Prigogine, *Le leggi del Caos*)

3. continua

--

Modificato da - Gaetano Dentamaro il 07/06/2003 15:31:39

Gaetano Dentamaro (7 giugno 2003 13:42)

2.

instabilità (caos) --> probabilità --> irreversibilità

Una volta che abbiamo [stabilito] l'irreversibilità e la freccia del tempo, possiamo studiare l'effetto della freccia del tempo su altre rotture della simmetria e sull'emergenza, di volta in volta, dell'ordine e del disordine a livello macroscopico. Nei due casi, è dunque dal caos che emergono tanto l'ordine quanto il disordine. Se la descrizione fondamentale fosse fatta in termini di leggi dinamiche stabili, non avremmo entropia, ma non avremmo nemmeno coerenza, dovuta al non-equilibrio, né possibilità di parlare di strutture biologiche e allora avremmo un universo dal quale l'uomo sarebbe escluso. L'instabilità, il caos risponde così a due funzioni fondamentali. Da un lato, l'unificazione delle descrizioni microscopiche e macroscopiche delle leggi della natura. D'altra parte, la formulazione di una teoria quantistica direttamente fondata sulla nozione di probabilità, che evita il dualismo della teoria quantistica ortodossa. Siamo così portati a modificare ciò che tradizionalmente chiamiamo "leggi della natura". Tradizionalmente queste ultime venivano associate al determinismo e alla reversibilità nel tempo. Per i sistemi instabili, le leggi della natura esprimono ciò che è "possibile" e non ciò che è "certo".

[" il possibile contro il probabile " !!! NdR]

Questo è particolarmente sconvolgente nei primi momenti dell'universo. In questi istanti, possiamo dire che l'universo è come un neonato che potrebbe diventare architetto, musicista o impiegato di banca, ma che non può diventare tutte queste cose insieme. La legge probabilista contiene evidentemente fluttuazioni e anche biforcazioni.

All'inizio, abbiamo evocato il problema delle due culture. La scienza classica era nata sotto il segno del dualismo. Nella sua Risposta alle tre obiezioni Cartesio riafferma, contro Hobbes, la distinzione tra due sostanze, il corpo e lo spirito, che noi conosciamo per mezzo degli atti o degli accidenti che gli sono propri:

Ci sono certo atti che noi chiamiamo corporali, come la grandezza, la figura, il movimento, e tutte le altre cose che non potrebbero essere conosciute senza un'estensione locale, e chiamiamo con il nome di corpo la sostanza nella quale essi risiedono (...). E dopo, ci sono altri atti che chiamiamo intellettuali, come avvertire, volere, immaginare, sentire (...) i quali non potrebbero esistere senza pensiero, o percezione, o coscienza e conoscenza; e la sostanza in cui questi atti risiedono, noi diciamo che è una cosa che pensa, o uno spirito (...), il pensiero, che è la ragione comune in cui essi sono assimilati, che differisce totalmente dall'estensione, che è la ragione comune degli altri.

(I. Prigogine, Le leggi del Caos; op.cit., traduzione dal francese mia)

2. continua

--

Modificato da - Gaetano Dentamaro il 07/06/2003 13:43:52

Gaetano Dentamaro (7 giugno 2003 11:20)

putroppo per fare la Rivoluzione servono rivoluzionari, ed i Radicali invece (e lo dimostrano le assenze in questo thread) sono molli come fichi!

Putroppo? molli come fichi? "ma parla per te, fratello".

Nascosti in se stessi, e molli come fichi, sono sempre gli altri?

Forse allora è ancora giusto conservare anche quei forum "sculpti nella pietra" delle vecchie liste delle prime (vecchie) elezioni on-line. Perché ci ricordano che "Alleiamoci con la sinistra" (di Cortiana? e ki-kazz-è?) e "Alleiamoci con la destra" (ah beh! qui almeno c'era Marco Taradash) fecero altrettanti voti e altrettanti consiglieri dei "Radicali3000 Antiproibizionisti sulla droga, sulla scienza, sul sesso, su tutto": che erano disposti ad allearsi sia di qua che di là Link; ma poi c'erano anche: gli "Alfanumerica candidati in successione alfabetica" (ognuno un bastone del maresciallo: altro che pizza e fichi); i "Giustizia giusta: separazione delle carriere e riforma liberale della giustizia" (oggi? Previti o Boccassini: scegli, la minestra o la finestra); i "LISTA FEDERALISTA PER L'ELEZIONE DIRETTA DEL PRESIDENTE DELL'UNIONE EUROPEA"; i "RADICALI PER IL PARTITO DEMOCRATICO", gl' "INTERNET LIBERALE, LIBERISTA, LIBERTARIA"; quelli della "LISTA PER L'ALTERNATIVA RADICALE CON MARCO PANNELLA ED EMMA BONINO IN PARLAMENTO"; quelli "PER L'ALTERNATIVA LIBERALE,

FEDERALISTA E REFERENDARIA" e dulcisinfundo anche quelli di "PARTITO FEDERALE TELEMATICO, INTERNET E TERRITORIO". Insomma tutti questi sono "i radicali", questi ebrei della politica, sempre pronti a festeggiare (a modo loro: "ci volevano sterminare; siamo sopravvissuti; digiuniamo"). Certo: micro e i nanotesla appassionano di più (forse) delle clitoridi delle donne africane; e il formaggio di fossa richiede una forte mediazione. Ma siccome di gambe io ne ho solo due, non posso andare dappertutto, e, penso, sia così anche per altri. Certo: poi ci sono Rutelli, Cohn-Bendit (o "con - bandit"?) e Sir! Dahrendorf, Pat Cox e Antonio Di Pietro...

Meeerda!

Quando ho saputo, e, dopo, letto, delle dimissioni di Dupuis, ho pensato: da qui, occorrerebbe un digiuno di dialogo, un sathyagraha, mondiale e personale; per: 1) chiedere a Olivier il ritiro delle sue dimissioni, o di presentarle formalmente ad un Congresso; 2) la libertà e il diritto in Tibet, in Laos, in Congo; 3) oggi, in Myanmar...

Che bella idea. Ma non sono mica Pannella, mi sono detto. E così si è detto ciascuno di noi, anonimo nella forumistica folla. E rischiamo di morirne tutti.

Così -- nascosto -- mi sono dedicato ad altro; a finire di leggere un libretto di 98 pagine (quelle che posso capire io, e nemmeno tutte; l'Appendice, pagg. 103-123, con le equazioni, la dò per scontata): Ilya Prigogine, "Le leggi del caos" (ed. francese, Champs-Flammarion, 1996, in italiano Laterza 1993). E ho scoperto -- se ho ben capito -- che ho sbagliato a non fare ciò che pensavo sarebbe stato giusto fare.

Cosa ho capito? Che le mie (le nostre) speranze, hanno una sola speranza: quella di essere fatte crescere e camminare da uno dieci cento mille Pannella (Grippo Giordano Patelli Dentamaro... Cappato Bonino Dupuis eccetera).

Sarebbe stata una cazzata digiunare, inventare una manifestazione di "forza della verità" sulle dimissioni di Dupuis (punto 1; dimissioni piene di falsità, a partire dal fatto che siano state presentate in modo così irrituale) e per la pace, il diritto e la libertà? Ma forse lo sarebbe stato allo stesso modo se si fosse deciso di farlo per l'appello di Pannella sull'Iraq? La pulce che si fa la permanente? Prigogine penserebbe di no.

Scrive: "(...) due amici s'incontrano e fanno conversazione; dopo, uno parte per una città, e l'altro per una città diversa, ma resta il ricordo della loro conversazione. A loro volta, incontrano altre persone e l'informazione contenuta nella conversazione iniziale si propaga nelle conversazioni successive. Vediamo qui come si manifesta un tempo che non è legato alle molecole individuali, o alle persone determinate [una catallassi... NdR]. (...) Quando compariamo una società umana, per esempio quella del Neolitico, con la società odierna, non è che gli uomini presi individualmente siano differenti, più o meno intelligenti, ma sono le relazioni tra gli individui che hanno subito un cambiamento radicale [grassetto mio]. Senza dubbio la nostra società invecchia più rapidamente di quella neolitica, perché i mezzi di comunicazione si sono amplificati, e da allora la dinamica delle correlazioni sociali ha subito un'accelerazione enorme. (...) L'universo è meno simmetrico di quanto lascerebbero pensare le equazioni di base. Il futuro è incerto (...). Invece di pensare traiettorie e funzioni d'onda, pensiamo probabilità e proprietà degli operatori evolutivi (...) [giocare il possibile contro il probabile? NdR]. Perché esiste l'entropia? Precedentemente si ammetteva che l'entropia non fosse che l'espressione di una fenomenologia, approssimazioni supplementari che introducevamo nelle leggi della termodinamica. Oggi, sappiamo che la legge di crescita dell'entropia e la fisica del non-equilibrio c'insegnano qualcosa di fondamentale sulla struttura dell'universo. (...) (...) La descrizione microscopica dell'universo si [fa] in termini di sistemi dinamici instabili. Ecco un cambiamento radicale del punto di vista. Il punto di vista classico era che i sistemi stabili erano la regola, e i sistemi instabili l'eccezione. Oggi rovesciamo questa prospettiva. (...)".

[1. continua]

--

ps. Ilya Prigogine è mancato il 28 maggio scorso. L'ultimo appello radicale da lui firmato è quello promosso da Luca Coscioni.

john patelli (7 giugno 2003 8:16)

Io continuo a tenerlo su, non si sa mai che qualcuno prenda coraggio e dica il suo parere sul 1% speso in politica!

[Clicca qui per intervenire in questa discussione](#)

john patelli (6 giugno 2003 17:0)

Vero, sei stato l'unico!

Gaetano Dentamaro (6 giugno 2003 16:42)

Ah, John: io (per il mio piccolo) già ho risposto, tempo fa.

--

john patelli (6 giugno 2003 16:37)

Antonio Grippo (30 maggio 2003 13:30)

E' ufficiale. I radicali non rispondono, o rispondono molto raramente, solo ad altri radicali. Dev'essere nello statuto. :-)))

Parole sante Antonio!

john patelli (6 giugno 2003 11:5)

Chi tace acconsente!

john patelli (6 giugno 2003 8:13)

Ragazzi, siete spariti tutti?

In questo thread, tra gli altri, è stato evidenziato un problema per mè di enorme importanza, che però nessuno ha affrontato.

E' mai possibile che i radicali utilizzino l'uno per cento dei fondi, in reali attività politiche?

Propongo per il prossimo anno la tessera a due euro!Anzi facciamo quattro, diamo la possibilità alla dirigenza di investire in politica il doppio dell'anno precedente.

Domenico Spena (6 giugno 2003 1:43)

Dato che anche qui se ne è parlato:

REFERENDUM 15 E 16 GIUGNO

SABATO 7 GIUGNO 2003 – ORE 10.00 - NAPOLI

SALA DEL CONSIGLIO PROVINCIALE – SANTA MARIA LA NOVA

CONFRONTO SULL'ARTICOLO 18

TRA I SOSTENITORI DEL SI E DEL NO

Intervengono:

MICHELE DE LUCIA , coordinatore nazionale COMITATO PER IL NO
SALVATORE ABBRUZZESE, segretario associazione Socialismo è Libertà

PAOLO CAGNA NINCHI, coordinatore nazionale COMITATO PER IL SI
VITO NOCERA, segretario regionale PRC

Moderano:

CHIARA GRAZIANI, giornalista de Il Mattino
PAOLO GRASSI, giornalista Corriere del Mezzogiorno

john patelli (4 giugno 2003 23:48)

Non sarà che i radicali sono costretti ad inventare slogan,

No Antonio, se bastasse uno slogan, purtroppo per fare la Rivoluzione servono rivoluzionari, ed i Radicali invece (e lo dimostrano le assenze in questo thread)(sono molli come fichi! Ti ricordo però che alle Europee la percentuale era ben più alta del 2% e sotto ti riporto uno stralcio di un mio intervento nel forum.Se devo ripetermi lo faccio almeno fedelmente!!

... Il principio della campagna infatti era quello di rivolgersi a tutti coloro che qualcuno chiama “cittadini senza potere” quindi non solo Life ma artigiani imprenditori e tutto il popolo delle partite IVA, tutta gente che ha dato fiducia a Emma Bonino perchè da commissaria europea aveva dimostrato di essere donna d'azione, di occuparsi personalmente dei problemi e recarsi lì dove il problema c'è, calandosi pure da un elicottero se fosse necessario. Credo che la campagna televisiva (spot) con quelle immagini abbia suggerito la stessa fiducia nei molti che votarono per la LB, e infatti oggi l'eroina invece di stare in europa ad occuparsi dell'italietta che produce, ha preso la residenza al Cairo e studia l'arabo. Abbiamo inoltre sette eletti che si occupano di tutto (la Russia, la Cecenia, il Laos, i discorsi bocconiani sull'economia mondiale, l'antiproibizionismo, facciamo gruppo con Le Pen, no meglio tentare coi verdi di Bendit, però proviamo coi liberali ma Rutelli non ci vuole....il tribunale e le ratifiche, la Cina, il Tibet, le mgf, le afgane,) di tutto tranne che

della gente che li ha eletti. Non si può dire che spartiscano pezzi di torta, ma certo è illuminante vedere come i singoli siano costretti a rivolgersi ad altri politici, magari leghisti, per difendere il formaggio di fossa, per l'aeroporto in Veneto, per il San Bernardo e la movimentazione delle merci italiane, per capirci un pochino sulle direttive europee che piovono sulla testa al posto della Bonino che doveva interessarsi dei suoi "profughi italiani".

Modificato da - john patelli il 05/06/2003 08:21:53

Antonio Borrelli (4 giugno 2003 23:17)

Eh, Dentamaro, ottenendo un 2,2%, tra il guru americano del consenso con Rutelli, la corazzata Berlusconi e un gran mix tra Di Pietro, D'Antonio e la Lega sola al proporzionale: forse non sarebbe bastata un'alleanza strategica per conseguire altro risultato? E questa era possibile solo a sinistra anche mediante l'appello in Comitato di Cortiana e non ricordo (peraltro avrebbe portato anche Di Pietro dentro).

Va beh, e questa è la storia di un Berlusconi che poteva non andare al governo in luogo di Rutelli. Ma quando cazzo lo pigli anche solo il 2,2% oggi con questa politica, con questa comunicazione.

Ricorderai anche cosa disse Berlusconi di noi all'8,5% e cosa giurò che sarebbe divenuto, in seguito grazie ai suoi buoni uffici di "amico della rivoluzione liberale". Ricorderai il "mai con questa destra" e tutto ciò che oggi stride con il corso radicale, compreso Spampinato, a cui tu accenni, che gioca con i numeri di un circolo di calcetto che organizza un torneo interno, compreso tutto ciò che si sarebbe potuto fare con le energie investite e non si è fatto, checché se ne dica delle scarse risorse.

Il problema sta nel consenso delle immediate vicinanze, che manca, mentre ci si sofferma su alcune supposte figure e metriche professionali del tutto fuori luogo. In tutto ciò gli amerikaniderk e quelli di radio radicale sguazzano.

Tu, Gaetano, che rimani perlopiù nascosto in te, mi fai capire con chi ce l'hai e soprattutto cosa auspichi per superare una crisi che c'è?

sergio giordano (4 giugno 2003 22:59)

Mauro

anche io sono un radicale degli anni 70.

Mauro Suttora (4 giugno 2003 22:54)

.

Modificato da - Mauro Suttora il 06/06/2003 02:05:40

Mauro Suttora (4 giugno 2003 22:51)

articolo di High Times (la rivista Usa degli sballatoni):

"Cappato è copresidente dell'antiproibizionista Partito Radicale Transnazionale. Viene da una famiglia da lungo tempo coinvolta in questioni sociali. I suoi genitori erano membri del Partito Radicale - partito italiano orientato a sinistra - e negli anni '70 lo portavano, lui molto giovane, alle manifestazioni".

non è sbagliato, visto che si riferisce ai radicali anni 70, visto che "radical" in inglese significa "estremista di sinistra", e visto che a destra negli Usa gli unici antiproibizionisti sembrano essere i Friedman padre e figlio

Antonio Grippo (4 giugno 2003 22:24)

solo Marco anche se non guida ha imparato ad usare il PC

Questo è davvero uno scoop riminese! Neppure al partito lo sanno. :-)

sergio giordano (4 giugno 2003 22:21)

john

per quanto riguarda la lista teniamo fuori gli ultra sessantenni dal momento che solo Marco anche se non guida ha imparato ad usare il PC.

Noi(Tabar ed io)ci chiediamo come cazzo fanno a vivere la vita del partito se non usano il forum?

sergio giordano (4 giugno 2003 22:16)

Gaetano

gli americani sono dei "grezzi" fanno errori nel traslate.

Gaetano Dentamaro (4 giugno 2003 22:4)

Se vi ostinate tutti a credere che tutto dipenda dal potere dei media e non dalla lotta che si fa per bucarlo

A me sembra di ricordare che ai tempi delle ultime elezioni politiche, si cercò di farla qualche iniziativa di lotta, nonviolenta persino: le epistole (e-pistòle), poi con i digiuni cominciammo Pietrosanti ed io, tra gennaio e febbraio 2001, dieci giorni rivolti "ai forumisti", io tirai avanti altri venti giorni scrivendo a Ciampi; poi ci fu il Sathyagraha di migliaia di persone, i reni di Emma ridotti ai minimi termini da cinque giorni di sciopero della sete, le terapie interrotte da Luca, dal professor Finioia...

Vero è che queste cose bisogna sempre tenerle a mente, perché non si riesce a fare nemmeno un porchid... di database serio delle notizie (però, grazie a Rino! si può cambiare il proprio indirizzo e-mail: basta fare la domandina), e il resto è un palinsesto invece che un archivio -- a parte le liste delle prime elezioni on-line che restano lì, scolpite nella pietra -- e insomma, non sempre ci si riesce. Però c'è sempre l'alternativa citofonica, fai bene a ricordarcelo. Grazie.

--

ps. passaparola!

pps. Sergio, è noto che gli americani di politica non capiscono nulla.

Modificato da - Gaetano Dentamaro il 04/06/2003 22:07:40

sergio giordano (4 giugno 2003 22:1)

Vorrei sottolineare anche qui che in Home page nell'articolo americano che loda Marco Cappato si dice che il nostro appartiene ad un partito politico italiano orientato a sinistra.

Antonio Borrelli (4 giugno 2003 21:33)

I miliardi ti hanno dato la metà di quell'8,5%; gli slogan citati non guastano mai ed hanno strategicamente concorso a quella stessa metà: i radicali hanno quasi sempre avuto, e comunque valso l'altra metà, che era d'insieme mossa da una congiuntura politica che portava tutti i nodi al pettine radicale.

Se vi ostinate tutti a credere che tutto dipenda dal potere dei media e non dalla lotta che si fa per bucarlo, mentre lo spazio dove si passa è fondamentale per cementare la convinzione del radicale (2%,3%,4%,8%,16% o due/terzi che fosse) e promuovere un efficace passaparola, ma allora che cazzo di partito è quello che promuove l'organizzazione mondiale delle democrazie a partire dalle vittime e gli sfigati di tutto il mondo e fino alla dichiarazione dei diritti dell'uomo?

Gaetano Dentamaro (4 giugno 2003 21:12)

(prego lasciar stare l'8.5%!)

E perché?!? Miliardi (mijoni!) a parte, non venne dopo una campagna "americana" Emma For President, e con gli slogan, Presidente eletto, Parlamento con poteri costituenti, Stati Uniti d'Europa?

--

Antonio Borrelli (4 giugno 2003 20:18)

Sì, ma è certo che un governo come questo, che non le vuole e non le può fare le riforme di segno "americano", rallenti il processo auspicato più di quanto possa un ricercato governo di centrosinistra al quale si abbia contribuito a vincere, come era già possibile con Rutelli, e per questo che, fondamentale sarà il passaggio delle europee, con i voti dell'una e dell'altra parte che non tornano, mentre i radicali svaniscono tra le righe goliardiche e ridanciane - fatto salvo i momenti topici in cui veramente si crede di sostenere autorevolmente una linea politica - di Grippo e Marzano.

Aggiungo che anch'io trovavo bastevole la definizione di "rivoluzione liberale", ed anche lo slogan di un congresso "per la riforma americana delle istituzioni, dell'economia e della giustizia".

E chiudo dicendo che una preparazione di una campagna referendaria che si chiuda a ridosso (un mese prima) delle europee, condotta nello spirito antiberlusconiano, con buoni motivi anche per i destrorsi, lasciando intravedere la forza liberale che si deve quotare, nella futura alleanza di centrosinistra antiberlusconiana, per le politiche che seguiranno. La gente dovrà apprezzare il gusto e la compostezza del liberale, per quanto libertario, deve tornare a riconoscere il genio politico dei radicali, ma non deve essere provocata da integralismi, non gli si può dire tu sbagli perché sei di sinistra, o perché difendi politicamente i diritti dei lavoratori che per primi sanno che la sindacatocrazia e la delinquenza sistematica sono il cancro del Lavoro così come viene fatto in Italia che pure progredisce, anche scandalosamente e pericolosamente dal punto di vista finanziario.

La gente onesta che ha vissuto tollerando, e che spera ancora per una democrazia viva e vera, ha votato Emma Bonino nel 1999, e i democratici, con dentro i popolari al loro minimo, straordinaria condizione per poter costruire un cammino di riforme con i radicali al governo.

Ma Pannella ha cercato il colpo "terzo polo" ("non ne voglio manco sentire parlare"): se scatta il 4%, tutto avverrà in modo più facile. Io lo appoggiai convinto che fosse giusto tentare, politicamente inopportuno forse, ma già nel

partito quasi si impone l'alleanza con Berlusconi, con il rischio di spaccare un partito già indebolito, sembrava, dunque, per certi versi anche opportuno.

Bando alle ciarlatanerie capezzoniane (che superano di molto i limiti che Pannella pone alla cosa informazione) sulla comunicazione politica alternativa ai citofoni: quasi i due terzi della popolazione ha votato radicale almeno una volta dal 1974 ad oggi, ciò significa che anche pochi milioni di persone raggiunte, costituiscono un bacino notevole per la conquista di risultati significativi in ambito elettorale; Capezzone non si capisce quali voti rincorra e perché debba stranire così tanto la gente.

Antonio Grippo (4 giugno 2003 18:44)

Attenti, quindi, perché a proclamarsi "americani" oggi (diversamente da 18 mesi fa) si piglia il 2 per cento.

Si trova ogni volta l'errore che ha fatto prendere, o che farà prendere, il 2%. Eppure sempre 2% è ed era. Anche ai tempi dei "radicali veri" che erano "a sinistra" e che non erano stati "contaminati", per esempio. "Rivoluzione liberale"? Ho appena ricordato che è stato lo slogan per un bel pezzo, e non piovevano affatto voti (prego lasciar stare l'8.5%!). Non sarà che i radicali sono costretti ad inventare slogan, a tentare perché quelle riforme, comunque le si voglia riassumere, sono pericolose per il sistema italiano dei poteri, che quindi si difende espellendole da ogni dibattito, dall'informazione? Quella solita solfa, sì.

Gaetano Dentamaro (4 giugno 2003 18:32)

Pinzellacchere!!!

--

ps. Oh, attenti: l'Amerreca non cià più l'appil, e libertario fa più figo

antonio marzano (4 giugno 2003 18:18)

Sì, ma quella che tu, Mauro, chiami l'escalation militarista americana, ha consentito nel giro di quattro mesi la cacciata di Saddam, la possibilità di democratizzazione dell'Irak, il cambio di guida nell'autorità palestinese, l'ammorbimento delle posizioni del governo israeliano, la più seria prospettiva di una pace duratura in medio oriente negli ultimi decenni.

Quisquilie. la leadership Usa sta inanellando una serie di successi straordinari su questioni il cui grado di complessità è direttamente proporzionale alla quantità di risentimento e pregiudizio che traspare nell'atteggiamento dei suoi denigratori ideologici (alla Gruber, eheheh).

Ora più che mai, secondo me, la scelta americana andrebbe apprezzata e sfruttata. Che gli Usa stiano antipatici al mondo, francamente, me ne frega fino a un certo punto, e comunque non è su quello che modulerei il mio giudizio. Quanto all'antiburocratico, siamo d'accordo (ma sta già nella "riforma americana" ...).

Mauro Suttora (4 giugno 2003 17:13)

Antonio G: "nessuno parla contro quella formula"

la formula "riforma americana" non mi sembra più azzecata, perché dopo l'11 settembre (e dopo la giusta reazione contro l'Afganistan) c'è stata l'escalation militarista "americana" con la controversa guerra all'Irak, che ha alienato gli Usa dalle simpatie del mondo intero.

Attenti, quindi, perché a proclamarsi "americani" oggi (diversamente da 18 mesi fa) si piglia il 2 per cento. Quanto alla pretesa "superiorità" di un "modello americano" rispetto a un presunto modello italiano o europeo (Marzano), ho i miei dubbi. La valutazione si fa inevitabilmente ideologica, mentre i radicali sono sempre stati molto pragmatici. E poi, non vi sembra che dopo lo scandalo Enron e lo scoppio della bolla speculativa della New economy, l'appello del modello Usa sia svanito?

Propendo quindi per la soluzione Patelli, aggiungendo (in vista delle europee) l'aggettivo "antiburocratica", che dovrebbe essere la prima lotta per un libertario che entra nelle istituzioni Ue.

Certo, c'è il rischio che a usare la parola "liberale" si pensi a Patuelli, invece che a Patelli... "Libertario" fa più figo

Modificato da - Mauro Suttora il 04/06/2003 17:17:17

antonio marzano (4 giugno 2003 16:29)

Io rivendico la mia appartenenza ad una corrente: di quanti ritengono che questo paese sia da legalizzare e da liberare, e che per farlo occorranو riforme

strutturali ; istituzioni, giustizia, economia, informazione. Forse è davvero diventato 'impossibile', e allora si sospende. Ma se c'è una possibilità, fosse anche usando lo slogan "riforma stalinista" e alleandosi con Cossutta o Casarini (*), per me vale la pena. Sarebbe utile poter capire se va o se non va; e, se non va, cosa: le possibilità, lo slogan o la stessa priorità?

.....

E' provocatorio dire che l'aggettivo "strutturale" è un eufemismo? E che, quando non si parla di calcoli dell'acciaio o del cemento armato ma di riforme, "strutturale" sta per "americano"?

E che di riforme strutturali (pardon, americane) si parla da quando (sono molti anni) il modello italiano (ed europeo) ha cominciato ad arrancare di fronte all'evidente superiorità di quello d'oltreatlantico? E che solo per una questione di orgoglio italico, o europeo, e dal bisogno di rimuovere un confronto, che sarebbe impietoso, si preferisce il primo termine al secondo?

E che ogni riforma o riformina "strutturale" invocata un pò da tutti come unica soluzione ai nostri problemi altro non è (o non sarebbe, se almeno venisse fatta) altro che un piccolo o grande passo di avvicinamento al modello americano?

Sulla previdenza, ad esempio, al di là di reclamare tutti i giorni una riforma che non viene (ed il fatto che non venga è l'ennesima riprova di quanto il nostro sistema sia bacato e da riformare), non dovremmo anche riflettere sulle responsabilità che hanno, in Italia, tutti coloro che impediscono il decollo dei fondi pensione? Un confronto con l'America è impietoso, ma sarebbe utile, anche su questo, per mettere a nudo, dalla conoscenza dei dati elementari propri dei due sistemi (quello italiano ed europeo da una parte, quello Usa dall'altra) le vere ragioni del gap che ci divide dall'America.

john patelli (4 giugno 2003 15:32)

Antonio

Ho un po' di tempo e mi spiego meglio.

Proporre una "Riforma Americana" implica il dover riconoscere, a livello subliminale, un'inferiorità nella propria identità, questo è un presupposto che non può rendere accattivante il messaggio. "Rivoluzione Liberale" invece è tutt'altra cosa.....credo!

Sergio, hai ragione, facciamo la lista!

Bertè

Myallonier

Litta

Strik

Yasha

Bonino

Stanzani

....poi?

sergio giordano (4 giugno 2003 14:23)

Io chiuderei il thread annotando chi non è intervenuto dei grandi neanche per 1 minuto su Olivier e su tutti noi per poi fargli una bella pernacchia quando andrà in passerella con la diretta di RR da un Ergife qualunque.

john patelli (4 giugno 2003 12:46)

e, se non va, cosa: le possibilità, lo slogan o la stessa priorità?

Tutte tre!

PS. Lo slogan poi "Riforma Americana" a livello di comunicazione è una revolverata nelle palle!

Antonio Borrelli (4 giugno 2003 12:33)

Ecco, ci mancava!

Antonio Grippo (4 giugno 2003 12:27)

I venti referendum del 1999 riguardavano la legge elettorale, la giustizia (6), il mercato del lavoro e la previdenza (9), i finanziamenti pubblici, il SSN, la guardia di finanza. I radicali li riassumevano e li presentavano con la formula già collaudata (e citazione famosa): "per la rivoluzione liberale".

Quel pacchetto, così composto, indicava una scelta, una ben precisa priorità: la lotta al sistema italiano dei poteri mediante tentativi di spallate strutturali nei settori chiave. Si trattava di venti strumenti di lotta selezionati (con il limite imposto dall'essere il referendum abrogativo), alcuni recenti, altri dei grandi classici radicali.

Non tutti erano contenti, probabilmente, di quella selezione e di quella priorità. Forse non a tutti era andato giù quel "liberisti", introdotto 'ufficialmente' da pochi anni. Eppure lo slogan "rivoluzione liberale", che riassume le battaglie per la liberazione delle istituzioni, dell'economia, della giustizia, veniva diffusamente usato dai radicali all'interno e all'esterno. Nelle assemblee radicali si udiva spesso, come pure nelle occasioni di comunicazione con l'esterno, nella telematica radicale. Lo stesso slogan veniva quindi usato come strumento politico.

Passa qualche anno, c'è di mezzo l'11 settembre: eccoci al Congresso di Radicali Italiani. Qui lo slogan è: "Per la riforma americana delle istituzioni, della giustizia, dell'economia, per legalizzare e liberare l'Italia". Cioè, si tratta della stessa identica priorità del 1999, e le battaglie da fare sono le stesse. Però è diversa la formula con cui lo si riassume, c'è anche lo zampino di qualche emozione forte. Ebbene, è vero che nessuno parla contro quella formula, e tantomeno contro quelle riforme. E' però anche vero - lo ricordava Vasco - che quasi nessuno ne parla a favore. Anzi, quasi nessuno ne parla proprio. "Riforma americana" diventa, con quello che vuole riassumere, una specie di fantasma, e non scende dal cartellone alle spalle della presidenza, nella sala dell'Ergife. Eppure, vuole riassumere le stesse priorità del 1999, quelle della "rivoluzione liberale".

Non solo, comincia pure a girare la storia che i più affezionati alla formula siano una specie di "nuova destra" che si contrappone ai radicali "veri". Eppure, ripeto, le riforme sono quelle del 1999, alcune sono molto più vecchie. Eppure, la lotta contro i poteri italiani di sempre potrebbe essere addirittura considerata - volendo ragionare in quei termini - "di sinistra". Comunque in continuità certa con l'impegno pluridecennale di Marco, perlomeno.

Non c'è più l'entusiasmo referendario del 1999, va bene, alcune condizioni sono cambiate. Ma ho talvolta la sensazione che quel "americana" abbia liberato, insieme a qualche fastidio per per l'aggettivo in sé, qualche fastidio per la stessa priorità riassunta prima da "rivoluzione liberale" e poi da "riforma americana", soprattutto per quanto riguarda le riforme dette dai radicali "liberiste" (ecco, io credo piuttosto che l'eccesso nell'uso di questo termine possa essere dannoso). Peccato che nei Comitati (nelle Direzioni non so) sia tutto piuttosto tranquillo a riguardo; tanto tranquillo e silenzioso, nel bene e soprattutto nel male, da lasciare dubbi.

Per me "riforma americana", lo slogan, è uno strumento di comunicazione, come, prima, "rivoluzione liberale". Richiama una democrazia nella quale le riforme dei venti referendum sono realtà scontata, e con esse un certo concetto (concetto certo) di 'diritto nella libertà'. Non si tratta di voler "fare qui l'America", accidenti, ma di cercare un messaggio chiaro per l'urgenza di riforme fondamentali. Il primo "amerikano" radicale, Pannella sta spingendo su 'Stati Uniti d'Europa e d'America', non è anche quello il tentativo di trovare un modo nuovo per comunicare vecchie istanze? Poveri amerikanderk di ogni livello e condizione, che avranno mai fatto di male?

Io rivendico la mia appartenenza ad una corrente: di quanti ritengono che questo paese sia da legalizzare e da liberare, e che per farlo occorran riforme strutturali; istituzioni, giustizia, economia, informazione.

Forse è davvero diventato 'impossibile', e allora si sospende. Ma se c'è una possibilità, fosse anche usando lo slogan "riforma stalinista" e alleandosi con Cossutta o Casarini (*), per me vale la pena. Sarebbe utile poter capire se va o se non va; e, se non va, cosa: le possibilità, lo slogan o la stessa priorità?

Scusate la confusione.

(*) Ho chiamato entrambi, per proporre una lotta comune basata sul programma dei 20 referendum, ma c'era la segreteria telefonica.

Modificato da - Antonio Grippo il 04/06/2003 12:46:20

Vasco Carraro (3 giugno 2003 22:51)

Io credo che Massimo ed Antonello se le stiano suonando di santa ragione, ma..... "alla radicale". :-)))

(Intendo dire che tutti e due dicono cose "vere" ma lo dicono in modo "incompleto" e che quindi non portano a nulla, o quasi).

Mi ci butto (su una sola) con la grazia di un carroarmato (copyright Roberto Polesel...)

Scrivo Massimo:

"Guarda che nel PR io non ho sentito nessuno dire che la riforma americana non gli stia bene. Anche Angiolo cita continuamente Hamilton...."

VERISSIMO, ma incompleto !!

Quando mai nel PR si è sentito qualcuno dire che qualcosa (che conta) non gli sta bene ??

E per "DIRE" intendo ESPRIMERE UNA PERPLESSITA' FACENDOLA SEGUIRE DAL VOTO NEI LUOGHI CHE CONTANO E DA COMPORTAMENTI/PROPOSTE POLITICHE CONSEGUENTI !!

Olivier ?? Si è opposto, nel modo che conosciamo, dopo 7 anni, ma al voto ?

Angiolo ?? Al voto ... ha preferito piuttosto assentarsi.

Benedetto ?? Non ricordo un suo voto contrario.

Giovanni ?? L'unico credo.

Potrei continuare.. ma senza aggiungere molto di diverso..

Dal 50% del Comitato uscito dall'Assemblea dei Mille e che ci portò al 1° Congresso di R.I., nessuno ha mai avuto modo di sentire "una sola parola".

Mentre del 50% del Comitato uscito dal 1° Congresso nessuno ha mai avuto il piacere di conoscere la voce o di leggere una opinione.

Ma, scrive Massimo, nessuno si è mai dichiarato contrario alla Riforma Americana, infatti (e la butto lì) succede a volte che alcuni facciano buon viso a cattivo gioco.

Vasco.

P.S.:

Ieri sera R.R. ha trasmesso la differita della conferenza stampa "comune" tenuta a Mestre da R.I. e da Rifondazione Comunista su: Referendum e libretto svizzero (chissà perchè me lo immagino rotondo e macinato ?).

Molto enfaticizzata da Michele de Lucia quella manifestazione, che vedeva la partecipazione del Comitato Veneto per il NO, emanazione diretta del Comitato Nazionale per il NO di R.I., si è chiusa con il Responsabile Regionale del Comitato per il NO di R.I. che dai microfoni di R.R. diceva "Al referendum sugli elettrodotti coattivi io voterò convintamente SI".

Forse nessuno se ne è accorto.

:-((

Modificato da - Vasco Carraro il 03/06/2003 23:02:44

Domenico Spena (3 giugno 2003 22:47)

Sergio, sciocca, ma lo dico con infinita stima però!

sergio giordano (3 giugno 2003 22:33)

Domanda, la mia sciocca, ma che nasce osservando tutti i coglioni che hanno iniziato a considerare grande Berlusconi perchè era Presidente del Milan calcio.

Domenico Spena (3 giugno 2003 22:22)

Sergio e dove doveva nascere? E' chiaro che è il miglior (o peggior, a seconda dei punti di vista) frutti del regime italiano.

Lo hanno inventato i komunisti, tanto è vero che lui per tenere il kulo a galla sventola di continuo il pericolo komunista.

Ma la tua domanda sinceramente mi pare sciocca. Se non Berlusconi, chi ci doveva nascere? L'America ha avuto Kennedy, Lincoln, Nixon (sì, proprio lui, non vi scandalizzate), Reagan; ma la Corea Nord ha avuto i Kim, la Cina Mao, Cuba Fidel, lo Zaire Mobutu, lo Zambia Mugabe, l'Iraq Saddam e mille altri.

A questo punto meglio Berlusca, anche se questo dimostra che sono gli uomini sì, ma i grandi uomini nascono (o diventano tali e non è raro che sia così) solo in grandi sistemi, quindi io, piuttosto mi chiederei:

ma l'Italia doveva proprio avere un regime così di (media) mmerda?

Abbattiamolo (o almeno cambiamolo) affinché i nostri figli non si facciano ghermire da esso.

sergio giordano (3 giugno 2003 22:8)

Ma Berlusconi doveva proprio nascere in Italia?

antonio marzano (3 giugno 2003 22:0)

A me invece, Massimo, le cose che hai detto non mi sono dispiaciute. Sulle "peggiori previsioni", comunque, tocco ferro.:-))

massimo bordin (3 giugno 2003 20:23)

Alla "corrente", appunto a quella mi riferivo, tutto il mio discorso partiva da lì, pensavo fosse chiaro. Comunque il tuo modo di argomentare mi conferma le peggiori previsioni.

antonio marzano (3 giugno 2003 15:44)

Massimo, quel "noi americani" era (un pò autoironicamente) riferito non ai radicali, ma a quella che un pò scherzosamente chiamiamo la "corrente" americana di Radicali italiani.:-)))

Sul resto, non credo vi sia nulla di male se, pur fra di noi, ci si divide su qualcosa. Tu dici che "sulla sostanza" siamo, in fondo, d'accordo. Probabilmente è vero. Anzi, lo è certamente. Però - e, credimi, non è per far tempeste in un bicchiere d'acqua, nè per spirito polemico - io ho creduto fortissimamente nella forza rivoluzionaria del programma di governo di quei pacchetti liberisti e riformatori. Ci ho creduto a lungo e mi ci sono impegnato per quanto ho potuto. Ho trascurato il mio lavoro, ho rimesso di tasca mia ed ho "rischiato" molto (ed il possibile, nel mio piccolo, ha straperso, contro il probabile...). E ci credo ancora, per una serie di motivi. Prima di tutto - guardando le cose dal lato del "paese" - perchè quelle riforme NON sono state fatte ed il paese ha ancora, e sempre più, bisogno di quei pacchetti, e sempre più ne avrà. Poi, perchè - guardando le cose dal lato della nostra forza politica - NON vedo una concreta, possibile, utile e COERENTE alternativa ad una politica "americana". Infine, perchè sono convinto (e su questo l'accordo è assicurato, credo) che su quelle cose o ci "s'intignano" i Radicali oppure si va alle calende greche (cioè ad uno scivolamento dell'Italia verso il sud, diciamo).

Pur di scongiurare questo scivolamento (in atto da tempo: Fazio ci arriva con anni di ritardo, mi pare) farei (personalmente, e manco a nome della nostra "corrente"...) carte false.

Capisco che questo discorso possa essere giudicato (certamente in buona fede) come non politico, o come politicamente ingenuo: non vi sarebbero le condizioni politiche perchè quel programma di riforma americana abbia qualche probabilità di successo, e quindi, dopo anni, diciamo basta e cerchiamo nuove strade. Benissimo: anche il possibile ha i suoi tempi, di fronte al ripetuto prevalere del probabile. Dopo anni di battaglie per il possibile che non appare all'orizzonte, passiamo ad altro, inventiamoci dell'altro. Accetto questo discorso, lo condivido, pragmaticamente. A patto, però, che altre strade vi siano.

E non vi sono, mi pare. Almeno io non le vedo, e non le vedo nemmeno indicate da Marco. Parlo di strade "italiane"...Ma parlo anche di strade europee, in fondo.

E qui s'innesterebbe il discorso della riconversione del partito, sul nuovo soggetto, ecc. sul partito europeo, sul "sito unico" dei Radicali (per cui tifo, e non è solo una scelta tecnica, ovviamente). Ma questo ci porterebbe troppo lontano...Lontano, dico, non fuori tema. Non credi?

Ciao.:-))

Modificato da - antonio marzano il 03/06/2003 15:47:50

Antonio Borrelli (3 giugno 2003 11:54)

Siamo al tema. Dieci righe felicissime!

massimo bordin (3 giugno 2003 11:43)

Antonello, io la "evidente virata" sull'art.18 non so dove sia. E' peraltro probabile che tu sia ,sul tema , il fedele interprete della "linea" , e io no. Per di piu' qui, mi pare, stiamo parlando di toni , di forme, non di sostanza sulla quale secondo me siamo d'accordo. A meno che non si voglia, e qualche indizio in questo senso c'e', ergersi a paladini di una purezza assoluta di una linea della cui totalita' si e' solitari interpreti e rappresentanti. Ecco, quando scrivi "noi americani" a questo puoi far pensare. E se io trovo che uno di voi autodefinitisi "americani" su una o piu' cose non mi convince nel tono, cosa divento "agente di Hitler e del Mikado" , "complice di Pitt e Coburgo" (cosi' anche Gerardi e' contento) ? Guarda che nel PR io non ho sentito nessuno dire che la "riforma americana" non gli stia bene . Anche Angiolo cita continuamente Hamilton ... Non e' che per caso la questione sia un'altra, e cioe' che tu, e non so chi altro, vediate la possibilita' della riforma americana solo attraverso la CdL? E' una tesi che secondo me ha pure qualche fondamento, ma davvero su questo si deve misurare l'essere radicali ? Su questo ci si deve dividere? Intanto il primo risultato sara' che uscirà fuori una posizione opposta (e speculare) che sosterra' che la riforma americana da tutti potrà essere fatta ma non dalla CdL. Qualche avvisaglia c'e' gia'. E con cio' siamo tornati al tema , forse.

Modificato da - massimo bordin il 03/06/2003 11:46:33

Modificato da - massimo bordin il 03/06/2003 11:49:39

Vasco Carraro (2 giugno 2003 22:40)

Hai fatto bene Antonio a riprendere quel numero di Ideazione: te ne ringrazio.

3 anni ??... sembrano un secolo.

A volte penso che all'Assemblea dei Mille si siano imbrogliate le carte pur di far "rientrare" Marco.

:-((

antonio marzano (2 giugno 2003 21:40)

Bene ha fatto Antonio Grippo a recuperare quella scheda di presentazione del referendum sull'articolo 18. Naturalmente non avevo dubbi, ma anche per chi li avesse avuti, mi sembra che ciò tagli la testa al toro.

Ma evidentemente noi "americani" valutiamo male lo scorrere del tempo. Non devono essere passati solo 3 o 4 anni, ne devono essere passati una ventina, e non ce ne siamo accorti.:-))))

Questa evidente virata sulla questione dell'art.18 potrà avere nobilissime e ragionevolissime ragioni politiche. Non lo metto in dubbio e sono convintissimo che essa sia politicamente "opportuna" alla luce di nuove strategie, di nuove possibili alleanze. Non lo so, immagino, suppongo, cerco di capire. Sono il primo ad applaudire Pannella quando con coraggio straordinario dichiarò un cambio di posizione su questa o quella questione, come ha fatto ieri sera sul finanziamento pubblico. Concordo al 1000 per cento sulle sue affermazioni. Non ci si può fossilizzare ideologicamente su alcune cose se in vent'anni il contesto in cui si situano certe battaglie è cambiato tanto profondamente quanto quello italiano del finanziamento pubblico ad ogni sorta di attività di natura sociale.

Sulla questione dell'art.18 e sulla riforma liberista, però, è un vero peccato, perchè ho la nettissima impressione che questo paese non abbia molto tempo da perdere per imboccare una riforma americana, nel senso di liberista (se liberista è l'innalzamento dell'età pensionabile, se liberista è la flessibilità, in uscita: sull'altra sono tutti d'accordo appassionatamente, no?). Non vi è nulla di nuovo, infatti, nella denuncia di Fazio: l'unica "novità" è che si è deciso finalmente a denunciare la gravità di dati sconosciuti da tempo.

Non vi era bisogno di attendere il 2003 per denunciare i rischi del nanismo delle nostre imprese, l'assenza di cultura del rischio d'impresa, la ridicola dimensione della nostra borsa, la perdita di competitività del paese e delle imprese, la marginalizzazione galoppante del sistema-Italia dal contesto europeo e mondiale. Un declino che viene da lontano; ma qui da noi, si sa, si chiude la stalla quando i buoi sono fuggiti.

Il 15 giugno, insomma, potrà anche vincere il SI, Il Parlamento potrà anche disattendere quel voto e fare una leggina fantasiosa che salvi capra e cavoli. Ma non vi è dubbio che ciò non farà altro che aggravare la situazione del paese e rimandare (semplicemente rimandare) riforme "americane" che non ci potremo permettere di ignorare per molto tempo ancora. E, fra queste, in primis, qualcosa che renda il licenziamento (famo a capisse...) non più un tabù, ma una "risorsa" a disposizione dell'intero sistema.

Sarebbe un peccato, dicevo, se non saremo noi i protagonisti riconosciuti di quella vittoria del paese.

Marco Senatore (2 giugno 2003 21:20)

Vedo che il PRT ha buone prospettive...ci si occupa di esso parlando di art. 18, mentre un Nobel è al gabbio.. che schifo..

Antonio Grippo (2 giugno 2003 21:7)

Link

Modificato da - Antonio Grippo il 02/06/2003 21:07:36

Valter Vecellio (2 giugno 2003 20:46)

Caro Antonello, si può aver compreso e dato un significato differente di quello che si è ascoltato senza esser tonti o distratti. Ribadisco dunque che mi è sembrato di capire altro del discorso di Marco Cappato rispetto a quanto mostri di aver compreso tu.

Quanto a Berlusconi, non so se senza di lui il caso Italia sarebbe diverso da quello che è; probabilmente no. Per quel che credo di capire oggi Berlusconi tradisce sistematicamente e coscientemente tutte le legittime speranze che aveva pur suscitato; in lui non scorgo nulla di liberale, come nulla di liberale scorgo nei suoi avversari politici. Berlusconi oggi mi pare un solido pilastro di quel regime che vorrei vedere andare in frantumi. Lui avrà anche delle ottime intenzioni, che notoriamente costituiscono il materiale con viene lastricato l'inferno. Ciao.

Vasco Carraro (2 giugno 2003 20:21)

"Per il diritto all'opportunità, per il diritto a lavorare"

Se poni questo a premessa, ed io, con te, non vedo cosa altro si potrebbe porre, poi non ti meravigliare se il confronto stenta ad avviarsi. :-)))

"Diritto all'opportunità" viene letto come "diritto del più forte"

"Diritto a lavorare" è l'opposto esatto di "diritto al lavoro"

Antonio, quale documento "radicale" suggeriresti a Simone Sapienza di andarci a ripescare per trovare quelle tue affermazioni (che sono anche le mie convinzioni) ?

Se quel preambolo:

"L'obiettivo di questo referendum consiste nella rimozione della materiale impossibilità di licenziare" non viene più riconosciuto neppure su questi forum, perchè testardamente continui a parlare di "...uno strumento coerente con la battaglia radicale contro il sistema di potere che sostituisce il governo politico democratico, che è per forza illegale e che schiaccia i deboli, che cancella i diritti insieme al diritto." ??

La storia di quella "battaglia radicale contro il sistema di potere", ce lo insegna la cronaca di questi forum, è riconosciuta da troppi "radicali" come la storia di quando si "era di sinistra" !!

Credo ci sia un abisso tra quel "sistema di potere negatore di diritto e di diritti" di cui tu parli e quello cui i più rimproverano il non soddisfacimento dei propri bisogni.

Ciao. Vasco.

Antonio Grippo (2 giugno 2003 16:8)

Se non capisco male, l'emendamento cui Massimo Bordin si riferiva (31 maggio, ore 23.57) è quello sulla flessibilità, che alcuni di noi hanno presentato durante il Comitato di RI nel gennaio scorso. La parte di mozione generale interessata dall'emendamento è risultata, dopo l'approvazione dello stesso, come segue:

(Il Comitato...) ribadisce l'assoluta necessità ed urgenza di introdurre nel mercato del lavoro italiano significativi elementi di flessibilità, in "entrata" e in "uscita", insieme ad una radicale riscrittura del nostro sistema di ammortizzatori sociali, che, mentre si caratterizza per le sue aree di privilegio, esclude ingiustamente milioni di lavoratori da ogni protezione

Non ho ancora chiaro - probabilmente per mia disattenzione - quali problemi l'emendamento abbia comportato per i contrari: mi pare non ci fosse nulla di strano né di nuovo; anzi, direi che era "in linea" con lo spirito dei 20 referendum e poi delle 25 pdl, oltre che con quanto detto negli anni e nei mesi e perfino nei giorni precedenti, almeno pubblicamente. E poi quella stessa mozione, poche righe sopra, così recitava:

(la maggioranza dei cittadini...) chiede, sceglie una forte iniezione di libertà e di flessibilità sul fronte economico...

Capisco la necessità di dosare bene le parole, in un paese nel quale quando le parole radicali (ma non solo quelle) sono prese in considerazione è spesso per distorcerle e quindi sparare meglio contro. E' vero altresì che, pur senza quorum, i 'no' hanno prevalso nettamente nel referendum radicale sull'articolo 18; ma più volte i milioni di 'sì' faticosamente conquistati, in un paese dove di certe cose non si deve parlare, dove chi tocca certi "fili sbagliati" muore fulminato, sono poi stati pubblicamente ringraziati come "base di lotta" per la ripresa di quella stessa battaglia.

Quanto alla "libertà di licenziamento", mi è chiaro che bisogna stare attenti a non metterla (che non possano metterla) così; e il quadro complessivo dell'opzione radicale (non ideologia della libertà, governo politico del possibile!) è altro, comunque di più. Come la interpreto io, semplificando:

> per il diritto all'opportunità, per il "diritto a lavorare" in un paese legale e libero, senza fottersene di chi resta gravemente indietro <

Desidero però ricordare, se parliamo di parole radicali e di loro interpretazioni in buona o in cattiva fede, come iniziava la scheda ufficiale di presentazione del referendum sull'articolo 18, scheda che si può trovare tuttora sul sito www.radicali.it (la formula "riforma americana" non era ancora esplicitamente entrata all'Ergife, si era al "trio lib"):

L'obiettivo di questo referendum consiste nella rimozione della materiale impossibilità di licenziare, attualmente prevista, per le imprese con più di 15 dipendenti, dall'articolo 18 dello Statuto dei lavoratori.

In caso di licenziamento, infatti, spetta al giudice del lavoro stabilire, una volta che il provvedimento venga impugnato, se ricorrano o meno la giusta causa o il giustificato motivo. A quel punto, il giudice può decretare la reintegrazione, annullando il provvedimento di licenziamento e tutte le sue conseguenze. In pratica, questa norma, non avendo tenuto conto del fatto che, quali che siano le motivazioni, con il licenziamento diviene chiara la rottura di fiducia tra datore di lavoro e lavoratore -con il conseguente venir meno di un fattore determinante per la vita delle imprese di minori dimensioni-, ha finito per instaurare un regime che si è rivelato per le piccole imprese (tali sono anche le imprese con 16 o più lavoratori) un vero e proprio disincentivo alla assunzione in generale ed al superamento dei 15 dipendenti in particolare.

(neretti miei)

E' ancora valida quella presentazione?

Non so quanto spazio potranno avere, durante le prossime riunioni radicali, pubbliche e no, le riforme sintetizzate nella formula-slogan "riforma americana", magari per cercare un altro slogan, o solo per ribadire che non ci sono le condizioni e si fa altro; o per discutere scelte nuove e diverse, altri strumenti, perché no. Più chiaro sarà, meglio sarà, dico bene?

Io credo tuttora che la formula potrebbe essere efficace, se adottata finalmente anche fuori dall'Ergife, e che nella sostanza sia uno strumento attuale e necessario per tentare di "legalizzare e liberare l'Italia" (e l'Europa!). Anche nell'economia e nel mondo del lavoro, sì, ristabilendo un giusto rapporto fra libertà, flessibilità e ammortizzatori sociali, per abolire i privilegi ingiusti, per sfilare quanto più possibile potere ai poteri e restituirlo alle persone, per cancellare quella giungla che adesso è un dato di fatto... gli stessi motivi che ad alcuni di noi verrebbe poi in mente di elencare per spiegare la necessità di una rivoluzione delle istituzioni, della giustizia, dell'informazione. Uno strumento coerente con la battaglia radicale contro il sistema di potere che sostituisce il governo politico democratico, che è per forza illegale e che schiaccia i deboli, che cancella i diritti insieme al diritto. "Toh, guarda, una grande battaglia di sinistra!", potrebbero esclamare i più affezionati alle vecchie classiche categorie; e sarebbe piuttosto difficile contestarli, restando sul classico.

Ci vorrebbe un thread apposito. Ma i thread esplicitamente sulla politica radicale (che non siano pregustazione di sazzi fra dirigenti, leader, cazzi e frizzi) muoiono subito, o diventano subito altro, per mancanza storicamente implacabile di radicali. Ha ragione Marco P: il dibattito radicale non è qui. Per più di un motivo.

Modificato da - Antonio Grippo il 02/06/2003 20:04:44

Antonio Grippo (2 giugno 2003 15:28)

.

Modificato da - Antonio Grippo il 02/06/2003 16:07:45

sergio giordano (2 giugno 2003 9:39)

Andrà sempre più fuori tema se non ci saranno interventi di chi conta.

Per tenerlo sù stiamo sparando cazzate di attesa.

john patelli (2 giugno 2003 8:29)

Mi pare che il thread sia andato fuori tema!

Vasco Carraro (2 giugno 2003 0:8)

"Vita di partito" non è la più bella delle espressioni.

:-))

sergio giordano (1 giugno 2003 23:27)

Marco dice che molti di noi non fanno vita di partito.

Il nostro partito con tanti mezzi che mette a disposizione non è pienamente vissuto da molti di noi.

Svegliaaaaaaa!

antonio marzano (1 giugno 2003 22:1)

Massimo, sono d'accordo, è chiaro, sul fatto che i diversi tipi di ammortizzatori svolgano funzioni diverse (forse, meglio, abbiano "effetti" diversi) sulla società. Ma tu capisci che non ci sono solo quelli ufficiali, come la cassa integrazione, gli assegni familiari, le pensioni d'invalidità, le stesse pensioni di anzianità, ecc.

Ve ne sono altre centomila forme, di "ammortizzatori" sociali, nella formidabile casistica delle illegalità italiane.

I secondi lavori tollerati, che sono, se non un ammortizzatore sociale che aiuta il capofamiglia a sbarcare il lunario fregandosene di avere due figli disoccupati? E tutte le svariate categorie dei lavori irregolari, che sono se non ammortizzatori sociali diciamo "di prima battuta" che, in quanto sommersi e sconosciuti a fisco e Inps, consentono di attivare le pratiche per l'ammortizzatore sociale ufficiale? Ma di esempi te ne potrei fare altri centocinquanta. E le leggi di finanziamento dello sviluppo al sud - i capannoni mai costruiti, le fabbriche interrotte, gli ospedali iniziati e abbandonati in corso d'opera, e la storia senza fine della manutenzione della Salerno-Reggio, e le micro o macroiniziative imprenditoriali finanziate e mai partite, che altro sono se non una forma di ammortizzatore sociale all'italiana?

In queste condizioni, vabbene, parliamo pure di ammortizzatori sociali, ma stiamo attenti perché in questo paese avremo da ammortizzare ben poco se a monte degli ammortizzatori non c'è un'economia che funziona e che produce. Non è bello prefigurare un paese con una società in buona parte "ammortizzata"...

Meglio sarebbe forse sforzarsi di immaginare un paese capace di distribuire meglio il proprio benessere, anziché le proprie debolezze. Ed il "benessere" non è un dato fisso, che è possibile "conservare" nel tempo come dato acquisito. Va conquistato, giorno dopo giorno, anche un pò "rischiando", magari.

Ecco, la "cultura del rischio", forse, è ciò che manca qui da noi.

antonio marzano (1 giugno 2003 21:30)

Per Antonello: scusa, ti leggo solo ora. Sì, mi pare che tu abbia capito male.

Valter, certamente sono io tonto, o malfidato.:-))))))

Intendiamoci. Cappato ha tutte le sue buone ragioni per enfatizzare il problema Berlusconi, dipende dai punti di vista. Lui l'ha enfatizzato, e molto: su questo credo che anche tu possa concordare con me. E lo ha fatto non come lo fa Pannella, che quando dice (si fa per dire) farabutto a Berlusconi inquadra il farabutto in un quadro d'insieme che ben conosciamo, in un'analisi che viene da lontano, e che conosciamo a memoria. L'ha fatto dando, almeno a me, l'impressione che se non vi fosse Berlusconi questo regime sarebbe un altro tipo di regime, e che il regime così è perché c'è Berlusconi. Il riferimento fatto all'immagine del caso Italia visto dall'estero come "caso Berlusconi", e quindi da cavalcare coi nostri dossier in quanto tale, lo ha fatto Turco. Ora, io sarò tonto e distratto, ma questo me lo ricordo molto bene. E tu?:-))

Sia chiaro che, con questo, non voglio ergermi a difensore di Berlusconi. Ho già detto varie volte che questo governo tradisce le attese anche dei suoi più accaniti e fiduciosi fans radicali, e che ciò che ha fatto è l'uno per cento di ciò che avrebbe dovuto e potuto fare se si fosse tenuto le mani libere da altre incombenze non nobilissime, diciamo. Ma credo che non vi sia errore peggiore di quello di appiattirsi su un'analisi di convenienza che identifica Berlusconi come il più pericoloso numero uno della democrazia. Mi pare un errore, ecco, che smentisce le precedenti analisi pannelliane e le comprime in una visione molto più banale. Che questa visione sia prevalente, all'estero come in una metà circa del nostro paese, non significa che sia quella giusta: al contrario.

massimo bordin (1 giugno 2003 20:43)

In conclusione: sono completamente d'accordo con il penultimo intervento di Grippo, e così spero anche lui.

Non sono d'accordo con Vasco, che però rimane per me una persona simpatica.

Sono soddisfatto per aver portato "little by little" Marzano a ragionare un po' meno per partito (destro) preso.

Antonello, per me il punto è che non vero come scrivi tu che sussidio di disoccupazione o cassa integrazione (o pensione di invalidità, al sud) svolgono la stessa funzione. Il risultato è diverso per la società e il risultato in questo caso senza dubbio dipende dai mezzi e dalle loro funzioni. Sul "socialismo" il discorso sarebbe, almeno per me, troppo lungo. Un'altra volta se vuoi.

Modificato da - massimo bordin il 01/06/2003 20:46:18

Valter Vecellio (1 giugno 2003 19:54)

Per Antonello: scusa, ti leggo solo ora. Sì, mi pare che tu abbia capito male. Oppure, meglio, siccome eravamo entrambi vicini e entrambi abbiamo ascoltato Cappato che ci stava di fronte, abbiamo capito due cose diverse. Di certo io non ho compreso quello che mi sembra hai capito tu. A questo punto l'unico che potrebbe illuminarci è Cappato, sempre che abbia tempo e voglia per farlo. Ciao.

Barilli Pierre (1 giugno 2003 19:33)

Referendum art. 18?

Votare? Votare NO? Non Votare? Davvero non sapevo che cosa fare (se non che, comunque, non avrei votato SI ...) ma, dopo aver letto e ascoltato un poco le varie posizioni (grazie Antonio e grazie anche a Cappato), ho deciso: non andrò a votare.

antonio marzano (1 giugno 2003 19:19)

Marco, l'ambiguità di cui parli è un dato di fatto da cui è difficile uscire con una scelta definitiva, ma chi l'ha mai detto che non si debba denunciare l'illegalità del sistema? Denunciamola, continuiamo a farlo. Informiamo come possibile gli italiani che questa è una democrazia monca, truffaldina, priva dei requisiti minimi.

Ma che c'entra questo con la firma di referendum promossi proprio da quelli che l'istituto referendario l'hanno sempre sbeffeggiato? Si dice: occorre "difendere" il referendum come strumento che la Costituzione mette a disposizione del cittadino e che il regime gli sottrae!

E vabbene, ma non mi pare che gli si renda un bel servizio, al referendum come istituto fondamentale di democrazia, se lo si sostiene e lo si dà per buono sempre e comunque, in qualunque situazione, anche quando è smaccatamente strumentalizzato, come nel caso dei referendum di RC e dei Verdi. Sarebbe come dire: siccome le donne sono marginalizzate, metto le quote per fare eleggere una donna cretina al posto di un uomo intelligente.

Che vogliamo, le quote anche per i referendum?

No, no. Io, credo laicamente, resto sulla mia posizione: se un referendum è pericoloso, sbagliato, demagogico e anacronistico (come nel nostro caso) non do nemmeno una briciola di aiuto a che quel referendum ottenga successo. Quindi, almeno, non lo firmo, e rinuncio al voto se le regole vigenti (per quanto certamente da cambiare) stabiliscono che l'astensione risulta più efficace del NO.

Ti ripeto: "boicottare" QUESTI referendum per salvare IL referendum, come istituto-panda di una democrazia in via di estinzione.

Questo discorso è legato ma è altro da quello sull'informazione. E' chiaro che ancora una volta va denunciato il silenzio calato sui referendum. Questo va detto, è chiaro. Ma è diverso dal dire: andate (a votare) e moltiplicatevi.

Dimenticavo, rispondendo prima a Massimo Bordin...

...questo è un paese...intriso di cultura cattolica, buonista, "socialista"...

Massimo, non mi pare che in queste mie parole il termine socialista (peraltro fra virgolette) venga usato con eccessivo... "disprezzo" (bum!).

Mi sembra una definizione quantomeno pacata:-)), e - mi pare - largamente condivisibile, almeno fra di noi, ma non solo. Non ci vedo nulla di trascendentale.

john patelli (1 giugno 2003 17:24)

Questa non è una novità!

Ps. Per essere più precisi il call center chiede soldi, non aiuto!

Modificato da - john patelli il 01/06/2003 17:25:35

sergio giordano (1 giugno 2003 15:40)

Intanto ,mentre si decide chi è di sinistra chi è di destra ,il call center chiede aiuto a tutti noi.

Marco Eramo (1 giugno 2003 12:10)

Caro antonello, io non votato alcuna mozione congressuale nè di comitato, ma in tutte c'era il richiamo esplicito alla necessità di ristabilire il primato della legge e della Costituzione. Difendere il diritto dei cittadini ad essere informati è uno di quelle cose che da quella impostazione derivano. Se non si condividono le scelte via via compiute (firma dei referendum, elaborazione di un libricino per spiegarne i contenuti) per onorare gli impegni che il Congresso degli iscritti di radicali Italiani ha affidato ai suoi organi dirigenti, si deve fare lo sforzo di immaginare scelte alternative che comunque si muovano nella direzione indicata dal Congresso.

Ritengo perfettamente legittimo pensare che firmare i referendum di Rifondazione e fare il libricino con iniziative congiunte con i comitati promotori non sia giusto. Ma siccome non fai parte del bar dello sport radicale, ma ne sei dirigente sarebbe doveroso sentire, da parte tua, non solo dei no (alla cofferati) ma delle proposte alternative. Secondo te, caro Antonello, in che modo si può lottare per la difesa dei diritti costituzionali dei cittadini in una occasione come questa diversamente da come Radicali italiani sta facendo?

Probabilmente mi dirai che la priorità è un'altra e che questa iniziativa referendaria si colloca nel quadro di uno scontro politico, nel quale i radicali sono soprattutto parte in causa e non arbitri della regolarità della partita. Potrei essere d'accordo con te, ma devo aggiungere che radicali Italiani, nonostante le arditezze verbali delle relazioni del nostro segretario, non ha compiuto questa scelta.

Il congresso non ha espresso una scelta, in termini di priorità intendo, tra essere custodi della legalità o soggetto politico competitor e su quel dato di ambiguità si fondava la mozione congressuale di luglio - scritta con marco non so a quale giorno di sciopero della fame e della sete in difesa della Costituzione – sulla quale pochi hanno espresso le loro perplessità e pochi si sono astenuti.

Nelle riunioni successive il Comitato non ha fatto che muoversi in questa direzione (ambigua) accentuando a seconda delle situazioni ora l'uno ora l'altro polo del dilemma: l'ultima volta, stando alla mole dei dossier elaborati, era il primo dei due poli ad avere la meglio.....restiamo in attesa dei prossimi movimenti

Marco Senatore (1 giugno 2003 11:51)

Nuovamente arrestata Aung San Suu Kyi. Il PRT, a parte litigare, cosa pensa di fare..?

Modificato da - Marco Senatore il 01/06/2003 11:52:33

Antonio Grippo (1 giugno 2003 10:55)

resta sempre il fatto che tu, marzano e vasco siete proprio di destra :)

Mihai, è una buona battuta. :-)))

[Se tu avessi detto sul serio, che avrei dovrei risponderti: "e tu, Tizio e Caio siete proprio di sinistra"? Come una battaglia a palle di neve, divertentissima, peccato che anche la mia risposta sarebbe stata una cavolata galattica. Oppure avrei dovuto chiedere che significa per te essere di destra o di sinistra (indifferenti oppure no ai problemi di più deboli, ad esempio??), e ci faremmo insieme davvero delle belle risate. Per fortuna so che la tua è solo una battuta; meno male, perché neppure c'è la neve per fare le palle. :-)))]

Vasco Carraro (1 giugno 2003 9:32)

..e quindi c'entrano sia PRT che Olivier.

Vasco Carraro (1 giugno 2003 9:31)

Mihai, la tua analisi è superficiale:

Antonio ed Antonello saranno anche di destra.... ma io ?? Come ti viene in mente ?? sono RADICALE !!

:-)))))))))

Mihai Romanciuc (1 giugno 2003 9:20)

Grippo:

<<<'Riforma americana' = destra? Per carità, lascio volentieri questa eguaglianza a quanti scappano facendosi il segno della croce con la bandiera della pace, se sentono la parola 'America' e derivati. Quindi: roba non di Bordin come non di Marzano.>>>

sì, però resta sempre il fatto che tu, marzano e vasco siete proprio di destra :)

comunque, gli ultimi interventi cosa c'entrano con "IL PRT E DUPUIS" ?

Dimenticavo... FORZA CAPPY! Un po' di tifo non fa mai male :)

Modificato da - Mihai Romanciuc il 01/06/2003 09:23:32

antonio marzano (1 giugno 2003 9:5)

Massimo, lasciamo perdere Mancini, che stava simpatico anche a me malgrado avesse tutti i difetti dei suoi colleghi democristiani, ma non ci azzecca molto con l'America, mi pare.

L'America c'entra, eccome, con la questione di cui parliamo. Il sussidio di disoccupazione ha senso, anzi è indispensabile, in una realtà come quella americana, perchè è l'antidoto "straordinario" ad una condizione "straordinaria" che può arrivare a coinvolgere una percentuale ridotta di cittadini.

E ti dirò di più, Massimo. In quella realtà, la diffusione del sussidio serve - anche - a misurare l'andamento più o meno florido dell'economia, cioè "come sta andando" il paese. Quando il sussidio si allarga ad un numero crescente di lavoratori, è il segnale che l'economia va male; quando si riduce, è il contrario. Non si parte dal sussidio, "prima" della cura di un'economia che non funziona: vi si arriva. Ma prima occorre farla funzionare. E' come se uno che ha una macchina si preoccupa della ruota di scorta e poi si accorge che l'auto non parte perchè manca la benzina.

Se c'è un paese, poi, che abbonda di "sussidi" ed ammortizzatori di ogni tipo, è questo. Che abbiano un altro nome e che vengano elargiti sotto altra forma, non mi pare abbia molta importanza: svolgono la stessa funzione, male, ma la svolgono; illegalmente, ma la svolgono. E? questo che va fatto: legalizzare questo paese per fare in modo che il denaro sprecato in sussidi di falsa disoccupazione, in pensioni di falsa invalidità ed in una sterminata casistica di ammortizzatori elargiti a pioggia nelle regioni del sud, venga riconvertito in forme legali di sussidi legali.

Ti sei mai chiesto cosa accadrebbe per esempio in Calabria se fossero veri i dati ufficiali sulla disoccupazione? Una guerra civile. E perchè invece se ne stanno zitti e buoni?

Se questo sia di destra o di sinistra, non lo so, e non m'interessa molto, davvero.:-))

Antonio Grippo (1 giugno 2003 1:28)

'Riforma americana' = destra? Per carità, lascio volentieri questa eguaglianza a quanti scappano facendosi il segno della croce con la bandiera della pace, se sentono la parola 'America' e derivati. Quindi: roba non di Bordin come non di Marzano.

Credo invece che possa non essere un controsenso dirsi 'di sinistra' (basta intendersi), e allo stesso tempo riassumere le riforme delle istituzioni, dell'economia e della giustizia (anche dell'economia, sì, basta intendersi) nella formula "riforma americana", quella del Congresso di RI: lo strumento per "legalizzare e liberare l'Italia", come recita il cartellone che, penso, troveremo ancora una volta all'Ergife.

Ma c'è altro da dire, partendo da quanto scritto negli ultimi interventi. A dopo.

Vasco Carraro (1 giugno 2003 1:17)

Massimo, già che ci siamo, anch'io ricordo Pannella e le contumelie contro Berlusconi/Tremonti/Brunetta ed il sindacato, ma non era per quel "Libertà di licenziare" (tutto nostro), era per quell'altro "Libertà di assumere" (tutto loro).

Caso mai, dipende da te ma faresti un piacere a tutti, RIASCOLTIAMOLO.

Ciao. Vasco.

P.S.:

Netnanny l'ho smontato: filtrava solo Pannella :-))))

massimo bordin (1 giugno 2003 1:3)

Vabbe', ho capito, non siamo proprio d'accordo. Siccome e' chiaro evitiamo di incasinare le cose con discorsi troppo complicati... Pero' guarda che l'America non c'entra. Il sussidio di disoccupazione non l'ha abolito nemmeno la Thatcher... E poi , vedi , tu usi il termine "socialista" con un disprezzo francamente eccessivo: fossi russo capirei, ma sei calabrese... Non ti sei trovato Breznev, ma Giacomo Mancini. Non e' la stessa cosa. Vedi, Mancini e' stato secondo me un politico molto piu' "americano" di tanti democristiani o "liberali" suoi e tuoi corregionali. Insomma ho tanto l'impressione che tu, e non solo tu, scrivendo "America" intenda "centro destra". Ma forse mi sbaglio, il centro e' di troppo.

antonio marzano (1 giugno 2003 0:42)

valter, fatto sta che il punto all'ordine del giorno era il caso italia, e che cappato ha occupato i 3/4 del suo intervento con un'invettiva sul "caso berlusconi". ricordo male anche qui?

antonio marzano (1 giugno 2003 0:40)

Ah, scusa, Massimo! Non so perchè ma non mi ero letto (non m'era apparso, non capisco come sia possibile) tutto il tuo intervento precedente. Mò l'ho letto, ma sono stanco e ci risentiamo semmai domani...:-))

Ciao, buonanotte.

antonio marzano (1 giugno 2003 0:30)

Caro Massimo, io credo di continuare a capire.

La prima cosa che capisco è che la riforma degli ammortizzatori sociali l'abbiamo tirata fuori con qualche anno di ritardo rispetto alle nostre campagne referendarie, liberali e LIBERISTE. Ricordo male? Allora non se ne vedeva tutto questo bisogno? No. Semplicemente allora noi si era "americani". Oggi non più, guarda un pò. Mi sembra molto facile da capire, questa prima cosa.

La seconda cosa che capisco è che secondo la tua impostazione fa bene Berlusconi a non fare la riforma del mercato del lavoro. Se la facesse non rispetterebbe l'esito di quel referendum. Bene.

La terza cosa che capisco è che se (quorum a parte: e che vuol dire?) quel referendum lo abbiamo PERSO, quello per cui voteremo fra due settimane Bertinotti l'ha già vinto. Molto consolante...:-)) Ciò vuol dire che faranno bene (quorum o non quorum) i vincitori (pressochè certi) a rivendicare che il Parlamento tenga conto, politicamente, del voto del referendum che considereranno di aver VINTO, nella stessa identica logica con la quale tu ritieni che noi dobbiamo rettificare il tiro dopo un referendum PERSO, sia pure in quelle condizioni. Ecco, non mi pare molto chiaro. Mi pare , diciamo, politicamente confuso.

La quarta che capisco è che occorre intendersi su chi siano "i più deboli". Io ritengo che, oggi come oggi, non lo siano certo i lavoratori dipendenti che rischierebbero di esser licenziati e indennizzati una volta abrogato l'art.18. Io ritengo invece che lo siano tutti quegli "outsiders" che oggi scontano sulla propria pelle i privilegi assurdi di quelli che tu ritieni i deboli.

Io non vedo affatto il pericolo di milioni di licenziati per le strade. Io vedo il pericolo di milioni di senza lavoro, di immigrati, donne, studenti, senza sbocco e senza futuro. E comunque l'ammortizzatore sociale, in un paese come il nostro (che non cambia proprio per l'irrazionale paura di salti nel vuoto cui siamo stati abituati da "ammortizzatori" di ogni tipo: l'Italia è fin troppo ricca di ammortizzatori sociali, legali e illegali; si tratta di legalizzare il paese anche in questo...), intriso di cultura cattolica, buonista, "socialista", inevitabilmente, antropologicamente, si trasforma e viene vissuto in maniera assistenziale, nel buono stato-mamma che corre in aiuto del debole. E questo non va bene: una cura peggiore della malattia.

Ecco perchè occorre (occorreva) la scossa "americana". Ma capisco che in casa nostra, ormai, sta passando di moda. Peccato, perchè la mia impressione è che il paese ne avrà sempre, e sempre più, bisogno. Un paese (un sistema-paese) in declino, no? L'ha detto pure Fazio, oggi, in modo preoccupato...

Ciao.:-)

massimo bordin (31 maggio 2003 23:57)

Caro Antonello, continuiamo a non capirci. La parola d'ordine "abrogare l'art. 18 = liberta' di licenziare l'hanno coniato insieme Bertinotti e Berlusconi CONTRO il nostro referendum, che peraltro, quorum a parte, abbiamo PERSO. Fare nostra quella parola d'ordine non solo mi pare una stronzata, ma non c'entra nulla con una battaglia pur impopolare ma

giusta. O si coniuga la abrogazione dell'art.18 con la riforma degli ammortizzatori sociali oppure si tratta di una riforma fatta a meta' , per di piu' squilibrata a danno del piu' debole.

Tu puoi dirmi che il nostro CN voto' un tuo emendamento in materia. Vero. Pero' non fui il solo a non votarlo...

Leggo adesso che tu scrivi che all'epoca dei referendum non sentivi parlare di ammortizzatori sociali. Scherzi, vero? O non ricordi che avevamo presentato un altro quesito proprio sull'argomento? La Corte lo boccio' e noi ne parlammo per tutta la campagna. E veniamo a Vasco che deve aver ritrovato il "netnanny". "Lo abbiamo sempre sostenuto". Liberta' di licenziare ? Ma se Pannella all'epoca copri' di contumelie (sacrosante) Berlusconi e il sindacato per quella LORO traduzione del nostro referendum !

Nel 1974 in un mitico comizio in Sicilia Fanfani sostenne che se fosse rimasto il divorzio "le mogli sarebbero scappate con le cameriere". Immagino che all'epoca Marzano si sia distinto per una intransigente difesa di quell'ipotesi. A costo dell'impopolarita'...

Modificato da - massimo bordin il 01/06/2003 00:13:20

Modificato da - massimo bordin il 01/06/2003 00:27:56

Valter Vecellio (31 maggio 2003 23:49)

Per Antonello M.:

"...Ieri sentivo Cappato parlare del caso Italia come potrebbe affrontarlo Pecoraro Scanio. Il caso Berlusconi e il caso Italia sono sovrapponibili, quasi coincidono...:-))".

Caro Antonello, anch'io, come te, ho ascoltato Marco C., e non mi pare che abbia parlato del caso Italia come potrebbe affrontarlo Pecoraro Scanio. A me è sembrato di capire che parlasse semmai, e in un quasi inciso, di opportunità da sfruttare; ma non mi sono accorto che abbia sovrapposto il caso Berlusconi con il caso Italia. Quanto al conflitto d'interesse: c'è, e non si discute; e non riguarda, o riguarda solo in minima parte (ed è la parte visibile, tutto sommato) le televisioni. Ma il caso Italia è altra cosa; tu lo sai, e anche Cappato lo sa... Ciao.

sergio giordano (31 maggio 2003 23:40)

Berlusconi è riuscito a mandare l'Italia nel pallone!

antonio marzano (31 maggio 2003 22:6)

Ma c'è un clima che è cambiato, lo capisco. Ieri sentivo Cappato parlare del caso Italia come potrebbe affrontarlo Pecoraro Scanio. Il caso Berlusconi e il caso Italia sono sovrapponibili, quasi coincidono...:-))

Io mi chiedo: se uno è convinto che il problema dell'Italia sia il conflitto d'interesse di Berlusconi, le 6 TV di Berlusconi, la giustizia piegata agli interessi di Berlusconi, ecc. ecc. ecc., una dovrebbe essere la priorità: chiedere le immediate dimissioni di Berlusconi, o l'immediata vendita delle TV di Berlusconi, e magari (per renderlo proprio perfetto, stò paese) anche un bell'ammortizzatore sociale ad hoc per il Berlusconi licenziato da padrone delle Tv e bandito dalla politica.-:-)

C'è di peggio: c'è chi considera che, siccome all'estero Berlusconi è visto come un intreccio fra un masnadiere ed un magliaro napoletano e l'Italia a rischio di fascismo (il caso Italia visto da fuori E' il caso Berlusconi), ciò possa in qualche modo essere utile al nostro dossier sul nostro Caso Italia, che per fortuna non è il caso Berlusconi. Io trovo questo a dir poco miope. A dir molto una mistificazione ed un grave errore politico.

antonio marzano (31 maggio 2003 21:53)

E come no ... E in tv ci va Marzano a spiegare che noi siamo per la liberta' di licenziamento , anche perche' il licenziamento e' un valore (sic!). Sara' un trionfo !

.....

E invece, così, i "trionfi" si sprecano, no?

Scusa, Massimo, ma non mi pare che il problema dei radicali sia mai stata l'impopolarità, vera o presunta, di una certa battaglia. Impopolari per non essere antipopolari. O no?

Di quali trionfi parli, poi? Di quelli elettorali? Sono questi che rischieremmo di giocarci al solo pronunciare la parola fatidica?

:))))))))))

E quei 5 milioni e mezzo di coglioni che andarono a votare SI per il nostro referendum sul licenziamento, che facciamo, gli andiamo a dire che avevamo scherzato?

Di riforma degli ammortizzatori sociali, allora, non sentivo parlare. Sentivo dire altro. Mi pare:-)

Vasco Carraro (31 maggio 2003 21:37)

L'abbiamo sempre sostenuto.... pensavo si riuscisse anche a spiegarlo :-))

Antonello ci riuscirà.

Ma se è timido io non ho problemi.

Sono anche fotogenico.

:))

massimo bordin (31 maggio 2003 21:31)

E come no ... E in tv ci va Marzano a spiegare che noi siamo per la liberta' di licenziamento , anche perche' il licenziamento e' un valore (sic!). Sara' un trionfo !

Vasco Carraro (31 maggio 2003 20:47)

Antonello, la tua è la formula che per me avevo scelto da tempo e non avevo messo su questi forum solo perchè ...(ma devo dirlo ??).

Portala in direzione, falla discutere e, magari, prevalere !!

:)))

Ciao. Vasco.

antonio marzano (31 maggio 2003 18:3)

Anch'io non sono molto d'accordo sul far campagna a braccetto con quelli del sì. Invece, ho assistito a tribune-minuetto, dove si convergeva sulla "difesa del referendum", sul bisogno di andare a votare per salvare l'"istituto". E pensare che gran parte di quelli che oggi invitano ad andare a votare erano fra quelli che insultavano noi e sbeffeggiavano "il referendum" nel corso degli ultimi anni di referendum radicali...

Per questo credo di essere l'unico membro di direzione che a suo tempo non firmò non mi ricordo cosa al momento della costituzione del Comitato per il NO.

Ho detto anche ieri in direzione che, siccome condivido le perplessità di Capezzone sugli esiti di questi referendum – nel senso che non do affatto per scontato che venga bucato il quorum (giustamente diceva, Daniele, che un dato positivo dell'affluenza alla domenica sera potrebbe spingere molti pigri ad andare a votare il lunedì) – mi pongo seriamente il problema di una concreta possibilità che vada in porto il progetto demenziale dei promotori. Non vi è dubbio, credo, che – nelle condizioni in cui si va a votare - alla fine prevalga il SI.

Le condizioni in cui si va a votare, infatti, sono esse stesse demenziali, grottesche, truffaldine, demolitrici, esse per prime, della nobiltà dello "strumento" referendum. Sfido chiunque a dimostrare che il livello d'informazione largamente prevalente non vada oltre la seguente collocazione del problema: Se un lavoratore viene ingiustamente licenziato ha diritto o no ad essere reintegrato nel suo posto di lavoro? SI o NO? E' chiaro che, posta così, a questa domanda risponderai anch'io con un SI grande come una casa...

E quindi si va al voto in QUESTE condizioni, non con altre. Il referendum come istituto è già, solo per questo, bellamente sputtanato, drammaticamente svuotato. Col grottesco paradosso che noi stessi radicali, sostenitori del referendum e strenui difensori dei suoi esiti dall'attacco incostituzionale del Parlamento, dei partiti e della stessa Corte Costituzionale, non avremmo che da augurarci che il Parlamento intervenga a vanificare, con una qualche legge truffaldina, la vittoria del SI.

IN queste condizioni, quindi, io personalmente non escluderei affatto un messaggio politico che inviti all'astensione, ma proprio affatto. Della serie: boicottate il referendum per salvare il referendum (con retropensiero del tipo: ...e per "salvare" il paese dalla follia dei promotori).

gaia carretta (31 maggio 2003 17:40)

Vasco,

e il Perduca dove lo metti???

Vasco Carraro (31 maggio 2003 15:39)

Sergio, nel Veneto il 1° è comunque SAN MARCO.

:))))))

sergio giordano (31 maggio 2003 12:39)

Marco 1° è Pannella

Marco 2° è Cappato

Marco 3° è Beltrandi?

Vasco Carraro (31 maggio 2003 1:7)

Il terzo !!

Domenico Spena (31 maggio 2003 0:59)

Marco chi?

Vasco Carraro (31 maggio 2003 0:58)

Ho appena parlato con Marco: è d'accordo con noi !!

:)))

Domenico Spena (31 maggio 2003 0:48)

Rassegnatevi! Sono sicuro che non siete in 3!

Antonio Grippo (31 maggio 2003 0:41)

Siamo in due.

Vasco Carraro (31 maggio 2003 0:40)

Quell'idea, Sergio, più che radicale la definirei ecumenica.

E non mi piace.

Vasco.

[Clicca qui per intervenire in questa discussione](#)

Percorso: [Tutti i forum > Radicali.it: La Community radicale > IL PRT E DUPUIS.] (Segnala questo argomento ad un Amico)

n. 48 pagine da visualizzare: 1 2 3 4 5 6 7 8 9 10 11 12 13 14 15

16 17 18 19 20 21 22 23 24 25 26 27 28 29 30

31 32 33 34 35 36 37 38 39 40 41 42 43 44 45

46 47 48

Premi qui per chiudere questo Argomento, solo Amministratori e Moderatori.

sergio giordano (31 maggio 2003 0:0)

Molto interessante e molto radicale l'idea di fare fronte comune dei comitati per il NO e dei comitati per il SI.

maurizio provenza (30 maggio 2003 17:22)

Credo che l'area radicale vada gestita ispirandosi ai moderni criteri di gestione della qualità.

Per partire con il piede giusto necessita ed è opportuna la piena condivisione degli obiettivi.

silvana bononcini (30 maggio 2003 17:4)

Sergio scusa

... secondo te Berlusconi e i suoi accoliti intendono fare le battaglie che abbiamo proposto noi?

Io penso di no!

se non ha cambiato ultimamente.....

ciao

sergio giordano (30 maggio 2003 14:21)

Silvana

su queste battaglie di libertà se non ci riesce Berlusconi con 100 parlamentari in più della minoranza pensi che ci riusciamo noi con il 2%?

Le battaglie invece che intendo io sono proprio quelle che dovrebbero permettere di ottenere consenso dalle piazze e dai giovani entrare in Parlamento e poi cercare di risolvere le problematiche economiche.

Se permessi sono diversi anni che la rotta percorsa non ci porta consenso e quindi è ora di tracciarne un'altra.

Naturalmente questi sono pensieri da militante ma sono i miei.

silvana bononcini (30 maggio 2003 10:29)

Sergio cavolo!

Non dirmi che la difesa dell'abolizione dell'articolo 18 ed il NO a questo quesito non sia una battaglia di libertà e di diritto

E le riforme economiche, che tu ti ostini a non voler mettere nel tuo bagaglio, sono battaglie di libertà, di diritto, che possono trainare tutte le altre libertà!!!

Io non voglio correre dietro al consenso a tutti i costi, ma indirizzare un poco le idee o semplicemente cercare di rendere manifeste idee di libertà non è nostro compito se siamo combattenti della libertà????

E a tutti quei giovani che ora hanno sul groppone pensionati privilegiati (tipo me se ...) che pagheranno per mantenerli contributi astronomici, ed ottenere alla fine poco o nulla per loro quando verrà il collocamento a riposo...

Il mercato del lavoro ingessato

ordini professionali corporativi e basta

burocrati imperanti ed arroganti

infrastrutture da terzo mondo

lavoro pubblico da regime dell'est (della serie serve al lavoratore e non al cittadino che dovrebbe utilizzare il servizio)

Sindacato che fa lobby politica e non difende gli interessi reali dei lavoratori.....

allora sono cose con cui ti confronti tutti i giorni, le tasse fino ai primi di Agosto che lo stato ti rapina restituendoti solo disservizi e malasanta, scuola che c'è da mettersi le mani nei capelli, informazione pubblica...

Non si riesce a vincere puntando sulle riforme del mondo del lavoro, facendone volano per il diritto alla vita dignitosa di quello sfigato di cittadino italiano che ormai gliel'ha data su?

Che non sia la volta che riusciamo a farcela, a farci capire?

I neo cons, i montagnard, i curdi, certo, ma hanno da essere bagaglio del transnazionale ma il caso Italia a me pare questo!

E siccome sono montanara, quindi testona, te lo dirò in ogni occasione....

Mo vado a cercare di fare qualcosa per i Ceceni e per Israele nell'unione europea, sperando che il bubbone nostro sia scisso e che si riesca ad incardinare una discussione costruttiva....

che ci faccia crescere!

dall'Emilia!

Modificato da - silvana bononcini il 30/05/2003 10:35:07

Antonio Borrelli (30 maggio 2003 0:8)

..nome, cognome, età, città, quota.

sergio giordano (29 maggio 2003 23:37)

Antonio

quella del Che l'ho portata io tornando da Cuba!

Ma è il Che che io ho immaginato da giovane, quando l'informazione era scarsa mentre nasceva il mito del medico a cavallo, con pipa, su per le mulattiere.

Il Che analizzato perfino in ogni suo pelo del culo è un altro Che che ora interessa solo gli storici.

Mentre Antonio creava informazione su temi che sono ancora vivi dopo il suo omicidio.

Mia figlia è radicale ma non vuole ammetterlo, dico questo perchè si incazza da giovane veterinaria come facevo io alla sua età per le stesse cose nel lavoro e nel sociale .

Vasco Carraro (29 maggio 2003 23:29)

Hai visto i manifesti con cui i DS stanno tappezzando l'Italia ?

"Il 2 giugno metti la bandiera Italiana a fianco di quella per la Pace."

Ce ne saranno a sventolare di bandiere, Sergio !! e saranno felici in molti.

Ciao. Vasco.

Antonio Borrelli (29 maggio 2003 23:22)

Magari fosse, Sergio, perché se lo meriterebbe Antonio Russo. Ma dimmi, tua figlia ha la foto di Antonio e quella del Che? Mio figlio, ma è diverso nel suo caso, sì! Ed anche la mia, anche se, crescendo, si rende conto quanto è debole e coglione il padre che si è fatto truffare da quelli di Radio Radicale!

Si pubblici, perchè pubblico deve essere il senso dell'adesione, l'elenco degli iscritti (nome, cognome, città, quota), anche il Forum ne beneficerebbe.

Io voglio chiedermi perché non sono iscritto, voglio iscrivermi - chi quotarsi - mi sono iscritto quasi ogni anno, talvolta ho potuto quotarmi, altre volte non ho potuto iscrivermi, però ogni anno è stato un nuovo anno.

Che anno è? Il bollettino degli iscritti dov'è? Ormai si dice, quando si dice, "oggi 28 iscritti", e non c'è un cazzo da fare per conoscere un minimo di identikit, di ognuno, per tutti i siti e i forum del web radicale!

Modificato da - Antonio Borrelli il 29/05/2003 23:45:45

sergio giordano (29 maggio 2003 23:0)

Partito Azienda o Azienda Partito?

Mobbing e quant'altro?

Il livello di carriera raggiunto può solo determinare la trans-migrazione su altri fronti?

Marco Pannella sta cercando un degno successore fatevi sotto, create un bel "casein" alla romagnola e poi, dopo, tutti a fare una bella mangiata.

Una volta proposi di evitare l'Ergife perchè altrimenti i nostri big ci venivano a piedi o in motorino, mentre è stato molto più entusiasmante altrove dove da incazzati nell'esprimere idee opposte alla fine ci si riconosceva radicali mentre in fila usavamo i buoni pasto.

Ragazzi se non creiamo al vertice uno spirito marinaro, col cazzo che poi alla periferia si ritrova la forza propulsiva per le prossime elezioni.

Nè di qua nè di là si era detto, poi è arrivata Pisa e siamo andati di là, (io sono mancino) con grande gioia di Vasco, e da coerenti come siamo abbiamo offerto alla buona società borghese vespasiana e finiana il nostro programma di una vita (quella di Marco) e volevamo anche vincere a destra.

Io, incominciando dalla grande, anzi deve essere grandissima, manifestazione per la Pace in Cecenia cercherei se sulla piazza ci sono bandiere che possono sventolare insieme per sostenere le nostre battaglie che ti fanno entusiasmare..... A me, personalmente, quella per art.18 o per il No a non far passare i fili elettrici o per la disdetta sindacale non mi stimola è come il veleggiare in un laghetto. Le vere tempeste, dove se non c'è sinergia sono cazzi amari per tutti, le possiamo trovare nel menù del PRT, in Nessuno tocchi Caino, in Non c'è pace senza Giustizia, nella ricerca scientifica e antiproibizionismo o dove Emma si sta esercitando.

Cazzo!!!! Non ci bastano questi temi per ottenere consenso?

Io dico di sì.

Sono i temi che interessano anche mia figlia ma che non è radicale perchè i giovani non amano il laghetto di Berlusconi ma hanno la foto di Antonio Russo vicino a quella del Che.

E chi se ne frega !

Antonio Borrelli (29 maggio 2003 20:3)

Complimenti, Gianfranco, per il tuo raffinato contributo: sono totalmente d'accordo con te!

M'immagino un Congresso del PRT di cinque giornate, con, all'interno dei lavori, la sessione unica di tre giorni del congresso statutario di Radicali Italiani, dove si giunga al cambio di segreteria e di tesoriere, salvo conferma di quest'ultimo, per rinuncia alla medesima carica nel PRT.

Emma dovrà assumerne la segreteria dopo aver assistito a scontri duri alla presenza non preponderante di Marco Pannella, relatore d'apertura con Olivier, e ad una presidenza di congresso affidata ad Emma stessa, a Stanzani e pochi altri che non siano Rita, Benedetto, Busdachin, ecc..

La dichiarazione di appartenenza, alla destra storica italiana, quanto alla sinistra culturale, a valere sia nel PRT, sia in RI.

Del palazzo radicale, Gianfranco, se ne parla seriamente da sei-sette anni. Mi sembrava una buona idea allora, mi sembra ottima oggi: ci vogliono i soldi! Anche se mi chiedo, da comunitarista, come possano convivere delle anime così diverse, se non si dimensionano taluni, e un codice di comunicazione del radicalismo e della radicalità si affermi.

Valter Vecellio (29 maggio 2003 15:17)

Caro Gianfranco, è possibile che abbia un pò la coda di paglia, se si chiedo scusa a te e a tutti; ma un passaggio del tuo intervento mi è sembrato riguardasse me direttamente; questo:

"...lo stupore ha assunto rivolti grotteschi pensando, ad esempio, ad un "figliol prodigo" che oggi si erge a custode del tempio dopo che ieri è stato protagonista, con altri congiurati, di una famosa "scissione" che dette vita a sparate antipannelliane al confronto delle quali le frasi più "forti" di Olivier sono buffetti da educande. Di fronte a certe frasi la memoria storica non si applica la prescrizione".

Ora io non invoco alcuna prescrizione, e mi spiace eventualmente per i tuoi stupori e il tuo sentirti sgomento. Ma per il "figliol prodigo", se ricordo bene, s'uccise un vitello grasso, e i figli che erano anzi rimasti ne erano un pò invidiosi. Di vitelli grassi e neppur magri, nel mio caso non ne ho visti, ma questo è un far battute. Sempre che io non abbia coda di paglia, ti sbagli: non mi ergo a difensore d'un bel nulla, e nulla voglio custodire. Ho solo osservato (quanto tempo fa!) che quel che diceva Olivier mi pareva ingiusto, e che rappresentasse una situazione non corrispondente al vero; ma è pur vero che mi posso sbagliare, e che lui può aver ragione. Però mi pareva (e continua a parere) che sia ingiusto anche nei confronti di Olivier, oltretutto di tutti noi, far finta di nulla dopo quello che ha scritto; che delle due l'una: se lui ha ragione "abitiamo" in una casa molto diversa da quella che crediamo sia; oppure la casa non è così come viene rappresentata, e Olivier ha torto. Punto e basta.

Il fatto che poi un tempo, con altri "congiurati", come tu li definisci, abbia fatto e detto quello che dici, non lo contesto, più d'una volta m'è accaduto di riconoscere che allora si fece una cavolata e di rammaricarmene; ma ti ringrazio per averla ricordata. Può servire, anche se sono abbastanza convinto che la storia "insegni" poco, e che dagli errori del passato poco o nulla si cavi; ma proprio perché presi parte a una "congiura", mi spiacerebbe molto veder ripetere gli stessi errori; che da quella ormai lontana vicenda mi permetto di credere che un pò tutti ne uscimmo sconfitti. Ma dimmi: l'aver commesso anni fa un errore di valutazione e di comportamento significa che anni dopo è preclusa la facoltà di dire che altri forse stanno compiendo lo stesso errore di valutazione (e per fortuna non di comportamento)?

sergio giordano (29 maggio 2003 14:49)

Manca infatti solo il "Pilota da caccia" detto Emma che è opportuno che ritorni a fare rifornimento sulla portaerei scazzata radicale prima che, andando in avaria, non le potrà più dare nessun supporto logistico e tattico e dopo saranno cazzi arabi per tutti.

Modificato da - sergio giordano il 29/05/2003 15:03:31

silvana bononcini (29 maggio 2003 12:6)

Sergio, è un poco più completo il quadro?

Io mi son stampato un poco d'interventi, per quando vado in crisi, chè non si sa chi....

si... siamo pochi, ma credo veramente liberi!

E c'è un sacco di lavoro da fare!

Ed io non son facile ai sentimentalismi,

ma è un poco tenero e anche commovente leggere le ragioni di tanti, immaginare la fatica di scrivere pensieri che a volte uno vorrebbe tener segreti e che Marco si ostina a voler tirar fuori....

ed alla fine immaginarseli a rincorrere quella o questa battaglia, con la sensazione di colpa se ne manchi una, se non ce la fai perchè non sei un polipo o hai bisogno di capire!

Vorrei che pure Emma intervenisse

qualcuno glie lo dica che manca solo lei!

E che si spera voglia tornare...

chè il Cairo è lontano!!!

grazie

gianfranco dell'alba (29 maggio 2003 11:42)

ANTONIO -

Romani, amici, miei compatrioti,

vogliate darmi orecchio.
Io sono qui per dare sepoltura
a Cesare, non già a farne le lodi.
Il male fatto sopravvive agli uomini,
il bene è spesso con le loro ossa
sepolto; e così sia anche di Cesare.
V'ha detto il nobile Bruto che Cesare
era uomo ambizioso di potere:
se tale era, fu certo grave colpa,
ed egli gravemente l'ha scontata.
Qui, col consenso di Bruto e degli altri
- ché Bruto è uom d'onore,
come lo sono con lui gli altri -
io vengo innanzi a voi a celebrare
di Cesare le esequie. Ei mi fu amico,
sempre stato con me giusto e leale;
ma Bruto dice ch'egli era ambizioso,
e Bruto è certamente uom d'onore.
Ha addotto a Roma molti prigionieri,
Cesare, e il lor riscatto ha rimpinzato
le casse dell'erario: sembrò questo
in Cesare ambizione di potere?
Quando i poveri han pianto,
Cesare ha lacrimato: l'ambizione
è fatta, credo, di più dura stoffa;
ma Bruto dice ch'egli fu ambizioso,
e Bruto è uom d'onore.
Al Lupercale - tutti avete visto -
per tre volte gli offersi la corona
e per tre volte lui la rifiutò.
Era ambizione di potere, questa?
Ma Bruto dice ch'egli fu ambizioso,
e, certamente, Bruto è uom d'onore.
Non sto parlando, no,
per contraddire a ciò che ha detto Bruto:
son qui per dire quel che so di Cesare.
Tutti lo amaste, e non senza cagione,
un tempo... Qual cagione vi trattiene
allora dal compiangerlo? O senno,
ti sei andato dunque a rifugiare
nel cervello degli animali bruti,
e gli uomini han perduto la ragione?

Ho aspettato parecchio prima di intervenire nel forum,
anche perchè ho seguito con attenzione, e talvolta con
un certo stupore, gli interventi di militanti e
dirigenti radicali sulla vicenda delle dimissioni di
Olivier, tanto che talvolta è parso ravvedere spunti
dell'esercizio mirabilmente descritto da Manzoni nella
"Storia della Colonna Infame" prendere il sopravvento
sulla testualità della lettera di Olivier, i suoi
riferimenti a Marco, e al "sistema Pannella", eccetera
(lo stupore ha assunto rivolti grotteschi pensando, ad
esempio, ad un "figliol prodigo" che oggi si erge a
custode del tempio dopo che ieri è stato protagonista,
con altri congiurati, di una famosa "scissione" che
dette vita a sparate antipannelliane al confronto
delle quali le frasi più "forti" di Olivier sono
buffetti da educande. Di fronte a certe frasi la memoria storica non si
applica la prescrizione.
Ecco perchè le due o tre cose che voglio dire

attengono più al "dibattito" che è seguito più che al contesto di ciò che lo ha generato.

Su questo punto, io ribadisco quanto mi è parso evidente già a Tirana, all'atto della indicazione, da parte di Marco, della candidatura di Olivier a segretario, chiamato a succedere... a se stesso dopo il felice e fecondo interim di Marco.

A mio giudizio - e qui dissento da Olivier - Marco, dopo aver "bastonato" a dovere la gestione Dupuis, quasi una crisi del settimo anno (epperò mai mettendo in causa l'apporto politico e parlamentare del militante Olivier, che sono convinto Marco tenga in grande considerazione), ha ritenuto che fosse opportuno, per tutta una serie di motivi, dare la sfida e se stesso e ad Olivier di "rilavorare" insieme, riconoscendo con questo gesto, a mio avviso, l'indubbio merito di Olivier di aver tra l'altro portato al Partito - per altro con delle risorse e disponibilità finanziarie non proprio gigantesche, secondo quanto emergerebbe dalla lettura di Irene del bilancio 1995-2002 del Partito Radicale Transnazionale - "gli oppressi di tutto il mondo" che, a Ginevra prima e a Tirana poi, hanno rappresentato e rappresentano, con e verso la OMD, la nuova frontiera della sfida radicale transnazionale.

Il gesto generoso di Marco, che pur già a Tirana aveva suscitato non poche perplessità sia tra coloro che avevano criticato apertamente la "segreteria Dupuis" sia tra chi, come me, temevano soprattutto che fosse estremamente difficile, per la situazione che era venuta maturando, ripartire daccapo come se nulla fosse accaduto, si è purtroppo rivelato infruttuoso nonostante, e gliene va dato atto, Marco abbia sinceramente provato a fare di tutto, naturalmente alla sua maniera, perchè viceversa riuscisse. Ma qualcosa si era incrinato, un certo indispensabile rapporto di fiducia reciproca si era spezzato, perchè l'achimia potesse funzionare ancora. Una spiegazione si può forse in parte trovare nell'esperienza radicale, intendo del soggetto politico radicale, che fa sì che che non sia mai stato "fisiologico" che i ruoli di vertice (segretario, tesoriere) siano ricoperti dalle stesse persone per più di due anni, due anni e mezzo. Non do necessariamente un giudizio di merito, mi limito ad una constatazione oggettiva. Da quando sono entrato in contatto in maniera "organica" con la realtà radicale, e cioè dal 1979, si sono succeduti alla guida del partito (per la carica di tesoriere non ricordo bene) Fabre, Rippa, Rutelli, Pannella, Ciccimessere, Negri, Stanzani, il "quadriumvirato" (Pannella, Bonino, Stanzani, Vigeveno), Emma Bonino, Dupuis, essendovi poi stata l'esperienza del "coordinatore" Marco Cappato e, a livello italiano, la segreteria Capezzone.

Il solo Giovanni Negri, se si fa eccezione dell'esperienza sui generis del quadriumvirato e, appunto, Olivier, sono stati in carica più di due anni.

Questo lasso di tempo, appare dunque, in un soggetto politico che affianca la gestione quotidiana alla guida "carismatica" di un leader indiscusso, che da

solo ne costituisce quasi la "ragione sociale", il periodo fisiologico ottimale di una segreteria, affinché questa non venga necessariamente a prefigurare una sua autonoma e altrettanto fisiologica legittimità, che obiettivamente può poi concretizzarsi in iniziative divergenti e non necessariamente coordinate, in autonome "squadre" operative e via dicendo.

La Ditta Pannella non ha succursali, si potrebbe dire un po' brutalmente, quasi a significare che una legittimità derivata ed autonoma appare non compatibile con l'essenza stessa del soggetto politico radicale, essenza, si badi bene, che la grande maggioranza dei radicali non solo accetta pienamente, ma considera fondante della propria appartenenza al Partito.

È questa una delle lezioni che a mio avviso vanno tirate dal "caso Dupuis".

E vengo ora alle reazioni a cui ha dato luogo la lettera di Olivier.

Ecco, se mi sono permesso di premettere al mio intervento l'orazione di Antonio in morte di Cesare, dovuta alla penna di Shakespeare, l'ho fatto perchè a 15 anni ho avuto la ventura di declamarla in una recita scolastica e di questi tempi mi è tornata in mente come metafora delle reazioni che si che si sono sviluppate nel forum successive alla lettera di Olivier ed alla "lettera di accompagnamento" di Marco. Quello che mi ha colpito è soprattutto il leit motiv introdotto da alcuni : "non siamo più nello stesso partito", "tu non sei più dei nostri" ed altro nei confronti di un militante sulla cui "radicalità" credo nessuno possa seriamente avere il diritto di dubitare. Si rimprovera, tra l'altro, ad Olivier, oltre ai giudizi su Marco, effettivamente sopra le righe, ma che a mio avviso vanno visti come quegli alterchi in famiglia che presto o tardi si ricompongono, un marcato personalismo decisionale, citando in specie il famoso caso del Laos, di cui tutti (o quasi), me compreso che pure lavoro nell'ufficio contiguo a quello di Olivier, erano all'oscuro.

"Esercizio solitario del potere" disse Giscard, con una delle frasi assassine di cui ha il segreto, a proposito del generale De Gaulle.

Giusto, (seppure in questo caso... per farsi arrestare, il che non fa rientrare necessariamente Olivier nelle categorie "classiche" di possibili "fronti" radicali, fra chi è reputato "radical democratico", chi "radical nonviolento", con una definitiva maggior simpatia per questi ultimi.

Ora il Vangelo dice: "chi è senza peccato, scagli la prima pietra". Non mi pare che il precetto sia stato molto osservato da alcuni forumisti illustri (vabbè che siamo laici...). Come i mitici 100 fiori a me pare che non passi settimana senza che spuntino iniziative, lancio di campagne e altre attività, digiuni, azioni nonviolente e altro non raramente assunte in assoluta solitudine, e non mi riferisco solo alle questioni di ordine materiale, ovvero senza un'adeguata informazione, almeno analoga a quella che ci dovrebbe

esser stata per la vicenda Laos.

Per tutte cito il caso della presentazione della lista radicale, antibroibizionista, "Luca Coscioni" alle provinciali di Pisa collegata col candidato della Casa delle Libertà.

("Pisa vituperio delle genti..." diceva Dante e, alla luce dei risultati, aveva proprio ragione). Ebbene, io, nonostante sia stato candidato presidente della regione tre anni fa, candidato in regione alle Politiche di due anni fa, iscritto all'associazione fiorentina Andrea Tamburi, in contatto con le varie realtà regionale per visite a carceri, incontri assemblee eccetera ho saputo per puro caso, a liste chiuse, della presentazione della lista essendo stato poi gentilmente chiamato a partecipare al comizio finale... il giorno prima, non potendomi a quel punto liberare, ma soprattutto non avendo comunque modo di fare nulla su una campagna ormai alla fine.

Vero è che Pisa e Livorno, dove sono nato e cresciuto, si vedono in cagnesco, ma vivaddio distano 20 km, tanto che per parecchio tempo si è pensato (sic) di fonderle nell'utopica "Pisorno": é possibile, non fosse che per questo, e per il valore aggiunto del mandato europeo, che fosse assolutamente inutile non coinvolgermi punto, come si dice da noi, oltre che più in generale, rendere più partecipata la decisione di puntare, per tutta la tornata amministrativa, solo su Pisa, in questi termini? (gao, a pisa berlusconi un vince nimmanco se regala i vattro Mori ar sù amio Putine o se fa andà r' Pisa n' serie A)

E ancora, sento parlare ancora con più insistenza di progetti immobiliari importanti e significativi, atti ad ospitare non solo i soggetti politici radicali, ma anche le associazioni e persino RR in un'unica sede. La cosa può essere indubbiamente interessante: si sente dire di un open space, eccetera.

È stata indetta una riunione, è stata mandata una nota informativa non dico a tutti gli iscritti, ma a coloro che potrebbero esprimersi in modo consultativo ovvero ai rappresentanti delle associazioni.....???

A me non risulta nulla di tutto ciò, che indichi ad esempio i costi/benefici di una tale operazione.

Da questo punto di vista mi sembra che questa "crisi" debba spingere ad una maggior collegialità, pur nel rispetto della responsabilità statutaria, certo sui temi cari ad Olivier, ma più in generale su tutto il fronte radicale nel suo complesso.

Vi è ad esempio una forte e legittima richiesta a fare un punto esaustivo sulla Cecenia, sulla nostra posizione sull'appello promosso da Olivier, che ha raccolto prestigiose adesioni a partire da Adriano Sofri, anche in relazione alla Russia, al posizionamento dell'Italia, prossimo presidente in esercizio dell'Unione europea, ecc..

È giusto e doveroso farlo nel più breve tempo possibile.

A me su un altro fronte interessa sapere, ad esempio, anche perché formalmente rappresentante con Marco

Cappato di quella regione al PE e quindi spesso sollecitato a dire la mia, com'è andata la vicenda della presentazione di una lista radicale in Friuli, prima annunciata, poi ritirata, ma con radicali, sembra, singoli candidati in altre liste senza che mai, tranne forse in riunioni convocati quando al PE ci sono i voti in aula, mi sembra che se ne sia mai dibattuto.

Ai più "amerikani" di noi ricordo che il motto di quella grande nazione è "e pluribus unum". È dall'apporto di tutti che derivano forza e vittoria, non dalle divisioni fra buoni e cattivi, fra romani e bruxellesi, o romani e milanesi, presunti ortodossi e presunti eretici...

Marco mi pare abbia detto tra l'altro che questa è una crisi di crescita: ne sono convinto anche io, se sapremo mettere a profitto gli insegnamenti e le sfide che sono sul tavolo, che sono molte e appassionanti, nella prospettiva della scadenza del 2004.

Occorre che, come sempre, dietro Marco si aggregi una squadra militante e coesa che sappia valorizzare tutte le energie e non chiudersi in vasi "incomunicanti". Nella musica classica, ad esempio, molti si sono cimentati nei "Notturmi", e con buoni risultati, e non il solo, bravissimo, Chopin.

Da questo punto di vista Olivier molto laicamente non se l'è sentita di fare il segretario e ha fatto un passo indietro restando comunque un protagonista delle lotte e battaglie radicali.

Questo è il modello da seguire perché la "Ditta" torni più forte e agguerrita che pria e soprattutto sappia affrontare con successo i 12 mesi prossimi - caratterizzati tra l'altro dal semestre di presidenza italiano, dalla fine del tentativo di riforma costituzionale UE - che ci separano dal 13 giugno 2004, dove nei prospetti elettorali di quella serata saremo presenti, per i raffronti, partendo, che lo si voglia o no, con l'8,5% della Lista Emma Bonino del 1999!

Gianfranco

Alberto Sartorati (28 maggio 2003 9:53)

Con la consueta cautela, Della Vedova ha messo il dito sulla questione vera...

Abbiamo davanti tre anni importanti, scanditi dalle elezioni europee prima e da quelle politiche sullo sfondo. Si dice che non ci mancano certo le idee e gli obiettivi, per l'Italia e per altrove. Giusto, giustissimo: quello che i radicali fanno è moltissimo e per alcuni aspetti insostituibile. Ma potremmo e, a mio avviso, dovremmo misurarci con l'obiettivo di trasformare tutto questo, "nelle condizioni date", in consenso e in risultati politici (per capirci, a costo di essere travisato, anche attraverso la presenza istituzionale). Usando, senza paura di esserne contaminati, le parole consunte della politica, "progetto", "strategia", "alleanza politica e/o elettorale"... Usando al meglio le risorse radicali, a partire da Emma Bonino che ha saputo impedire il logoramento della propria immagine in questi anni, e scommettendo sul ruolo futuro "di governo" di Pannella e dei radicali.

Gaetano Dentamaro (27 maggio 2003 23:50)

Io non ho una mia "alternativa" a Pannella, semplicemente perché ciò sarebbe, oltre che ridicolo e velleitario, del tutto improduttivo.

Ridicolo, velleitario, OK. Ma improduttivo? Avercene, di alternative !!! O esserlo...

--

sergio giordano (27 maggio 2003 23:44)

Come pensavo è l'intervento di Palma quello che bisogna analizzare e che ancora non ho compreso completamente.

matteo mecacci (27 maggio 2003 21:54)

Su Mauro,

se e' vero che sei giornalista tocca a te fare la sintesi mica a Benedetto...

;-)

Antonio Grippo (27 maggio 2003 21:44)

Alcuni passaggi della lettera di Olivier e dell'intervento di Carmelo Palma, su questo, possono aprire una discussione assai utile, "dura" ma non recriminatoria.

Credo sarebbe assai utile che ad aprirla fosse Benedetto stesso, in modo da approfondire le cose che accenna.

Mauro Suttora (27 maggio 2003 20:54)

Von der Widow diplomatico come Folli. Quasi hegeliano: dopo tesi e antitesi, eccovi la mia tranquilla sintesi...

Domenico Spena (27 maggio 2003 20:35)

Si ma lo ha postato 2 volte, che qualcuno glielo faccia notare per fare eliminare uno dei due post, grazie.

Antonio Grippo (27 maggio 2003 20:34)

Trovo interessante e costruttivo il testo di Benedetto.

Benedetto Della Vedova (27 maggio 2003 20:24)

Modificato da - Benedetto Della Vedova il 27/05/2003 20:44:17

Benedetto Della Vedova (27 maggio 2003 20:24)

Discutendo attorno alla lettera di Olivier Dupuis è stato detto (da Marco Cappato ad esempio) che in essa si descrive una realtà "altra" da quella vissuta da molti radicali. Per quel che mi riguarda, la invettiva esasperata di Olivier coglie alcuni aspetti e/o alcuni rischi della poliedrica realtà radicalpannelliana. La vicenda radicale che io ho vissuto e vivo, o credo di aver vissuto e di vivere, è un impasto inestricabile - molto più che altrove - di esperienze politiche ed umane e così andrebbe letta per comprenderla; senza psicologismi d'accatto o di maniera, ma anche senza tentativi di astrarre i comportamenti politici dalle relazioni personali. Rivolgendosi innanzitutto a Marco Pannella, Olivier non credo abbia inteso evidenziare come il Partito sia "formato da due persone e da una massa informe", come ha sostenuto Maurizio Turco. Pannella esercita con pienezza la sua leadership e resta, volente o nolente, al centro delle relazioni tra le persone e il partito. Per usare un'immagine, l'organizzazione è di tipo stellare, con un unico centro e tante punte; in questa organizzazione, che ha dato la sua prova di durata e di efficacia, non c'è alcuna sottostima del ruolo degli altri "dirigenti" o il desiderio di "elevarsi" da essi nel rivolgersi direttamente a Pannella nei momenti più gravi e drammatici.

Non so se sia utile, in questa discussione, evocare il "conformismo antiradicale", così come non lo sarebbe evocare un "conformismo radicale": credo che ogni analisi e ogni giudizio valgano e servano - o no - per il loro contenuto. Naturalmente, come tutti, Olivier può sbagliare valutazioni, toni e bersagli polemici; ne ha corso e ne corre il rischio, ne sopporta e ne sopporterà, consapevolmente mi pare, le conseguenze. Credo sarebbe stato utile, per tutti, se Olivier avesse avuto la possibilità, come gli era stato da molti chiesto e come era stato infine inteso nella riunione in cui aveva "formalizzato" le sue dimissioni, di "superare", con uno che tenesse conto della discussione comune avuta, quel testo poi invece reso pubblico da Marco.

Angiolo Bandinelli, citando D'Alema, ricorda i quarant'anni e più di presenza politica di Pannella ed evidenzia come la salvaguardia di questa presenza politica debba comportare da parte sua l'esser a volte "molto duro". La durezza non mi infastidisce né tanto meno mi spaventa: ricordare a sé e agli altri quanto e come si fa, quali obiettivi ci si è prefissi e quali obiettivi si sono conseguiti, quanto si è riusciti nelle funzioni di responsabilità ricoperte a coinvolgere altri oppure no, quanto le decisioni assunte siano frutto oppure no del confronto, etc etc..., tutto questo fa parte dell'esercizio della

leadership, carismatica o altro che sia. E' doveroso. Ma perché la durezza sia utile e non distruttiva, come certo è nelle intenzioni di Pannella, deve tenere conto dei dati soggettivi e delle reali difficoltà, interne ed esterne, del "contesto in cui ciascuno scrive il proprio testo". Non solo, deve essere esercitata con equità. Quantomeno, mettiamola così, come ha scritto Rita, con Olivier Pannella "ha sbagliato i dosaggi".

Torno al punto: la durata come forma delle cose. Non è retorica pelosa, non lo è per me, usare la clausola *si parva licet* parlando della storia politica di Marco Pannella. Ciò detto, il futuro ha certamente e inevitabilmente le radici nel passato. L'orgoglio di ciascuno di noi nell'essere o, meglio, laicamente, nel "fare" il radicale è di poter fare parte (per uno o cent'anni) di una storia singolare ed irriducibile che con il marchio della libertà ha segnato come poche altre la politica e la società italiana (e non solo). Ma, dice sempre Marco, la battaglia più importante è sempre quella futura. In questo senso, credo che quarant'anni di leadership rappresentino un carico di difficoltà per chiunque, anche per Marco Pannella. Non ho che dubbi (su questo come su molto altro), ma credo sarebbe un errore non incalzare Marco Pannella sul rischio che egli sia condizionato dalla sua biografia e dagli onori che gli vengono riconosciuti. Trovarei naturale anche per un vero superman della politica come lui, incontrare una certa ritrosia, a questo punto, nel rigiocarsi tutto nella politica del "sangue e merda". Alcuni passaggi della lettera di Olivier e dell'intervento di Carmelo Palma, su questo, possono aprire una discussione assai utile, "dura" ma non recriminatoria.

Sono convinto da sempre che la politica radicale si esprime dove e quando Pannella si esprime e che "mettere in discussione" la sua leadership sarebbe esercizio autolesionista prima che stupido e sterile. Lo penso anche quando cerco di argomentare le mie critiche all'uso autoassolutorio che mi pare si rischi di fare dell'analisi sul "caso Italia", clausola di inizio e di chiusura della nostra analisi politica. Marco considera le mie delle "litanie di bla bla bla...", come ha scritto in un altro tread: magari mi convincerò che è così, per il momento no.

Abbiamo davanti tre anni importanti, scanditi dalle elezioni europee prima e da quelle politiche sullo sfondo. Si dice che non ci mancano certo le idee e gli obiettivi, per l'Italia e per altrove. Giusto, giustissimo: quello che i radicali fanno è moltissimo e per alcuni aspetti insostituibile. Ma potremmo e, a mio avviso, dovremmo misurarci con l'obiettivo di trasformare tutto questo, "nelle condizioni date", in consenso e in risultati politici (per capirci, a costo di essere travisato, anche attraverso la presenza istituzionale). Usando, senza paura di esserne contaminati, le parole consunte della politica, "progetto", "strategia", "alleanza politica e/o elettorale"... Usando al meglio le risorse radicali, a partire da Emma Bonino che ha saputo impedire il logoramento della propria immagine in questi anni, e scommettendo sul ruolo futuro "di governo" di Pannella e dei radicali.

Come? Io non ho una mia "alternativa" a Pannella, semplicemente perché ciò sarebbe, oltre che ridicolo e velleitario, del tutto improduttivo. Voglio però continuare, con passione, assensi e dissensi, a discutere senza rete nel Partito e con Pannella su come assicurare il massimo di risultati radicali e liberali "fruibili", oltre che da noi, da più persone possibili.

Enrico Sbardolini (27 maggio 2003 2:37)

Ma ve le ascoltate le conversazioni Pannella-Bordin?

Potrei linciarvi decine di quartid'ora di risposte di Marco ad Olivier. Puntualissime, come argomenti, ma travisanti il punto di vista e l'organicità della posizione dell'exsegretario (ex per decisione di Pannella, ovviamente, dato che "dimissionario rispetto al congresso" non significa "dimissioni già esecutive". Per di più in assenza di regole specifiche!)

Sabato sera Pannella ha avuto la sfrontatezza di accennare alla possibilità di regolare le questioni del patrimonio radicale per mezzo di una fondazione come se la questione fosse emersa nel forum casualmente ed episodicamente! Cazzo! Ma l'abbiamo letta anche noi la lettera che Olivier ha indirizzato a LUI, e che LUI ha reso pubblica (in che modo poi ...) ed è lì che la questione è stata posta per la prima volta!!!

Ma sono decine le cose ... certo! I fedeli pannelliani ed i votanti, affezionati od occasionali, ascoltano la radio, mica leggono il forum!

Sì, tacere è molto più facile che parlare in questo caso!!!

roberto giorgetti (27 maggio 2003 0:18)

Evitiamo ulteriori "scuse" per chi deve invece marcare con l'assenza qui la sua incapacità a prendere una chiara posizione.

non vorrei "distorcere" quanto riportato, ma senza pretendere interventi diretti sul forum, almeno un comunicato poteva venire dai vertici superstiti del PRT; e non evito di ri-richiedere, a questo punto più per affetto che per interesse, l'opinione del presidente Stanzani.

sergio giordano (24 maggio 2003 23:45)

Sto ascoltando Marco da appena dieci minuti, sentirò la replica per capire se ha tirato le orecchie a qualcuno per portarlo nel forum.

Domenico Spena (24 maggio 2003 22:5)

"A volte vedi uno tace perchè è pure difficile parlare!"

Cos'hanno, una paresi, emiparesi o qualche altro problema alle corde vocali?

silvana bononcini (24 maggio 2003 18:3)

NO Sergio, non credo che sia solo questo!

A volte vedi uno tace perchè è pure difficile parlare!

Ste cose feriscono pure nel tratto personale oltre che politico.

Io stessa, anche se può non parere, sono in grande imbarazzo.

Magari altri preferiscono tacere!

ciao

Domenico Spena (24 maggio 2003 13:5)

Ma Mellano e Mealloni (che cazz e nomi!) ci vengono all'Ingrife?

Cioè, li vedete in carne ed ossa?

Domenico Spena (24 maggio 2003 13:4)

Come al solito Giordano ha ragione, spero che lei dottore non si incazzi se gliene riconosco tanta!

sergio giordano (24 maggio 2003 12:48)

Silvana

non mi dire che i dirigenti del partito e i nostri rappresentanti nelle istituzioni pubbliche non buttano mai l'occhio qui nel forum, se fosse così che cazzo spendiamo i soldi del partito per avvisare gli iscritti quando chi ci deve aprire la strada è assente.....

Ha ragione Marco ogni volta che dice di usare internet, io ad esempio di cazzate ne dico moltissime, però più a voce che per lettera, e riconosco nell'uso del forum un mezzo per dirle di meno o per farmi capire di più senza il fumo ambientale dell'Ergife.

Ma la verità è un'altra, nei congressi e assemblee gli intralazzi e pettegolezzi nascono nei corridoi e lì solo si alimentano... poi alcuni sentite le voci e l'atmosfera va in passerella a dire non quello che pensa ma solo quello che ritiene possa avere consenso in chi ascolta.

silvana bononcini (24 maggio 2003 9:22)

Sergio vedi...

il forum è proprio per discutere...

se alcuni qui non hanno tempo o voglia di partecipare, penso sia legittimo.

Non è obbligatorio che tutti abbiano la mia incontinenza da tastiera!

Cert'è che era stato pensato come strumento di discussione politica!!!!

Poi sai ci sono i timidi

Pure quelli che non credono che sia utile

quelli che non hanno tempo

quelli che non vogliono discutere

quelli che hanno già le idee chiare

quelli che pensano che sia difficile..

quelli che preferiscono fare altro!

Saluti a Tabar ed alla Romagna

hai letto che forse qui arriva il cinese?

secondo me è una bufala!!!

Domenico Spena (23 maggio 2003 23:27)

Con quella faccia credo proprio di no!

Enrico Sbardolini (23 maggio 2003 23:18)

Esiste. Eccone la prova: [Link](#).

Ma ha anche scritto in rete, almeno un paio di volte su questioni personali e dopo lunga attesa ed energico sprone: [Link](#), [Link](#).

Attendarsi un suo intervento qui è proprio la più peregrina delle ipotesi che si possa formulare!

sergio giordano (23 maggio 2003 22:54)

Intanto aspettiamo gli assenti a partire da Myalloni che non ho mai letto nel forum, ma esiste?

Enrico Sbardolini (23 maggio 2003 18:12)

Splendido messaggio per il mondo intero.

Modificato da - Enrico Sbardolini il 23/05/2003 18:12:58

Irene Abigail Piccinini (23 maggio 2003 17:55)

E il congresso potremmo tenerlo nel carcere di Pisa...
Ma ve l'immaginate?!?!?

Enrico Sbardolini (23 maggio 2003 17:26)

Mi piace parecchio l'idea e spero che si senta sufficientemente radicale per accettare, ma per favore, apriamo un thread specifico per "Adriano segretario". Evitiamo ulteriori "scuse" per chi deve invece marcare con l'assenza qui la sua incapacità a prendere una chiara posizione. E non dimentichiamo che questo è l'unico luogo in cui le argomentazioni a sostegno di quelle di Olivier hanno una qualche visibilità, mentre Pannella in radio ogni domenica e lunedì, 5 volte in 14 ore, distorce platealmente i termini della questione.
!

Irene Abigail Piccinini (23 maggio 2003 16:40)

Sergio Giordano scrive:

Ho fatto un sogno, dal momento che gli europarlamentari possono visitare il carcere quando vogliono, proponiamo a Sofri di diventare Segretario del PRT...

Sottoscrivo e rilancio la proposta perché:

1. Anche dal carcere, ci scuote (motivazione addotta da Sergio);
2. E' razionale e carismatico abbastanza per scuotere qualche coscienza in più delle nostre (vedi manifestazione Cecenia... sperando che la si faccia davvero, presto e bene)
3. Ha un forte impatto mediatico (e noi abbiamo un gran bisogno di rilanciare le battaglie del PR, considerando anche quello che sta di nuovo avvenendo all'ONU)
4. Ha (potenzialmente) un sacco di tempo e di energie da dedicare al partito (suo malgrado, ma e' comunque un fattore essenziale)

Chiedo a tutti coloro che sono d'accordo con questa proposta di candidatura di inserire un post e di aggiungere le loro motivazioni...

Carlo Manera (23 maggio 2003 15:44)

Ormai c'è un alone avvilente che circonda il PRT e credo che il Partito, tutto sommato, non lo meriti proprio.

Per quello che ha fatto e per quello che ancora farà e potrà fare.

Il PRT è davvero un Partito "STRAORDINARIO" in tutti i sensi !

Si meriterebbe, degnamente, non UNO ma TANTI CONGRESSI STRAORDINARI. Se qualche volta abbiamo permesso che si svolgessero Congressi NON Straordinari o, peggio, "ORDINARI" (che brutta parola: aboliamola!) dovremmo tutti chiedere scusa...

Già ...ma a chi ...a chi chiediamo scusa ?Dadetemi un referente del PRT per favore....a rapporto !

Devo chiedergli scusaaaaa !!!

E' una cosa STRAORDINARIA sapete (che chieda scusa!) ...lo voglio fare come si deve!

Modificato da - Carlo Manera il 23/05/2003 15:46:52

sergio giordano (23 maggio 2003 13:15)

Ha detto dell'appello di Olivier per la Cecenia

silvana bononcini (23 maggio 2003 13:5)

dove?

in che contesto?

sergio giordano (23 maggio 2003 13:2)

Pannella ha ricordato Olivier nel comizio pisano di ieri.

Non commettiamo sempre l'errore, da piccoli fans, di mescolare il contrasto politico con quello sentimentale.

Penso che molti big non intervengono esprimendo la loro posizione politica commettendo questo errore che Marco ,per primo, non ha mai fatto nemmeno con Rutelli.

(mio pensiero che non conta un cazzo).

silvana bononcini (23 maggio 2003 11:27)

Sergio, guardavo i link di Sbardolini e mi son resa conto che a volte noi perdiamo memoria di quello che abbiamo ed hanno fatto!

Credo che sarebbe giusto riuscire a comparare le parole ai fatti, per poter dare un giudizio almeno obiettivo.

E a noi militanti della periferia mancano i vissuti del gruppo dirigente appunto perchè non è un lavoro che si frequenti molto... e poi Olivier ha una sorta di pudore per pubblicizzare quello che ha fatto.

Ti inviterei comunque a ragionare su uno scritto di Suttora, della serie penso sia molto difficile ragionare obiettivamente per chi vive nella e della baracca.

Alcuni non vedono lo stesso partito, altri fanno appello a restituzioni di seggi scordando che pure Olivier ruotò il suo con Dell'Alba...

poi si sa che se si crea una frattura con Pannella è difficile avere argomenti più di lui....

e la storia di compagni che hanno scelto di andare altrove ce la ricordiamo in molti.

Io ancora non son riuscita a convincermi di argomenti che hanno scritto la maggior parte dei nostri dirigenti, penso che la valutazione di Marco sia un errore, penso che Olivier sia un bravo Segretario del P.R.T. credo sia un errore anche l'allargarsi di R.I. sul fronte transnazionale (che poi si rischia di far male l'una e l'altra cosa) mi convince l'analisi che fa Dupuis e continuerò ad arrampicarmi sugli specchi da formichina..

sarò a Roma per la manifestazione pro Cecenia, e paludo all'adesione di Adriano e di Mieli all'appello presentato.

Credo sia un tentativo doveroso.

Mihai Romanciuc (23 maggio 2003 10:30)

Questa è meglio :)

Link 1

Link 2

Enrico Sbardolini (23 maggio 2003 4:39)

http://www.radicali.it/organi/prt_pres.asp Link ?

Link

sergio giordano (22 maggio 2003 22:10)

Ho fatto un sogno,dal momento che gli europarlamentari possono visitare il carcere quando vogliono,proponiamo a Sofri di diventare Segretario del PRT, con aiuti segretario tutti i nostri europarlamentari e si parte.....

Se non sbaglio da dietro le grate il nostro agente all'Avana è capace di scuoterci abbastanza.

LUCA TENPELLINI (22 maggio 2003 20:25)

I demoni del passato ci perseguitano

silvana bononcini (22 maggio 2003 19:51)

si.....

ci son solo vittime di follie giudiziarie!

Mauro Suttora (22 maggio 2003 18:53)

Mihai: "ho espresso soddisfazione (l'ho fatta io la gigantografia) nel vedere Sofri a Ginevra insieme agli altri "prigionieri politici"

secondo me sbagli: in Italia non ci sono prigionieri politici

Franco Fucilli (22 maggio 2003 18:40)

Credo che il PR debba avere un segretario per i seguenti motivi:

- ragioni statutarie: non possiamo consentirci una nuova deroga allo statuto. Perderemmo di credibilità rispetto agli accordi (le mozioni) che si prendono in congresso;

- ragioni di tipo organizzativo: rispetto agli obiettivi e al percorso illustrate da Daniele Capezzone, Cappato e Pannella in questo thread, abbiamo bisogno di cercare e trovare (e dunque anche rischiando) una persona che possa dedicarsi pienamente a quei compiti: questo presidente e questo tesoriere – e ho la massima stima per ambedue – hanno ripetutamente già adottato o avallato decisioni (la mancata indizione di congressi) di cui non se ne può ammettere ora la riproposizione (da essere radicali libertari finirebbero col proporsi come commissari dei radicali) e comunque la divisione dei poteri è un presupposto indispensabile per la buona conduzione del PR e degli obiettivi ed è un punto di conquista rispetto ad altri modelli organizzativi. E' evidente inoltre che il PR deve trovare una conduzione che unisca alle capacità organizzative e politiche anche una capacità di 'conduzione' della leadership. Una leadership politica non può accontentarsi di essere suffragata solo dai voti nel corso di in un paio di congressi, ma deve rinnovarsi negli interventi, nelle presenze, nei discorsi (altrimenti cancelliamo il PR dall'elenco dei Partiti e chiamiamolo Amnesty transnational ...)

- per ragioni di crescita politica: per rispettare principi, regole e impegni bisogna sforzarsi di trovare le capacità, anche quando la strada si fa difficile. Perderemmo ancora una volta (rispetto alla storia recente del PR) l'occasione di una salutare competizione elettorale che possa far venire fuori nuove abilità di leadership e che possa rappresentare un contributo per la dirigenza radicale;

Il problema posto da Olivier, relativo alla sovraesposizione della leadership 'naturale' di Pannella mi pare evidente (anche se aggravato e risaltato dalla 'debolezza' del segretario). E' vero che se una cosa la vuole Pannella, si fa, e se non lo vuole è difficile che si faccia: ma questo - a mio avviso - non mi pare corrisponda ad una "leadership di potere". Se fosse tale tenderebbe a non favorire la condivisione delle fasi decisionali, delle riflessioni ecc, anzi il metodo Pannella mi pare che preveda molti congressi l'anno, fili diretti, convention, forum, riunioni e via elencando. A me pare che il metodo e la conduzione della politica radicale fino ad oggi abbia dato molti risultati. E comunque favorire la dialettica è un conto, ma decapitare i radicali è un altro.

OK Olivier ha sbagliato, ha lasciato che il proprio 'dover fare' fosse sopraffatto dalla propria emotività, temperamento, carattere, introversione.

Ma anche il resto del gruppo dirigente, compreso Marco Pannella, per anni non ha voluto accusare il segretario dei comportamenti che già dall'inizio del mandato si erano palesati, denunciati pubblicamente in termini così espliciti solo oggi da Cappato, Capezzone e Pannella. E perseverando nell'errore lo hanno anche riproposto a Tirana. Le inadeguatezze di Olivier non sono di oggi, mi pare.

La conduzione politica di Olivier, così silenziosa e spesso assente - se vista dall'esterno - ben difficilmente poteva trovare un rapporto di equilibrio con la 'forza', "l'impronta politica" di Pannella e, per altri versi, di Danilo Quinto. (Né la figura del segretario è emersa - quando poteva - in occasione della lunga assenza per malattia di Pannella.)

- Per l'elezione del segretario il Consiglio generale potrebbe anche valutare se evitare il congresso (visto che la linea politica (la mozione) è stata già deliberata) ma magari indire una elezione on line oppure fare una convention a Roma limitata alla discussione e votazione dei candidati.

Non so cosa dica lo Statuto ma penso che così facendo sarebbe rispettato nei principi.

Ultima cosa relativamente alla 'invasione di campo' da parte di RI sulle tematiche internazionali. Un radicale è tale anche se iscritto a RI !. Ovvero se non ci fosse stato Pannella e tutto il resto del gruppo dirigente che fine avrebbero fatto Kok-Sor, il Vietnam, l'Irak, i finanziamenti dell'UE, Israele, ecc.? (l'esempio del Tibet richiamato da Marco Cappato è devastante)

PS. Olivier resta però sul piano politico e personale una persona e una personalità di tutto rispetto. E se lo incontrassi gli stringerei volentieri la mano per quello che ha prodotto, e per quello che è.

ALESSANDRO TAPPARINI (22 maggio 2003 14:49)

---> Link

sergio giordano (22 maggio 2003 14:20)

Olivier ha scritto a Paolo Mieli e Mieli risponde sul Corsera di oggi per il problema Softi-Cecenia-Piazza-
Dalla risposta si nota che segue internet ed i radicali.

john patelli (22 maggio 2003 12:47)

.

Domenico Spena (21 maggio 2003 22:57)

Se mi poteste postare tutte le letterine di Dupuis grazie!

Tutteeeeeeeeeeeeeeeeeeeee!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Domenico Spena (21 maggio 2003 22:56)

Volete una data?

john patelli (21 maggio 2003 22:51)

Giovanni

Io credo che prima del congresso andrebbe fatto un grosso dibattito preparatorio, con le diverse linee politiche e quant'altro, con diversi candidati alla segreteria e soprattutto con la certezza che gli azionisti della TASS mettano sul tavolo le loro azioni a disposizione del gruppo dirigente regolarmente eletto.

A giudicare però dalla partecipazione a questo thread, siamo ancora molto lontani! Più che screditare Olivier non mi pare sia stato fatto.

Di conseguenza credo che stabilire una data per il futuro congresso possa essere da stimolo nel darsi una mossa!

sergio giordano (21 maggio 2003 22:39)

Intanto come pre- congresso, Tabar mi chiede se facciamo un bel gruppo, tipo Adunata degli Alpini con cani al seguito ,alla prossima manifestazione a Roma per la Pace in Cecenia stimolata da Adriano Sofri.

GIOVANNI COMINELLI (21 maggio 2003 22:26)

Caro John,

che al Congresso occorra arrivare è ovvio. Non possiamo rotolarci dentro avvinghiati nella zuffa, senza che il Gruppo dirigente reale si sia fatta un'idea o più su come uscirne, su quali ipotesi ragionate proporre al Congresso. Due Congressi in sei mesi non sono bastati o sbaglio? Perché un terzo, convocato in fretta e furia, dovrebbe per incanto riuscirvi. C'è nei Radicali l'idea salvifica dei Congressi. I Congressi sono come i computer: non esce nulla di più di quanto vi sia stato immesso... Occorre

Domenico Spena (21 maggio 2003 22:5)

Ma dopo la ormai famosa letterina di 109 pagine che Dupuis ha scritto al feroce Saladino e che il feroce ha poi fatto arrivare a tutti gli iscritti e dopo la lettera di precisazioni di Dupuis postate dalla Spolaor, ma per caso Dupuis, nel mentre fra l'una e l'altra o dopo l'ultima, avesse scritto ancora?

Ed a chi? Perché mi hanno parlato di una lettera di dimissioni irrevocabili diretta al presidente ed al tesoriere che annullava quella/e precedente/i.

Com'è la cosa effettivamente?

sergio giordano (21 maggio 2003 22:3)

Questo thread lo vogliamo tenere in piedi per dimostrare che sono capaci tutti i coglioni ad intervenire quando avranno espresso la loro opinione i pezzi da novanta del partito. Ringrazio intanto tutti coloro che non sono ancora intervenuti perchè devono analizzare ogni parola dell'intervento di Palma.

Domenico Spena (21 maggio 2003 21:3)

Invece di perdervi nelle futilità rendetevi utili, prima di tutto tu Grippo, che ti vedo informato.

Mi servono tutte le lettere di chiunque, grazie anticipatamente se mi puoi dare dei link o dirmi dove le trovo, soprattutto tutte quelle di Dupuis, perchè nel PC di casa non riesco più a trovarle.

Epoi svegliatevi, Provenza faceva una proposta interessante, qualche post più giù, mi pare che tutti, anche quelli che fanno parte della fronda se ne siano scordati o non vi abbiano fatto attenzione.

Antonio Grippo (21 maggio 2003 20:17)

Silvana, non mi capisco neanche io, ma non sono un problema. :-))

silvana bononcini (21 maggio 2003 19:22)

Antonio, probabilmente... Stanzani ?

o forse Danilo....?

io comincio a far fatica a capirti, veramente!

E non solo te....

E son tanti anni.

Temo abbia ragione Suttora, e me ne dispiaccio, da azionista di questa s.p.a. o come la vuoi chiamare.

alla prossima.

Enrico Sbardolini (21 maggio 2003 18:12)

Antonio, non mi pare ancora smentita l'ipotesi che Olivier abbia rimesso il mandato al Congresso convocandolo. Per me è ancora in carica. Se per la "normale amministrazione" o per quella "straordinaria" è da vedersi, ma dato il silenzio degli insigniti di "cariche"

john patelli (21 maggio 2003 18:7)

Giovanni

essendo il partito radicale di natura transnazionale, sarebbe doveroso coinvolgere i non italiani nelle scelte sulla sua - loro sorte.

L'unico modo per dare voce a chi vi si è iscritto, non può essere che l'incontro, vale a dire un congresso. Per il momento sul piatto ci sono le dimissioni del segretario, a maggior ragione andrebbe convocato il congresso se si pensa di arricchire il menù con scelte di chiusura del partito, il ruolo di o.n.g., partecipazione elettorale, modifiche statutarie e quant'altro. Pochi mesi e ricominceranno le telefonate per l'iscrizione 2.004 iscrizione a cosa? Deciderà un congresso la natura della "cosa" ? Il dibattito manca dell'apporto transnazionale ma non facciamolo sapere in giro, in fondo c'è da progettare l'organizzazione mondiale delle democrazie il resto son tutte quisquillie ;-)

Vasco Carraro (21 maggio 2003 15:19)

Domanda opportuna, per capire.

Antonio Grippo (21 maggio 2003 13:57)

Scusate, tanto per capire la situazione. Abbiamo tutti ricevuto una mail da Olivier, dal titolo: CECENIA: IL PARTITO RADICALE TRANSNAZIONALE ACCOGLIE CON ENTUSIASMO LA PROPOSTA DI MANIFESTAZIONE DI ADRIANO SOFRI.

Ora c'è in home page di radicali.it lo stesso testo, non firmato, né da Olivier né da nessun altro.

Chi, a nome del PRT, accoglie con entusiasmo eccetera?

Mihai Romanciuc (21 maggio 2003 12:10)

Perché è il correttore automatico di Word che cambia "coscioni" in "concioni". Ma la cosa buffa è che insiste pure...

Teresa Dentamaro (21 maggio 2003 12:0)

N e S sono molto distanti nella tastiera. Perché la microsoft?

Mihai Romanciuc (21 maggio 2003 11:14)

Una bella causa alla Microsoft? :)

Teresa Dentamaro (21 maggio 2003 10:58)

Vorrei che si evitasse di perseverare nell'errore di scrivere "Luca Concioni".

Mihai Romanciuc (21 maggio 2003 9:37)

X Antonio

Non è la prima volta che, anche su questo forum, considero la carcerazione di Sofri una delle cose più "aberranti" d'Italia. Lo stesso, ho espresso soddisfazione (l'ho fatta io la gigantografia) nel vedere Sofri a Ginevra insieme agli altri "prigionieri politici". Quindi la Cecenia c'entra poco. Si tratta di Sofri. Ma non credo che sia questo il luogo per discutere.

Enrico Sbardolini (21 maggio 2003 3:6)

Capitolo iniziale del libro di Mauro: [Link](#);

Capitolo finale, [Link](#), contenente la maggior parte dei dati.

L'imbecille piscia contro vento

Da oggi mi firmerò così in ricordo della considerazione di Bordin dei forum passati ed in ossequio alle odierne raccomandazioni di Alessandro Caforio ([Link](#))

Mauro Suttora (21 maggio 2003 2:18)

John: "Esiste veramente una Torre Argentina SPA? chi detiene le azioni? Radio Radicale quanto vale? a chi appartiene?"

ma allora che ho scritto a fare il libro "Pannella & Bonino spa", (ed.Kaos, Milano 2001)? E' tutto spiegato li', e non ci sono grandi segreti o scandali

Domenico Spena (21 maggio 2003 1:49)

Sarebbe già un passo avanti ed una notevole prova di buona volontà, ma se fosse così allora si dovrebbe convocare in breve tempo, che ne so, per Luglio, a Roma.

maurizio provenza (21 maggio 2003 1:44)

Forse ci vorrebbe una lunga e partecipata assemblea sullo stato del partito aperta a tutti gli iscritti radicali.

Domenico Spena (21 maggio 2003 1:14)

Anch'io sono convinto che un congresso potrebbe servire, se non nel breve, almeno dopo l'estate, comunque sto studiando una situazione, poi vi dirò.

sergio giordano (21 maggio 2003 0:59)

Di una cosa sono sicuro, io ho preso la doppia tessera per impegnarmi sia per problemi nazionali che transnazionali ma sono ancora più sicuro che anche solo con una "unica" tessera avrei fatto le medesime cose che faccio ora.

Ripresento quindi ancora la domanda fatta tempo fa.

Quanti iscritti al PRT sono interessati ai problemi nazionali? Quanti iscritti a RI sono interessati al transnazionale?

Chi ha gli elenchi lo potrebbe dire.

Carlo Manera (21 maggio 2003 0:42)

Per Giovanni Cominelli

Le DOMANDE che fai qui nel forum sono secondo me molto interessanti ma certo non sono NUOVE ... ormai hanno fatto le ragnatele sotto le ascelle e MAI nessuno ha mostrato di interessarsene più di tanto.
Proprio perchè ne condivido molte e non ho mai mancato di sollevarle per mesi resto dell'avviso che un Congresso, non dico immediato ma almeno prossimo, e di natura Straordinaria, servirebbe come garanzia per poter pretendere delle risposte in tempi non altrettanto lunghi e, per di più, incerti.

roberto giorgetti (21 maggio 2003 0:8)

anche se ci fosse questo progetto politico, tale non sarebbe per chi dovrebbe convocare il congresso.
anzi, se ci fosse un vero progetto alternativo a questa classe dirigente, col cazzo che te lo danno il congresso.
non sarebbe più serio pretendere la formazione di tutti gli organi del PRT.
se proprio volete il congresso pretendete la convocazione di un congresso di area, così si risolve il problema "radicali-italiani".

però può convocarlo solo il segretario che non c'è... che sfiga

Vasco Carraro (21 maggio 2003 0:1)

Secondo me, quanto suggerisce Giovanni, merita di essere approfondito.
Condivido diverse delle considerazioni che svolge e sono convinto, con lui, che un congresso oggi, nella situazione data, non servirebbe a nulla (o peggio...).

Vasco

giampiero ricolfi (20 maggio 2003 23:52)

Condivisibile il progetto Giovanni,
ma può in qualche maniera lo stesso
soggetto essere in sede ONU e alle
elezioni nazionali?E nella stessa
casa si potrà spaziare dall'articolo
18 agli altopiani del Vietnam?
Invadendo un po il trend esistono
già sui forum tentativi e idee
e vari di noi si incontreranno per
un libero dibattito molto presto
(probabilmente a Milano)
A Giovanni e a tutti sarebbe gradita
la vostra presenza.

GIOVANNI COMINELLI (20 maggio 2003 23:45)

Beh! spero che non mi creda così fesso! Propongo, per il momento di discutere di varie opzioni. Quando sono abbastanza mature, allora si fa un Congresso. A me pare elementare. Fare un Congresso ora è facilissimo, ma perfettamente inutile. Usciamo come siamo entrati.
Lo so che è abusato e sgradevole il termine, ma mi pare necessaria una rifondazione non del nostro messaggio, ma di tutto l'ambaradam organizzativo che è cresciuto negli anni, che è ormai ridotto a struttura dissipativa di uomini e mezzi...

roberto giorgetti (20 maggio 2003 23:39)

da venti giorni il PRT è senza segretario, e non si è sentita la differenza; non la sentono neanche i dirigenti che probabilmente si erano abituati bene.
ma soprattutto non sentono la necessità di sostituirlo, né di nominare un supplente; le dimissioni ci sono (reali-formali-virtuali...) olivier non c'è più.
ma non possono invocare la convocazione di alcunché:
assemblea dei parlamentari: non c'è.... anzi, non ci sono più i parlamentari! che sfiga
consiglio generale: non c'è... senza l'ass. dei parlamentari non si può fare.
comitato di coordinamento: senza il segretario non si può fare.

senza il segretario non si può fare niente... il presidente intanto vigila sull'osservanza dello statuto.
quando giovedì tornerà pannella e scoprirà che non abbiamo fatto i compiti!!

john patelli (20 maggio 2003 23:30)

Scusa Giovanni, vorresti sciogliere due partiti e fondarne un terzo nuovo, senza congresso?
I dirigenti chi li nomina, facciamo i soliti autonominati, oppure cinque segretari tre tesoriere dodici presidenti tanto alla fine decide Pannella?

john patelli (20 maggio 2003 23:30)

Modificato da - john patelli il 20/05/2003 23:30:49

GIOVANNI COMINELLI (20 maggio 2003 23:2)
IL NOME E LA COSA

Poiché questa è l'unica sede di dibattito, il nostro sforzo dovrebbe consistere nel qualificare la discussione, nel farle fare dei significativi passi in avanti, uscendo dal tunnel a fondo chiuso delle recriminazioni reciproche, delle emozioni incontrollate, delle attese servili del Verbo di Marco.

Sempre che prendiamo sul serio la grave crisi in atto e non fingiamo che si tratti della crisi di un solo pezzo del movimento radicale. La crisi del PRT coinvolge anche Radicali italiani.

Non credo alla soluzione immediata del Congresso. Non solo perché costa un sacco di soldi. A meno che discutiamo solo tra italiani. Allora tutto ciò si chiama "Radicali italiani". Non sono favorevole, perché occorre presentarsi ad un Congresso con delle ipotesi più elaborate, magari alternative, ma comunque degne di stare in campo. Diversamente un Congresso immediato diviene solo un malinconico happening, dal quale si rischia di uscire peggiori di prima. Non basta che sia democratico, deve essere anche utile.

Il Movimento radicale tutto quanto è diventato un movimento politico transnazionale. A partire dagli anni '80 il Movimento ha costruito e concepito la politica fatta in Italia e altrove come "transnazionale". Vale a dire: ha teorizzato e cercato di far valere l'idea dei diritti di libertà e di istituzioni globali che li difendano. Ciò è accaduto, in primo luogo, nella politica fatta in Italia, quella tesa a raccogliere consenso in Italia per accedere al Parlamento italiano ed europeo. Nella politica fatta sulle cose nazionali e su quelle "internazionali". La cifra "transnazionale" le ha fuse in una nuova dimensione, che Pannella per primo ha lucidamente intuito e tentato di praticare. La comparsa del "partito armato transnazionale" sulla scena mondiale è una drammatica conferma di questa nuova dimensione della politica, sullo sfondo di quella che qualcuno ha già definito "la guerra civile globale". E' un contesto nuovo rispetto a quello in cui si ideò il PRT e in cui si costruirono tutte le altre sigle, che operano sul piano transnazionale.

Perciò occorre fare una riflessione sull'adeguatezza dei nostri strumenti e persino dei nomi da dare alla "Cosa transnazionale".

Personalmente sono stato favorevole alla costituzione di Radicali italiani quale soggetto politico italiano, ma non perciò meno transnazionale. Non solo in linea teorica, ma anche di fatto si è occupato con successo di problematiche transnazionali, ottenendo spesso successi di visibilità e di opinione in Italia superiori a quelli derivanti da progetti nazionali: le 25 firme, il progetto di progetto, l'indulto ecc...

Ma è forse giunto il momento di rimettere a posto i nomi e le istituzioni radicali, per poter esprimere con maggiore nitidezza la Cosa radicale e transnazionale.

Io credo che la sigla più pertinente per dirla sia "Partito radicale transnazionale". Essa dà un nome ai radicali che operano in Italia a fini di consenso in Italia, a quelli che stanno a New York, a quelli che stanno al parlamento europeo, a quelli che operano nelle associazioni. La sigla "Radicali italiani" è una superfetazione da eliminare. Si obietta: ma Radicali italiani non è un partito! Mi piacerebbe sapere come si definisce un quid che ha il Segretario, il Tesoriere, la Direzione, il Comitato nazionale, le tessere, gli iscritti. E' un partito. Che può benissimo definirsi appunto il PRT. Due partiti, due nomi, due tessere, due segretari, quattro presidenti, due Consigli o Comitati, due Direzioni sono troppi! Insomma: facciamo un solo partito, un solo segretario, una sola direzione, un solo tesseramento, un solo tesoriere! E questo partito si chiami PRT e con questa sigla si presenti alle elezioni politiche nazionali ed europee. Sarà il gruppo dirigente a decidere di volta in volta, in relazioni alle risorse date e scarse, quali investire su una questione italiana o su altre: Laos, Cecenia, Tribunale penale ecc...

E il vecchio PRT, quello diretto fino a ieri da Dupuis? Viene sciolto e riassorbito nel nuovo PRT.

C'è, tuttavia, un problema di sigla, che è anche un problema giuridico. PRT è riconosciuto all'ONU come ONG. Può benissimo adottare un nome meno impegnativo di quello di partito, continuando a fare esattamente le stesse cose e a rimanere all'Onu. Esso diviene un'Agenzia, così come lo sono "Nessuno tocchi Caino", "Non c'è pace senza giustizia", l'Associazione Luca Concioni" ecc... Esse non abbisognano di segretari eletti, di direzioni ecc... Hanno solo bisogno di un dirigente sveglio e di un gruppo dirigente competente. Sono tutte strumenti operativi del nuovo PRT.

Il vecchio PRT e Radicali italiani devono fondersi in una realtà sola, in una sola direzione politica, che si chiama PRT. Chiamarsi PRT non impedisce di occuparsi di art. 18 o di sistema informativo in Italia, ma quella "T" sta a indicare l'identità essenziale dei radicali oggi, quella capacità di guardare il mondo "da nessun luogo", cioè dal punto di vista dei diritti universali oltre ogni suicida Realpolitik, che ha portato l'Occidente liberale e democratico di volta in volta ad allearsi con i suoi peggiori nemici, solo perché al momento erano nemici di altri nemici dell'Occidente. L'evoluzione drammatica della situazione internazionale porrà sempre più al centro delle coscienze individuali la questione transnazionale, tutte le forze politiche saranno sfidate da questa nuova posta in gioco. Il Movimento radicale non è stato sorpreso dagli eventi, li ha profeticamente intravisti. Lungo questa scia occorre riallineare le nostre forze, le nostre risorse, il nostro futuro.

Antonio Grippo (20 maggio 2003 22:32)

Spero, e ritengo, che l'emozione nel leggere Sofri sulla Cecenia o su altro non abbia a che fare con il volerlo libero.

Marco Masi (20 maggio 2003 22:11)

"Per scoprirlo si potrebbe fare un congresso."

john patelli (20 maggio 2003 22:7)

Il segretario si è dimesso perchè a suo avviso non gli era data la possibilità di operare da segretario politico, a denunciato la mancanza di iscritti azionisti e il super potere di Pannella.

Prima ancora di una linea politica serve un congresso che faccia chiarezza su questi problemi:

Esiste veramente una Torre Argentina SPA? chi detiene le azioni? Radio Radicale quanto vale? a chi appartiene? I finanziamenti pubblici, sono confluiti in una società privata? ecc.ecc.

Perchè se un segretario non serve a nulla in quanto non conta nulla e non dispone di nulla, giustamente almeno risparmiamoci le spese dei congressi.

Gabriele Sessarego (20 maggio 2003 20:18)

non e' singolare che siete stati tutti zitti e se non usciva Marco stavamo ancora qui con un segretario (pare imposto da lui)che non fa' un cazzo ecc ecc ecc un po' di responsabilita' no? nessuna ? e un bel congresso per sfiduciare il falso nullafacente che s'e' pure fatto della gabbia senza avvertire nessuno e se non c'era Pannella ecc ecc ecc

nessuno che si propone come segretario nessuno che lo indica nessuno che vota contro adessoio l'avevo detto ,avevo perplessita' antiradicale !!!!! siete stati 7 anni con un segretario antiradicale e non ve ne siete accorti!!!! a caaaaaasa!

Domenico Spena (20 maggio 2003 20:10)

Per scoprirlo si potrebbe fare un congresso.

Valter Vecellio (20 maggio 2003 19:59)

E' o no singolare scoprire che il segretario del PRT pensi quello che scrive di pensare di Marco Pannella e di altri compagni radicali, e si sia tenuto dentro tutto ciò per giorni, settimane, mesi e forse anni; e solo ora si sia deciso a dirlo e dircelo? E magari ha anche ragione, ma se ce lo avesse detto prima lo si poteva capire anche noi quello che mostra d'aver compreso. E mi par naturale chiedere: ma chi te lo ha fatto fare di covarti dentro un simile fardello, invece di farlo esplodere, e metterne tutti noi partecipi?

E' o no singolare scoprire, come si sta scoprendo in queste ore, che quelle denunce non certo lievi, per molti di noi sembrano essere cosa "naturale" talché nessuno, o quasi nessuno, sembra mostrare sorpresa, ne chiede (credo con qualche legittimità) conto e ragione, per a sua volta sostenerle o smentirle?

Olivier non è il grullo del villaggio. E' da ritenere che se certe cose le ha dette è perché le pensa, e ha pensato prima di dirle. Far finta che così non sia, mi sembra la più atroce delle offese che gli si può fare. Per quel che mi riguarda io lo prendo molto sul serio, ed è per questo che credo utile qualche sua risposta.

Perché delle due l'una: o Olivier ha ragione, e allora in una bella congrega di sciagurati siamo capitati, e forse abbiamo contribuito a costruire; oppure ha torto: e un pò tutti, allora, da quel torto siamo stati, al di là dell'intenzione, offesi e sfregiati.

Mauro Suttora (20 maggio 2003 17:36)

e' singolare che proprio nel partito del divorzio si obietti a chi critica "ma se non ti andava bene, perche' non l'hai detto prima? Perche' solo adesso?"

Non e' la tipica frase da coniugi in lite che fanno finta di ignorare che esiste sempre una goccia che fa traboccare il vaso?

Irene Abigail Piccinini (20 maggio 2003 16:56)

Anch'io mi sono emozionata. E ho pensato che qualcosa occorrerebbe fare urgentemente. Su entrambi i fronti...

Mihai Romanciuc (20 maggio 2003 16:6)

Sergio ho messo stamattina l'articolo nel 3d [(c)2003 Dentamaro] Il caso Cecenia: news & commenti Link

Scrivo anche questo:

Non so, per quanto mi riguarda, se sia più importante la battaglia sulla Cecenia oppure quella ancora non fatta per la liberazione di SOFRI.

Perché nel leggere l'articolo di Sofri ho provato un'emozione enorme. Mi succede di rado.

Nicolino Tosoni (20 maggio 2003 15:33)

Esimio Carlo Manera
sono perfettamente d'accordo con Ella!
Carlo Manera (20 maggio 2003 15:29)
Per Matteo Mecacci

"La tua proposta e' priva di qualsiasi progetto politico e dunque credo che fara' poca strada."

I progetti politici sono l'argomento di un Congresso.
Dobbiamo davvero aver paura che non ne vengano fuori (FUORI!)?
O dobbiamo aver paura che ne vengano fuori (FUORI!) troppi o di troppo scomodi?

Quella che tu chiami "proposta" nella frase iniziale, non è una proposta politica ma una richiesta di correttezza procedurale e statutaria.

La richiesta di indire un Congresso, specie se Straordinario, non DEVE essere accompagnata per forza da un progetto politico (e non c'è scritto da nessuna parte che lo sia) ma serve a EVITARE che il progetto politico che era stato suffragato dal Congresso cambi o che, se si ritiene che deve cambiare, debba avere la garanzia che a volerlo sia appunto la totalità degli iscritti o comunque la volontà di quell'organo assembleare e supremo che è il Congresso. Il quale ovviamente diventerà la sede politica più adatta per decidere sui progetti a riguardo che in quella sede appunto verranno presentati.

Io, leggendo lo Statuto NON l'ho capito bene ma credo che il Segretario uscente, pur se già dimissionario, dovrebbe poter chiedere lo stesso questo Congresso:

Sarei molto grato a chi volesse darmi delle delucidazioni in proposito perchè questo potrebbe essere una cosa molto importante da stabilire!

A tutt'oggi infatti, pur con tutto quello che si può dire e si è detto sulla forma seguita da Dupuis per le sue dimissioni (e che io ho duramente criticato!) NON mi risulta che il Segretario uscente e dimissionario abbia rassegnato le sue dimissioni con la ragione di non aver saputo ottemperare al progetto politico del Congresso di Tirana.

E nessuno tra gli organi competenti e che potrebbero essere chiamati a farlo (tra cui non Pannella quindi) gli hanno imputato questo. E non hanno quindi conseguentemente proposto un altro Segretario che svolga bene e meglio lo stesso e identico progetto politico (ribadisco stesso è identico! Il "tiranese"!).

Quindi o questa sconfessione c'è e passa attraverso la designazione di un nuovo Segretario chiamato a svolgere quello stesso identico progetto politico che il Segretario uscente non ha saputo interpretare oppure le dimissioni dello stesso rientrano in qualche modo.

Tutte le altre ipotesi portano direttamente e indiscutibilmente ad un Congresso.

Tuttavia, pur ammettendo che anche altre vie legali e statutarie possano essere percorse io ritengo che i problemi siano diventati man mano così complessi e di difficile soluzione da richiedere in ogni caso un chiarimento politico di tipo CONGRESSUALE.

Se non vi sarà tenterò tutte le vie previste permesse dallo Statuto per ottenerlo.

E, purtroppo, se non si arriverà all'unica soluzione ragionevole dovrò ricorrere per forza, coerentemente, all'astensione dall'iscrizione al Partito finchè le cose non saranno autorevolmente chiarite dal un prossimo Congresso Ordinario.

Modificato da - Carlo Manera il 20/05/2003 15:35:41

Domenico Spena (20 maggio 2003 15:9)

Insomma, quindi a qualcosa sono utili se non vogliono che siano riconvocati.

John, mi pare che dal tuo ragionamento si evinca il contrario, soprattutto perchè spero che molti abbiano capito come ci si comporta ad un congresso, dopo l'esperienza degli ultimi 15 mesi.

Ammenochè non lo facciano sul tetto del mondo ci saranno in molti e allora davvero si discuterà.

john patelli (20 maggio 2003 15:5)

Se fosse come tu dici allora i Congressi sarebbero inutili se ci sono solo delle pecore...

Sergio non ci avevo mai pensato, ma a dire il vero per un po' di anni non ne hanno fatti, l'anno scorso ne sono stati fatti due (o uno in due tempi) dove è stato eletto all'unanimità un segretario che oggi scopriamo non volesse nessuno poichè considerato da tutti un incapace psicopatico! Ora il poveretto si è dimesso e pare sia ritenuto inutile riconvocare il congresso "...con tutto quello che c'è da fare!"

Insomma qualche sospetto sull'utilità francamente mi è venuto!

Domenico Spena (20 maggio 2003 14:52)

Io non lo so fare, ma spero che qualcuno raccolga l'invito.

Per quel che riguarda Capezzone, un pensiero suggeritomi dall'ascolto della "Toccatà e Fuga in D minor BWV 538 "Dorian" di Johann Sebastian Bach:
Par mi Capesson l'è la dotoress Germe .

sergio giordano (20 maggio 2003 14:35)

L'intervento di Adriano Sofri, iscritto al PRT, su La Repubblica di oggi a favore della Cecenia dovrebbe essere oggetto di dibattito anche in questo thread.

Dal momento che l'Home page è come il compostaggio e dopo poche ore se ne perde traccia sarebbe cosa giusta e fonte di salvezza mettere anche qui ciò che ha detto Adriano, che spero, valendo più di 1000 Brusca, possa trasferirsi in una sede più idonea per aiutare il PRT.

"Persone, giornali, partiti, movimenti, possono per una volta contribuire senza gelosie a una testimonianza di solidarietà umana che riscatti l'anima buona di Cecenia e Russia, e riscatti l'anima nostra di italiani ed europei"

Ad una frase così dovremmo fare un monumento!!!!

sergio giordano (20 maggio 2003 13:49)

Mauro

quello che hai detto voleva essere uno stimolo in più ad intervenire vero?

Se fosse come tu dici allora i Congressi sarebbero inutili se ci sono solo delle pecore...

john patelli (20 maggio 2003 12:30)

Mauro, i consiglieri regionali non sono stipendiati da Pannella.....OK OK ho capito, si astengono sempre anche in Regione figuriamoci nel partito

Silvano Arrigoni (20 maggio 2003 4:22)

quote:

con la stessa allure da satrapo mesopotamico che Pannella riserva ai radicali

E Capezzone chi è? Tareq Aziz o Mohammed Saeed al-Sahaf?

Modificato da - Silvano Arrigoni il 20/05/2003 05:00:06

matteo mecacci (19 maggio 2003 23:47)

Mauro,

Dopo questo tuo ennesimo contributo volto a rafforzare la moralità politica (ma non solo) italiana e transnazionale :-)) come ti avevo promesso, colgo l'occasione per invitarti ad assistere domattina alla seduta del Comitato sulle ONG che domani si occuperà di Vietnam e di Partito Radicale.

Scusa il ritardo.

46esima strada e 1 Avenue, a partire dalle ore 10

Room 1

Matteo

Mauro Suttora (19 maggio 2003 23:34)

per una volta dissento un po' da Sergio Giordano: chiedere a persone che ricavano il proprio sostentamento dall'area radicale di esprimersi pubblicamente e sinceramente riguardo al loro principale (Pannella) rischia di essere crudele o ingenuo. Nel senso che o si è pubblici, o si è sinceri.

Io per primo avrei grosse difficoltà a esprimere un'opinione pubblica sul mio direttore Paolo Occhipinti (il quale governa il settimanale Oggi con la stessa allure da satrapo mesopotamico che Pannella riserva ai radicali).

Quindi non capisco perché Sergio pretende che i radicali a tempo pieno diventino martiri, eroi o masochisti...

PS Leggo sul Corsera che Pannella oggi incontra Tommy Lapid, capo del partito anticlericale Shinui israeliano. È una buona notizia, speriamo che ne nasca qualcosa (soprattutto dopo che il ministro israeliano del Turismo, un clericale, ha auspicato l'annessione di Gaza e Cisgiordania)

sergio giordano (19 maggio 2003 21:37)

Non ho parole per ringraziare tutti coloro che dopo il mio intervento delle 12,51 di oggi mi hanno dato la loro approvazione. Ringrazio Senatore del suo 50% di consenso, solitamente è molto più tirchio con chi non accetta la sua consulenza finanziaria.

Gaetano Dentamaro (19 maggio 2003 19:7)

Irene Abigail Piccinini (19 maggio 2003 18:30)

...

La colpa è tutta di quegli imbecilli cretini che non sono andati a Tirana.

Imbecilli cretini, poi... non era:

CHI S'ESTRANIA DALLA LOTA... ???

(sic:)

--

Modificato da - Gaetano Dentamaro il 19/05/2003 19:08:25

john patelli (19 maggio 2003 18:42)

Antonio, se mi sbaglio ne sono felicissimo!!!!

Antonio Grippo (19 maggio 2003 18:38)

Antonio, per essere sinceri non ho però mai visto una tua minima divergenza sui pensieri ed azioni di Pannella

John, io sono interessato alla 'cosa radicale' non solo ma soprattutto per l'analisi di Pannella e le sue conseguenze in termini di politica radicale.

Eppure (nel mio piccolissimo) ti sbagli.

Irene Abigail Piccinini (19 maggio 2003 18:30)

Matteo:

Adesso dici che la cosa che meno ti convince e' che non si e' proposto qualcun altro invece di Olivier a Tirana.....forse immagino che se fosse stato proposto qualcun altro ti avrei sentito dire che Olivier era stato fatto fuori da Pannella a Tirana, o dalla burocrazia romana.....(si e' poi saputo dopo Tirana che queste voci sulla orami sicura espulsione di Olivier dal Partito a Tirana gia' circolavano in alcuni ambienti vicini al Partito...)

Non mi pare che ci siamo: la teoria del complotto non mi appartiene.
Per fortuna!

Come vedi la curiosità' del ragionamento permane...con un assunto, al quale continui a girare intorno; di riffa o di raffa e' sempre colpa di Pannella. Se fa o se non fa. Il che francamente non mi pare tesi che non sono disponibile a continuare a sviluppare.

Non credo sia colpa di Pannella, se fa o non fa. Pannella sta facendo una passeggiata (speriamo costruttiva) in Israele per trascinarla nell'UE e io ne sono ben contenta.

Ammiro tutti quelli che fanno (rispetto a me che non faccio). Penso solo, questo sì', che attorno al partito si sia creata una sorta di forza centrifuga, per cui tutti quelli che avevano voglia di fare, negli ultimi otto anni, avevano perlopiù voglia di fare altro che non fosse assumersi responsabilità dirette di gestione, di costruzione, di organizzazione eccetera. Trovo quindi un po' sgradevole che oggi Dupuis sia l'unico bersaglio per tutto il non fatto. Anche perché mi pare che se Olivier proprio nulla avesse fatto, a Ginevra e a Tirana non sarebbe venuto nessuno, ne' dall'Italia ne' dall'estero, ne' iscritto/pagante ne' invitato.

Olivier, come tutti, ha i suoi meriti e i suoi demeriti.

Ma non mi pare il solo, in questa simpatica baracca...

;-)

john patelli (19 maggio 2003 18:27)

Antonio, per essere sinceri non ho però mai visto una tua minima divergenza sui pensieri ed azioni di Pannella, sii generoso dagli anche tu una mano ogni tanto!

matteo mecacci (19 maggio 2003 18:23)

Nicolino,

Quello che penso del Congresso straordinario l'ho già scritto. La tua proposta è priva di qualsiasi progetto politico e dunque credo che farà poca strada.

Matteo

Carlo Manera (19 maggio 2003 18:21)

Eh caro Antonio

anche su quel "dentro e fuori" ci sarebbe però tanto da dire....

Magari apriamo una agenzia apposita ...la possiamo chiamare "calma e sesso" così in sala d'attesa ci mettiamo anche il biliardo... io porto le palle e tu pensa alla stecca...

Carlo Manera (19 maggio 2003 18:21)

error

Modificato da - Carlo Manera il 19/05/2003 18:22:22

Nicolino Tosoni (19 maggio 2003 18:15)

Carinissimo Carlo amico mio,

Ella, lo so, non è tenuto a sapere e conoscere tutto; epperò immantinente colmo questa Sua nonbanale lacuna, sottolineando che io possiedo, ed ho a mia disposizione, solamente ed esclusivamente, la Stima, l'altra cosa, cui Ella fa così scientemente riferimento, mi è del tutto sconosciuta e lo rimarrà, reputo, per l'eternità.

Con la dovuta mia amicizia, mi firmo

Nicolino.

Antonio Grippo (19 maggio 2003 18:14)

Ecco Carlo, questo essere continuamente in bilico fra stima a disistima mi uccide: potresti metterci una buona parola? :-))

Appunto della 'colpa' di essere Pannella dentro e fuori il mondo radicale, con tutti gli annessi, i connessi e le conseguenze del caso, parlavo. Penso che meriterebbe un aiuto maggiore, alle volte.

Carlo Manera (19 maggio 2003 17:56)

Ma Nicolino,

per pietà ...un po' di coerenza!

Prima inizi con :

“Non stimato signore...”

poi finisci con:

“Con la mia, ahimè, stima che continuo ad avere, nonostante tutto, nei Suoi confronti..”

Guarda che la STIMA non è la FIGA...

Che prima NON la dai e poi invece gliela dai e poi gliela togli di nuovo...

Nicolino Tosoni (19 maggio 2003 17:51)

Non stimato signore Grippo Antonio,

Ella dovrebbe sapere che la sola colpa di Marco Pannella è di essere se stesso. Ciò costituisce un ostacolo per chi vorrebbe dire e fare, ma non fa e non dice mai; epperò si porta con la lingua penzoloni, sullo strapuntino ove le scarpe di Marco Pannella lasciano la loro alma orma.

Con la mia, ahimè, stima che continuo ad avere, nonostante tutto, nei Suoi confronti, mi firmo,

Nicolino Tosoni del F.U.O.R.I.!

Antonio Grippo (19 maggio 2003 17:45)

Io penso che Pannella sia spesso un po'... lasciato solo con le sue 'colpe', anche dall'assenza di parole pubbliche dissenzienti rispetto ad una sua decisione.

Nicolino Tosoni (19 maggio 2003 17:37)

Inesimio Mecacci,

ma finiamola con queste barzellette retrodatate!

Siete pronti a chiedere un Congresso Straordinario e in quella sede fare le vostre proposte politiche e non, invece, alzare la mano asininamente e votare ciò che poi vi pentireste di aver votato non appena che il vostro beniamino cade in disgrazia? Sappiate che il sottoscritto, purtroppo, non era presente a Tirana, perchè trattenuto in quel di Padova per motivi familiari.

Nicolino Tosoni del F.U.O.R.I.!

matteo mecacci (19 maggio 2003 17:30)

Irene:

Quello che e' prevalso a Tirana, tutto il Congresso d'accordo, e' stata la proposta di Pannella di dare ad Olivier a Danilo e Stanzani l'opportunita' di mutare una situazione di fatto che si era venuta a creare in sette anni. Ripeto, tutti d'accordo, nonostante le perplessita' iniziali di alcuni (credo anche comprensibili no ???).

Nessuno si e' alzato per denunciare le frodi del tesoriere, che ormai dopo due sessioni di Congresso credo siano andate pure in prescrizione, ma comunque...

... e allo stesso modo, nessuno ha imputato responsabilita' o colpe ad Olivier per la sua gestione settennale - compresa la carica di Parlamentare Europeo, non proprio un trattamento discriminatorio mi pare...

Si poteva avere un nuovo inizio e invece siamo qui con mesi di vita di partito inesistentem, di attivita' politica disorganizzata e con quella lettera....

Adesso dici che la cosa che meno ti convince e' che non si e' proposto qualcun altro invece di Olivier a Tirana.....forse immagino che se fosse stato proposto qualcun altro ti avrei sentito dire che Olivier era stato fatto fuori da Pannella a Tirana, o dalla burocrazia romana.....(si e' poi saputo dopo Tirana che queste voci sulla orami sicura espulsione di Olivier dal Partito a Tirana gia' circolavano in alcuni ambienti vicini al Partito...)

Come vedi la curiosita' del ragionamento permane...con un assunto, al quale continui a girare intorno; di riffa o di raffa e' sempre colpa di Pannella. Se fa o se non fa. Il che francamente non mi pare tesi che non sono disponibile a continuare a sviluppare.

ciao

Irene Abigail Piccinini (19 maggio 2003 16:49)

Tutto sbagliato e tutto da rifare, Matteo? No, non credo. Non era questo che intendevo (non volevo affatto produrmi in inutili litanie lamentose).

E' che trovo curioso (ciascuno ha le proprie curiosita') che, dopo i sette anni che ciascuno di noi ha avuto per meditare, con tutta la "contrarieta'" alla candidatura Dupuis da parte di alcuni di cui si e' detto, non sia emersa nessuna alternativa per un'alternanza possibile e praticabile, tanto che invece si e' prodotto lo sfiancamento di Dupuis.

Tu hai fatto a Tirana la tua proposta. A Ginevra io feci la mia (di piccolo cabotaggio, e forse per questo non meritevole di alcuna considerazione).

Ma possibile che tanto pensiero non sia riuscito a produrre nient'altro che un coacervo di insoddisfazioni e rimostranze reciproche? Non tanto il tuo (o il mio), ma quello di nessun altro, singolarmente o collettivamente, sia stato capace di proporre e prefigurare un altro possibile per il partito e per tutti noi che ne facciamo parte?

Marco Senatore (19 maggio 2003 16:30)

meglio MARIO Giordano..

matteo mecacci (19 maggio 2003 16:7)

ah dimenticavo!, anch'io sono d'accordissimo col dott. Giordano :-))))

matteo mecacci (19 maggio 2003 16:4)

Irene:

francamente trovo il tuo modo di ragionare curioso: chi ha detto che ogni proposta di alternativa (di alternanza nella dirigenza) si scontra con l'indisponibilita' o l'inconsistenza ??? Ho detto che quella proposta che ho fatto non ha trovato ne' supporto da altri ne' la disponibilita' dei diretti interessati. Ma mica dico per questo che qualsiasi proposta di alternanza non viene accolta.... a me la sindrome del perseguitato politico ancora non e' venuta per fortuna...:-)

abbi pazienza, a me pare che la storia radicale sia stata caratterizzata da una continua alternanza nelle cariche politiche sia dirigenziali che parlamentari.

Se poi si vuol prendere l'esempio dei sette anni di stallo del PRT, per dire che c'e' qualcuno che e' indisponibile all'alternanza delle cariche ...francamente perdo il filo del ragionamento, o meglio l'unica linea che costantemente sottile e' quella di Bartali: glie' tutto sbagliato glie' tutto da rifare.....

ciao

Antonio Grippo (19 maggio 2003 15:56)

Dai cantastorie Antonio sono sempre nate le dissidenze: e tu stai facendo il cantastorie.

Ehm, se quell'Antonio sono io, resterò sveglio stanotte per capirci qualcosa. :-)

Vasco Carraro (19 maggio 2003 15:51)

Dai cantastorie Antonio sono sempre nate le dissidenze: e tu stai facendo il cantastorie.

Io poi di altri 200 euro per la statua non dispongo proprio.

:~))

antonio marzano (19 maggio 2003 15:49)

:~))))))))))

Antonio Grippo (19 maggio 2003 15:45)

A un certo punto erano in così tanti ad essere d'accordo con lui, che gli fecero una statua a Campo de' Fiori.

Enrico Sbardolini (19 maggio 2003 15:42)

D'accordissimo col Dott. Giordano.

Marco Senatore (19 maggio 2003 15:31)

D'accordissimo con Mario Giordano.

john patelli (19 maggio 2003 15:28)

D'accordissimo col Dott. Giordano

Nicolino Tosoni (19 maggio 2003 13:8)

D'accordissimo col dott.Giordano

Carlo Manera (19 maggio 2003 13:7)

D'accordissimo col dott.Giordano

Domenico Spena (19 maggio 2003 12:53)

D'accordissimo col dott.Giordano

sergio giordano (19 maggio 2003 12:51)

Penso che Olivier meriti un dibattito il più ampio possibile, quindi è molto strano che tanti radicali che, oltre ad avere subito oneri, hanno anche ricevuti onori dal partito siano ancora silenti.

Ritengo che il nostro sito internettiano sia di fondamentale importanza oltre che per farsi le pugnette anche per intervenire in modo costruttivo.

Se l'attesa sarà vana, al prossimo incontro (convegno, congresso.....) si dovrà chiarire anche questo a tutti coloro che contribuiscono in qualunque modo a tenere vivo il lumicino radicale.

Irene Abigail Piccinini (19 maggio 2003 12:51)

Matteo: se le cose stanno così, se ogni proposta alternativa (di alternanza nella dirigenza) si scontra con l'indisponibilità o con l'inconsistenza, allora forse siamo davvero in un vicolo cieco.

Silvana: chiunque fosse, scherzava!

;~)

john patelli (19 maggio 2003 10:30)

I consiglieri milanesi cosa penseranno della vicenda?

roberto giorgetti (18 maggio 2003 23:57)

spero sia finalmente chiaro che la pubblicazione delle lettere di olivier sia servito a screditarlo; che la lettera del 09/02/2003 a danilo quinto fosse una richiesta di aiuto fatta a tutti i dirigenti del PRT, e volutamente ignorata; che tutti i tentativi di olivier di comporre i dissensi, anche accusando, da buon radicale, nelle riunioni da lui citate sono tutte rimaste inascoltate...salvo poi pubblicare i suoi svoghi facendo credere che agisse al di fuori di ogni logica e regola statutaria.

sergio giordano (18 maggio 2003 22:8)

Ieri al Convegno riminese della Fondazione Craxi, tantissima gente e il nostro segretario Daniele Capezzone quando è intervenuto ha creato dieci minuti di ascolto molto interessato e silenzioso cosa che non si era verificata con altri interventi.

La sensazione è che quel lumicino della politica che abbiamo tenuto acceso in questi 10 anni serva anche ai socialisti per ritrovarsi.

john patelli (18 maggio 2003 12:32)

Gaetano, io ho visto solo che di un milione e trecentomila e rotti, solo l'uno per cento è finito in attività politiche reali, il resto si è perso in spese "di gestione" se così si può dire.

Mi sembra un dato degno delle miriadi di associazioni, dedite solo a mantenere se stesse!

Modificato da - john patelli il 18/05/2003 13:07:19

Enrico Sbardolini (18 maggio 2003 3:19)

Incidentalmente: credo che la superficialità nel leggere il testo di Oliviere non sia prerogativa esclusiva di Spena.

Per cercar di capire a che punto "proceduralmente" ci si trovi, mi pare utile rileggere alcuni passi del messaggio di Olivier inserito da Antonella Spolaor Dentamaro il 7 maggio 2003 19:1 ed attualmente alla pagina 23 di questo thread:

« ...

Inoltre, così come richiestomi e come convenuto, avrei comunicato che ulteriori decisioni sulla convocazione di un Congresso straordinario e/o di un Consiglio Generale sarebbero state prese successivamente dal Presidente e dal Tesoriere che restano in carica.

Gli esiti della riunione erano chiari e ad essi intendevo attenermi: per questo trovo incomprensibile che Marco abbia deciso, senza neppure consultarmi, di mandare a tutti la lettera "iniziale". Ciascuno potrà giudicare.

...»

Pannella, rendendo pubblico il testo della prima lettera prima che Olivier formulasse la ristesura concordata nella riunione del weekend, sostanzialmente ha reso definitive le decisioni del segretario, la remissione del mandato "al congresso", come formulate in quella che a tutt'oggi è "l'unica formulazione" della presentazione di dimissioni.

A mio parere quindi gli organi tecnici devono solo stabilire dove e quando, ma il congresso "è indetto".

...
...
...

salvo, ovviamente, :

«...

Spero che consentirai che possa essere celebrato questo congresso a cui, come è ovvio, arriverò non candidato e indisponibile a qualunque candidatura.»

LUCA TENPELLINI (18 maggio 2003 0:31)

Grippo tecnocrate ?

Antonio Grippo (18 maggio 2003 0:22)

In questo momento è a pagina 28 del thread.

Domenico Spena (18 maggio 2003 0:15)

Grippo, scusa, forse io questa lettera di Dupuis non la ho letta, potresti dirmi dove sta?

Forse ne ho letta un'altra.

Potresti linkarla o copiarla qui?

[Clicca qui per intervenire in questa discussione](#)

Antonio Grippo (18 maggio 2003 0:10)

Scusate, indipendentemente dai giudizi sulla lettera e sulle risposte alla lettera, indipendentemente dal giudizio sull'opportunità di tenere un congresso straordinario, è stata scritta da Olivier una frase precisa:

Ribadisco, a scanso di ogni equivoco, le mie dimissioni e, conseguentemente con questo, convoco un congresso straordinario che le possa accogliere.

Chiedo, proprio perché non lo so. Questa affermazione è stata negata o superata da successive affermazioni di Olivier? Se non lo è stata, cosa può formalmente impedire la tenuta del congresso straordinario esplicitamente convocato (di cui mancano luogo e data)? E, chi, oltre al congresso, può accogliere (e magari ha accolto) le dimissioni? E, in questo momento (come hanno chiesto altri), Olivier è segretario (dimissionario) o no?

Domande tecniche e basta.

Modificato da - Antonio Grippo il 18/05/2003 00:13:12

Gaetano Dentamaro (17 maggio 2003 23:25)

Il fatto, Patelli, è questo:

Campagna iscrizioni 245.423,65 euro (o euri, per chi preferisce una dizione più ruspante)

sono danari per "iniziativa politica"

[(Operatori, Telefono, Mailing) sta scritto nell'allegato di cui al Link]

Un'iniziativa che si attua per via orale, e talvolta scritta, intrapresa per comunicare, se non altro ai propri iscritti, sostenitori e simpatizzanti la (poca) sostanza di quel (poco) che si riesce a fare. E in previsione della legge che "riformerà" le tariffe per la spedizione in abbonamento postale, il problema si farà ancora più pesante. Sempre fermo restando il "regime", "italiano", della "non-informazione", fisima democraticista del vecchio Pannella (come si sa), ridotto a mendicare secondi di TG1 a forza di Madonne-Khambiev-Pellegrine; il che è giusto quanto spetta a un personaggio (e ai suoi accoliti: che peraltro lo venerano come se il Manifesto-Appello dei Premi Nobel Link l'avesse scritto lui) provinciale, come dice Appignanesi, e che certo non può stare all'altezza dei grandi leader europei e mondiali che dominano la scena: i Martino, gli Amato, per stare all'Italia, i Fischer e gli altri, se vogliamo guardare un po' fuori. La Bonino, dite? Bòna pe' fa' le rassegne stampa... da l'a-rabbia

--

ps. l'ultima parte in corsivo è in prestito dalla giaculatoria del radicale dissidente , di prossima pulpizzazione

roberto giorgetti (17 maggio 2003 23:8)

incredibile, vecellio ha finalmente letto la lettera di dupuis!

ancora più incredibile, ogni volta che la rilegge la capisce meglio.

john patelli (17 maggio 2003 22:29)

Tra uno sputo e l'altro per Olivier, qualcuno degli amareggiati, ci può fare anche qualche considerazione sul fatto che solo l'uno per cento dei soldi degli iscritti finiscono in vera attività politica?

Forse è questo che intende Boselli per truffa?

Valter Vecellio (17 maggio 2003 20:59)

Mi sforzo, per come posso, di seguire il dibattito che si sta sviluppando; e si parla di tutto e va benissimo, nel modo in cui si sa, e accade di leggere cose molto interessanti. Però...

Torno alla lettera di Olivier Dupuis; lunga lettera con affermazioni dure; e, devo credere per il rispetto che Olivier merita, meditate e scritte volendole scrivere. Affermazioni che, letteralmente, mi lasciano di stucco, e di stucco, credo dovrebbero lasciare anche chi come me le legge; del fatto che siano state accolte, mi pare, con indifferenza e/o condiscendenza, ricavo altra "materia" per il mio stupore. In parte l'avevo già detto in un precedente intervento. Mi scuso per le ripetizioni.

"Si tratta anche di mettere un termine ad una finzione, di restituire la titolarità di una carica vuota, di cui non sono né formalmente, né materialmente in grado di esercitare la responsabilità effettiva".

Finzione? Carica vuota? Incapacità di esercitare la responsabilità effettiva? Mi pare denuncia grave. E mi chiedo perché solo ora questa denuncia. Non sarà, credo, cosa di poche ore o pochi giorni fa. Dunque?

"Sono l'unico segretario radicale - che io ricordo - che non ha la disponibilità né diretta, né indiretta delle risorse interne...".

Anche questa mi pare accusa e denuncia grave. Come sopra.

Olivier afferma che le "motivazioni principali" per quello che dice essere iniziative ostacolate sulla Cecenia, "in tutti questi mesi da Marco" siano riconducibili "per lo più a ragioni strumentali interne".

Mi pare una bestialità, l'ho detto e lo ripeto. Simile a quella, poi rettificata, che le motivazioni principali potevano essere riconducibili al rapporto con Berlusconi.

Mi sembra sia una bestialità anche il solo baluginare l'ipotesi che Pannella, volendo incalzare il segretario del PRT, ecc. Affermazioni non degne di Olivier; e, lo ripeto, della stessa grana di chi, rivolto a Daniele Capezzone, ha detto una fesseria come: un posto il lista si è liberato...

"Falla tu una proposta radically correct sulla Cecenia che non serva solo a passare sul TG1 e a esibire Umar come una madonna pellegrina nella prossima campagna elettorale".

Leggere questa affermazione mi ha amareggiato. Possibile che solo io stia provando questa amarezza? Ma insomma: davvero si può credere che Marco Pannella si muova, intenda muoversi e sproni a muoversi solo per una briciola di TG1, e utilizzi di volta in volta Tizio o Caio come madonne pellegrine?

Ancora: Olivier parla di un processo che starebbe trasformando la leadership di Marco Pannella "da leadership politica a leadership di mero potere interno. E ti sta rendendo pigro, disinteressato ai pensieri nuovi che si vanno formando nel resto del mondo, isofferente a qualsiasi cosa tu ritenga possa contraddire questa tua nuova forma di leadership".

Per sapere: tutti d'accordo con questa analisi?

Mi fermo qui, potrei andare avanti a lungo: ho letto e riletto la lettera di Olivier, e ogni volta era peggio.

Mi chiedo se Olivier e io siamo nello stesso partito.

Mi chiedo se Olivier è davvero convinto di quello che scrive, e se lo è, come e perché abbia atteso tanto tempo, prima di dire e dirci tutto quello che dice, come lo dice.

Vent'anni con i radicali e con Pannella, e poi uscirsene così. Ho già scritto che sono amareggiato. Ora sono anche stupefatto che denunce e accuse così gravi siano fatte, e per tanti sia come cosa "normale".

Gaetano Dentamaro (17 maggio 2003 20:58)

Domè il dito nella... piega? La lettera circola ancora, i firmatari pure: ma separatamente! Loro non si sono mai visti prima !! Non si conoscono !!! Però la lettera è una bella lettera: basta cambiare un paio di cosette (tipo: "siamo uniti nel non iscriverci e non venire al Congresso, etc. etc.") e la si può far firmare di nuovo !!!

--

ps. per Sessarego. Mi sembra un po' un miscuglio inestricabile il tuo. Forse se t'iscrivessi (oltre che al PRT) anche, non dico a radicali italiani), nota sezione radicale dei servi italiani ("della Cia, del Mossad e del Ciccioled") anche ad un qualsivoglia partito olandese che voglia federarsi ... sai in vista delle elezioni europee... insomma con la doppia tessera tutto sarebbe più chiaro. Io comunque sono contro l'articolo 18 in tutte le sue forme. Mi batterò perché il futuro dell'OMD non sia il futuro "radioso" dove tutti sono obbligatoriamente impiegati con il posto fisso dello stato [!!!]

Domenico Spina (17 maggio 2003 20:42)

Gaetà, ma chi erano i firmatari, di un pò.

Gabriele Sessarego (17 maggio 2003 20:39)

Sapienza Bandinelli, Boselli Michel sul trans Cominelli Piemontesi dupuisiani....

a me pare abbiano posizioni diverse

il tesoriere unico ? va bene o no?

il logo?

4 presidenti?

segretario/tesoriere o segretario e tesoriere

area radicale

dirigenti eletti singolarmente a liste o che?

rapporto ri prt

solo RI o federare altri movimenti-partiti europei

priorita' quali ?riforma americana maggioritario art 18 omd popoli oppressi antiproibizionismo diritti civili liberta' individuali, antimilitarismo neocons neocojons o dupuason ?come ?con chi?
forse e' il caso di convocare un....congresso!

per le iscrizioni

06 - 68 ! 97 !! 91 !!! // 06 - 68 ! 97 !! 91 !!! // 06 - 68 ! 97 !! 91 !!! // 06 - 68 ! 97 !! 91 !!! // 06 - 68 ! 97 !! 91 !!! // 06 - 68 ! 97 !! 91 !!! // 06 - 68 ! 97 !! 91 !!! // 06 - 68 ! 97 !! 91 !!! //

Modificato da - Gabriele Sessarego il 17/05/2003 20:43:39

Gaetano Dentamaro (17 maggio 2003 20:30)

questa era una lettera del 25/10 /2002

[e ancora se la vendono !!!]

Noi sottoscritti firmatari, radicali di diverse provenienze e destinazioni, siamo oggi uniti nel dichiarare di non partecipare alla seconda sessione del 38° congresso del Partito radicale, a Tirana dal 31.10 al 3.11.2002, dopo che molti di noi hanno assistito alla prima sessione, a Ginevra dal 4 al 7.4.2002.

[bravi gli "azionisti" !!!]

Nel rendere pubblica la nostra sofferta decisione abbiamo atteso la chiusura delle prenotazioni per il viaggio in Albania, così da non compromettere l'entusiasmo di chi affronterà sacrifici per parteciparvi: non è questo un becero invito al boicottaggio, bensì l'espressione del disagio che ci avvilita rispetto a discutibili prassi ormai consolidate nel gruppo dirigente radicale.

[bravissimi !!!]

Il Partito radicale non è più l'autobus che conoscevamo, o l'azienda i cui bilanci e mozioni venivano un tempo votati da una assemblea di azionisti (il congresso degli iscritti),

[ma non è convocato ad una seconda sessione ???]

bensì è oggi ostaggio di un'altra azienda dal nome inquietante di TASS, i cui azionisti si contano sulle dita di una mano sola.

[Quella di Stanzani !!!]

Riconosciamo a costoro il pieno diritto a gestire la loro azienda come meglio credono,

[ma come !!! Se sono sequestratori che tengono in ostaggio il Partito !!! Chiamate la Polizia, i Carabinieri il 118 !!! Chiamate Gheddafi alla Commissione dei diritti umani a Ginevra !!! Sathyagraha a oltranza !!!]

purché non si aspettino da noi di prendere parte come comparse alla rappresentazione di un trito rituale democraticista.

[Ah ! Non vogliono fare le comparse: ruolo protagonista o niente !!! Altro che sette segretari e cinque presidenti: ce ne vogliono 3000... e ben vengano: Link !!!]

Infatti le mozioni e gli organi che saranno ratificati dal congresso sono già decisi in partenza.

[ma come ??? Se c'è la seconda sessione !!!]

Peraltro gli obiettivi sono condivisibili:

[ah ! però !!! e allora !!! è vero !!! E' la stessa mozione !!! con gli stessi obiettivi !!! da 30 anni !!! vedi in archivio alla voce: vecchie glorie radicali !!!]

continueremo tutti a lottare

Peraltro gli obiettivi sono condivisibili:
continueremo tutti a lottare per una democrazia cosmopolita; l'antiproibizionismo e la moratoria della pena di morte; giustizia, diritti e libertà. Saremo presenti ogni qual volta potremo esprimere felicemente la nostra partecipazione. Purtroppo non è questo il caso con il modello di partito che oggi, più che proporci, volete propinarci.

Siamo anche preoccupati che nel farci motori dell'Organizzazione mondiale della/e democrazia/e, questa possa risentire del vostro modello protettivo di "dittatura romana" che ci viene chiesto di ratificare statutariamente a Tirana, facendone così un'altra organizzazione della burocrazia intergovernamentale

Auguriamo ugualmente buon lavoro a tutti voi, carissimi compagni, e poiché non ci sentiamo dei fuoriusciti amareggiati o stizziti, confidiamo invece nel vostro buon senso affinché sia avviata seriamente e serenamente la ricerca di soluzioni di indipendenza dei soggetti politici radicali dalla TASS e dal finanziamento pubblico, sia esso dello stato o delle istituzioni internazionali.

Enrico Sbardolini (17 maggio 2003 16:51)

Ho ricevuto anch'io questa mail di Michele. Ne comprendo appieno lo spirito, ma gli vorrei suggerire di dedicare un po' di tempo ad esprimere qui i suoi sentimenti insieme a qualche analisi politica.

Marco Masi (17 maggio 2003 16:46)

Oh...povero Boselli....perché tutto ciò? Io trovavo ben fatto il suo lavoro sul forum transnazionale. Forse lui si aspettava di più.... ma se c'è poco seguito in quel forum credo sia solo il segno di una più generale mancanza del mantenimento della rete estera dei contatti degli iscritti, ecc. faticosamente acquisiti e che poi vengono lasciati a se stessi. Il forum in quanto tale c'entra poco è solo la spia di uno stato di fatto generalizzato del TRP.

Gabriele Sessarego (17 maggio 2003 16:37)

di Michele Boselli

Ma no, semplicemente un povero disgraziato di attivista non dispone di molti modi per manifestare il proprio disagio, ormai disgusto, verso il partito politico in cui ha militato per oltre vent'anni.

Negli ultimi due, c'era un bel forum transnazionale, transforum lo ribattezzai per brevità, nel quale ho profuso centinaia di interventi per alimentarlo.

Sono stato un (utile) idiota. Il Partito radicale "transnazionale" si configura ormai come un vera e propria TRUFFA ai danni di militanti in buona fede, ed alla quale truffa non intendo più partecipare.

Perciò nella notte scorsa ho già cancellato 150 dei miei 700 interventi nel transforum, ed almeno altrettante cancellazioni seguiranno nelle prossime ore di questo fine-settimana. Non sono più disponibile ad alimentare la truffa di un partito "transnazionale" inventato a scopi politicantuli italioi.

maurizio provenza (17 maggio 2003 14:18)

Non ho capito.

E' il Segretario dimissionario ancora in carica fino alla sua sostituzione?

Con chi, Mecacci, deve giustamente prendersela per il gravissimo e mancato coordinamento tra New York e Bruxelles?

LUCA TENTELLINI (17 maggio 2003 13:39)

Le solite foglie di fico ?

Lasciate stà che da quella parte là c'è già il Polito a fare la bella damerina della gendarmeria pseudo liberale del valido leninista D'Alema.

Cleto Romantini (17 maggio 2003 12:54)

Per Ennio Angeli, che ha scritto il 14 maggio alle 00,21:

"una domanda, ma che vuol dire essere di sinistra ? come si coincidono le idee liberali economiche radicali con l'ideologia post-comunista ?

non pensi che sinistra e destra (politicamente) siano idee vecchie, che non corrispondono alla realtà della vita ?"

Evidentemente forse questi concetti saranno vecchi, ma altrettanto evidentemente anch'io mi sento vecchio, e credo che , restando nel campo della sinistra politica si possano elaborare idee, concetti e proposte d'azione liberali, come dimostrano le proposte e le lotte di gente come Michele Salvati, Pietro Ichino, Franco Debenedetti e tanti altri, che non si rassegnano a vedere la sinistra ridotta a quello che vorrebbe gente come Berlusconi (nella sua pittoresca -ma efficace evidentemente se ancora la usa dopo 9 anni- rappresentazione degli avversari politici come comunisti) ma anche gente come Bertinotti e girotonditi d'ogni risma.

A me interessa, da vecchio forse, lo ripeto, ma a questo punto non me ne frega niente, far crescere nella sinistra le idee liberali, libertarie e anche liberiste, nei limiti del possibile.

Se questo comporterà, prima o poi, un divorzio dall'area radicale, poco male.

Ognuno faccia la sua strada.

Ogni tanto si cresce (o si regredisce, direbbe qualcuno di voi).

Marco Masi (17 maggio 2003 12:13)

Matteo, non voglio entrare nel merito se sia vero o meno, come dice Olivier, che "le iniziative sulla Cecenia sono state ostacolate in tutti questi mesi da Marco". Io vorrei però solo togliermi la curiosità per quanto riguarda il fatto (messo in evidenza da Irene) che Pannella, Bonino, Capezzone e altri non hanno firmato l'appello di Akhmadov mentre tu e altri del TRP lo avete firmato. E' evidente che c'è qualche differenza di vedute.... o no? Non sarebbe il caso di tenerci informati su questo?

matteo mecacci (17 maggio 2003 5:36)

Irene:

dire che una proposta e' stata imposta politicamente al gruppo dirigente, significava dire che quella proposta ha superato le opposizioni che aveva inizialmente incontrato (comunque non da parte di tutti). Personalmente, nel corso dell'ultimo comitato di Radicali Italiani (altro luogo pubblico non v'era) ho detto che mi ero opposto alla ricandidatura di Olivier a Tirana nel corso di una riunione tenuta il sabato sera, perche' ritenevo utile che Marco Pannella, magari affiancato in una forma o nell'altra da Emma Bonino, continuasse a fare il lavoro di "ricostruzione del partito" che aveva avviato e che a mio avviso doveva ancora protrarsi. Non essendo i diretti interessati disponibili a questa ipotesi, ho supportato la candidatura di Olivier, a cui si sono poi aggiunte quelle di Quinto e Stanzani, in quanto e' stata l'unica ad essere emersa con una qualche chiarezza e motivazione in quei frangenti.

Ennio:

si', il "tiranno" o "padre padrone" e' sempre presente tra noi, non c'e' dubbio. Personalmente ritengo che il dialogo tra le persone sia una delle cose piu' concrete che possano esistere, come le idee e le motivazioni, e anch'io lo dico senza malanimo nei tuoi confronti ci mancherebbe altro :-). A me l'analisi di Palma e' parsa piu' che altro suggestiva, ma fondata su premesse e passaggi logici (quando sono riuscito a seguirli) che non condivido. L'invito alla rilettura forse puo' comunque essere utile per comprendere meglio.

Marco Masi:

mi riferivo a questa parte della seconda lettera di Olivier agli iscritti (presente anche in questo forum) dove ha scritto che:

"PS.2. Delle cose che avrei cambiato nella lettera, c'è la mia valutazione sul perché le iniziative sulla Cecenia sono state ostacolate in tutti questi mesi da Marco. Contrariamente a quello che dico in questa lettera, penso oggi che le motivazioni principali non sono principalmente riconducibili al rapporto con Berlusconi ma per lo più a ragioni strumentali interne: cioè al suo incalzare nei confronti del segretario del partito. Meglio ? Peggio ?"

Remo Appignanesi (17 maggio 2003 0:10)

imploriamo insieme gli ALTI DIRIGENTI di illuminarci sui misteriosi meccanismi che hanno svuotato il PR...

sergio giordano (17 maggio 2003 0:5)

Io sono stato a Tirana e di buffoni in giro non ne ho visti.

L'unica cosa che vorrei ora è di leggere altri interventi di alcuni importanti assenti e poi risentire Olivier.

Remo Appignanesi (16 maggio 2003 22:37)

e sempre lì a rigirare: se molti sono andati via bisognerà cercare la causa o basta continuare a ripetere che bisogna che tornino perché ciò accada?

se tirana e' stata una buffonata con i presenti praticamente pagati per andare di cosa continuate a discutere?

l'unica cosa e' far nascere un nuovo partito radicale (perché di questo abbiamo bisogno perché forse qualcuno torni a crederci) con un bel cartello fuori con scritto NUOVA GESTIONE e forse qualcuno tornerà ad entrare.

Ricordo il dettaglio dell'incapacità di raccogliere firme per PdLP (50000!) e come pure di fare iscritti a RI e a tutto il resto.

Per fare delle cose (e smettere col partito dei comunicati stampa e dei passatempi dei singoli ALTI DIRIGENTI) servono persone.

Modificato da - Remo Appignanesi il 16/05/2003 22:40:16

Angeli Ennio (16 maggio 2003 21:44)

Matteo,

mi sono spiegato male forse, l'affermazione è mia riferita a fatti esposti da te.

ma dopo l'intervento di Nicolino noto che:

il "tiranno" è sempre più tiranno

mi spiego:

io sono un novizio, leggo e osservo; l'impressione che ne ricavo (non pretendo che sia la Verità !) è che siamo ossessionati da Marco !

Il rapporto che "abbiamo" con lui è di amore e odio, proprio come se fosse un padre o un "dittatore".

Non c'è nel partito una maturazione complessiva, ovvero capacità di assumerci responsabilità, che ci permetta di "vivere" senza le iniziative o le benedizioni del nostro "vate".

Dire che si vuole il dialogo, se permetti e ti assicuro senza malvolere nei tuoi confronti, lo trovo scontato ...

forse è ora di agire

rinnovo l'invito di Silvana di "rileggerci" il post di Palma, che ritengo essere un'analisi politica stupenda (nella parte che ho potuto comprendere).

con simpatia

Ennio

Nicolino Tosoni (16 maggio 2003 21:27)

Ho letto l'ultimo intervento di Marco Pannella, prima della sua trasferta in Israele. Non riesco a comprendere perché gli pare un grido quasi di paglia, se così posso esprimermi, quel "al Congresso, al Congresso". Ma di grazia, qual è il luogo deputato proprio per dibattere adeguatamente circa le dimissioni del Segretario del Partito Radicale Transnazionale epperò anche della politica? Non è forse il Congresso? Oppure le regole si cambiano come pare e quando pare? Allora si dica, chiaro e tondo, che il Partito Radicale è altro da quello che è sempre stato. Oppure io ho le traveggole? Non credo sia sufficiente discutere solamente nel Forum, come si sta facendo ora; anche perché il Forum è aperto a tutti, radicali o meno radicali, oppure anche antiradicali; ma un Congresso, pur essendo congresso di iscritti e quindi non di delegati, è sempre costituito da iscritti, e quindi cosa necessaria e sufficiente è solo e soltanto l'iscrizione, anche se questa può essere effettuata nell'ambito dello stesso Congresso; come peraltro è sempre avvenuto.

Quindi, proprio non vedo l'ironia che l'iscritto Marco Pannella pone nel grido "Al Congresso". Non è forse previsto dal presente Statuto che il Congresso Straordinario può essere convocato da un terzo degli iscritti? Allora un auspicio: o

Marco Pannella afferma che la lettera inviatagli dal Segretario del Partito Radicale Transnazionale, Olivier Dupuis, è una 'lettera scherzosa ed affettuosamente ironica' e quindi da archiviare, oppure ritiene fondata l'opinione che la lettera inviatagli dal Segretario del Partito Radicale Transnazionale, è una lettera politica, nella quale si esprime la sua volontà di dimettersi.

Questa lettera di Oliveir Dupuis non è affatto una lettera privata che il cittadino Olivier Dupuis ha inviato al suo amico Marco Pannella. Allora cerchiamo di non creare ulteriori paludi mefitiche, ma cercare di chiarire una volta per sempre questa situazione che continua, a mio parere, ad essere veramente l'inizio del suicidio del Partito Radicale nelle sue varie espressioni: Transnazionale, Nazionale e Locale.

Comunque auguri, e diamoci da fare per raccogliere le dovute firme per la convocazione del Congresso Straordinario, visto che il Segretario Olivier Dupuis, per quanto dimissionario, mi sembra taccia su questa possibilità; oppure è tutt'affatto attento in altre faccende.

Nicolino Tosoni del F.U.O.R.I.! e Presidente di Radicali Padova.

Marco Masi (16 maggio 2003 20:8)

"...vista anche la correzione avvenuta relativamente alla spiegazione del disimpegno di Pannella sulla Cecenia, inizialmente attribuita alla sudditanza nei confronti di Berluconi."

Può darsi che non potendomi tenere sempre "up to date" mi sia perso qualcosa.... ma rimane sostanzialmente un mistero per me il perché Pannella, Capezzone, la Bonino &co. non abbiano firmato l'appello di Akhmadov che si trova nel sito del TRP. Qualcuno lo sa?

Modificato da - Marco Masi il 16/05/2003 20:08:52

silvana bononcini (16 maggio 2003 19:55)

Irene..

Un autorevole compagno a Tirana,(autorevole per la storia nostra) o Ginevra non ricordo... a mia richiesta chi avrebbe proposto lui alla segreteria, mi fece il tuo nome....

Beh, per lucidità di analisi, mi sentirei di proporla anch'io...

Ma ormai il Segretario

ha rassegnato le dimissioni irrevocabili

non si farà il congresso

... io rimango lì a pensare a quello che ha scritto Palma sul potere di Pannella.

Me lo vado a rileggere.

Modificato da - silvana bononcini il 16/05/2003 20:35:38

Antonio Grippo (16 maggio 2003 19:36)

Io pensavo, addirittura, che fosse fondamentale concentrarsi sull'Italia, per "legalizzarla e liberarla", Poi mi hanno detto che non ci sono le condizioni.

Irene Abigail Piccinini (16 maggio 2003 19:30)

Uhm... il fatto e il non fatto, il fare e il non fare... l'opporci e il non opporsi...

A proposito di opporsi e non opporsi, Pannella ha detto, nella sua ultima conversazione settimanale con Bordin, che quando a Tirana annunciò in una riunione di direzione di voler ricandidare Olivier alla segreteria del partito, erano tutti contrari. Ora, si può presumere che i contrari (stando a quanto fin qui si è letto) non fossero proprio tutti-tutti, ma poco ci dev'essere mancato. Forse, chi non era contrario tacque, passando per contrario. Oppure parlò, ma con voce troppo flebile e nessuno lo sentì. D'altra parte, Matteo ha parlato addirittura di una candidatura "imposta"... il che farebbe pensare a qualcosa di diverso da una proposta... perdipiù, una proposta che "tutti" avversavano.

Questo mi pare un punto interessante. Olivier è stato da più parti accusato, in questi ultimi giorni, di aver fatto come se il partito fossero solo lui e Pannella. Come se Pannella fosse il suo unico interlocutore, l'unico da cui esigere e cui tributare fiducia. Be', mi pare che se la candidatura di Olivier emerse come risultato di una riunione in cui tutti, tranne Pannella, erano contrari a rieleggere Olivier segretario, non è incomprensibile che Olivier possa essersi sentito sfiduciato in partenza da questi dirigenti e quindi poco o nulla abbia fatto in questi mesi per (ri)conquistare la loro fiducia.

Se "imposta" fu, o se fu invece soltanto proposta, io a quella riunione non c'ero (come non ero peraltro a Tirana) e quindi non so dire. In ogni caso, le possibilità sono due:

a) chi non era d'accordo cambiò idea, si lasciò convincere, o irretire, dalle argomentazioni di Pannella (e allora dovrebbe avere l'umiltà di chiedere scusa agli iscritti come ha fatto Olivier, perché dell'elezione di Olivier è stato corresponsabile, invece di limitarsi a dire dove Olivier ha sbagliato, che cosa Olivier non ha fatto ecc.)

b) chi non era d'accordo si è tenuto dentro il mugugno invece di intervenire apertamente in congresso per gettare un guanto di sfida a Olivier (e a Pannella che lo candidava), esprimendo e argomentando apertamente il proprio dissenso

da quella candidatura (e dalla linea politica che quel candidato alla segreteria aveva portato avanti per 7 anni) e proponendo quindi un'alternativa credibile.

Dunque, colpe e responsabilità mi paiono equamente distribuite e condivise. Daniele si lamenta sempre e giustamente delle lamentele sterili nei corridoi che non si trasformano mai in aperto dissenso congressuale, in un dissenso fecondo di alternative politiche, di alternanze nelle cariche dirigenziali e così via. Bene. Giusto.

In questo caso, però, quanti (lui compreso) hanno rinunciato a chiedere la parola e a opporsi, proponendosi (o a proponendo qualcun altro) come alternativa?

Oggi, però, Pannella è in Israele e tutto questo, forse, non importa più, o non importa più molto. Neppure importa, forse, chiedere un congresso, o un consiglio generale, o un'assemblea di parlamentari o quant'altro (io lo chiedo lo stesso, non si sa mai).

Importa però, e molto, sapere che cosa si sta facendo e in quale direzione si vuole continuare a fare.

A questo proposito, due dibattiti in parallelo che si stanno svolgendo in questo forum sollevano qualche domanda interessante.

Il primo riguarda la questione russo-cecena e si svolge in un thread dal titolo "un giorno i radicali cambieranno idea sulla Cecenia".

Il secondo riguarda la questione israelo-palestinese e si svolge in un thread dal titolo "lettera aperta alla delegazione radicale in Israele".

Il minimo comune denominatore di queste due discussioni è che chi le ha sollevate ha rivolto ai radicali (di cui peraltro si sente parte attiva e partecipe) l'invito a guardare queste questioni da un punto di vista diverso dal solito. Da un lato Gionata Pacor invita a riflettere sulle ragioni dei russi, dall'altro quattro compagni invitano la delegazione radicale in Israele a cercare contatti tra i dirigenti palestinesi democratici e contrari alla violenza.

Da un lato, insomma, quattro militanti ci invitano, sulla questione israelo-palestinese, a esercitare quella capacità di distinzione che ci consente, sul caso ceceno, di rifiutare e respingere il terrorismo e contemporaneamente appoggiare gli elementi democratici nel loro sforzo di soluzione politica del conflitto. Dall'altro lato, Gionata Pacor ci invita a riflettere sulle radici di un conflitto, quello russo-ceceno, in cui le ragioni dei ceceni hanno nella nostra riflessione occupato anche tutto il posto destinato alle ragioni dei russi. Spero che non sia necessario ripetere tutte le differenze del caso, l'incommensurabilità delle due situazioni eccetera eccetera. Dico che anche quando si è schierati nettamente da una parte, occorre conoscere, rispettare o quantomeno tenere presenti le ragioni dell'altra parte.

Per questo entrambi i tentativi mi paiono meritori e doverosi (e dico questo dalla - e proprio per via della - mia nota posizione di "falco" sia sulla questione israelo-palestinese sia su quella russo-cecena). Semplificare eccessivamente i problemi complessi non può che comportare, sulla distanza, la promozione di una politica miope (come Emma Bonino non si stanca di ripetere, dal Cairo, rispetto alla questione arabo-islamica).

Questi due dibattiti paralleli e distinti, frutto di sensibilità capovolte rispetto alla stragrande maggioranza di chi popola i luoghi radicali reali e virtuali, e per questo ancora più preziose, inducono anche me a una piccola riflessione personale "controcorrente" rispetto al grande obiettivo che ci siamo prefissi con la mozione di Tirana 2002, l'Organizzazione mondiale della democrazia e delle democrazie.

Quale organizzazione potremo (o potremmo) mai prefigurare, se non siamo in grado di mobilitare neppure una delle democrazie attualmente esistenti per fermare lo sterminio della popolazione civile in corso attualmente in Cecenia? Quale organizzazione, se non riusciamo a sensibilizzare l'Europa, culla della democrazia, sulla necessità di aprire le porte a Israele per garantirne la sopravvivenza e la sicurezza? Su che cosa possiamo immaginare di farle convergere, queste democrazie, se ogni volta che dai principi occorre passare ai fatti prevalgono le ragioni economiche, commerciali, diplomatiche, geopolitiche e quant'altro? Su dichiarazioni di principio? Ma anche quelle, là dove ci sono, come nelle clausole di cooperazione tra Unione Europea e paesi non democratici, sappiamo che non vengono rispettate. E allora di nuovo, quale OMD, se non riusciamo a ottenere che l'Unione Europea rispetti le clausole che essa stessa si dà?

Occorre, certamente, un'OMD, ma occorre innanzitutto un sussulto di dignità politica e democratica dell'Europa. E se non siamo in grado di provocare questo sussulto, questo rigurgito di coscienza, allora non sapremo far altro che promuovere una sigla vuota e sterile.

Nota a margine sul congresso: nella sua lettera di dimissioni, così come diffusa da Pannella, Dupuis l'ha convocato. Tenendo conto la successiva precisazione di Olivier, si desume che Pannella, nel diffondere quella lettera senza aspettarne un'altra, intendesse quindi anche dare il suo benestare alla convocazione del congresso straordinario. Quindi....

[Clicca qui per intervenire in questa discussione](#)

Domenico Spena (16 maggio 2003 19:17)

Comunque ripeto la domanda, quanti erano contrari alla riconferma di Dupuis?

E'una legittima curiosità.

Domenico Spena (16 maggio 2003 19:15)

Altra cosa, Dupuis ha calpestato lo statuto e su questo non c'è dubbio!

Sia perchè ha presentato le dimissioni motivandole come politiche e non ha convocato il congresso come poteva, così come sarebbe stato opportuno in quel caso.

Sia perchè le ha presentate a Pannella (a proposito, ma si può sapere se Dupuis è o no ancora il segretario?).

Domenico Spena (16 maggio 2003 19:11)

Secondo me le ragioni per un congresso straordinario ci sarebbero tutte, ma se mi si convince che non è così poco male, comunque, anche in quel caso ritengo opportuna una riunione di un"comitato transnazionale" nel senso di una riunione di dirigenza aperta al pubblico, almeno questo si può fare?

Perchè RI ha 4 comitati l'anno per statuto e invece al PRT, dopo Tirana, dopo tutto quello che è successo dobbiamo aspettare il novembre 2004?

Antonio Grippo (16 maggio 2003 18:34)

A proposito di dirigenti del PRT, ci sarebbero sempre quei 25 eletti, in buona parte non italiani (alé-oh-oooh, alé-oh-oooh, the transnational party is here!!), da tenere prima o poi in qualche considerazione. Una bella videoconferenza, almeno, dopo la foto di gruppo a Tirana. :-)

E poi la OMD, certo, il cuore del cuore. Una riunione "di area" radicale, per chiarire concetti, cose fatte e possibilità, tenendo presente la mozione albanese e non solo, costerebbe tanto (in tutti i sensi)?

gianni colacione (16 maggio 2003 18:24)

vedete , scusate sempre se intervengo , ma questo continuo racimolare disperati nel mondo , per altro mai in modo coerente e trasversale ma solo anti-comunista, e porgere loro nelle mani la tessera radicale , ebbene non credo sia una condotta che porti a risultati molto apprezzabili.

A prescindere dagli intenti , che sarebbero -arruolare i disperati-farsi portavoci delle loro condizioni miserevoli--dove? presso gli organi sovranazionali europa e ONU- bene sono cose mirabili , ma di fatto ci si riesce??'

O forse non sarebbe meglio , soprattutto per costoro, fare meno gli spocchiosi e federarsi a grandi organizzazioni mondiali ove dare un apporto che insieme a quello di molti altri sia piu' fruttuoso?? e penso per es. ad Amnesty International o Greenpeace.....non sono tutti comunisti

in certi casi ci si potrebbe distinguere ma ordinariamente si lotterebbe insieme per i diritti umani e l'ecologia.L'idea radicale della globalizzazione dei diritti potrebbe fecondare tali organizzazioni ...

Diversamente com'e' ora con i pochi mezzi che si hanno , sembra si voglia coinvolgere la gente per aumentare il numero degli iscritti eppoi nei casi di incontri comuni s favorisce sempre chi si puo' permettere certi spostamenti

-il mondo e' globale ma un viaggio in aereo non e' una corsa in autobus-

matteo mecacci (16 maggio 2003 18:7)

Alcune risposte:

Angeli io non penso ne' ho detto che il problema del PRT sia che "...A Tirana Pannella, ha proposto e, va detto, imposto, politicamente Olivier al gruppo dirigente del PRT (in realta' alcuni erano d'accordo ma poco importa),"

Ho descritto dei fatti, che da altri sono stati interpretati come un ennesimo atto nella strategia volta a distruggere la figura politica di Olivier. Ci sarebbe da sorridere se non fosse cosa che ha conseguenze serie, anzi serissime. Sulla necessaria "uccisione" dei padri, francamente non sono d'accordo con te, io preferisco il dialogo anche duro e drammatico, ma dialogo, che e' cosa ben diversa, da una "sparata" preceduta e seguita da silenzi imbarazzanti.

Patelli:

1) Il progetto politico chiaro da Tirana e' uscito fuori. Bisognava lavorare per attuarlo e mi pare palese che, innanzitutto il Segretario del Partito (che ha la maggiore responsabilita' politica nell'organizzazione), non lo abbia fatto; Ha fatto altro, rispettabilissimo, ma altro e diverso da quello che il Congresso aveva stabilito;

2) Le logiche aziendalistiche applicate a un partito non hanno senso, senno' si chiamerebbero scocieta' per azioni e non partiti politici. Un Congresso e' luogo di proposizione di iniziative, di emanazione e di raccolta di energie interne ed esterne e magari anche luogo di confronto tra tesi diverse. Tutte queste condizioni per convocare il Congresso a mio avviso mancano adesso visto che di proposte politiche se ne sono gia' fatte molte con i congressi del 2002, e visto anche che il barlume di posizione o proposte diverse io non lo intravedo (vista anche la correzione avvenuta relativamente alla spiegazione del disimpegno di Pannella sulla Cecenia, inizialmente attribuita alla sudditanza nei confronti di Berluconi).

Per finire un piccolo ma significativo episodio odierno.

Via comunicato stampa degli amici buddisti vietnamiti di Parigi ho saputo che ieri il Parlamento Europeo ha approvato una risoluzione sulle violazioni della libertà religiosa e di espressione in Vietnam.

Visto che credo sia noto a Bruxelles che da New York ci stiamo occupando di Vietnam, si sarebbero potuti fornire, se informati, alcuni suggerimenti o emendamenti (o almeno proposte di emendamenti) sulla questione Montagnard (ad esempio citando i 40.000 che stanno chiedendo di iscriversi al PRT, o la richiesta di apertura agli osservatori internazionali degli altopiani centrali che è stata chiesta anche dal Comitato sui diritti umani nel luglio 2002). Credo anche di sapere che Olivier abbia preso la parola al Parlamento in occasione di questo dibattito.

Si deve fare un Congresso straordinario per discutere di questo in assenza di altro ??? Francamente io penso proprio di no. Per rispetto degli iscritti innanzitutto.

Matteo

gianni colacione (16 maggio 2003 17:18)

linea di partitonel senso quella che un tempo era detta la collocazione
credo che in parecchi siamo critici con la svolta a destra iper-liberal di questo partito degli ultimi 10 anni, svolta data dal Vate omologa alla anglosassonnizzazione forzata di ogni tendenza e obiettivo politico

proviamo a contarci

forse sono un visionario, ma credo di averne sentite e lette parecchie in questo senso nel forum.

Poi si potrebbe anche fare una semplice verifica dei risultati in termini di rappresentanza politica parlamentare - che a volte i nuovi radicali fanno finta di snobbare perché non ne hanno - ma che per me è uno strumento politico fondamentale di un partito

rappresentanza ottenuta con la linea di questi ultimi anni = 0
c'è da spiegare in cosa si deve, o si può provare a cambiare??
g.c.

Marco Masi (16 maggio 2003 17:11)

"...cercare di rilanciare l'iniziativa politica recuperando innanzitutto gli iscritti (e i vari "eletti") con doppia tessera etc, etc, i "vicini", i trasversali.. e trovare o meglio ritrovare tanti "link" perduti o dimenticati."

Ah... ecco era quello che volevo sentirmi dire...

Credo che sarebbe da mettere proprio questo come uno dei punti di massima urgenza da risolvere. Come recuperare i Tibetani, gli Albanesi, gli Israeliani (sempre ancora piuttosto freddini...) ed evitare di perdere i Montagnard, i Ceceni, ecc. in futuro? Che fare per evitare che un parlamentare a doppia tessera si iscriva oggi e poi mai più?

E poi un altro punto fondamentale: come coinvolgere di più gli iscritti?

Qualche idea?

Modificato da - Marco Masi il 16/05/2003 17:13:01

Carlo Manera (16 maggio 2003 17:8)

Infatti: volere un Congresso Straordinario non vuol dire volerlo a tutti i costi subitissimo. Ma i tempi siano tecnici e ragionevoli...e non si aspetti quello ordinario che, se non sbaglio, dovrebbe essere convocato alla fine del 2004.

LUCA TENPELLINI (16 maggio 2003 17:1)

Susate: preparare le condizioni politiche, organizzative ed economico-finanziarie per un Congresso non significa correre alla disperata a rintanarsi in qualche bunker per scannarsi in duecento ma, forse, può significare attivarsi per cercare di rilanciare l'iniziativa politica recuperando innanzitutto gli iscritti (e i vari "eletti") con doppia tessera etc, etc, i "vicini", i trasversali.. e trovare o meglio ritrovare tanti "link" perduti o dimenticati.

Marco Masi (16 maggio 2003 16:52)

"es. verifica e/o cambio della linea di partito
"

Bene, ma questo vuol dire tutto e niente allo stesso tempo. Al congresso non si può arrivare con una proposta così generica. Ci vuole una proposta di cambio di linea del partito. Quale?

Marco Senatore (16 maggio 2003 16:49)

si può chiedere che un "partito transnazionale" si occupi della deflazione incipiente, del mondo dopo Bretton Woods e del futuro ruolo del WTO?

Modificato da - Marco Senatore il 16/05/2003 16:49:54

Carlo Manera (16 maggio 2003 16:47)

Gabriele Sessarego

"il segretario dimissionario vuole il congresso ..chi lo deve concedere?"

Altra bella domanda!

Se il segretario dimissionario davvero avesse voluto un congresso poteva indirlo quando voleva...e, aggiungo, quando poteva.

Se come prima cosa presenta le dimissioni, in due rate e con la prima sbaglia perfino il destinatario...

Mi sa che per lo meno dimostra di non capire cosa vuole davvero.

Molti ci hanno visto un atto di coraggio...può darsi,non mi pronuncio. Ma visto che c'era forse era proprio il caso che ne dimostrasse un po' di più allora.

Altra cosa Gabriele: se ho visto bene nello Statuto basta un terzo e non due terzi degli iscritti per decidere un Congresso Straordinario. A condizione che siano iscritti da almeno sei mesi. Siccome, da quello che ne capisco, l'iscrizione è annuale e parte però da gennaio e finisce a dicembre, chiunque si iscriva per quest'anno (2003) a PRT può votare.

Un a proposta di questo genere è già contenuta in un 3d aperto da Nicolino Tosoni [congresso straordinario del PRT] dove però risulta una sola unica richiesta di Congresso corredata regolarmente con l'attestazione (n° di tessera)dell'iscrizione :la mia !

Ma, a proposito...e quanti sono gli iscritti ?

Io non lo so.

gianni colacione (16 maggio 2003 16:31)

es. verifica e/o cambio della linea di partito

g.c.

Marco Masi (16 maggio 2003 16:16)

Congresso straordinario per decidere che cosa? (aldilà dell'eventuale nuovo segretario). Quali sarebbero le questioni da risolvere? Quali sarebbero gli ordini del giorno?

Domenico Spena (16 maggio 2003 15:44)

Sta storia di Peter Pan secondo me l'hanno inventata per fottere quelli come noi che vogliono sempre avere spiegazioni. Comunque anch'io mi sono iscritto al PRT l'anno scorso e speravo di essere al congresso, poi però impegni importanti e validi come quelli che hai avuto tu mi trattenero a casa.

Sentii il congresso per radio, forse non attentamente come hai fatto tu, però una cosa la percepii, anche grazie a contatti che avevo con persone presenti a Tirana:

non c'era nessun candidato all'orizzonte e tutti accettarono più o meno passivamente la proposta di Pannella, che a quel punto mi sembrò pure condivisibile e sensata.

Dico quella di riproporre Dupuis come segretario, perchè pensai che aveva dopotuto, l'esperienza necessaria al compito, dopo 7 anni da segretario.

Invece non condivisi affatto la scelta di Stanzani e quella di un Quinto che continua ad essere equivocamente doppio tesoriere.

Ora quindi d'accordo con Sessarego, perchè molti non ci hanno fatto esattamente una bella figura.

Ricordiamoci che lo scontro Pannella-Dupuis (che prima era Pannella -Dupuis-Capezzone [ed ancora prima Pannella -Dupuis-Capezzone-DellaVedova]) ha visto la partecipazione di solo questi 3/4 alti iscritti, degli altri alti iscritti nemmeno l'ombra.

Soprattutto del presidente e del tesoriere del PRT e dei tanti presidenti segretari tesorieri che Daniele si lamentava di avere tra le palle (ed io non condivido comunque questa sua idea).

Nè degli eletti dal popolo iscritti a radicali italiani.

Solo ora incominciano a parlare e non tutti.

Modificato da - Domenico Spena il 16/05/2003 15:55:23

Carlo Manera (16 maggio 2003 15:12)

Sono d'accordo con te Domenico.

Purtroppo motivi personali e validi mi hanno impedito di andare a Tirana a suo tempo e quel po' che ho potuto seguire l'ho seguito alla radio.

E non è però la stessa cosa ovviamente.

Però, devo dire, mi prudeva la lingua durante qualche fase... e mi sono un po' stupito che nessuno avesse colto lì a Tirana le motivazioni per cui mi prudeva.

Ma gli assenti comunque NON hanno mai ragione. In nessun caso: è vero.

Allora ti dico che al Congresso di R.I. c'ero e la mozione Capezzone mi era piaciuta molto e continua a piacermi.

Io spero perciò che ci sia ancora il tempo e la voglia per realizzare almeno molte delle cose per cui anch'io ho votato in quell'occasione.

Pannella stesso, nell'intervento che ha lasciato qui, ci domanda "quali conoscenze e informazioni abbiamo...

sull'attivazione di possibilità e responsabilità statutarie dei tanti soggetti, ad esempio i parlamentari "doppia tessera" italiani e no, i consiglieri federali, e di ciascun radicale"

Io posso anche rispondergli che, personalmente, di queste conoscenze e informazioni ne ho poche. E va bene, mi informerò e mi impegnerò di più ma...

Per quelle che non si riescono a sapere in nessun modo come si deve fare ?

Io quando non sapevo o non sono riuscito ad indagare e scoprire ho sempre domandato e chiesto...

E il forum è ormai testimone anche di questo...

Proprio come te ho chiesto : perchè...perchè...perchè ...

Boh...saremo rimasti dei Peter Pan...ma, anche fosse, a me la cosa non dispiace più di tanto...

Però... non l'ho letta anche riferita a Pannella questa storia dell'eterno Peter Pan ?

Ed era (in quel caso) una critica o un vanto ?

Gabriele Sessarego (16 maggio 2003 15:6)

radicale e' chi paga la tessera per olivier non vale piu'?little by little chiamati da Pannella

rispondono.....finalmente l'io l'ho sempre detto ,io ho fatto ,la colpa e' sua ...ah ah ah che belli sti' dirigenti ...:))) se non usciva Marco questi continuavano zitti zitti o parlandosi dietro ...

poi non e' vero che Pannella ecc ecc poi e' imposto e poi sfiduciato...da chi???ao!!! se non c'era Marco manco capaci de presentare o scegliere un candidato..... e olivier continuava a fare un cazzo dimettetevi tutti !

il segretario dimissionario vuole il congresso ..chi lo deve concedere?

cmq iscriversi e cercare i 2/3 degli iscritti ...per il congresso!

Domenico Spina (16 maggio 2003 14:36)

Carlo,

ho letto solo ora il tuo ultimo post, mi stavo rileggendo quello di Pannella che ci precede.

E ti devo dire che dopo averlo riletto mi sono convinto, checchè ne dica lui, che ci vuole (ci vorrebbe) un congresso straordinario.

Il congresso mica si fa per mettere sotto accusa certi dirigenti ed osannarne altri, almeno in teoria e nel caso dei radicali anche in pratica.

Il congresso è il luogo in cui i dirigenti vengono a dar conto di ciò che si è fatto e non si è fatto, tutti, quelli in carica e quelli dimissionari, perchè comunque chiamati a rendere conto.

E' il luogo in cui ogni semplice iscritto conta e può esprimere le sue opinioni o comunque seminare anche se non interviene.

E' il luogo dei bilanci, non solo "Quintiani" economici, ma soprattutto politici ed anche giuridici.

E' il luogo delle mozioni da cui si riparte, magari per la meta di Gerusalemme 2004.

Quindi congresso straordinario in Italia al più presto, aspettando il congresso ordinario a Gerusalemme nel 2004.

Poi ripongo la mia domanda:

ma quanti erano, se erano pochi fuori i nomi, quelli che si sono discostati dal "feroce Saladino" a Tirana?

E se si arrabbiano e non mi fanno entrare al congresso poco male, allora sarò onoratissimo di starmene fuori.

Ciao

Modificato da - Domenico Spina il 16/05/2003 14:38:37

Carlo Manera (16 maggio 2003 14:11)

Domenico

sei imperdonabile: sembri un bambino ancora nella fase dei "perchè...perchè... perchè" ...

Certe domande NON si possono fare :-))))))

Vedrai che i tanti "adulti" che erano al Congresso non ti risponderanno!

:-))))))

E poi...Cristo! anche tu a gridare poi: "CONGRESSO CONGRESSO CONGRESSO !"

Non si deve, Domenico...non si deve !

Se ci fosse qui la tua "onomimo" maestrina con la penna rossa ti farebbe scrivere sul quaderno cento volte "non si deve".

...così se non porti il quaderno così compilato al prossimo Congresso (chissà quando!) NON ti si fa entrare !

Modificato da - Carlo Manera il 16/05/2003 14:17:57

Domenico Spena (16 maggio 2003 13:31)

E quanti sono quelli che l'hanno detto?

Antonio Grippo (16 maggio 2003 13:24)

L'importante è che chi a Tirana non era d'accordo sulla rielezione di Olivier l'abbia detto nella sala grande.

Angeli Ennio (16 maggio 2003 13:20)

Matteo Mecacci scrive.

"...A Tirana Pannella, ha proposto e, va detto, imposto, politicamente Olivier al gruppo dirigente del PRT (in realtà alcuni erano d'accordo ma poco importa),"

IMPOSTO ??? ma forse che il problema dei radicali sia questo ? (almeno uno)

Al mio paese si dice: "chi pecora si fa, il lupo la mangia".

I "padri come i monarchi" ,alle volte, capita di doverli "uccidere" (in senso figurato ovviamente) perché da "uomini duri" quali sono, hanno bisogno di persone "dure" che li contrastino, altrimenti "essi" non vedono eredi e quindi "despotano"

Ennio

Carlo Manera (16 maggio 2003 13:20)

caro John

mi pare che tutto il tuo ragionamento può anche funzionare ma dipende molto da dove lo cominci.

Mi sembra infatti un circolo un po' vizioso, un gatto che si morde la coda.

Se a causa di un dissidio interno qualsiasi, come tu sostieni testualmente "un partito si trova senza un progetto politico chiaro" è chiaro che la cosa è così grave che solo un Congresso può provvedere a dargliela.

Se il ragionamento si fa più a monte e quindi si accetta che un precedente Congresso abbia avallato "un partito senza un progetto politico chiaro" la cosa magari è anche più grave ma il risultato non cambia e il Congresso diventa, se permetti, ancora più necessario.

Io adesso non sono andato a vedermi lo statuto ma mi pare che anche per sciogliere o cambiare drasticamente identità ad un progetto di questo tipo ci vuole quell'assemblea generale degli iscritti che si chiama Congresso e che è il primo e supremo organo decisionale.

Si può forse notare, casomai, che l'iscritto comunque ha pur sempre la possibilità di risolvere "personalmente" la questione NON iscrivendosi più all'associazione in oggetto se non vi ravvede più "un progetto politico chiaro" .

john patelli (16 maggio 2003 12:56)

Mi sento di dire ai compagni che comprensibilmente si interrogano su questo, che l'esperienza di Ginevra ci deve insegnare che senza un progetto politico (o progetti politici alternativi) chiaro, convocare un Congresso significa investire un molte energie finanziarie e umane che rischiano di portarci all'autodistruzione

Qui mi vengono due riflessioni.

1) Mi pare che un partito senza un progetto politico chiaro, non dovrebbe avere nemmeno motivo di esistere.

2) Immaginiamo se in una società si dimettesse l'amministratore ed i dipendenti decidessero di proseguire da soli, chiedendo inoltre un aumento di capitale (poiché non mi sembra che si chieda di non rinnovare la tessera, anzi!) ai soci azionisti ?

Un intervento del genere può farlo solo chi considera il congresso una dispendiosa ed inutile formalità!

Antonio Grippo (16 maggio 2003 11:6)

Nota di servizio: per piacere, chi ha trascritto l'intervento, immagino dettato, di Pannella, corregga quel "Luca Concioni", grazie.

LUCA TENPELLINI (16 maggio 2003 10:9)

Giustamente Marco Pannella rivendica il fatto di essere colui il quale ha veicolato agli iscritti radicali la lettera di Dupuis. Non ho riportato questa notizia nell'editoriale de L'opinione per due distinti motivi: 1. già altri avevano fatto, su ben più importanti fogli e giornali, nei giorni precedenti, la "cronaca" della vicenda; 2. come priorità, in poche righe, desideravo porre all'attenzione dei (pochi) lettori de L'opinione l'importanza di un contatto, almeno telematico, con il mondo radicale -in questi giorni- motivando le ragioni di questo invito e non entrando nel merito dei contenuti specifici del dibattito interno al partito; porre l'accento sugli esordi della "cosa" era sì corretta informazione ma mi è sembrato anche un modo 'pettegolo' e invadente di entrare a gamba tesa dentro la questione mettendone in evidenza un fatto importante ma non fondamentale (sul piano dei contenuti).

Vedo purtroppo che si sta vivendo un momento di "stanca" in parte comprensibile perché le energie umane sono quello che sono e, talvolta, diventa veramente arduo riuscire a fare un minimo di bilancio politico sintetico di ciò che fanno (e che non riescono poi magari a fare ma che vorrebbero..) i radicali su tutti i fronti in cui ci si impegna. Per es.: per capire meglio la questione Cecenia (e i motivi politici di reale contrasto interno al partito) ci ho messo un bel pò di tempo per leggere tutti i documenti della proposta dei Ceceni appoggiata da Olivier (il Foglio ne ha pubblicato solo un estratto) e poi cercare di decifrare uno scenario così complesso. In estrema sintesi per chi non se ne occupa a tempo pieno, focalizzando uno specifico settore, diventa estremamente complicato approfondire a pieno un singolo fronte di azione politica tra i molteplici che abbiamo aperto (caso Italia, Europa, Medio Oriente, Iraq, Cecenia, Cina, Viet Nam, OMD, moratoria sulla pena di morte, tribunale penale internazionale, Bioetica, antiproibizionismo, diritti dell'inf. nel settore telematico). A volte, per evitare una spiacevole superficialità, si preferisce il silenzio o una adesione di bandiera che dietro il fervore militante può celare una certa mancanza di consapevolezza e di conoscenza che faceva, un tempo, un caso unico- nel panorama politico globale - dell'"ultimo militante" radicale che diveniva una vera macchina da guerra non violenta per eccezionale forza e qualità (grazie alla conoscenza e consapevolezza) e che sapeva mescolare iniziativa individuale "forte" in un ambito collettivo condiviso. Cerco di spiegarmi meglio: sento una mancanza di sintesi politica che sappia esplicitare il "fil rouge" comune di tutte le nostre iniziative politiche (sia i successi che le sconfitte o anche le occasioni mancate). Il sottotraccia del "tutto" del Partito lo si lascia alla conversazione domenicale di Marco Pannella con Massimo Bordin, come se bastasse che, una volta a settimana il leader ricostruisce il Desktop del software radicale facendo un back up selettivo dei files del disco rigido e dando quindi la "linea" della galassia radicale. Una comoda scusa per tutti noi per starcene in poltrona a criticare, as usual, il gruppo dirigente (che pure ce le ha le sue belle responsabilità della situazione presente) e i leader storici Pannella e Bonino. Le relazioni del Tesoriere Quinto ai Comitati e Congressi (a parte alcuni interventi su questo thread) vengono sempre più vissute come un rito stanco e necessario, approvate in fretta e furia, e solitamente rimangono al di fuori del dibattito che diviene cosa "altra". Forse ci siamo tutti caricati (anche il sottoscritto, nel suo piccolo, semplice iscritto di RI) di un enorme fardello sul quale non pochi hanno pesantemente ironizzato ("e che volete mettere le braghe al mondo?"...ricordate Fassino? e non solo) sul fatto che i soliti quattro gatti radicali vogliono cambiare il mondo. Ne paghiamo un prezzo che però può diventare un prezioso ticket per farci evolvere verso una gradino superiore mettendo a fuoco sia il "noi" che gli "altri". Quindi spero che, a partire da questo importante "ritorno" in Israele del Partito Radicale possa delinearsi una linea di sintesi che sappia articolare le priorità, le interconnessioni, le opportunità, i tempi ed i metodi di una azione politica coordinata e credibile per poter poi giungere nei tempi e nelle forme (se ci saranno i soldi e la voglia di una campagna dura e forte di iscrizione a Radicali Italiani e al PRT, con i necessari comitati e riunioni delle associazioni, think tank preparatori etc. etc.) che il gruppo dirigente valuterà (assumendosene la responsabilità tutta politica) di un futuro congresso che, continuo ad auspicare, possa tenersi a Gerusalemme.

L.T.

matteo mecacci (16 maggio 2003 4:38)

Uno scenario politico che avevo, con altri, auspicato da tempo, sarebbe stato alternativamente o quello di un confronto, o scontro, pubblico, all'interno del Partito Radicale Transnazionale che fosse stato il risultato di un dibattito tra tesi e analisi diverse, oppure quello, di gran lunga preferibile, della realizzazione di una "tensione comune" della classe dirigente radicale verso il raggiungimento di obiettivi che, come conseguenza, non garantita ma sicuramente probabile, avrebbero potuto avere anche quello della crescita del partito come entità organizzata.

In ogni caso, devo dire di aver letto con un senso di liberazione la lettera di Olivier rivolta a Pannella e agli iscritti, perché finalmente potevo sentire e leggere, da parte di Olivier, dei pensieri e delle riflessioni che avevano ambizione di analisi e spiegazione politica, relativi al Partito di cui è stato Segretario per sette anni, con una breve parentesi pannelliana da aprile 2002 a novembre 2002.

Devo dire che molti di quei pensieri (quelli più cattivi in realtà no, ma questo può capitare anche al migliore di noi in momenti difficili), li si potevano intuire, immaginare e a volte anche sentire accennare, se si poteva avere la fortuna (come io ho avuto da circa un anno e mezzo) di assistere ad una delle purtroppo molto rare riunioni convocate dal PRT (sotto la Segreteria di Olivier) per discutere e decidere quali iniziative politiche intraprendere, come farlo ecc.; questi accenni o malumori percepibili, non erano sicuramente in grado di soddisfare l'ambizione e l'obiettivo, che dovrebbero anzitutto essere ritenuti necessari e vitali da una conduzione politica che voglia essere tale, di provocare un dibattito

pubblico, o comunque "da classe dirigente", sui gravissimi fatti e misfatti (!) a cui il segretario, per così tanti anni, ci fa sapere oggi, aveva assistito.

Si è scelta invece un'altra strada, come già altri hanno detto, e cioè quella del ripiegarsi su se stessi, dell'iniziativa politica solitaria, magari bellissima, ma ad un'unica condizione imprescindibile, e cioè che questa non fosse condivisa con la leadership politica di riferimento del soggetto politico (Pannella e Bonino) e con il gruppo dirigente, a partire dal tesoriere, ma anche il Consiglio Generale che, lo dico per inciso, per sette anni sarebbe stato possibile convocare non con molti soldi se solo lo si fosse voluto coinvolgere politicamente e attivamente nella vita di Partito: ad esempio proponendo ad esso e a chi lo componeva un progetto politico, come quello del Partito degli oppressi di tutto il mondo, che si è invece cercato di realizzare in solitario.

Cui Prodest?

A Tirana Pannella, ha proposto e, va detto, imposto, politicamente Olivier al gruppo dirigente del PRT (in realtà alcuni erano d'accordo ma poco importa), e il Congresso ha deciso sovraneamente di eleggere Olivier, insieme a Danilo e Stanzani alla sua guida: Pannella ha motivato questa scelta dicendo anche che quello sarebbe stato il miglior modo per far sì che il lavoro e i contatti instaurati da Olivier nel corso di sette anni di Segretariato e di Parlamentare Europeo, potessero finalmente divenire parte integrante di una vita di partito rinnovata e più attiva.

A questo punto, faccio solo due esempi di quello che è accaduto dopo Tirana:

OMD: Da Ginevra a Tirana Pannella ha costituito un gruppo di lavoro sull'OMD composto da Pannella stesso, da Olivier, dal Prof. Ahmed Ziauddin da Carmen Colitti e dal sottoscritto. Questo gruppo, ha impostato il progetto per l'OMD ripreso poi dalla mozione di Tirana che è stata poi approvata all'unanimità (vincolante dunque per gli organi del Partito). Da Tirana in poi né tale gruppo di lavoro, né altri, uguali o diversi, sono stati più convocati sull'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Democrazia. Se qualche notizia positiva sul fronte della campagna OMD continua ad emergere e il PRT non si trova completamente spiazzato, lo si deve all'insistenza e all'iniziativa individuale di Marco Pannella e di alcuni, pochi, altri compagni tra i quali mi annovero.

Cecenia: ho sentito a più riprese in alcune riunioni Emma Bonino chiedere direttamente ad Olivier di organizzare incontri con la dirigenza cecena che fossero allargati al gruppo dirigente radicale, in modo da far sì che fosse possibile comprendere in modo più approfondito la situazione, facendo anche tesoro delle diverse sensibilità che, di fronte a una situazione di questa gravità, possono emergere. Questo non è mai avvenuto e quanto ha scritto Marco Cappato lo conferma anche per gli anni precedenti.

Ecco, le critiche al Dupuis Segretario di Partito, che Pannella ha fatto ripetutamente e pubblicamente da Tirana in poi (ma si potrebbe andare probabilmente molto indietro negli anni), si riferivano a una serie, purtroppo numerosa, di fatti ed episodi analoghi a quelli che ho ora indicato (il Tibet??). Possono questi episodi e le conseguenti critiche di Pannella (ma non solo di Pannella!) far giungere alla conclusione di Olivier per la quale Pannella avrebbe ormai scelto di occuparsi solo del potere interno e della leadership interna, piuttosto che della politica che ci circonda?

No, a mio avviso si tratta di episodi che semmai segnalano una volontà miope di non far diventare "cosa di partito" campagne che se non hanno un partito e un'organizzazione dietro rischiano di fallire. E qui i soldi non entrano nulla, anzi, per dirla tutta, i riflessi di attenzione al "potere interno" li scorgo più nel non voler coinvolgere il partito come soggetto organizzato (con tutto quel che comporta anche in termini di dibattito) su alcune attività che nel comportamento pubblico e palese di Pannella. Infatti, alla denuncia, da parte di Olivier, proliferazione dei soggetti organizzati all'interno dell'area radicale, e al problema e rischio, oggettivi, dei vasi non comunicanti politicamente, questione questa alla quale si è cercato di dare una prima soluzione, ancora inadeguata, con la costituzione del Senato del Partito, Olivier stesso sembra rispondere aggravando la situazione (la toppa peggio del buco), e cioè isolando sempre più le campagne del Partito, dal Partito stesso e dalla sua classe dirigente, che è formata anche dai responsabili delle associazioni costituenti il PRT.

Questo a mio avviso è il corto circuito che ha mandato in tilt il Partito per molti anni e che lo stava nuovamente mandando in tilt dopo pochi mesi da un Congresso così importante come quello di Tirana.

Detto tutto questo, ci tengo anche ad aggiungere, più in generale, che il contenuto della lettera di Olivier, comprese le successive integrazioni, non le trovo affatto condivisibili, perché ci si trova di fronte a uno schema classico di analisi (felicitemente definito da Marco Cappato come "antiradicale"), dove Pannella è il "Motore Immobile" aristotelico (puro o impuro poco cambia) attorno a cui tutto gira (a suo piacimento però), e nel cui universo ogni tanto e ciclicamente, si alza uno che, recuperata la lucidità dopo anni di obnubilamento, sofferenze e inganni subiti, trova finalmente il coraggio di denunciare solitario, o insieme a pochi altri coraggiosi militanti o dirigenti che rischiano lo stipendio, la "ferocia" del "Motore Immobile" Pannella, che tutto ama e tutto opprime. Francamente....Bleah!

Sì, francamente, credo che ci si poteva aspettare di meglio dalla sensibilità e dall'intelligenza politica di Olivier, ma questo è quello che abbiamo sul tavolo e con questo dobbiamo fare i conti.

Ed è bene che sia finalmente sul tavolo.

Io ritengo infatti, anche per rispondere a Giovanni Cominelli, che se si vuole costruire una classe dirigente e un Partito transnazionale, occorre innanzitutto cercare di instaurare rapporti politici solidi con le personalità e i soggetti politici transnazionali con cui si lavora, coinvolgerli attivamente nella vita di partito, utilizzando quindi le strutture e gli organi statuari per questo previsti (Consiglio Generale ed Assemblea dei Parlamentari), o magari inventandosi un modo (non me ne vogliano i "custodi" dello Statuto). Per fare questo, o comunque per provare a farlo, non occorrono chissà quali cifre di denaro. Vedi, Giovanni, sui Montagnard non si sono investite chissà quali cifre, anzi; ciononostante, da New York con un lavoro costante e grazie all'interesse e all'attenzione di Pannella, abbiamo saputo garantire il risultato di oltre 200 iscritti Montagnard a quota americana, più un database di oltre 40.000 nomi (40.000 persone sopra i 15 anni che chiedono di iscriversi al PRT dagli Altopiani Centrali del Vietnam, ci pensate a cosa significa?), che costituisce il primo tentativo di censimento e di anagrafe dei Montagnard nella loro storia, oltre a vari altri minori ma importanti risultati. Questo è stato possibile grazie alla scelta politica chiara e pubblica della leadership Montagnard, di ritenere il PRT l'entità politica a loro più vicina (loro cristiani protestanti....) e più capace di intervenire per invertire le sorti di un destino segnato da un genocidio in corso, dimenticato quasi da tutti. I Montagnard, spesso illetterati, e che vivono stranieri, disorientati ed emarginati nella società statunitense, credono alla verità di quello che la classe dirigente radicale, a differenza di molte altre (e questo almeno noi ce lo dovremo riconoscere qualche volta!), ha il coraggio dire, sul Vietnam, sull'Onu o sull'Italia, poco cambia. Per questo hanno deciso di investire le loro poche risorse nel Partito e per il Partito. Kok Ksor leggendo la lettera di dimissioni di Olivier e commentando che fosse stata resa pubblica ha fatto due osservazioni che mi prendo la libertà e la responsabilità di rendere note (credo che sarebbe utile che chi ha altri contatti "esterni" facesse lo stesso"): "Sono stupito della forza che ha il PRT di tenerci tutti uniti anche in momenti così difficili. Spero che questo non distrugga il Partito perché noi abbiamo bisogno che il Partito cresca e diventi sempre più forte". Questa Giovanni, non è a mio avviso la scelta di utilizzare la "tribuna" radicale, di farsi un giro con i radicali (come molti a volte fanno) e poi andarsene, a me pare è una scelta di fondo che tutti possono comprendere nella sua importanza. Sono convinto che ci sono altri "Montagnard" in giro per il mondo che sulla base di questo esempio potrebbero accorrere nel PRT.

Inoltre, ritengo che la tua affermazione per la quale i vari gruppi di "oppressi" (per intenderci) avrebbero comunque una prevalenza per il loro specifico interesse nazionale, più che per una campagna transnazionale, non tenga conto del fatto che la crescita di interesse da parte degli "oppressi" nei confronti del Partito, si è sensibilmente avuta quando il Partito si è dato a Tirana come priorità politica quella dell'Organizzazione Mondiale della Democrazia, perché quella campagna ricomprende al proprio interno ciascuna singola lotta o iniziativa che questi gruppi vogliano condurre rispetto al loro singolo paese. (20 Uiguri si sono iscritti al Partito e sono venuti a Tirana, qualcuno sa se si sono riiscritti anche per il 2003?). Chiudo questo paragrafo con una nota personale, visto che Olivier mi cita, e lo ringrazio, nella sua lettera: su di me il partito non ha investito molto visto che è Non C'è Pace Senza Giustizia che si accolla le spese del mio rimborso.

Olivier, infine, nella sua seconda lettera, afferma che la Cecenia, a suo avviso, dovrebbe diventare la priorità delle priorità del Partito. Ecco, io dico che se il Partito non diviene una delle priorità dei Ceceni, e se non diventa priorità di Olivier far conoscere al Partito la dirigenza cecena, sarà rischiosissimo, oltre che velleitario, pensare di avere strumenti di conoscenza capaci di gestire una situazione che si deteriora di giorno in giorno, in una condizione di lavoro nostra tale che, per scelta di Olivier, il 98% del gruppo dirigente radicale non conosce e non ha contatti con la dirigenza cecena.

Chiudo sulla richiesta di Congresso Straordinario che da tanti è stata avanzata. Mi sento di dire ai compagni che comprensibilmente si interrogano su questo, che l'esperienza di Ginevra ci deve insegnare che senza un progetto politico (o progetti politici alternativi) chiaro, convocare un Congresso significa investire un molte energie finanziarie e umane che rischiano di portarci all'autodistruzione (salvo interventi "perfidii" pannelliani in extremis, come a Ginevra).

A mio avviso, occorre ora operare per far sì che si abbia, presto, l'esigenza di portare all'esterno del mondo radicale, e all'opinione pubblica mondiale, con un grande Congresso i risultati ottenuti sugli obiettivi del Partito Radicale Transnazionale, a partire da quello dell'Organizzazione Mondiale della Democrazia (ricordiamoci qualche volta anche delle mozioni congressuali e del loro rispetto, nonché del contributo che ciascun iscritto può dare, anche solo economico.....e non ricordiamoci solo dei Congressi dove si vota.....) sul quale, sia dal Congresso americano, che dal mondo delle ONG americane (non dispiaccia troppo ad alcuni!) giungono importanti segni positivi. Credo che Sergio Stanzani e Danilo Quinto, ma tutta la dirigenza radicale, a partire da Marco Pannella ed Emma Bonino fino all'ultimo iscritto, potranno operare utilmente ed efficacemente, con l'aiuto di tutti noi iscritti, verso questo, speriamo comune, obiettivo.

Matteo

Modificato da - matteo mecacci il 16/05/2003 04:43:08

alessandro caforio (16 maggio 2003 4:3)

sergio giordano (15 maggio 2003 23:52)

Si attendono ulteriori interventi, quelli degli assenti che sanno di esserlo.

Domenico Spena (15 maggio 2003 23:49)

Noon credo che si debba far socombere uno dei 2 soggetti

Devono continuare a coesistere entrambi, solo che capovolgo la prospettiva di uno, non mi ricordo chi diceva che IL PRT deve essere il braccio transnazionale di RI

E' il contrario, RI deve essere il braccio italiano del PRT.

Giovanni De Pascalis (15 maggio 2003 23:40)

Io una proposta l'ho fatta: riuniamoci in una sessione speciale per discutere solo di territorio, ambiente, infrastrutture, urbanistica, energia. Temi tutti transnazionali come transnazionali sono il tempo, lo spazio, l'energia, le idee...

Quanto al rapporto tra Partito Radicale transnazionale e Radicali Italiani, se semplificazione si deve fare che sia RI a soccombere. E serve un Congresso? Credo di sì.

Modificato da - Giovanni De Pascalis il 15/05/2003 23:42:14

Remo Appignanesi (15 maggio 2003 23:13)

Il problema e' che la credibilita' non c'e' piu' e non per colpa del regime, perche' il gioco di rifare la storia con RR non poteva durare perche' la gente ha memoria (il Vulnus costituzionale sanato da un OdG, la rivoluzionaria Prosta Pannella, ecc).

Leggete giovani cosa noti imbecilli come Vigevano (che RR ha inventato, non Pannella!), Mellini (l'uomo della lotta sul divorzio, non Pannella!), Teodori (il professore universitario tanto sfottuto dal giornalista bordin and co) e molti altri hanno scritto nel sito Critica radicale (www.elettico.org/cr) e forse alla verita' ufficiale degli adulanti non riuscirete piu' a credere.

Solo restituendo verita' alla storia radicale potremo capire dove siamo e dove (ma ho dubbi che si sia in tempo per ritrovare i troppi compagni perduti) potremo andare.

Ai molti ALTI DIRIGENTI COMBATTENTI DEL REGIME A TEMPO PIENO (cui il regime deve molto) che discettano di grandi strategie e sfottono Dupuis ricordo la barzelletta del porco e dell'asino quando quest'ultimo ricorda al porco che non e' lo stesso dell'anno scorso!

Carlo Manera (15 maggio 2003 22:13)

Siccome qui o altrove sono tra quelli che hanno effettivamente scritto "CONGRESSO CONGRESSO CONGRESSO" e però mi sento assolutamente la coscienza tranquilla mi sembra giusto segnalare che non ho cambiato opinione su questo e ho pensato che è bene che coerentemente lo riproponga.

Marco Masi (15 maggio 2003 21:39)

Quel che manca al partito forse è effettivamente la determinazione di coltivare, curare e mantenere i soggetti conquistati all'ideale "radical-transnazionale". Non è una buona cosa che col tempo si siano persi per starda i tibetani e molti altri. Domani saranno i Montagnard, i Ceceni o altri...?

P.es. una volta gli iscritti ricevevano un periodico in tutto il mondo. Ora non più. Eppure era un modo importante per ricordarci che eravamo radicali e che la mancata iscrizione all'anno successivo e/o la latitanza in termini di azione politica comportava una determinata assunzione di (irr-)responsabilità.

Certo immagino che i costi finanziari di quell'iniziativa erano insostenibili... ma oggi si potrebbe fare tutto con documenti in formato .pdf e mandarli regolarmente nella casella email di ciascuno (credo che perfino il Dalai Lama ne avrà una....)

E questo era solo un esempio di come si possa mantenere intatta quella ragnatela che lega il radicale Italiano o transnazionale senza che si sfaldi il tutto al primo colpo di vento o per usura del tempo.

Altro punto è la centralizzazione del PRT. RI mi sembra abbia capito, con le sue numerose associazioni, che la decentralizzazione è una fonte d'energia, non una debolezza. Nel PRT una strutturazione analoga mi sembra ancora troppo poco presente.

guido bedarida (15 maggio 2003 20:43)

Ed infatti Marco, chi dice Congresso, Congresso o Comitato Comitato, poi ai congressi ed ai comitati non c'e' o non c'e' politicamente ; non vi sono candidati, liste, ed il dibattito e' appunto dibattito e non confronto. Perche' non solo non vi sono divergenze sulla linea da seguire e sul metodo, ma anche quando le si fanno a cio' non si da seguito con azione politica nei luoghi a cio' deputati; anzi, si attende il forum per liberarsi nel modo piu' sterile possibile.

Chi non contribuisce ad alternative ma e' comunque critico, chi ci vuole ad insegnare ad essere radicali (pur non essendolo mai stato lui), chi scompare nei momenti della politica fattiva e non delle parole fuoriluogo (fuori dai luoghi delle decisioni politiche) potrebbe allora sottolineare gli impegni presi dal partito e disattesi e fare decisamente miglior servizio.

Ed invece neppure questo viene fatto.

Posso citarli io alcuni impegni presi da RI ed ancora sospesi, io che avversario del Segretario non sono e che dai suoi detrattori forumisti non ho sentito affatto ricordare:
ad esempio il forte impulso e rinnovamento che doveva essere dato al sito per farne uno strumento nuovo e piu' forte, o la questione riforma americana che attualmente latita se pur affermata politicamente.

E' questo forum una fucina, un luogo di preparazione della azione delle scelte politiche o semplicemente un modo irresponsabile (privo cioe' di responsabilita') con cui ancora una volta parlar male dei radicali o levarsi i sassolini dalle scarpe?

Modificato da - guido bedarida il 15/05/2003 21:09:40

Marco Pannella (15 maggio 2003 19:31)

Fra qualche ora, come annunciato, menvò a Gerusalemme... Ero, sono stato e sono molto attento a questo dibbbbattito non ho ancora avuto modo di rileggere con calma gli interventi di Giovanni e qualche altro delle ultime 24 ore. Ciò detto tutto qui? L'intervento di Marco Cappato me lo sono sognato io o ha prodotto una crisi onirica in quasi tutti? Di quelli di Maurizio Turco, di Benedetto, nulla da dire? A parte preziose analisi dei "bilanci" di Danilo, anche qui nada? Non continuo ad evocare altri nomi, se non quello di Luca Tentellini o quello di Carmelo Palma, mi chiedo: il testo di Olivier (non dispiaccia troppo se ricordo o credo di ricordare che sono stato io a renderlo "pubblico" almeno per tutti gli iscritti al PRT e RI; non "agenzie di stampa", il Foglio o il Giornale...). Insomma, dopo le mie settimanali incursioni per mesi per sollecitare curiosità, interessamenti, interventi, critiche, dibbbbattito, dopo aver reso pubblica l'accusa del Segretario al Tesoriere di averlo sabotato per "sette anni" senza proferir motto dopo aver portato alla conoscenza di tutti le critiche serie ma da approfondire di Daniele nei miei confronti, giudizi politici non ce ne sono? Da più di un anno, ormai, sottolineo che esistono critiche, dissensi, riserve che hanno sicuramente conseguenze e riflessi politici ma che non riesco a comprendere quale "linea", "proposta", obiettivi politici costituiscano a me sembra che non sia, nel suo insieme il "gruppo dirigente" ad essere assente, politicamente assente, qui o comunque nei luoghi della iniziativa radicale. Al ritorno da Israele spero che il dibattito politico non si sia spento o non si riduca al ... (sorry!) vociare: "Congresso Congresso Congresso", "Consiglio Consiglio Consiglio". A me sembra che in modo assolutamente allarmante e pericoloso manchino considerazioni e riflessioni su quel che il Partito ha fatto o piuttosto non fatto, a parte quanto evocato e affermato da Danilo Quinto e quanto fatto e preannunciato da "Radicali Italiani", dalla LIA, da Non c'è Pace, da Caino, dalla Associazione Luca Coscioni, da qualche altro di noi. Quali conoscenze o informazioni abbiamo sui nostri fronti ceceno, vietnamita e di quell'area, medio orientale, tibetano, balcanico, italiano, europeo, su quello interno di cura e di investimento per l'attivazione di possibilità e responsabilità statutarie dei tanti soggetti, ad esempio i parlamentari "doppia tessera" italiani e no, i consiglieri federali, e di ciascun radicale? ...ma scusatemi devo salutarvi....

Shalom!! Marco

Modificato da - Marco Pannella il 16/05/2003 14:11:45

Antonio Grippo (15 maggio 2003 15:39)

Scusate la banalità delle 15.40 circa: che sia un gran casino è vero. Almeno per i meno attenti di noi.

alessandro caforio (15 maggio 2003 15:11)

grazie a marco e daniele per aver cercato di tenere in piedi un dibattito abbastanza fiacco. attenzione all'accanimento terapeutico...

Mauro Suttora (15 maggio 2003 7:17)

Cominelli il cartesiano

Paolo Breccia (15 maggio 2003 2:20)

Link

Carlo Manera (15 maggio 2003 1:16)

Continua a piacere molto anche a me l'intervento di Giovanni Cominelli.

Per esempio lì dove dice:

“Ormai la difesa dell'identità radicale va a scapito dell'esistenza radicale.”

Me la sono già stampata in caratteri macro e me la sono appesa in sala da pranzo.

Così ogni volta che mangio serve a ricordarmi che, radicali o non radicali, IO INVECE ESISTO eccome !

Tant'è vero che mangio come un bue anche se molti si domandano dove le butto tutte queste calorie...

Io "brucio" evidentemente...

!

roberto giorgetti (15 maggio 2003 0:51)

A me basterebbe capire cosa è accaduto negli ultimi tre mesi, da quando il 9/02/2003 olivier ha scritto la sua lettera a danilo quinto poi resa nota sul forum da mecacci il 16/02/2003(grandezze ec ecc).

Ho notato che nel suo intervento cappato inserisce una sua lettera datata 04/02/2003, che devo dire mi puzza un po' di lettera-alibi, e che si conclude con “ sono a disposizione in particolare questo finesettimana (8-9 febbraio)”

...forse olivier non è impazzito tutto da solo.

Ormai si sono espressi tutti, o quasi, sarebbe interessante sapere se esiste anche un presidente del PRT.

Modificato da - roberto giorgetti il 15/05/2003 00:53:15

Domenico Spena (15 maggio 2003 0:8)

Senatore, ma il forum è tuo?

Decidi tu tutto?

Chi entra, chi esce, chi deve essere bannato, se una discussione è interessante o meno, ecc!

Ti sei preso una dura lezione di diritto sull'altro tread!!!!!!!!!!

Vedi di non prenderti da Spampanato una dura lezione di Rovescio!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Marco Senatore (14 maggio 2003 23:44)

Tenetevi Ennio Angeli, Vita, Spena..auguri.

licia vannuccini (14 maggio 2003 23:42)

"Il provincialismo politico di Pannella è un fatto...

....nessuno se lo fila all'estero",tu dici,Remo Appignanesi.

A me sembra che se lo filino in molti,quei molti che

tentano instancabilmente di far incriminare il PRT e

buttarlo fuori dall'ONU,per esempio.

Se lo filano così tanto che lo temono come la morte(del loro

potere),dalla Russia al Vietnam mi pare.

In Italia poi, non ce n'è uno che possa reggere un confronto con lui.

Chiunque accetterebbe un dibattito con un avversario politico debole.Marco Pannella è evitato accuratamente,

cercano di deformatlo,sminuirlo,ridicolizzarlo magari

con dieci secondi diTG,buoni per una frase nemmeno compiuta.

Ma ripeto,si comprende che lo temano,tu invece lo insulti gratuitamente,solo perchè sei incapace, semmai di critiche costruttive.Un limite di Pannella sarebbe averne intorno

molti come te.

Angeli Ennio (14 maggio 2003 23:29)

Senatore sa solo parlare quando può copiare dal libro scolastico.

Per il resto non sa un cazzo !!

Marco Senatore (14 maggio 2003 23:3)

Basta..in questa serata di festa vi dico: ANDATE A CAGARE,

voi e le vostre ipocrite beghe interne.

Vi fanno una domanda e fate finta di nulla, tra l'altro..si chiuda il thread, per quel che mi riguarda.

Remo Appignanesi (14 maggio 2003 21:27)

trovo molto lucido l'intervento di cominelli e l'incapacità di cogliere la questione da parte di molti e l'espressione del vicolo cieco nel quale ci troviamo.

Inviterei tutti ad una rilettura pacata cercando di tollerare la mancanza di osanna a Pannella e gustandosi il lucido ragionamento.

Il provincialismo politico di Pannella è un fatto, oppure un regime europeo o mondiale agisce contro di Lui impedendogli di essere riconosciuto fuori dall'Italia. E non può essere certo nascosto con RR che parla di tour a Londra (quando a invitarlo è un'associazione italiana) o viaggi in Israele (come molti altri parlamentari europei).

Alla faccia del livello di interlocuzione interstellare nessuno se lo fila all'estero, nessuno ne ha riconosciuto l'infinito genio.

E d'altra parte è solo un politico che dopo decenni di attività (rivoluzionaria) ha come orizzonte la carica di senatore a vita...

e questi sono fatti (come il numero degli iscritti persino sulla questione coscioni!! e questo è il danno!)

Stefano Vianello (14 maggio 2003 20:56)

Scusate la mia ignoranza, ma perché noi radicali dobbiamo essere divisi in più partiti e associazioni, e come associazioni non intendo quelle sorte in giro per l'Italia, ma quelle domiciliate in via di Torre Argentina.

Un solo e unico PARTITO RADICALE o PRT un bel fiume insomma non è meglio che disperdersi in mille rivoli.

Gli altri partiti hanno al loro interno i vari uffici o commissioni che seguono le varie tematiche, o sbaglio.

Tanto gli elettori e gli iscritti alla fine sono sempre gli stessi.

A parte la questione economica e cioè che più partiti e movimenti comportano più tessere, non vedo altra spiegazione logica oltre naturalmente la distribuzione di poltrone e poltroncine.

Non voglio fare polemiche è che vorrei capire, sicuramente ci sarà una spiegazione logica, se qualcuno me la espone mi farebbe un gran piacere.

GIOVANNI COMINELLI (14 maggio 2003 16:30)

Le obiezioni e persino le distorsioni, volute o no, aiutano a precisare.

Allora: sono convinto che i radicali italiani (o il movimento radicale italiano o il partito radicale italiano o Pannella, se preferite!) hanno inventato felicemente ciò che si chiama PRT. Lo hanno creato e fatto crescere. Difficile mettermi in bocca l'opposto. Ora il bambino è cresciuto, le bocche in famiglia sono cresciute, ma sono diminuite le risorse. Radicali italiani ne ha bisogno, il PRT anche. Perciò, ogni volta bisogna fare delle scelte dolorose.

Quanto alla soluzione: è possibile anche quella della riduzione del PRT a braccio transnazionale di Radicali italiani. Ciò che non è più gestibile è la condizione attuale.

Gaetano Dentamaro (14 maggio 2003 15:20)

Però, Giovanni, allora ...

Che cosa è il PRT? Un insieme di iniziative promosse negli ultimi vent'anni dai radicali italiani sui diritti umani e sulle libertà su scala mondiale

...non da Mohandas Pannella detto Signor Hood? Giusto, giusto, c'erano le masse! allora dal "partito radicale" ("partito" dal 1955; "partito" nel 1963, nel 1967; nel 1976), partito che non è mai stato partito radicale "italiano", ma solo "partito radicale"... persino con le polemiche: "ma perché vi ostinate a chiamarvi 'partito'!!! Chiamatevi piuttosto, 'movimento': ecco, sì: movimento radicale è meglio!"...

--

ps. Jean Fabre, radicale francese, segretario del partito radicale (italiano?) non ricevuto dal Presidente della Repubblica... voleva fare l'italiano... a Dupuis gli tocca pure lo stesso... speriamo a qualche radicale italiano possa toccare, il prossimo anno, se non a Gerusalemme, a Parigi, a Madrid, a Londra...

Carlo Manera (14 maggio 2003 14:57)

Per Giovanni, Gaetano ...e altri

"I radicali italiani sono una forza politica, che vuole fare politica in Italia, che vuole far eleggere deputati nazionali e europei in Italia, che è radicata in Italia."

Beh, questa, per ora, resta un'opinione: io con la tessera di RI che mi trovo in mano non posso dare come CERTO che sia realmente così!

Perché allora, SE fosse così, R.I. dovrebbe denominarsi coerentemente PARTITO e invece questo (in mezzo però ad un trionfo prolisso di LIB LIB LIB LIB e ANTI ANTI ANTI) non c'è scritto da nessuna parte!

E quindi coerenza vorrebbe, per esempio, che ci si dovesse dare un LOGO per poter partecipare con quello ad eventuali ELEZIONI ...visto che le competizioni elettorali FAREBBERO sicuramente parte degli interessi, delle peculiarità e delle pertinenze di R.I.

Non è un caso se ho ritirato su un mio argomento del forum [".e il logo"] DIMENTICATO, IGNORATO e SNOBBATO (credo non a caso) da tutti.

Io credo, anzi ora ESIGO (pena il NON rinnovo della mia tessera) che ora, dopo MESI E MESI di nebbie, la RISPOSTA , chiara e limpida mi sia data!

...E comunque dò per scontato che se non arriverà la porrò questa domanda al primo Congresso che si terrà ...(e spero che sia quello STRAORDINARIO del PRT).

Modificato da - Carlo Manera il 14/05/2003 15:00:24

GIOVANNI COMINELLI (14 maggio 2003 14:4)

Vorrei solo far notare che distingo tra "i radicali italiani" e "Radicali italiani". Il che è come dire che parlo degli ultimi due anni.

sergio giordano (14 maggio 2003 13:48)

Adesso non posso approfondire la cosa, le bestie mi aspettano, ma l'8 per mille dato ai radicali potrebbe risolvere il problema di noi "radicali italiani" che siamo volentieri anche transnazionali mentre non si verifica l'inverso in tanti altri italiani solo transnazionali?

Quinto, il nostro tesoriere ci ha sempre ricordato che viviamo permanentemente in rosso, ecco io vorrei capire se siamo in rosso perchè radicali italiani oppure perchè transnazionali, vorrei sapere se i 7 parlamentari europei eletti anche tramite la militanza dei radicali che parlano l'italiano sono stati eletti anche dai radicali solo transnazionali italiani..... Vorrei infine capire se possa, a volte, essere un alibi sostenere il PRT e cercare di affossare il partito nazionale. Perfino D'Alema, una volta diventato skipper, ha capito che la barga VAAAA' se sia l'equipaggio che le vele sono tutti ai posti di manovra e che anche il cuoco di bordo gioca un ruolo chiave decidendo la salute dei marinai.....

LUCA TENTELLINI (14 maggio 2003 13:38)

Cominelli mette in contrapposizione PRT e RR.

Una contrapposizione che a me sembra fondarsi sul contrasto tra persone, comportamenti e scatole organizzative ma, a ben vedere, non trova un completo riscontro sul piano politico.

Il caso Italia è tutto ben bene affondato nel più vasto alveo del caso Europa. Ne è testimonianza l'azione politica del gruppo parlamentare della Lista Bonino presso il PE.

Dissociare a priori i due piani è arduo proprio per gli effetti reali del processo di interconnessione interno ai paesi membri dell'Unione dentro e fra le varie sovranità e le comuni contraddizioni che esplodono oggi a causa del confronto con gli Usa. Raffarin in Francia si trova di fronte alla stessa maledizione della concertazione ciampista che paralizza in Italia la riforma previdenziale, tanto per fare un esempio. Poi qualcuno marcherà le differenze, che pure ci sono (anche strutturali), ma la sostanza di un impetuoso effetto globalizzante rimane e, in qualche modo, spiazza anche l'azione radicale. Altri esempi si possono fare ma non mi voglio dilungare. Certamente Pannella coglie nel segno quando parla di una crisi di crescita. Il viaggio in Israele è un test importante sia per il fronte "interno" che per l'azione transnazionale. Spero che si arrivi ad un risultato politico che consenta un futuro congresso del PRT a Gerusalemme.

Marco Senatore (14 maggio 2003 13:19)

posso almeno sapere chi degli intervenuti si dissociò dalla linea adottata nelle due sessioni del Congresso 2002?

Gaetano Dentamaro (14 maggio 2003 13:12)

una domanda più radicale di quella relativa alle capacità di Dupuis: se il PRT sia possibile e se ciò che noi chiamiamo PRT sia ciò che noi nominiamo come tale.

Che cosa è il PRT? Un insieme di iniziative promosse negli ultimi vent'anni dai radicali italiani sui diritti umani e sulle libertà su scala mondiale (...)

Ma che?? E' stato il manne-ken-piss (Mohandas Karamchand Pannella). E con tutti gli altri "nomi e cognomi" (tra cui anche le molte "brillanti personalità" schiacciate dal feudo di M.K.Pannella), (...) anelli di una lunga catena, che è stata chiamata PRT.

(...) i radicali italiani non sono gli unici a pensarla così. Esistono già e operano soggetti transnazionali: la Chiesa cattolica, il movimento no-global, Greenpeace, Amnesty International, Al Qaeda ecc...

Troppo troppo difficile per me che capisco (a stento) che Chiesa cattolica, Al Qaeda, no-global, Greenpeace, AI, e puro noi radicali condividiamo la stessa presa d'atto: siamo tutti una sola umma dove però

c'è un difetto strutturale nella costruzione. I radicali italiani sono una forza politica, che vuole fare politica in Italia, che vuole far eleggere deputati nazionali e europei in Italia, che è radicata in Italia. Pannella ha il cuore dappertutto, ma il

cervello nei palazzi romani della politica e dell'informazione. Le iniziative transnazionali sono anche una continuazione della politica nazionale con altri mezzi, sono usate politicamente in vista di un possibile consenso in Italia.

Pannella fatti da parte // Pannella fatti da parte //
Fatti da parte // Pannella fatti da parte !!!

Soprattutto nel momento in cui la politica di Radicali italiani è ormai confinata nel Limbo, fuori dalla politica italiana, e perciò incide pochissimo o nulla, nonostante iniziative "eroiche" ripetute, ma spesso fallimentari, sui vari temi.

Coscioni // Coscioni // Fuori dai Coglioni !!!
Coscioni // Coscioni // Fuori dai Coglioni !!!

Ma no, non esageriamo. E' una sfiducia di fondo:

Qui sta il punto. E' possibile che una forza politica radicata in un sistema politico determinato, con interessi politici nazionali, riesca a dar vita a un soggetto transnazionale, per definizione sradicato da interessi politici nazionali? Credo di no.

Pannella, non te ne avere a male. Nessuno può riuscirci, nessuno, nessuna forza politica radicata in un sistema politico determinato, con interessi politici nazionali. E' la fine di un sogno... ma ci sono sempre delle "alternative teoriche".

Quali sono, a questo punto, le alternative teoriche che abbiamo di fronte e quale la strada realmente percorribile?

No, no !!! Non quella: di promuovere la formazione di partiti radicali nazionali nei Paesi più importanti del mondo, a partire dall'Europa. Non mi pare che siamo in grado, data la ben nota capacità di Pannella di federare a se stesso solo se stesso.

E la colpa -- naturalmente -- è di Pannella, lui a se stesso si federa, gli altri a lui? Apparentemente, più spesso lo sfoderano, o lo sfodereranno, dall'alto di

un'Agenzia transnazionale, di promanazione radicale italiana, un'ONG, che dispone di un gruppo dirigente, di risorse di origine europea o Onu oltre che degli iscritti e dei cittadini, e che fa iniziativa sui territori o sui temi, che sono punti di sofferenza dei diritti umani e delle libertà. Il modello è quello di Amnesty international o Greenpeace.

Non capisco -- se il modello è quello -- cosa c'è da non capire nella "bardatura sovietico-burocratica di partito" che è quella tipica di un "notevole gruppo dirigente di persone": che però, caro Cominelli, non sono solo quelli che citi, ma tutti i 1600 cojones (una cifra davvero modica su questo non c'è dubbio) che per organizzare quei congressi costosissimi, dal 1979-80, '83-'84, '85-'86, 1989, ecc. ecc. (eh signora mia quanto costano al giorno d'oggi i popoli oppressi! mica come Tortora e Modugno che venivano gratisse) hanno cacciato ... e prima 200 lire al giorno... e poi 250 lire al giorno... e poi 1000 lire al giorno... ma l'iscrizione "gratuita" a Cuba o in Cecenia o in Laos.

Ora, se per tutto questo, l'alternativa è preferisci fare politica transnazionale o politica italiana? Personalmente non saprei, al momento, scegliere.

...

--

ps. Parliamo delle ultime tre settimane...

john patelli (14 maggio 2003 12:59)

Daniele, perchè disturbare sempre tutta la "Storia" radicale, parliamo degli ultimi tre anni! Cosa è stato fatto?

daniele capezzone (14 maggio 2003 12:36)

...la scarsità di tempo mi impedisce -per ora- di dilungarmi, ma mi pare -se devo fare una sintesi- che giovanni ci dica, tra le altre, due cose:

1. anche lui, come olivier, ritiene che quello che chiamiamo "caso italia" (e quindi, desumo, le azioni nonviolente, gli scioperi della fame, gli scioperi della sete, le denunce, le schede bruciate del '72, il non voto del 1983, trent'anni di lotta) rappresenti poco più o poco meno di un espediente per giustificare un risultato elettorale.

2. anche lui, come olivier, ritiene che non solo l'attività "italiana" di tutti questi anni (le 30mila iscrizioni del '93 ottenute da cittadini italiani, l'attività politica che ha consentito la nomina di emma bonino a commissaria europea, il contributo -politico, economico, di iscrizioni, ecc.- venuto dal "fronte italiano" su tutte le lotte del prt) non abbia aiutato a rendere possibile la vita, l'opera e l'esistenza del partito radicale transnazionale, ma, al contrario, l'abbia - oggettivamente e soggettivamente- ostacolata ed impedita.

mi pare assai utile che si discuta su queste affermazioni, che -come ho detto e scritto molte volte, e anche in questo thread- rappresentano (lo dico a mero titolo di esempio) opinioni diametralmente opposte alle mie.

Gaetano Dentamaro (14 maggio 2003 12:22)

Se la spesa fosse effettivamente politica basterebbe senz'altro per comprare parecchi cappuccini. Invece i 691 (691,39) euro per la sede di Bruxelles (in sette anni?) proprio non li capisco. Certo non li hanno spesi in cappuccini, il mannekenpiss Link ce l'hanno sia in effigie che in persona

--

GIOVANNI COMINELLI (14 maggio 2003 12:14)

Marco Pannella ed altri contestano da tempo a Olivier Dupuis l'incapacità di procedere lungo la strada della costruzione del PRT. Credo che al centro del dibattito stia, in realtà, una domanda più radicale di quella relativa alle capacità di Dupuis: se il PRT sia possibile e se ciò che noi chiamiamo PRT sia ciò che noi nominiamo come tale. Questo nucleo di discussione viene incontro ai militanti, avvolto da "una nube della non-conoscenza", fatta di accuse e contro-accuse, recriminazioni, ricordi, allusioni, emozioni, frammenti di biografie. Il che rende il dibattito simile a un libero flusso di coscienza, squadernato in pubblico, buono per i giornali, ma largamente esoterico e incomprensibile ai più. Il che la dice lunga sulla qualità di un gruppo dirigente, che si pretende trasparente. L'immagine paradossale che ne viene proiettata è quella di una chiusura su di sé, che non rimane meno democratica, per il solo fatto che venga data in pasto al pubblico.

Che cosa è il PRT? Un insieme di iniziative promosse negli ultimi vent'anni dai radicali italiani sui diritti umani e sulle libertà su scala mondiale, al fine di far crescere una coscienza globale su questi problemi e aprire la strada alla costruzione di istituzioni globali, che siano in grado di difendere i diritti fondamentali. La campagna contro la fame nel mondo, le iniziative nell'Est europeo, prima, durante e dopo la caduta del comunismo, il Tibet, la Cecenia, il Laos, i Montagnard, gli Uiguri, Israele nell'Unione europea, Cuba, il Tribunale penale internazionale, la campagna contro la pena di morte e per la moratoria, la lotta alle infibulazioni, la presenza attiva di Emma Bonino in Egitto per una scommessa su un Islam democratico, la campagna sulle politiche dell'Onu per la droga, l'avvio della campagna sull'Organizzazione mondiale delle democrazie: sono tutti anelli di una lunga catena, che è stata chiamata PRT. Il passaggio fondamentale di cultura politica è quello dall'internazionalismo (comunista, socialista, democristiano, liberale) al transnazionalismo: la presa d'atto che la difesa dei diritti umani e delle libertà non è più garantita da istituzioni interstatali, fondate su accordi di stati nazionali, sovrani ciascuno sul proprio territorio, ma da istituzioni transnazionali, sovrane sull'intero pianeta. Ovviamente i radicali italiani non sono gli unici a pensarla così. Esistono già e operano soggetti transnazionali: la Chiesa cattolica, il movimento no-global, Greenpeace, Amnesty International, Al Qaeda ecc...

Perché, allora, non si è finora riusciti a costruire un gruppo dirigente sovranazionale e, quindi, un Partito transnazionale? Perché c'è un difetto strutturale nella costruzione. I radicali italiani sono una forza politica, che vuole fare politica in Italia, che vuole far eleggere deputati nazionali e europei in Italia, che è radicata in Italia. Pannella ha il cuore dappertutto, ma il cervello nei palazzi romani della politica e dell'informazione. Le iniziative transnazionali sono anche una continuazione della politica nazionale con altri mezzi, sono usate politicamente in vista di un possibile consenso in Italia. Soprattutto nel momento in cui la politica di Radicali italiani è ormai confinata nel Limbo, fuori dalla politica italiana, e perciò incide pochissimo o nulla, nonostante iniziative "eroiche" ripetute, ma spesso fallimentari, sui vari temi. In questi ultimi due anni hanno fatto più notizia le iniziative transnazionali di quelle nazionali, i nostri militanti si mobilitano più spesso e più numerosi solo sulle politiche transnazionali. Le uniche "figure transnazionali" di cui disponiamo sono Emma Bonino e Olivier Dupuis, che hanno fatto la scelta significativa, Emma, di abbandonare la politica italiana, Olivier, di non entrarci. In realtà ci sono anche loro: non avrebbero potuto fare i deputati europei senza essere eletti in Italia, senza i radicali italiani. Qui sta il punto. E' possibile che una forza politica radicata in un sistema politico determinato, con interessi politici nazionali, riesca a dar vita a un soggetto transnazionale, per definizione sradicato da interessi politici nazionali? Credo di no. Non è accaduto finora e non accadrà. Vale per i radicali italiani, ma anche per gli altri. Gli Uiguri e i Montagnard possono certamente usare la tribuna che il PRT mette loro a disposizione. Ma ciò non li trasforma in forza costituente di un partito transnazionale. Anche per loro è prevalente l'interesse nazionale. Lo stesso vale per i Russi o per i Ceceni... E' già accaduto nei Paesi dell'est. Le classi dirigenti in formazione e nutriti gruppi di parlamentari hanno utilizzato la tribuna messa loro a disposizione dai radicali italiani per fare una battaglia politica nazionale. Hanno cessato ogni impegno "transnazionale" e "radicale" o perché hanno vinto la loro battaglia nazionale o perché l'hanno persa. Un gruppo dirigente transnazionale non ha più interessi politici nazionali, ma si muove su scala mondiale secondo una visione e un programma che scelgono i punti di impatto e di

iniziativa secondo logiche, che non hanno più a che fare con interessi politici nazionali. Così fa la Chiesa, così Amnesty international, così Al Qaeda. I loro gruppi dirigenti sono transnazionali, guardano il mondo dal punto di vista globale. Ovvio rimanendo che si tratta del "loro" punto di vista globale, definito secondo passioni, interessi e valori "di parte". Quali sono, a questo punto, le alternative teoriche che abbiamo di fronte e quale la strada realmente percorribile?

Un'alternativa potrebbe essere quella di promuovere la formazione di partiti radicali nazionali nei Paesi più importanti del mondo, a partire dall'Europa. Non mi pare che siamo in grado, data la ben nota capacità di Pannella di federare a se stesso solo se stesso. Ormai la difesa dell'identità radicale va a scapito dell'esistenza radicale.

L'altra strada è quella che già pratichiamo: quella di un'Agenzia transnazionale, di promanazione radicale italiana, un'ONG, che dispone di un gruppo dirigente, di risorse di origine europea o Onu oltre che degli iscritti e dei cittadini, e che fa iniziativa sui territori o sui temi, che sono punti di sofferenza dei diritti umani e delle libertà. Il modello è quello di Amnesty international o Greenpeace. Ciò che non si comprende è perché ci ostiniamo a costruirvi intorno una bardatura sovietico-burocratica di partito: un presidente, un segretario, un tesoriere, un Consiglio e altro ancora, ciascuno dei quali, peraltro, ha cariche analoghe in Radicali italiani. I quali a loro volta superano di gran lunga il Partito comunista cinese: un segretario, tre presidenti, un tesoriere ecc... Un vero sabba burocratico non per milioni di iscritti, ma per la modica cifra di 1600 iscritti! Perché continuare a parlare di "scatole cinesi"? Più proprio parlare di "scatole... radicali", abitate sempre dalle stesse ubique persone.

Quando volessimo fare l'operazione intellettuale elementare di uscire dalle favole che ci raccontiamo, scopriremmo che il mitico PRT, cui dedichiamo congressi costosissimi, e discussioni sanguinose, in realtà è un'Agenzia per le politiche transnazionali messa in piedi dai radicali italiani.

Questa Agenzia dispone già di un notevole gruppo dirigente: Emma Bonino, che sta al centro di una straordinaria rete personale in tutto il mondo; Olivier Dupuis, che ha costruito legami con i Laotiani, i Vietnamiti, i Ceceni; Marco Cappato, che ha lavorato sul tema transnazionale della droga; Marco Perduca e Matteo Mecacci, che da New York tengono le fila; Sergio D'Elia sulla pena di morte; Carmen Colitti sul tribunale penale internazionale.

Quali rapporti tra questa Agenzia e Radicali italiani? Il conflitto tra le due strutture sta nelle cose, innanzitutto sulla disponibilità di risorse. Se il centro dell'interesse è la politica italiana, e se i soldi che arrivano attraverso le vie transnazionali e quelle italiane finiscono in una Tesoreria unica, dominata dall'interesse italiano, è evidente che si apre un conflitto permanente. Che non è evitabile neppure se ciascuno dei componenti il gruppo dirigente del PRT è anche componente di Radicali italiani. La mente che ha costruito tale labirinto di intrecci burocratico-finanziari è certamente geniale e perversa, perché ha generato le cause strutturali del conflitto e ora ne imputa la responsabilità al solo Dupuis. Non mi pare che esistano molte soluzioni di tale conflitto.

O l'Agenzia si autonomizza totalmente, con due tesorerie separate, con fonti di finanziamento proprie, senza interferenze reciproche. Oppure diviene il braccio transnazionale di Radicali italiani. In mezzo non si riesce a stare. Personalmente sono per la prima soluzione.

La soluzione della separazione totale implica porre a ciascun dirigente e militante l'alternativa: preferisci fare politica transnazionale o politica italiana? Personalmente non saprei, al momento, scegliere. Ma la mia netta impressione è che Emma Bonino abbia scelto la prima e che molti militanti preferiscano seguirla su questa strada. Ciò è, naturalmente, anche l'effetto delle sconfitte degli ultimi anni e di una sfiducia sulle possibilità di fare politica in Italia per e con Radicali italiani. Ecco perché questa discussione chiama in causa anche la prospettiva e il destino di Radicali italiani.

john patelli (14 maggio 2003 12:9)

Questo non lo posso sapere, però l'uno per cento di spesa politica effettiva, mi pare un dato sconcertante! Qualcuno potrebbe pensare che sia più utile dare due euro al lavavetri, piuttosto che spenderne 200 per iscriversi al PRT!

Gaetano Dentamaro (14 maggio 2003 10:35)

Mi pare che Dupuis ha "dichiarato" che non ha "effettiva capacità di spesa" -- e questo è statutario; ahò, è il tesoriere che tiene i cordoni, altrimenti sarebbe il "segretario amministrativo".

"Per fare cosa, quali risorse", è questo che resta poco chiaro. Quali iniziative sono state respinte, quali non sono state "finanziate", in che modo avrebbero dovuto esserlo, eccetera.

--

john patelli (14 maggio 2003 8:12)

Forse il segretario gli ha proposto di spendere solo quelli?

Lui mi pare abbia dichiarato il contrario!

Enrico Sbardolini (14 maggio 2003 5:55)

In attesa dei chiarimenti sulle questioni economiche {che da sempre mi sono state oscure tanto quanto "chiare"(Link)} vorrei sollecitare un intervento chiarificatore di Luigi Castaldi che il 14 marzo 2003, alle 13:15, sul thread >Rinnovare Stampa e Regime ed anche Massimo Bordin?> scriveva questa ... «Nota: Teneteci presente per far fuori Olivier, quando avrete deciso: siamo a disposizione. Un'unica pregiudiziale: tenete fuori dalla trattativa il prof. Jackall» (Link indicativo).

Accadeva due settimane prima di quel Comitato Nazionale in cui si registrò l'attacco di Pannella ad Olivier che ho già Linkato dal suo intervento serale del 29-3-2003 (Link 31 minuti in RealPlaier)

Modificato da - Enrico Sbardolini il 14/05/2003 06:02:10

Gaetano Dentamaro (14 maggio 2003 0:58)

non ancora smentito

Dunque: Irene ha fatto un'annotazione sul bilancio che il Tesoriere ha presentato a Tirana (e che -- presumo -- il Congresso ha votato? Io c'ero ma probabilmente dormivo, con la testa sulla relazione Link).

Forse Irene o altri dovrebbero smentire d'essersene accorti solo adesso. Il tesoriere ha potuto spendere per iniziative politiche solo due euro! Forse il segretario gli ha proposto di spendere solo quelli? Interessante dato poi quello delle sedi non italiane: 121.470,16 euro, di cui Bruxelles: 691,39 euro! Particolarmente parca! Eppure il potere starebbe tutto lì (frattaglie lombardo-piemontesi a parte).

--

Angeli Ennio (14 maggio 2003 0:21)

Cleto Romantini,

"Apprezzo il fatto che Antonio, da radicale, ha sempre detto di sentirsi un uomo di sinistra, come dichiarò anche nel 1998, ai tempi del grande satyagraha in difesa di Radio Radicale...."

una domanda, ma che vuol dire essere di sinistra ? come si coincidono le idee liberali economiche radicali con l'ideologia post-comunista ?

non pensi che sinistra e destra (politicamente) siano idee vecchie, che non corrispondono alla realtà della vita ?

Ennio

john patelli (13 maggio 2003 23:23)

Olivier penso che attenda di intervenire in attesa di questi nuovi contributi .

Sergio, io credo invece che non interverrà, per rispondere dovrebbe affondare ancora di più il coltello e penso che non gli interessi più!

Intanto ti riporto un intervento di Irene non ancora smentito:

Un mastodonte di 1.368.383,29 euro che partorisce un topolino di 11.519,62 euro, dunque.

Se undicimila euro su un milione trecentosessantamila e rotti è stata in sette anni e mezzo l'effettiva disponibilità di spesa per l'iniziativa politica del segretario Dupuis, non mi stupisce che Olivier abbia trovato qualcosa di cui lamentarsi

Significa che dei 200 Euro della tessera, solo due vanno in effettiva attività politica!.....il resto (come dici tu) tutte pugnette!

Cleto Romantini (13 maggio 2003 22:53)

Ti assicuro che se lo leggessi davvero rideresti anche tu Tapparini. E se non hai capito perché fa ridere non sei un buon antiproibizionista evidentemente.

sergio giordano (13 maggio 2003 22:29)

Ho lasciato Tabar di guardia al thread ma al ritorno mi ha detto che dopo gli interventi di Domenica ,molto interessanti ,con quello di Palma estremamente politico e non facile da capire ,per un braccio italiano, sono iniziate le "pugnette" mentre altri consiglieri regionali o dirigenti di associazioni importanti e anche alcuni europarlamentari non sono venuti qui ad alzare la gamba(è il gergo animalesco per segnare il territorio).Olivier penso che attenda di intervenire in attesa di questi nuovi contributi .

In attesa ,Tabar,un pò depresso a causa di una mancata monta ,provocata da uno sbilanciamento ormonale della patner, mi ha detto di chiedere a Suttora se è in grado di segnalare quali dei nostri dirigenti ha posseduto o possiede una cagna,possibilmente che amava o ama la caccia agli uccelli.

ALESSANDRO TAPPARINI (13 maggio 2003 22:17)

Modificato da - ALESSANDRO TAPPARINI il 13/05/2003 22:18:50

ALESSANDRO TAPPARINI (13 maggio 2003 21:47)

"Il narghilè è il tipico strumento arabo per fumare. Hussein però invece di riempirlo di tabacco ci mette la droga".

Non ho capito che c'è da ridere!

Sabato ce ne siamo fatti uno di tabacco all'uva, buonissimo.

Gabriele Sessarego (13 maggio 2003 20:32)

vuoi dire qualcosa a quelli che hanno massacrato gli sballoni e gli sfasciavetrine? o no?

daniele capezzone (13 maggio 2003 19:43)

...guarda, mi pare meglio che sia christian a dire quel che pensa: per tutti (e anche per te, come utile documentazione, oltre a rr): www.ilfoglio.it/camillo

ps

ma c'hai proprio il "trasformatore" incorporato...

ecco come rocca descrive il convegno alla ny university

"I liberal che detestano Bush ma che non hanno un'idea alternativa: nove ore di dibattito alla New York University, grandi insulti, poche idee".

morale (per suttora): nun ce provà.

ps2

per il resto, come ti ho già scritto, ti restituisco volentieri gli stivaloni che vuoi infilarmi, e ti invito al (ri)ascolto di un mio intervento di circa quattordici mesi fa (tirana, consiglio generale del prt), in cui introducevo la questione delle radio clandestine come strumento alternativo di difesa.

ps3

in sintesi: meglio il colore, il gossip e la cronaca rosa. per me, se ti impegni un po', puoi sbaragliare dagospia e pure drudge. ma lascia perdere i pezzi politici: quelli è meglio che li scriva christian.

ri-ciao!

:-))))

Mauro Suttora (13 maggio 2003 19:18)

Daniele, Christian Rocca ha detto che negli Usa voterebbe democratico, ieri sera e' andato a un Gala con Clinton da Cipriani, inoltre ha passato tutto il sabato in quel covo di pericolosi liberal che e' la New York University (mentre io sono andato a un concerto dei Procol Harum, nel 36esimo anniversario della piu' bella canzone della storia, Whiter Shade of pale: that's how I get my kicks, altro che Flavia e Flavia...)

un abbraccio, appena molli il sudato, corposo e corrotto Richard

Cleto Romantini (13 maggio 2003 19:7)

Daniè, c'è di meglio che Flavia Vento per ritirare su il Mauro!

Consiglio Martina Stella su Max di questo mese (dove peraltro c'è anche la rubrica di Christian Rocca e Luca Sofri, però si tratta di puro cazzeggio) oppure Monica Setta a Doppio Misto su La 7 a mezzanotte e mezza.

Da stupro.

Ma da New York prendi La 7 sul satellite?

Antonio Grippo (13 maggio 2003 18:53)

Ho riso per mezz'ora.

Ma hai fatto come Fantozzi, sei scappato velocissimo dalla sala d'aspetto del podologo, e arrivato in un luogo deserto hai cominciato a ridere come un pazzo?

daniele capezzone (13 maggio 2003 18:51)

...aiutate suttora: è in difficoltà.

gli si è incantato il disco, gli si è inceppato il mouse, gli si è bloccato il file: dategli un articolo di christian rocca (così si documenta un po'), una foto di flavia vento (così si tira un po' su), una presenza a otto e mezzo, qualunque cosa...

ma fate qualcosa: siate solidali.

:~))

Cleto Romantini (13 maggio 2003 18:47)

Mauro, Mauro!

Poco fa ho accompagnato mia madre dal podologo e mi sono divertito a sfogliare alcuni degli ultimi numeri di "Oggi"...

In particolare quello datato 7 maggio 2003 con Nuti in copertina... che risate!

Ho visto il solito trito servizio sulle notti brave di un figlio di Saddam.

Esilaranti un paio di didascalie a corredo di foto di un rampollo di Saddam che fuma un narghilè.

Cito a memoria, quindi non è la trascrizione esatta.

La prima: "Ecco Uday (o Qusay, adesso non ricordo) Hussein mentre fuma droga ad un party".

La seconda: "Il narghilè è il tipico strumento arabo per fumare. Hussein però invece di riempirlo di tabacco ci mette la droga".

Ho riso per mezz'ora.

Meglio dei titolisti della Vita in diretta.

In gamba, mitico Mauro!

Mauro Suttora (13 maggio 2003 18:43)

.

Modificato da - Mauro Suttora il 13/05/2003 18:44:01

Mauro Suttora (13 maggio 2003 18:28)

ah, i radicali si definiscono ancora "antimilitaristi"? Assieme al sottosegretario del Pentagono Paul Wolfowitz e al massimo consulente del complesso militare-industriale Usa, Richard Perle (i due cervelli neocons che fanno impazzire Capezzone)?

ps: complimenti (non in senso bordiniano) a Cleto e a Tentellini, nel cui bellissimo articolo c'e' solo una lievissima imprecisione (Pannella fa politica da 55 anni e non 40, visto che nel 1948 fu eletto rappresentante della lista universitaria "Il Ciuccio" a Roma - cfr. pag.18 del libro "Pannella & Bonino spa", ed.Kaos, Milano 2001) e una dimenticanza: Emma Bonino (la fuoriclasse della quale tutti i radicali dovrebbero mettersi umilmente al servizio, invece di zavorrarla con le proprie inani piccole liti e ambizioni)

Modificato da - Mauro Suttora il 13/05/2003 18:40:29

Cleto Romantini (13 maggio 2003 18:20)

Odiare Berlusconi no, e perché mai?

Però magari ricominciare (semmai lo si è fatto) ad attaccarlo quando spara cazzate demagogiche come in questi giorni...

Da "Il Nuovo" del 13 maggio 2003, h.13,25 - aggiornato alle 16,18

"Avanti popolo"? Una canzone cattiva

Nella musica non c'è cattiveria? Forse non prima di "Bandiera rossa". Il premier a Bari tra canzoni e giustizia: "Che bello essere qui non come imputato". Giovanna Marini: non c'è cattiveria nelle canzoni popolari.

ROMA- Non si ferma il premier. Scherza sì, davanti al Petruzzelli di Bari dov'è andato a dare l'avvio ai lavori di ristrutturazione, ma lancia strali, ai comunisti e ai magistrati. Ai primi ricorda che nella loro canzone simbolo, Bandiera rossa, c'è cattiveria. Cita Dante Alighieri il quale sosteneva che dove c'è musica non c'è cattiveria per spiegare che se questo è vero per alcune canzoni, non lo è per altre: "Padre Dante non sapeva che poi ci sarebbero state canzoni come 'Avanti popolo'; anche nella musica c'è posto per la cattiveria". "Stavo scherzando" dirà poi a un giornalista che gli chiede se le canzoni cattive pensasse di metterci anche "Faccetta nera".

Musica e non solo, eccolo sulla magistratura: " Posso dire una parola? - si domanda retoricamente - naturalmente Che è bello essere qui come testimone e non come imputato; credo che sia una cosa abbastanza rara".

Ad attendere Silvio Berlusconi davanti al teatro in restauro, una quindicina di disobbedienti che l'hanno accolto al grido di "Buffone, Buffone". Il premier si è allontanato senza reagire alla provocazione e tra petali di rosa. Un uomo con un grande mazzo di fiori tra le mani ha lanciato sulla vettura di Berlusconi petali di rosa, Si trattava di Pasquale, personaggio noto a Bari e proprietario di un chiosco di fiori che si trova su corso Cavour, proprio di fronte al teatro Petruzzelli. "Sono un ammiratore del presidente" ha detto agli uomini di scorta che tentavano di bloccarlo. "E' un omaggio e l' ho fatto per tutti i presidenti che sono venuti qui a Bari".

Ma stavolta a reagire sono meno i politici e più i musicisti. Giovanna Marini che della canzone popolare ha fatto la scia di tutta la sua vita, ribatte: "Credo che Berlusconi dimentichi che la canzone popolare a volte può citare il cannone, il fucile, una certa dose di violenza. Ma lo fa sempre alla ricerca della giustizia e della verità".

La Marini, cui si deve la riscoperta del canto sociale e popolare italiano, spiega che è la solidarietà a muovere, non un odio personale. "Questo il presidente Berlusconi dovrebbe capirlo bene. Ciò che muove la canzone popolare è sempre una preoccupazione per l'interesse del benessere generale. E allora in quel caso può anche accettare la violenza, ma solo in quel caso".

Poi la spiegazione sulla "canzone cattiva! citata dal premier: "'Avanti popolo' è un canto di gente dominata, continuamente subalterna che va finalmente alla ricerca della propria autonomia, libertà e giustizia". Così come tutti i canti partigiani - spiega citando alcuni versi - 'con la mitraglia fissa e con la bomba a mano, per il popolo ideale l'Italia vogliamo salvare'. Le parole sono sempre queste. La voglia di un mondo ideale, di un mondo diverso. Ci sono poi i canti anarchici, a volte cantano di bombe a mano e di dinamite, ma sempre in nome di un popolo che deve finalmente avere un suo posto nella società. La schiera degli sfruttati che, certo, capisco che Berlusconi non ascolti molto".

(13 MAGGIO ORE 13:25, aggiornato alle 16:18)

Alfonso Coscarella (13 maggio 2003 17:37)

Mi e' appena arrivata la tessera del PRT su cui leggo...

nonviolento-ghandiano...transparento...

transnazionale...

democratico...ambientalista...laico...

federalista-democratico...

liberaldemocratico...antipartitocratico...

libertario...liberalsocialista...

antiautoritario...anticlericale...

ecologista...antiproibizionista...antimilitarista...

federalista europeo...

Questo e' il partito che vorrei, questo e' il partito a cui mi sono iscritto...

Marco Senatore (13 maggio 2003 16:30)

grazie per le numerose risposte finora datemi..

Carlo Manera (13 maggio 2003 16:23)

cvd !

... E io (che ingenuo buonista che sono!) che le avevo chiamate solo "fazioni"...

Sound track:

Profondo Rosso - Goblins

Paolo Breccia (13 maggio 2003 15:32)

Scendete un pò in strada, uscite dai salotti: ma vi rendete conto che Pannella è da tutti stimato.... e state ancora a fare gl'attentanti al "padre padrone".

Meno male che esistono i Cappato altrimenti per il futuro sarebbe duro per me dar fiducia agli squali radical-chic.

...di sinistra? E che significa? Odiare Berlusconi!?!

L'odio non mi appartiene grazie al vero insegnamento radicale di MARCO.

Io non sono radicale, sono per la dittatura di MARCO PANNELLA

Cleto Romantini (13 maggio 2003 14:51)

Rileggo con piacere la preziosa firma di Antonio Borrelli.

Apprezzo il fatto che Antonio, da radicale, ha sempre detto di sentirsi un uomo di sinistra, come dichiarò anche nel 1998, ai tempi del grande satyagraha in difesa di Radio Radicale.

Coraggio Antonio!

Qualcosa si muove.

Carlo Manera (13 maggio 2003 14:38)

Continuo a rifiutarmi di voler considerare il "caso Dupuis" un giallo da risolvere e con dei colpevoli da scoprire o da colpire.

Quindi, a maggior ragione, mi ripugna un'eventuale divisione in fazioni più o meno "pannelliane".

Mi sembra ormai un modo come un altro per sviare i problemi veri che tutto questo polverone, conspevolmente o meno, ha sollevato.

Credo che ora la discussione farebbe meglio ad incanalarsi sul come riorganizzare il PRT e su come ridare slancio e sinergia alle varie realtà radicali ora esistenti.

Se ci sono organi o strutture che non funzionano o che si sono rivelate inagibili o superflue si provveda alla loro ridefinizione o, al limite, alla loro eliminazione se necessario.

Ci vuole coraggio ma ,ammesso e non concesso che ci sia , non basta, ci vuole anche un Congresso.

LUCA TENTELLINI (13 maggio 2003 13:36)

Dato che, come mi dicono, non è stato oggetto di "Stampa e Regime" su R.R. di oggi posto qui sotto uno degli innumerevoli articoli sui radicali che contrassegnano la rassegna stampa nazionale del 13 maggio.

Da "L'opinione" del 13 maggio 2003, editoriale in prima:

La casa di vetro radicale

Ne hanno parlato Il Foglio e Il Giornale. Olivier Dupuis, segretario del Partito Radicale Transnazionale, si è dimesso dalla carica con una lunga lettera (giunta alla stampa e veicolata su internet) in aperta e dura polemica nei confronti del leader storico Marco Pannella e dell'intero gruppo dirigente. Non esprimiamo, al momento, giudizi politici in merito all'evento ma riteniamo di grande importanza segnalare al lettore la obiettiva eccezionalità dei modi e delle forme con cui si sta svolgendo il confronto e il dibattito interno al mondo radicale. Sul sito internet www.radicali.it, nel forum della community radicale, tutti, ma proprio tutti stanno animando un dibattito aperto, drammatico e trasparente di altissimo livello politico, culturale ed umano. E quando si scrive "tutti" si invita il lettore a verificare egli stesso, visitando il sito dei radicali, come, a cominciare da Marco Pannella, per poi proseguire con gli altri eurodeputati del gruppo parlamentare della Lista Bonino al Parlamento Europeo, fino al segretario di Radicali Italiani Daniele Capezzone, al direttore di Radio Radicale Massimo Bordin, ai membri della direzione, ai semplici iscritti e militanti ma anche a cittadini "di passaggio sulla rete", a polemici oppositori internettiani, a giornalisti come Valter Vecellio o Mauro Suttora stiano interloquendo e discutendo della situazione interna del partito radicale con disarmante franchezza e trasparenza. Stampare gli interventi del forum degli ultimi tre giorni significa trovarsi, di fatto, di fronte a documenti politici di un "congresso telematico aperto" e ci si perde nell'ascoltare la sinfonia di una grande, straordinaria assemblea politica on line svolta a più voci, da diversi luoghi dell'Italia e del mondo ove il grande leader ha lo stesso peso e spazio di qualunque navigatore che, per volontà o per caso, voglia intervenire nel dibattito. Ecco, questo è il caso, unico al mondo, di un "partito on line" e di un uso autenticamente liberale dello strumento della rete telematica globale utilizzato

per accorciare le distanze, distruggere steccati e barriere e diffondere il confronto democratico e la libertà di opinione. Sfidiamo chiunque a trovare nella realtà della politica nazionale e internazionale una analogia nell'uso così intelligente di Internet e una così scandalosa franchezza e imbarazzante trasparenza nel lavare "i panni sporchi" di un partito di fronte alla pubblica opinione. Un buon motivo per far riflettere gli amici laici e liberali della casa delle libertà, e non solo, su cosa significhi cercare in concreto di rimediare, oggi, al perdurante deficit di trasparenza che affligge il sistema dei partiti e al distacco crescente e all'insofferenza che molti cittadini manifestano verso la politica tout court. Un motivo in più per i tanti che, magari solo una volta, o solo per un attimo hanno incrociato l'iniziativa liberale e libertaria dei radicali per riassaporare ancora il gusto della vera politica, della partecipazione sincera, appassionata e disinteressata verso meschini vantaggi personali. Un motivo valido e concreto per iscriversi (anche se si hanno già altre appartenenze politiche) a questo straordinario movimento di libertari intransigenti che si autofinanzia faticosamente o comunque sostenerlo economicamente con un contributo anche se, in molti, albergano dissensi, distinguo, diffidenze e differenze ben marcate verso i radicali. Si può non essere radicali o non essere d'accordo con molte iniziative dei radicali ma non si può fare a meno dello straordinario patrimonio politico e culturale rappresentato da questo partito la cui ricchezza di iniziativa è inversamente proporzionale al numero dei suoi aderenti e il cui leader storico Marco Pannella – autentico erede del grande Ernesto Rossi- può vantare quaranta anni di inesausta attività politica, di vittorie, di sconfitte, di errori e di clamori. Ma è un "tutto" vero, sincero, limpido, sempre e comunque all'avanguardia, teso a presidiare territori di confine ove nessuno osa spingersi e sempre contraddistinto da uno straordinario amore per l'umanità e per la politica intesa come punto alto e nobile di realizzazione della dimensione sociale dell'individuo. Scusate se è poco.

Luca Tentellini

Marco Senatore (13 maggio 2003 8:51)

ehm..scusate..penso che dopo 323 interventi si possa chiedere..ma dopo/durante le DUE sessioni del congresso del PRT dello scorso anno che avete detto e/o fatto?

john patelli (13 maggio 2003 7:35)

Chi ha allargato il thread è pregato di sistemarlo.

Grazie

john patelli (13 maggio 2003 7:28)

Una cosa è certa: Olivier è in assoluto quello che meno marca visita.

Presenze al parlamento europeo:

Dupuis 86, 99 %

Dell' Alba 76, 42 %

Turco 75, 20 %

Della Vedova 68, 70 %

Cappato 63, 01 %

Bonino 50, 41 %

Pannella 41, 46 %

Considerando che è stato segretario di partito e che quando era assente, stava in galera coi disperati del mondo, almeno lui lo stipendio se lo è sudato!!! I suoi elettori possono dirsi soddisfatti, altri un po' meno, ci scommetterei!

Carlo Manera (13 maggio 2003 3:54)

Caro Roberto Giorgetti

Proprio per poter dare e/o ricevere risposte concrete alle interessanti domande che tu ti poni a questo proposito, ti segnalo l'iniziativa collegata all'argomento lanciato da Nicolino Tosoni in questo forum il 12-5-03 e denominato "Congresso Straordinario del Partito Radicale Transnazionale"

roberto giorgetti (13 maggio 2003 0:46)

Girare pagina? Chi si candida? Congresso? Nuovo segretario? No, nada, rien.

Esaurito il processo da psicodramma a dupuis (colpevole suppongo), ora dovrebbe iniziare il dibattito pregressuale?

dupuis tra una lettera e l'altra verrà dimesso un po' alla volta per tutto il 2003?

Chi sarà il futuro segretario ventenne del PRT?

E nel frattempo Il presidente del PRT..... ?

Vasco Carraro (12 maggio 2003 23:5)

Bentornato Antonio :-))

Ti leggo di cattivo umore (...ma non è una novità),dai.. la vita non è così brutta.

Hai ragione, ed è vero:

-ci sono molti che a 47 anni cominciano a viverci come degli stronzi
-ma ci sono anche molti che a 47 anni la smettono di essere degli stronzi.
Si tratta di scegliere.

Ciao. Vasco.

Antonio Borrelli (12 maggio 2003 21:30)

Ma guarda un po'! Per coprire un buco di bilancio si appoggia Berlusconi (con gravi responsabilità per ciò che ci toccherà ancora per molti anni di vedere e sopportare); la legalità nell'informazione non sembra essere più un problema, né la quantità e la qualità degli iscritti..... Quanti radicali feroci e meschini insieme! Bordin e radicalfascisti in testa. Pannella è diversamente strambo, ma non feroce, menchemai meschino, lui, certamente un perdente a cui piacciono i vincenti, ed in tal modo, purtroppo, divide banalmente anime e categorie.

Olivier vede tutto chiaro e bene, ma non fino in fondo. Concordo con Bandinelli: ha fatto male a insorgere in questo modo. Io stesso, nella mia modesta misura, ho vissuto e vivo amare conseguenze a causa di feroci e meschini. Auguro ad Olivier il meglio dalla sua sortita, ma mi preme dire qui, dove seguo ormai poco, che Olivier - come Bordin - avrebbe dovuto dimettersi il 16 ottobre 2000, mentre Capezzone non avrebbe mai dovuto diventare segretario radicale e Pannella funzionava a meraviglia nel riconoscere la leadership ad Emma.

Ora, rivoluzione e resurrezione interna compagni (che sia stata davvero una BUONA PASQUA!?)compagni, compagni, compagni.....Bah!

Questa "infantile" Capezzoneide, finisce o no? Mi sentivo un aristocratico del pensiero politico, e vincente proprio a sinistra, di sinistra con la sinistra, un liberatore dell'Italia, un miglioratore del mondo; uno che aveva contribuito alla espressione di ragioni storiche e oggettive finalmente giunte a maturazione nel panorama politico.....oggi a 47 anni, radicale da trenta (da sempre) mi sento uno stronzo, come tutti Voi.

Giustizia, riconoscenza, solidarietà.....Fanculo!

Irene Abigail Piccinini (12 maggio 2003 17:43)

Il dibattito ferve e trovare un bandolo della matassa è sempre più complicato. Tenterò di ripartire da dove mi ero fermata: l'intervento del 9 maggio scorso del tesoriere del PR, Danilo Quinto.

Il quale scrive alcune cose interessanti, sulle quali solo oggi trovo il tempo di soffermarmi come meritano... la più interessante delle quali riguarda la disponibilità dei fondi:

quote:

ho lasciato allora, come lascio ora, che gli iscritti al Partito giudichino se il Tesoriere del Partito - attraverso la conoscenza che hanno della sua attività, anche attraverso le relazioni presentate in tutti questi anni - per sette anni ha impedito lo svolgersi dell'iniziativa politica.

Ho preso in parola Danilo e, con i miei limitati mezzi cognitivi e la mia cocciuta determinazione a chiarirmi e a chiarirci le idee, sono andata a riguardarmi in particolare l'allegato 6 della relazione di Danilo al congresso di Tirana.

L'allegato 6 - per intenderci - è quello che contiene il bilancio.

Per chi fosse interessato, si trova qui

http://servizi.radicalparty.org/38congress_secondsession/word_documents/quinto/allegato_6_it.xls

Link

E su questo devo fare un primo grave appunto al tesoriere Danilo: non ho trovato un bilancio redatto anno per anno, come sarebbe stato invece auspicabile per prevenire molti dubbi (e quindi per non doverli poi fugare). Dubbi che possono insorgere sia in merito alle variazioni occorse allo stato patrimoniale durante i sette anni in cui Danilo è stato tesoriere, sia soprattutto per quanto riguarda il conto economico, per capire come sono stati distribuiti investimenti e spese negli stessi sette anni e mezzo e come e se sono variate le entrate nello stesso periodo.

Un analista di professione potrebbe fare osservazioni certo più acute delle mie, ma nonostante il bilancio sia riassuntivo di sette anni e mezzo di gestione (e quindi per definizione molto meno chiaro di quanto non sarebbero sette bilanci uno accanto all'altro) ci sono alcune cifre che trovo quantomeno bizzarre (e che necessiterebbero di qualche chiarimento). Proverò a fare qualche esempio:

1. Dallo Stato patrimoniale risulta che il partito abbia crediti nei confronti di non meglio precisati altri soggetti dell'area radicale per 3.961.484,95 euro e debiti nei confronti di non meglio precisati altri soggetti dell'area radicale per 2.868.759,04 euro (tra parentesi: si tratta degli stessi soggetti? o di soggetti diversi? e di quali soggetti, nello specifico?). Questo (ammettendo che per far quadrare i conti dei vari soggetti si siano rese necessarie varie partite di giro) vorrebbe dire, mi pare, che il Partito Radicale ha "prestato" ad altri soggetti dell'area radicale circa un milione di euro in più di quanti ne abbia ricevuti in prestito.

Il che, mi pare, corrisponde a dire che il Partito Radicale ha finanziato con circa un milione di euro in sette anni e mezzo le attività politiche e organizzative degli altri soggetti, antepoendo quindi quelle attività politiche e organizzative alle proprie.

Mi sbaglio?

In questo, per altro, potrebbe anche non esserci nulla di male, ma chi l'ha deciso? Il Segretario o il Tesoriere?

Il Tesoriere in accordo con il Segretario? Il Tesoriere in contrasto con il Segretario?

In ogni caso, mi pare che si possa dire che il Tesoriere ha assicurato ad altri soggetti dell'area radicale (magari con tutte le ragioni che l'urgenza della situazione politica rendeva necessarie) più di un milione di euro che avrebbero potuto altrimenti essere utilizzati in attività e organizzazione politica del partito. O no?

Se questa scelta non fosse stata da lui condivisa, il tesoriere ce ne avrebbe certamente informati. Ma se questa scelta è stata da lui condivisa, non si è trattato - di fatto - di una scelta che ha privato il partito di un milione di euro che il partito avrebbe potuto investire altrimenti?

2. Il totale delle spese, come dice il conto economico, risulta essere di 1.368.383,29 euro. Di questi, 804.579,23 euro risultano essere spese gestionali (sedi) e 563.804,06 spese di iniziativa politica. E già qui mi pare che ci sia una sproporzione, fermo restando che è evidente che senza sedi e persone che ci lavorano è impossibile qualsiasi iniziativa politica. Ma se poi andiamo a guardare le spese per l'iniziativa politica, 223.586,07 euro sono stati spesi per organizzare due consigli generali (uno a Roma e uno a Tirana) e un congresso in due sessioni, altri 245.423,65 euro sono stati spesi per le campagne di iscrizione al partito e solo 11.519,92 euro sono stati effettivamente spesi per iniziative politiche in senso stretto (di cui metà per il Tibet).

Un mastodonte di 1.368.383,29 euro che partorisce un topolino di 11.519,62 euro, dunque.

Se undicimila euro su un milione trecentosessantamila e rotti è stata in sette anni e mezzo l'effettiva disponibilità di spesa per l'iniziativa politica del segretario Dupuis, non mi stupisce che Olivier abbia alla trovato qualcosa di cui lamentarsi (ancorché - da quanto ci dice Danilo - erroneamente).

Se così non è, allora il bilancio è scritto male, nelle sue voci di spesa, perché questo - leggendo il bilancio - si evince.

Per ora, in attesa di eventuali chiarimenti, mi fermo qui.

Gabriella Gazzea Vesce (12 maggio 2003 16:43)

Il pueblo radical, camminerà unido??? Esperemos!

-el popo'o radicae el caminerà unido o ognun pe' i cassi sui?

- uniti o sparpagliai?

- unidi ae méta?

- SPEREMO!!! ostreggheta!

Va bene come riparazione!

devo correre davvero,

a più tardi!

gabriella

Modificato da - Gabriella Gazzea Vesce il 12/05/2003 16:43:49

Nicolino Tosoni (12 maggio 2003 16:32)

Carissima Gabriella,

sono allibito! Perché non hai scritto in Lingua Veneta (bellissima al pari di quella spagnola) il tuo appello? Sappi che non è mai esistita un dittatura che parlasse lingua veneta; mentre, invece, sono esistite, ed esiste tuttora, delle ditte in cui la lingua spagnola è quella nazionale.

Quindi, carissima Gabriella, attendo, con ansia, la tua riparazione.

A presto, e ciao,

Nicolino.

Giuseppina Nibbi (12 maggio 2003 16:6)

Caro Direttore,

se l'"altra signora" sono io, come ben detto da Silvana, non mi pare proprio di aver armato "casino su RR che censura Olivier". Ho solo chiesto se c'era stata un'intervista dato che non ero collegata e certo il tema di come RR copra gli

avvenimenti relativi alle dimissioni del segretario mi pare importante. Il dibattito, oltre che sul forum, sarebbe utile averlo il più possibile anche tramite la Radio... ma soprattutto le informazioni sul quando, come e perché gli eventi si stiano così dipanando.

Con molta stima e fiducia, Giusi

Gabriella Gazzea Vesce (12 maggio 2003 15:56)

Grazie a te Carlo! Il 27 allora, alla Sala degli Anziani, ci sarà il Coordinamento delle Associazioni Radicali? Si potrebbe cominciare a parlare di obiettivi e proposte per le prossime elezioni....da portare poi ai presunti vari Congressi.....? non so! Io intanto ho cominciato ad invitare le mie amiche di Padova e Rovigo.

un bacio

gabriella

PS: Il pueblo radical, camminerà unido??? Esperemos!

Modificato da - Gabriella Gazzea Vesce il 12/05/2003 15:59:05

Angeli Ennio (12 maggio 2003 15:21)

Strummer,

Io vedi che saresti un "grande radicale" ?

hai già iniziato dalla fase più importante: rompere i coglioni !! (rompere è una delle doti principali di noi radicali e non scherzo)

Ennio

Stephen Strummer (12 maggio 2003 15:18)

Quanta "acredine", Marzano!

antonio marzano (12 maggio 2003 15:2)

Visto che nessuno l'ha detto: un bravo a Stephen per la sua rettifica.

Un bravo, sì. Il mondo intero era in apprensione, io non ci dormivo la notte. Ora siamo tutti più tranquilli.

Carlo Manera (12 maggio 2003 13:26)

Cara Gabriella

Mi sento di ringraziarti.

Il tuo intervento è ESEMPLARE e lo voglio sottoscrivere in pieno così come sta perché rappresenta benissimo quelle che sono anche le mie perplessità e le mie istanze.

Condivido in particolare il tuo timore che il PR diventi il "Partito delle continue emergenze globali": invece che portare ad un rafforzamento dell'impegno rischia di essere il metodo più spiccio per annacquare tutto, anche quel poco che si riesce ogni tanto, con fatica, a concretizzare.

Massimo Preitano (12 maggio 2003 9:33)

Visto che nessuno l'ha detto: un bravo a Stephen per la sua rettifica.

Gabriella Gazzea Vesce (12 maggio 2003 9:18)

Vorrei intervenire qui, anche se, rispetto a tutti i radicali forumisti, presidenti, mitici, storici, ortodossi, eretici, dissenzienti, esterni, sostenitori, iscritti, non iscritti, simpatizzanti, associati, fondamentalisti, integralisti, leghisti, socialisti, giornalisti, scrittori, liberi, detenutiil mio parere non può che essere piccolo piccolo, ma indicativo di un malessere che pervade me da molti anni.

Per dirla con una perifrasi, ma assicuro.....senza intenzioni di offesa.....mi viene immediatamente la frase: << i radicali predicano bene, anzi benissimo, e razzolano benino e spessissimo male.....>>>

Proprio quando, - e succede da anni così.....- dovrebbero essere e risultare chiari e aperti, in previsione dei prossimi appuntamenti elettorali.....che mi sembra siano molti.

L'appiattimento ad un modo di "far politica" vecchio.....centralizzato su due o tre leaders.....e cinque o sei grandi personaggi storici.....che nel corso degli anni, hanno sedimentato onori e glorie.....è riduttivo, soprattutto se ciò vuol dire una centralizzazione economico burocratica!.....trasparente sì.....ma assolutamente inidonea a far marciare con gambe proprie, tutte la miriade di iniziative, sparse sul territorio regionale, nazionale, europeo e mondiale.....e ad ogni piè sospinto ci si trova di fronte ad emergenze!

Mi sembra il Partito delle Emergenze continue globali.....

e questo provoca (secondo me) un impauverimento delle iniziative locali (in senso lato)...per sfinimento.....per piccole gelosie locali e localistiche.....:(((

Io farei una proposta....che peraltro mi sembra in linea con quanto i radicali vanno dicendo, per primi!, da anni e annorum.

All'interno del Partito si applichi il Federalismo,

- ogni Associazione radicale ha pari dignità

- ogni Associazione federata o simpatizzante radicale, ha pari dignità

- ogni militante radicale o simpatizzante ha pari dignità, che abiti in Valle d'Aosta o in Sicilia.....

- prima dell'auspicato congresso di RI e PRT si dovrebbe arrivare, sempre secondo me, in tempi brevi, ad una serie di pre-congressi di Coordinamento delle Associazioni Nord - Centro - Sud - Isole, affinché si gettino le basi per una linea politica comune....per candidati decisi e condivisi in ogni città, regione, in Italia e in Europa.

Anche economicamente credo che il federalismo sia la linea giusta. Arrivare quindi...preparati.....e non all'ultimo momento...alla compilazione di qualsiasi listina o lista con candidati sceltidalle realtà locali.....liste e listine e candidati condivisi poi da un pre-congresso di RI e PRT assieme.....con i vertici in carica che si presentino Tutti Dimissionari!

Questo per non trovarsi sempre a dover essere distratti da lotte intestine ed interne in prossimità di appuntamenti elettorali ogni piè sospinto....

Sulla vicenda Olivier credo che lo sconcerto, accompagnato anche da un po' di disperazione.....{ perché....purtroppo.....è un déjà vu..... }

come se "si continuasse.....a martellarsile palle", non so che dire!:(:(.

Per quanto riguarda Marco Pannella, a cui sono legata da un grande affetto e da molte battaglie condivise (anche se portate avanti non come appartenente al Partito, ma appartenente a movimenti) ritengo sia assolutamente importante che Il Presidente Ciampi lo nomini Senatore della Repubblica Italiana, per la sua vita politica sempre al servizio della difesa della libertà, dei diritti, della non-violenza!

Almeno si è sicuri che UNO, dico UN SENATORE, nel Senato della Repubblica Italiana, porterà avanti con grinta, determinazione, tutte le "leggi" impolverate dentro ai cassetti.....insomma, sarebbe veramente importante che Marco...il rompiscoglioni numero UNO possa quotidie rompere e svelare tutti gli altarini!

MARCO troppo generosamente continua a fare "politica da strada"essendo però anche il numero 1 e anche con un po' di anetti sulle spalle.....sarebbe ora rompesse le palle "ufficialmente" riconosciuto presso il SENATO! Lo so che non gli va.....ma a me piacerebbe!

Mi scuso, non sono una politica navigata...., anzi, mi piace e faccio "piccolo cabotaggio", e quindi, tutta questa mia pappardella, prendetela come un intervento di una che capisce poco o nulla di politica, ma non molla su battaglie, che sono importanti per la libertà individuale di tutti: uomini, donne, grandi e piccoli, e di tutti i colori! :)
gabriella

PS - Mi scuso per la fretta e la confusione e gli errori, ma sono di corsa....per ragioni personali!

Modificato da - Gabriella Gazzea Vesce il 12/05/2003 09:24:26

john patelli (12 maggio 2003 8:33)

Capezone scrive il "nonviolento" Olivier, Palma invece il " radical democratico"

Ad ogni modo la lettera di dimissioni ed il suo contenuto, sono stati un bel pretesto per liberare il proprio vivere la cosa radicale in modo diverso, soggettivo a volte talmente intimo da rasentare il paradossale, chi scrive di potere e durezze necessarie...quasi che l'affannosa ricerca di un sostituto paterno, più o meno padre padrone, sia universalmente condivisa, per fortuna è solo debolezza di pochi. Insomma quei giornali dovrebbero invitare gli psicologi a farsi un giro nel forum, invece per i non professionisti della psiche, temo che siano solo menate poco comprensibili. Per una volta il forum diventa comunità terapeutica per la classe dirigente ed i militanti o simpatizzanti stanno dalla parte dei terapeuti, è il cortocircuito delle comunità per i tossici : reciproca dipendenza, molto più pericolosa della malattia che li ha portati alla comunità.

Girare pagina? Chi si candida? Congresso? Nuovo segretario? No, nada, rien.

sergio giordano (12 maggio 2003 0:6)

Marco va in Israele!

sergio giordano (12 maggio 2003 0:4)

E' stato anche molto bello quando sono riusciti a rientrare in Italia.

ANDREA RIDOLFI (11 maggio 2003 23:58)

Wow..... Poetico Bittertooth.....

Gaetano Dentamaro (11 maggio 2003 23:56)

Mauro come al solito hai ragione
ed è bello aver ragione
quando si parla di emozione
il Laos è stata una cosa bella
e di molto anche più bella
che la piscia di Pannella

--

Mauro Suttora (11 maggio 2003 23:41)

il Laos e' stata una delle cose piu' belle fatte dai radicali negli ultimi anni. Non sporcatela per piccole ripicche interne
se era improvvisata, pazienza: anche Pannella improvvisa molto

john patelli (11 maggio 2003 23:33)

Vecellio

Bandinelli dice molte delle cose che ho pensato e che penso; che avrei voluto saper dire come lui è riuscito a fare: nella serena forma, nella chiara sostanza.

Valter, se avessi visto "Ufficiale Gentiluomo"..... l'istruttore nero diceva le stesse cose!

Silvano Arrigoni (11 maggio 2003 23:4)

Stephen, credo che l'indirizzo corretto sia lettori@ilgiornale.it

Stephen Strummer (11 maggio 2003 22:51)

La lettera che ho spedito all'indirizzo lettere@ilgiornale.it mi e' appena tornata indietro!

Questo e' il contenuto.

Lo rendo pubblico qui.

Al gentile signor Giuseppe De Bellis,

OGGETTO: Articolo pubblicato da "Il Giornale" dell'11/05/2003
"Radicali contro: Pannella costringe Dupuis a dimettersi"- di G. De Bellis.

Gentile signore,

sono Stephen Strummer, da lei citato nell'articolo pubblicato oggi da Il Giornale sulle recenti dimissioni di Olivier Dupuis da segretario del Partito Radicale Transazionale.

Nel riportare lo scambio di opinione assai differenti (e spesso laceranti) che effettivamente si sta svolgendo sul sempre vivace Forum del sito www.radicali.it, lei ha scritto, inavvertitamente, un'inesattezza.

Ha citato uno dei miei messaggi, critico verso la gestione Pannella, riferendosi al "militante Stephen Strummer", da cui si intende che io sarei un "militante radicale".

La prego dunque prendere atto del fatto che io non sono ne' un iscritto, ne' un militante radicale, ne' del PRT, ne' di RI. E sebbene io guardi con simpatia e (molta) perplessita' alla piega che stanno prendendo i radicali italiani e ne seguo le vicissitudini, ma le attuali posizioni politiche e la deriva "Neo-Conservative" della "leadership" pannelliana non mi convincono affatto a diventare un iscritto e/o militante.

Dunque se e' vero, che opinioni non drammaticamente dissimili dalle mie sono oggi presenti all'interno della "cosa radicale", e' opportuno dire -per correttezza verso di me, verso i frequentatori del forum, e verso i militanti radicali- che nel caso in questione, esse sono le opinioni di un osservatore esterno e, nella mia specifica situazione, estero.

Il Forum di www.radicali.it, che frequento spesso con interesse, e' infatti aperto a chiunque voglia farne parte, senza necessariamente dover essere radicale. Il che e' una cosa che apprezzo profondamente.

Con la stima dovuta,
la ringrazio per il tempo a me dedicato e le chiedo cortesemente di rettificare ove dovuto.

Suo,
Stephen Strummer
West Midlands,
England.

Stephen Strummer (11 maggio 2003 22:2)

Grazie, Cleto Romantini.

Cleto Romantini (11 maggio 2003 22:0)

Semplice Stephen... www.ilgiornale.it NON ESISTE!

Ed è assurdo che un'importante quotidiano italiano come Il Giornale non abbia un sito internet.

Si vede che tutti i soldi li spendono per pagare gli avvocati a Berlusconi.

Puoi comunque scrivere a lettere@ilgiornale.it, l'e.mail funziona.

Stephen Strummer (11 maggio 2003 21:46)

Antonio Grippo,

ti ringrazio per aver riportato l'articolo in questione (Il Giornale, 11/5/03) su questo thread.

Spediro' la mia rettifica a Il Giornale il piu' presto possibile, come e' dovuto.

Se qualcuno ha la bonta' e la gentilezza di darmi l'indirizzo della posta d' Il Giornale sarei molto grato.

Non riesco, infatti, a mettermi in contatto con il sito Internet www.ilgiornale.it

silvana bononcini (11 maggio 2003 20:52)

Leggo che secondo Bordin io armo casino con un'altra signora sulle presunte censure di R.R.....

Mi pareva d'aver semplicemente detto che io avevo sentito solo una intervista ad un giornalista francese..

Particolarmente sensibile Direttore?

Inforca gli occhiali per cortesia e non darmi intenzioni che non ho!

Ho detto che sto cercando di capire, non sono d'accordo su alcune cose, ma non vorrei essere interpretata per quello che non ho scritto.

Ti rimando a ciò che io e Giuseppina Nibbi abbiamo scritto.

Laicamente.

Per il resto lascio perdere, sperando che non si voglia classificare per meschinità l'opinione altrà alla tua.

Ed insisto nel non essere d'accordo su ciò che scrivi, e parlerei di umanità altrà....

Ho scritto ben cosciente che avrei subito attacchi, forse non è chiaro che queste discussioni sono utili a noi, ed annoto qui che molti non ci stanno capendo granchè, e già un tot di compagni m'han parlato di sensazioni di faide interne..

Io parlo di durezza, posso arrivare pure alla ferocia se volete, che nella lotta politica per me sta come strenue e forte difesa delle proprie posozioni.

Si parla della ferocia del leone nella savana...

Poi conoscendo Olivier sospettavo che lui non ritenesse opportuno intervenire....

Mi sono ascoltata l'incontro tenuto a Torino coi consiglieri regionali del piemonte ed il su citato deputato europeo, e ho un poco le idee più chiare.

Maurizio fa un intervento molto equilibrato, leggo anche con grande soddisfazione Carmelo Palma che secondo me fa una foto della situazione politica per me condivisibile.

Ragiono mestamente sulle differenze tra militante e Dirigente e mi sento solo di proporre a Carmelo:

perchè non chiamarci Riformatori ?

la Bononcini.

P.S. Grazie delle patatine!

Modificato da - silvana bononcini il 11/05/2003 21:03:33

Modificato da - silvana bononcini il 11/05/2003 21:52:59

Remo Appignanesi (11 maggio 2003 20:16)

fosse anche impazzito restano dei dati di fatto incontrovertibili:

1. gli iscritti non ci sono
2. siamo politicamente irrilevanti (e la palla gonfiata da RR della proposta pannella dimostra a quale stadio siamo) e ciascuno ormai pratica solo i propri passatempo
3. presto il call center comincerà a non finanziare più la baracca poiché i tartassati si stuferanno come dimostra il fatto che neanche grandi fronti di lotta come la questione clonazione terapeutica riescono a produrre iscrizioni (come testimonia il penoso obiettivo di 1000 iscritti)
4. la spinta propulsiva della rivoluzione pannelliana è esaurita da tempo (quale è l'ultimo risultato politico radicale rilevante: il ricevimento del Dalai lama da Berlusconi?)

Olivier si è sognato certamente tutto e come Mellini, Teodori, Vigeveno, Taradash, Calderisi, Negri l'avrà fatto per una luminosa carriera (...) ma i fatti sopraelencati restano tutti dei fatti. (per approfondire: www.eclettico.org/cr con molti libri integrali on line).

PS: sulla mia candidatura non pensi ci sia da perdersi tempo poiché non rilevante (mi fu chiesta, mi assicurai che fossero sicuri di cosa facevano (sono diciamo critico almeno dal 1996), l' accettai perché non amo giocare al tanto peggio tanto meglio)

LUCA TENTELLINI (11 maggio 2003 20:16)

Grazie ad Angiolo Bandinelli, una volta di più energia preziosa, preziosissima di inesausta lucidità.

Mi riservo naturalmente dopo adeguata e attenta riflessione di affliggervi (ed affliggere il prof.) in ordine al suo intervento con alcune piccole osservazioni al contorno.

Antonio Grippo (11 maggio 2003 19:46)

Da "Il Giornale" dell'11/05/2003

Radicali contro: Pannella costringe Dupuis a dimettersi

Il segretario transnazionale si congeda e attacca il leader: «Lascio una carica vuota che serve a te per avere il controllo assoluto»

GIUSEPPE DE BELLIS

da Milano

Abituati ad andare contro tutti, i Radicali hanno finito per scontrarsi tra loro. Dupuis contro Pannella e Capezzone. Pannella e Capezzone contro Dupuis. E i militanti nel mezzo, divisi: "Marco è eccessivo", "No è Dupuis che deve andar via". La partenza della collisione è nelle righe di una lettera spedita dall'ormai ex segretario transnazionale del Partito radicale. Perché il testo buttato giù e spedito ai vertici del partito sono dimissioni ufficiali. La lettera in realtà non è l'inizio, ma la fine della polemica: era da tempo che i rapporti tra Marco Pannella e Olivier Dupuis non erano buoni. "Ritengo ormai inutile e dannoso per il partito - ha scritto Dupuis che la carica di segretario sia ricoperta da un militante politico che, da Marco Pannella e da altri dirigenti radicali, è stato pubblicamente accusato di totale inadeguatezza rispetto al compito e al mandato che gli era stato affidato... la questione è evidentemente e innanzitutto politica, nonostante i tuoi tentativi di accreditare una lettura "personale" e psicologica (quando non psichiatrica) del mio disagio e delle mie reazioni. Non è la prima volta che mi accade di dirlo». È uno stralcio delle nove pagine del messaggio che Dupuis ha mandato a Pannella e per conoscenza all'universo radicale. Una missiva che doveva restare privata e che invece è finita sui tavoli delle agenzie Ansa e Adnkronos. E quindi resa pubblica.

L'ex segretario transnazionale doveva scrivere un'altra versione da mandare alla stampa. È arrivata la prima, con annessi e connessi, compresi i giudizi personali su Pannella e sulla gestione del partito. Eccone qualcuno: "Si tratta anche di mettere un termine ad una finzione, di restituire la titolarità di una carica "vuota", di cui non sono né formalmente, né materialmente in grado di esercitare la responsabilità effettiva. Sono l'unico segretario radicale - che io ricordo - che non ha la disponibilità né diretta né indiretta delle risorse interne (che non ha nessuna capacità effettiva di spesa, che non dispone della capacità di gestire gli indirizzi, e che non ha nessuno effettivo potere se non quello di fare individualmente quello che ritiene di dovere fare, ma che continua ad essere a essere sistematicamente accusato, non solo da te, ma soprattutto da te di avere la gran parte delle responsabilità o per meglio dire delle colpe della situazione interna". E ancora "Ormai la mia carica serve solo per consentire a te di esercitare un controllo assoluto e irresponsabile... Conosco anche la ferocia di cui sei capace".

La lettera e il suo contenuto hanno alzato un polverone. Dirigenti e semplici militanti radicali hanno inondato il forum del sito internet www.radicali.it di - commenti. Molti difendono Pannella e con lui Capezzone tirato in ballo da Dupuis senza attacchi diretti, ma come fido scudiero di Giacinto detto Marco. Altri post del forum, però, non sono per niente teneri con il "padre padrone". E danno l'impressione che qualcosa si stia rompendo tra la leadership storica e una parte della "base". Il militante Stephen Strummer scrive: "bravissimo Olivier Dupuis. Ho appena letto la sua lettera. L'ho

detto e lo ripeto. Pannella domina come un tiranno. Soffoca idee nuove e personalità non allineate con il suo dominio. I vari Capezzone non sono altro che bravi giovani strumenti messi lì da Pannella per volontà di Pannella. La posizione di equidistanza fra governo e opposizione è una mera cazzata e falsità. Anche per Dupuis l'aria è diventata irrespirabile. Un altro tra i miei esponenti preferiti se ne va. Rippa, Teodori, Rutelli, Negri, Taradash, Aglietta, Spadaccia, ora Dupuis. Il feudo di Pannella schiaccia ogni brillante personalità”.

Dall'altra parte i pannelliani più fedeli non ci stanno. Per tutti parla, anzi scrive, Daniele Capezzone: “Il militante radicale e nonviolento Dupuis è, forse, da prendere a modello: altro discorso è quello delle responsabilità di un segretario di partito. Quanti ricordano che il “gruppo dirigente” radicale apprese solo dalle agenzie di stampa dell'iniziativa intrapresa in Laos, e cioè quando quella rischiosissima missione era già irreversibilmente partita? Ricordo che Marco, a tutela di Olivier e degli altri, per provare di aiutarli e scongiurare il peggio, giocò anche la carta dello sciopero della sete. Ma anche quella doveva essere una prova di ferocia... tutti hanno ora l'opportunità di conoscere, e di farsi un'idea. Spiace che si siano diffuse menzogne”.

massimo bordin (11 maggio 2003 19:40)

Allora. RR e Olivier. Due volte ho già scritto nel forum che l'abbiamo cercato e ci ha detto che intendeva rinviare l'intervista. Ho anche scritto che non intendevo dirlo per radio, perché "l'abbiamo cercato e lui non ha voluto" e' un giochino che si fa con gli avversari politici, insomma un atto ostile. Per di più' oggi pomeriggio avete potuto ascoltare Olivier a Torino. Eppure devo leggere la Bononcini e un'altra signora che armano casino su RR che censura Olivier. Ma evidentemente nessuno mi ha letto perché pure Pannella dice di non saperne nulla, pur concedendo una fiducia aprioristica, sull'argomento ,a RR. Non possiamo che ringraziare.

Nel merito condivido , nelle cose sostanziali, gli interventi di Cappato e di Turco. Non credo che Olivier pensi seriamente di applicare a Pannella la categoria della ferocia. D'accordo che lo ha scritto , ma e' un momento particolare per lui, e infatti non e' l'unica fesseria che ha messo nero su bianco. Il fatto e' che io penso che per fare il segretario radicale occorrono capacità che Olivier non ha, e ne ha altre notevolissime che sono di grande utilità, credo, per il partito. Ho sempre pensato che la ricandidatura da parte di Pannella a Tirana fosse la classica scommessa del possibile contro il probabile, dunque un atto di generosità esigente, altro che ferocia.

Azzarderei addirittura che la ferocia e' introvabile fra i radicali. La meschinità purtroppo no, ma anche quella cercarla chez Pannella e' tempo perso.

sergio giordano (11 maggio 2003 19:14)

Cronologicamente gli interventi non sempre rappresentano la realtà.

L'intervento di Palma l'ho letto adesso e poi quello anche di Valter.

L'affermazione sul Piemonte è antecedente a questi interventi e confermo quanto avevo detto prima.

Aspettiamo Mellano.

sergio giordano (11 maggio 2003 18:52)

Ottimo intervento di Maurizio Turco sulla generosità politica di Marco nei confronti degli avversari e contemporaneamente il suo rigore che ci ha consentito di esserci anche nei piccoli comuni a fare politica senza che ci dobbiamo nascondere come i militanti di altri partiti.

La Cecenia ,ho l'impressione che, in Piemonte, sia vista con una sensibilità diversa,non vorrei che si commettesse l'errore di affermare in qualche contrada "io sono più filoceceno di te!".

Valter Vecellio (11 maggio 2003 18:48)

L'intervento di Angiolo Bandinelli mi pare esemplare, lo ringrazio davvero. Da qualche giorno, leggendo i vari interventi e scambi epistolari che si stanno qui affastellando ora dopo ora, mi trovo in imbarazzo. Non perché non mi fossero chiari i termini della questione: quelli credo di conoscerli a sufficienza; e trovo salutare che vi sia il necessario momento di reciproca chiarezza; né mi spaventano gli scontri e le lacerazioni, non fosse per i costi umani, che inevitabilmente si pagano. Lo ritenevo anche nel febbraio scorso: quando vennero rese note la lettera di Marco Pannella a tutti noi; di Olivier Dupuis a Danilo Quinto, Sergio Stanzani e ai parlamentari europei; e di Daniele Capezzone a Pannella: lettere con diversità di accenti, e con motivazioni diverse, e diversamente importanti; sarebbe stato utile forse, che già allora “esplodesse” un confronto tra di noi: il necessario lievito per una crescita individuale e collettiva; peccato che quel che quel dibattito non sia riuscito a decollare; forse era prematuro; come si dice: “tempo al tempo”; e ora il tempo è venuto.

Bandinelli dice molte delle cose che ho pensato e che penso; che avrei voluto saper dire come lui è riuscito a fare: nella serena forma, nella chiara sostanza. Parla delle “durezze” di cui Pannella è capace. Non solo lui, a dire il vero: un professore che oggi nelle nostre rassegne stampa va per la maggiore, anni fa, trovò modo di sostenere, per esempio, che io ed altri, eravamo chiari esempi della P2 gelliana, e trovarsi questa accusa stampata su “Messaggero” e “Giorno” assicuro non fu carino, oltre che esser cosa che non aveva alcuna corrispondenza; soprattutto non fu molto carino che nessuno allora si sia levato a dire: grullo, quello (cioè io) è senz'altro una testa di cazzo, ma dargli del piduista è una stronzata, oltre che una diffamazione bella e buona; questo per dire che ognuno ha avuto e ha dato la sua ragione di “durezze”; e oggi, a volerla dire tutta, mi pare che Marco P. si sia come addolcito, abbia di molto mitigato il suo dire e il suo fare; e mi pare perfino, a volte, incredibilmente, immotivatamente, indulgente: pronto e disponibile a dialoghi e “compromessi”, anche quando dialoghi e “compromessi” mi appaiono francamente ingestibili e indigeribili.

Son anni che lo vedo capace di generosità "occulte" e a beneficio di altre/i che raccolgono i frutti della sua politica; accade poi talvolta che i beneficiati passino per presentabili volti da spendere, e interpreti di politiche ragionevoli; laddove il regista e l'artefice dell'operazione, la persona cui si deve intuizione, ragionamento politico e intelligenza gestionale, viene spacciato come il boicottatore e dilapidatore. Ma è vecchia storia, che porterebbe lontano e fuori da questo seminato.

M'è accaduto di trovarmi, al congresso di Ginevra, fianco a fianco d'un compagno – non dirò mai chi è, basti dire che gli dobbiamo molto tutti e da tanto tempo – che improvvisamente m'è scoppiato in un pianto diretto e irrefrenabile, pareva un vitello scannato, diciamo un momento di "debolezza", accompagnato da amarezza e rammarico dopo le tante ore e giorni in cui veniva accusato di incredibili e per quel che ne so assolutamente false nefandezze; son stato male io per lui. Ero già molto perplesso, all'epoca, circa la conduzione della segreteria del PRT; quella scena sciolse i miei ultimi dubbi e perplessità, anche se poi, l'ultimo giorno, accettai, nel mio piccolo, la soluzione che veniva prospettata, e infine ne scaturì. Voglio dire, sbagliai: che votai molto poco convinto, e senza entusiasmo (anzi!), dando fiducia a chi quella fiducia non l'ha mai tradita, e seguendo l'indicazione per cui aveva tenacemente lavorato.

I fatti dei giorni e delle settimane successive son poi stati quel che sappiamo; e con qualcuno credo di aver confessato che se fossi potuto esserci, al congresso di Tirana – dove forzosamente per questioni mie di famiglia non sono andato – non avrei avuto esitazione a dare fiducia a due su tre dei compagni eletti a reggere la baracca; ma sul terzo, ci avrei dovuto pensare su, e dopo averci pensato, chissà...: forse la stessa persona cui do incondizionata fiducia, questa volta non avrebbe saputo trovare le giuste parole per convincermi...Ma anche a Tirana, come a Ginevra, il "costruttore" (non solo l'architetto, ma anche il paziente muratore) passa ora per demolitore; e viceversa: chi demolisce acquista fama di costruttore. Comincia a essere una storia un pò noiosa e logora...

Dico questo per dire solo che mi rammarico io per primo di aver fatto mancare a Olivier e a tutti noi, per come son capace e so fare, il consiglio della critica e il conforto del dissenso. Aver accettato supinamente la sua segreteria, tenendo per me motivi di perplessità è stato il mio errore, con cui devo fare i conti.

"Credo che abbia sbagliato lui. Ovviamente non penso di contestare questa o quella sua affermazione, ma sono sicurissimo che la strada complessiva che ha preso sia sbagliata", scrive Bandinelli, riferendosi a Olivier; meglio e con miglior chiarezza non si poteva dire. Angiolo mette in guardia dalla "fretta", che opportunamente contrappone "alla doverosità profonda (e perfino con l'ingenuità) della politica". E' un giusto richiamo che mi sento di condividere: e vale per tutti, non solo per chi si trova ora a ricoprire certi incarichi, o li ricopriva fino a poco fa.

Voglio solo aggiungere che trovo ingeneroso (e mi limito a questo) affermare come Olivier afferma che le "motivazioni principali" per quello che dice essere iniziative ostacolate sulla Cecenia, "in tutti questi mesi da Marco" siano riconducibili "per lo più a ragioni strumentali interne". Mi sembra una bestialità anche il solo baluginare l'ipotesi che Pannella, volendo incalzare il segretario del PRT, ecc. Mi paiono affermazioni non degne di Olivier; della stessa grana, per intenderci, di un fesso che dice, rivolto a Daniele Capezzone: un posto in lista si è liberato?

"Falla tu una proposta radically correct sulla Cecenia che non serva solo a passare sul TG1 e a esibire Umar come una madonna pellegrina nella prossima campagna elettorale", scrive Olivier. Ma caspita! Vent'anni con i radicali e Pannella, e poi uscirsene così. Sono amareggiato, davvero.

Modificato da - Valter Vecellio il 11/05/2003 20:40:37

carmelo palma (11 maggio 2003 18:44)

Mi sento in qualche modo obbligato ad intervenire sulle dimissioni di Olivier, per quanti aspettano ed esigono- giustamente- lumi sulle opinioni di quelli che, fra di noi, vivono nella (e della) "baracca radicale" e sono chiamati, con diversi gradi di responsabilità, a rappresentarla.

Chiedo scusa se non scenderò nel dettaglio della lunga teoria di fatti, che Olivier enumera a motivazione o giustificazione delle proprie dimissioni ed altri a supporto delle proprie accuse di irresponsabilità nei confronti del nostro ex segretario.

Al di là delle opinioni o dei giudizi personali e politici, che sono sempre discutibili, sono state ricordate una serie di cose banalmente fattuali (da parte di Olivier: i soldi richiesti e non stanziati sulla Cecenia, l'impossibilità sostanziale del segretario di disporre delle risorse del partito, la ricostruzione del no pannelliano all'appello sulla Cecenia, ecc. ecc.; da parte di altri, il progressivo auto-estranamento di Dupuis dal lavoro comune, la "separatezza" politico-organizzativa della sede bruxellese nella prima fase della prima segreteria di Olivier, ecc. ecc.) che so, da una parte e dall'altra, documentabili con abbondanza di riscontri. Ma così- come si è soliti dire- si finisce per guardare ai singoli alberi senza vedere la foresta.

Parlare solo di queste cose, o parlare delle dimissioni di Olivier a partire da queste reciproche "accuse", seconda me è come parlare di nulla.

Questi aspetti non mi paiono molto più di un corollario rispetto alle questioni centrali, che sono altre, che Olivier ha cercato (meritoriamente? maldestramente?) di sollevare, e che forse lui stesso avrebbe dovuto meno "esemplificare" e più "concettualizzare" nella propria esposizione.

E vengo al merito.

1. La questione della politica

1.1 Olivier sostiene che qualcosa si è “rotto” non solo nel suo rapporto politico con Pannella, ma nel rapporto dei radicali con la politica. Questa problema non è però risolvibile e neppure discutibile in modo univoco, a colpi di “questo è vero e questo è falso” (su questo Irene ha detto cose illuminanti). La storia e la realtà radicale- come qualunque vicenda umana- è un caleidoscopio di immagini, non un semplice “fatto” da svelare o da sbirciare attraverso un buco della serratura. Se fosse così, dovremmo prendere atto che la nostra realtà è divenuta irrimediabilmente disumana e quindi impolitica.

Questa rottura si pone in un quadro complesso, di cui né Olivier nella sua lettera né Pannella nella sua "non risposta" hanno preso sul serio fino in fondo le conseguenze e la “profondità”, e che, per quanto io posso capire, è contraddistinto da una soluzione di continuità nella “cosa radicale”, innescata proprio da alcune accelerazioni o, a seconda dei punti di vista, involuzioni pannelliane.

Per semplificare, si può dire che l’approccio di Pannella non solo alla politica, ma anche alla “cosa radicale” sia sempre più antropologico- identitario (con i costanti richiami alla “etnia radicale”, con l’individuazione dell’essere radicale come forma della coscienza politica, con la preminenza attribuita ai dati di analisi su quelli di iniziativa: non è un caso che il giudizio sul regime italiano, ad esempio, divida i radicali molto più che qualunque differenza di contenuto politico, e che proprio su questo punto Pannella più a lungo si diffonda). E questo mutato approccio di Pannella diviene giustamente e inevitabilmente parte della nostra “cultura politica”.

Su questa base, mentre alcuni, nella classe dirigente, dicono direttamente che il vero problema dei radicali sono innanzitutto alcuni altri radicali (cioè quanti non stanno dietro al mutamento del paradigma) Pannella, che non mi pare si sia mai spinto così avanti nel giudizio, individua comunque in questa frattura (e ora arriva la parolaccia) ideologica un elemento fondamentale della difficoltà politico-organizzativa dei radicali.

1.2 Se l’ideologia, come si sa, è una forma di mascheramento o di falsa coscienza, i radical-moderati o radical-democratici, che non accettano l'utilizzo onnipervasivo della "chiave-regime", possono anche essere accusati di opporsi alla necessità di una lunghissima “traversata nel deserto” o di una durissima “lotta partigiana” solo per ragione di interesse, ma, altrettanto verosimilmente, può divenire alquanto sospetta anche la chiave della radicale “alternatività” pannelliana alla realtà del sistema di potere italiano (quello che ha superato, nei modi che sappiamo, la prima repubblica e non ha introdotto semplicemente il bipolarismo istituzionale, ma ha reso impraticabile- fatto salvo il voto europeo e vedremo per quanto...- qualunque forma di competizione politico-elettorale che non sia “per il governo”).

Ci sarebbe cioè da chiedersi se Pannella, più che “attraversare il deserto”, non si sia in qualche modo “rifugiato” in un deserto che lo mette al riparo dalle prove di forza, ma anche dalle verifiche della politique politicienne. E non è detto che questa scelta non abbia riflessi sulle modalità di gestione del potere interno, che Pannella matura e affina di giorno in giorno.

Olivier (qualcuno ha già giustamente ricordato il suo discorso, obiettivamente imbarazzato e irrisolto, di accettazione di candidatura a Tirana) e alcuni di noi ritengono che questo processo porti sostanzialmente all’asfissia e che l’identificazione della “cosa radicale” con l’analisi di Pannella- e la stessa identificazione di Pannella con la sua analisi- segni una rinuncia al rischio d’impresa e un abbandono del terreno della politica. Della “vera” politica?

Mah...Comunque, della politica come è intesa dalla generalità delle persone, e da molti anche fra i radicali.

1.3 In questo, Olivier mantiene un approccio più, diciamo così, “tradizionalista” anche sul piano concettuale. Forse non ritiene che sia necessario contrastare gli aspetti di “regime” di un sistema politico e di potere come quello italiano? Niente affatto, ma denuncia - lo dico nel modo più banale- come assai poco politica la trasformazione del “regime” in un passe-partout ideologico, che passa dall’essere connotato della realtà di un potere a giustificazione della "impossibilità della politica" per gli oppositori del potere.

Come in molti abbiamo spesso ripetuto in svariate occasioni pubbliche e private di dibattito interno, questo approccio alla questione del regime rende popperianamente non falsificabile (verificabile) qualunque proposta politica, poiché qualunque sperimentazione, in questa logica, non serve a dimostrare la fondatezza di una ipotesi, ma unicamente a replicare all’infinito la condizione di impossibilità della sperimentazione stessa.

Dove altri vedono- magari giustamente, secondo alcuni profili- un approfondimento del pensiero pannelliano, Olivier vede un cortocircuito della politica radicale.

1.4. Inoltre, proprio sulla questione del regime, Olivier pone una questione, che non è liquidabile come un ripiegamento conformistico o come un perverso psicologico e che possiamo così riassumere: quanto più l’analisi del regime diviene il connotato fondamentale dell’identità radicale, tanto più la politica radicale si restringe fino a diventare quasi esclusivamente un rapporto con i “protagonisti” del regime, e la stessa forza radicale (misurabile in termini di attenzione, adesione, coinvolgimento) diviene, da politica, puramente simbolica e trova proprio negli esponenti del regime gli interlocutori più benevoli.

In questa chiave Olivier legge, secondo me in modo ineccepibile, lo scacco del transpartito- in cui la "seconda tessera" radicale non è qualitativamente diversa, per qualunque "prima tessera" di destra o di sinistra, italiana o russa, da quella del WWF o di Amnesty- e il sostanziale fallimento politico di campagne apparentemente riuscitissime sul piano dell'immagine, come quella di Irak-libero: il "successo" dei radicali, oggi, non smentisce ma conferma la loro sostanziale impoliticità. La parte più "tremenda" della lettera di Dupuis, peraltro, non è quella che descrive questo fenomeno, ma quella che imputa a Pannella di cercare (solo?) questo tipo di "successo".

Il fatto che l'appello sull'Irak sia stato firmato grosso modo dal 60% dei parlamentari italiani, e- malgrado questo o a causa di questo?- non sia sostanzialmente diventato per nessuno di loro un obiettivo di impegno politico, spiega molto più di qualunque "ostracismo informativo" la ragione per la quale anche i cittadini italiani vedono i radicali come un fenomeno tuttora interessante, ma ormai ai margini, o forse già oltre il confine, del territorio della politica. E spiega anche un'altra cosa, che suona come una terribile nemesi storica: che il "regime della politica" riconosce ancora Pannella, in virtù del suo passato, come membro legittimo della propria "famiglia", mentre la generalità dei cittadini non lo ritiene più nel presente- nonostante la stima, la popolarità e un certo indubitabile affetto- un interlocutore o uno strumento credibile delle proprie esigenze politiche.

Non è forse vero che in tutto questo, ad essere strettamente "pannelliani", qualche conto non torna? E davvero la responsabilità di tutto questo sta "fuori di noi" o -peggio- in quelli di noi che dicono che i conti non tornano?

2. La questione del potere

2.1 La lettera di Olivier ha inoltre il merito di riproporre la questione del "potere" interno al partito come "questione fondamentale" del partito. La questione del potere, da almeno 5 anni, continua ad essere dissimulata in un work in progress di rifondazione statutaria- su cui sono stati aperti svariati tavoli di lavoro, senza che se ne chiudesse decentemente nessuno- o rinviata nella ricerca affannosa e anche sincera di assetti evolutivi, che consentissero di dare nuove regole ad una "cosa radicale" che è nel tempo materialmente mutata, e che si è quasi completamente "deistituzionalizzata" dal punto di vista statutario (da questo punto di vista i 5 anni senza congresso non sono una colpa di Dupuis che non l'ha convocato o di Pannella che non lo ha fatto convocare, ma semplicemente un effetto di un processo), proprio mentre si "iperistituzionalizzava" e sostanzialmente si "depoliticizzava" nell'organizzazione e nella gestione del patrimonio economico. Questo fenomeno interno si è cioè sostanziato, in modo peraltro coerente, nella diversificazione dell'attività radicale in una pletera di soggetti politico-economici formalmente autonomi, che hanno trovato in Pannella- dico in Pannella come persona, ed in alcuni casi in Pannella come "codice fiscale"- l'unico punto di equilibrio, di legittimazione e di rappresentanza: in una parola, di "potere".

2.2 Tutto questo è comunque, per chi lo vuole riconoscere, un fatto storico e politico ed il portato di una evoluzione a cui non solo le scelte interne (ad esempio, la compressione dello spazio politico e organizzativo del transnazionale all'interno della "cosa radicale"), ma anche le condizioni esterne (ad esempio, l'uscita dal Parlamento in Italia, e l'incompatibilità della liste elettorali radicali con il quadro politico maggioritario) hanno contribuito in modo determinante.

Questo non significa che è stato sbagliato tutto, ma che sostanzialmente tutti- Pannella per primo- stiamo correndo dietro ad una cosa che non si ferma, perché non si può fermare, ma continua a sfuggire anche a qualunque razionalizzazione organica. L'"Achille" della nuova regola non ha ancora raggiunto la "tartaruga" della disorganizzazione radicale.

Dal mio punto di vista, è del tutto inutile sapere se Pannella, ad un certo punto, si sia preso tutto il potere o se lo sia visto necessariamente precipitare addosso e sia stato "costretto" a gestirlo direttamente o attraverso propri fiduciari (probabilmente sono vere, e per intero, entrambe le cose). E' più utile invece capire se Pannella- ed è questa la questione che, mi pare, Olivier gli pone- abbia conservato la naturale diffidenza verso questo eccesso di potere irresponsabile, che la situazione gli riversa addosso, oppure se ritenga, come mi pare più evidente (potrei ovviamente sbagliarmi), che solo questo monopolio di fatto costituisca una garanzia di sopravvivenza e di durata per il partito o per la storia radicale. E non sono pochi i radicali che, in perfetta buona fede, non solo giustificano, ma teorizzano la necessità di questo tipo di potere pannelliano.

2.3 A questa tentazione- che anche io, come Olivier, considero rovinosa innanzitutto per Pannella- Olivier contrappone come alternativa una versione addirittura scolastica e "pannellianamente corretta" di ritorno alla legalità (la Fondazione, ecc. ecc.), che consenta a Pannella di esercitare all'interno e all'esterno una leadership (con quanta efficacia, è poi tutto un altro discorso...), senza che questo comporti l'assunzione di alcun effettivo potere; Olivier attacca duramente Pannella, ma ne prende sul serio le dichiarate intenzioni di "esternità" alla cosa radicale organizzata.

Diciamo che Olivier è in questo un vero "neoconservatore" radicale, oppure se vogliamo, spregiativamente, un restauratore, ma non un eversore. Olivier (con toni sofferiti e duri, ma dei toni è meglio non parlare, perché lui non è certo l'unico a sbagliare i dosaggi...) compita, contro Pannella, lo stesso linguaggio pannelliano, richiamandolo alla stessa (astratta?) diffidenza pannelliana sulla confusione fra leadership e potere.

2.4. Su questo punto, se il massimo di divisione politica che tutti noi sappiamo esprimere è quella che contrappone quanti considerano Pannella un "usurpatore" e quanti considerano Olivier un "traditore della propria e dell'altrui storia",

finiamo necessariamente in una palude concettuale e in una situazione di relazioni umane, da cui promana altissimo solo un lezzo di putredine.

Se invece prendiamo politicamente sul serio questa alternativa- che non mi pare neppure così difficile da comprendere- dobbiamo (e Pannella per primo) semplicemente scegliere; non continuare a trattare le questioni del potere interno come una questione significativa di altro: di malesseri individuali, di difficoltà relazionali, di ambizioni puramente personali- e non perché non vi siano, ma perché anche queste sono cose immediatamente politiche e quindi a tutti necessariamente comuni.

La questione del potere tanto più ci distruggerà, quanto più continueremo a tenere l'atteggiamento farisaico di negare la realtà e la potenza della "questione del potere" nel micro-cosmo politico che siamo, facendo finta che riguardi solo gli altri (gli altri fuori da noi o gli "altri" fra noi), visto che i (veri) radicali ne starebbero al riparo per non so bene quale virtù culturale e politica. E per un partito che ha perso per strada, soprattutto per conflitti di potere interno, la stragrande parte dei dirigenti che l'hanno co-governato negli ultimi 20 anni, questa rinuncia non solo a decidere, ma persino a riconoscere il problema, è semplicemente una auto-condanna a morte.

Questo, per quel che mi riguarda, è tutto.

Stephen Strummer (11 maggio 2003 18:41)

OH MY GOD!

Io militante radicale?

Ah Ah!

Se c'era una chance...senza Dupuis, la chance si allontana.

In ogni caso, "Strummer militante" mi fa ridere... la dice lunga sulla profondità di certo giornalismo Italiano. Ragazzi, non ho letto l'articolo in questione.

Se è online, me lo fate sapere?

Non ho modo di comprare "Il Giornale".

Se per cortesia mi citate quello che è stato scritto, e mi si da un indirizzo, spedisco la mia rettifica molto molto volentieri.

È una questione di correttezza.

sergio giordano (11 maggio 2003 18:37)

x De Bellis

mi trovi un Partito dove i dirigenti si scontrano, come il nostro, non per una poltrona ma per come AIUTARE LA CECENIA!!

sergio giordano (11 maggio 2003 18:33)

Olivier su RR sta parlando di Cecenia

maurizio turco (11 maggio 2003 18:16)

Quello che di importante emerge dalla lettera di Olivier è la riduzione del partito a due individualità, la sua e quella di Pannella, il resto è una massa informe di spettatori. Finora solo Daniele, Danilo e Cappato lo hanno sottolineato e per me questo dato è molto più interessante ed importante che non le singole vicende narrate nella lettera di Olivier.

Per carità, è assolutamente legittimo che Olivier decida freddamente di elevare Marco a padre padrone, con il risultato di degradare tutti gli altri a stupidi servi ed elevandosi a quello che si toglie le catene (non spezzandole ma aprendo il lucchetto di cui custodisce la chiave da qualche anno).

È proprio vero che il Partito è costituito da due persone e da una massa informe?

È necessario ricorrere al vissuto di ciascuno (e lo possono fare tutti, ma proprio tutti) per aiutare se stesso e gli altri a capire. Il mio vissuto non conosce il Pannella descritto da Olivier, intento a costruire una leadership di potere, fino a ieri politica e oggi interna. Il mio vissuto non conosce il Pannella che impone e dispone, detta e disfa, innalza e affonda.

Ho partecipato alla prima riunione di dirigenti del partito lo stesso giorno in cui a quel tavolo si sedeva per la prima volta Olivier. Era a Chianciano, nel gennaio del 1984, dove partecipavo a una riunione del Consiglio federale in quanto eletto, dal Congresso che si era tenuto a Rimini qualche mese prima, in una lista che oggi si direbbe "contrapposta a quella della classe dirigente". Olivier era lì invitato da Pannella. Da quel giorno di tempo ne è passato per tutti noi.

Ma ieri come oggi, negare che questo partito è fatto di persone che pensano e che agiscono responsabilmente (nei limiti che gli sono propri) è preliminare a qualsiasi altra considerazione. E il Pannella che conosco si confronta con il passante, riconosce dignità politica anche a chi si è iscritto da un minuto, si "abbassa" a rischio di farsi schiacciare.

La nostra storia, la storia di tutti coloro che oggi hanno responsabilità, la responsabilità di essersi iscritti, è questa.

Nessuno di noi è stato chiamato, ci siamo tutti presentati. E abbiamo cercato che Marco fornisse un consiglio o un interesse per quelle iniziative politiche "ad hoc" che per ciascuno di noi sono importanti. Perché Pannella ha il bastone del comando o perché i suoi suggerimenti costituiscono quel quid che fa la differenza politica, dentro e fuori il partito?

Essendo persona tra le persone anche Pannella ha i suoi difetti. Quel che non comprendo DI Marco -e ammetto che fatico a razionalizzare - è l'estrema generosità politica, ovvero l'estremo rigore che esige da se stesso. "Generosità", rigore che non di rado ha generato e continua a generare ... rancori.

Anche in questo credo Olivier sbagli. Pannella l'ha candidato a Tirana spiazzando tutti, ma proprio tutti, innanzitutto Olivier, non per generosità ma per una convinzione politica che ha reso pubblica candidandolo. E lo abbiamo votato non perché Pannella ce lo ha imposto ma perché Pannella ha convinto chi a Tirana c'era e innanzitutto Olivier che ha accettato la candidatura a governare quella mozione e il partito che su quella mozione andava costruito.

Detto questo, e a me potrebbe bastare, nel merito della lettera francamente non me la sento di dire che Olivier dice il falso, perché sono convinto che il vissuto di Olivier, da parecchio tempo, è altrove, magari in Laos o in Cecenia, non nel partito, non nel confronto con i radicali.

Il partito a cui Olivier dà corpo nella sua lettera è la prefigurazione di un partito che non è il nostro, di una storia che non è la nostra. Un partito in cui Olivier (anche e nonostante Ginevra, anche e nonostante Tirana, anche e nonostante il Laos, anche e nonostante le ultime accuse di complicità in genocidio) sa di poter continuare a vivere la propria militanza. Non sono sicuro che il partito di Olivier possa comprendere altri se non nella posizione in cui oggi relega tutti, fuorché se stesso e Pannella.

D'altronde con Marco Pannella andiamo tutti sul sicuro : possiamo contare sul suo rigore che -in caso di bisogno- si può sempre contrabbandare per ferocia. E se va male possiamo contare, ancora una volta, sulla sua "generosità". Un po' come diceva Ernesto Rossi dei cattolici, quando sono in minoranza chiedono libertà e democrazia in nome di principi liberali, quando sono maggioranza negano libertà e democrazia in nome dei loro principi. E lo dico attenendomi ai comportamenti e non ai retrospensieri. L'ho detto a Ginevra, l'ho detto nella prima riunione dopo il ritorno di Olivier dal Laos, l'ho detto l'altro giorno all'Ergife.

Il confronto che in questi mesi Olivier ha evitato e negato, oggi ci viene restituito sotto questa forma, abbiamo la responsabilità di governarlo, per convinzione e non per dovere, per preservare l'unicità e la durata della nostra storia.

Una storia che è tale perché Pannella, con il suo rigore, l'ha saputa preservare. Dando modo ed occasione a tutti e ciascuno di essere se stessi, nel paesino disperso o nelle aule parlamentari.

Negare l'individualità di Pannella o innalzarlo a padre padrone, per me non fa alcuna differenza : sono due menzogne che non aiutano a capire Pannella e nemmeno il Partito. Dopodiché se serve un alibi si può ricorrere indifferentemente all'uno o all'altro in base alle necessità.

Non vorrei tralasciare un piccolo particolare. Tutto il discorso vale, alla lettera, non solo per l'esperienza radicale politica ma anche per quella umana.

Maurizio Turco

PS Daniele, Danilo e Marco Cappato, hanno fatto un lungo elenco di fatti che, per quanto riguarda quelli che ho vissuto anch'io, sono descritti puntualmente. Ne è sfuggito uno, il penultimo, quello che riguarda il caso che apparentemente avrebbe indotto Olivier a scrivere la lettera : la Cecenia.

Il 18 aprile Olivier ha comunicato al gruppo dirigente "abbiamo preparato un appello (in allegato) sul quale tentare di fare convergere sostegni russi, ceceni e internazionali. Sarebbe opportuno lanciarlo su vasta scala, facendone una occasione di mobilitazione interna ed esterna al partito (...) Credo che sia utile una riunione a breve (torno venerdì 25 dalla Corea) nella quale tentare di capire come organizzarci a questo fine. (...)

Il 23 aprile (due giorni prima del ritorno dalla Corea) l'appello sulla Cecenia, sul quale avremmo dovuto "tentare di capire come organizzarci" viene lanciato e vengono inviate le mail di invito a sottoscriverlo.

Dopo aver letto la lettera di Oliver, a questo punto la battuta ci sta tutta ma, vista l'occasione, non mi pare necessaria.

john patelli (11 maggio 2003 17:41)

Qualcuno si decide a inserire 'sto articolo?

Marco Senatore (11 maggio 2003 16:55)

Modificato da - Marco Senatore il 11/05/2003 16:55:28

Marco Senatore (11 maggio 2003 16:53)

Questo thread è stato citato su "Il Giornale".

L'articolo si intitola "Radicali contro: Pannella costringe Dupuis a dimettersi" ed è di Giuseppe De Bellis. Ci sono anche citazioni di post qui inseriti. La cosa comica: "Il MILITANTE Stephen Strummer scrive:..."

Modificato da - Marco Senatore il 11/05/2003 16:54:11

LUCA TENTELLINI (11 maggio 2003 15:38)

La banda dei mozzicantes, tagliatori di teste assetati di sangue , inesausti di invidie e raccapriccianti risentimenti e torbide rivendicazioni e rivalse personali ????

No non è possibile. Non ci posso credere. Non ci credo. La casa di vetro radicale è uno stupendo magma di contraddizioni, unico, inimitabile luogo feroce di democrazia mannara ululante e pertanto non raccontabile dal giornalista medio in un articolo medio su un giornale medio.

Affascinante, assolutamente affascinante.

Marco Masi (11 maggio 2003 14:31)

Ma perché piangere per le bastonate di Pannella e detestarlo?

Si può amare e saper anche dire "NO!, NIET!, NADA!, NEIN!" senza però tremare come foglie.

Cleto Romantini (11 maggio 2003 14:20)

Lo faccio io, se non vi da' fastidio, così mi rendo utile.

Angiolo Bandinelli (11 May 2003 11:17)

A PROPOSITO DELLO SCONTRO PANNELLA-DUPUIS

Credo di essere uno che, nei molti decenni di militanza radicale, molto ha pagato, molto è stato anche "bastonato" dalla "durezza" (io la chiamo così) di Pannella. Naturalmente, ne ho parecchio sofferto, e anche pianto. Ma sempre ho cercato, sia pure con difficoltà facilmente comprensibili, di ricondurre quanto accadeva sotto il segno della politica, di fare sì che potesse essere analizzato secondo le norme di quella scienza. Vi erano anche elementi di soggettività, in quegli eventi. Marco è, sicurissimamente, molto duro, quando vuole esserlo. Fa parte, anche questo, della sua scelta politica: ritiene che la salvaguardia della sua presenza politica debba comportare anche questo - questo "strumento" forte della politica. E difatto un D'Alema ha avvertito che occorre sempre guardare con estremo rispetto a chi riesce a restare sulla scena di un palcoscenico politico così difficile per oltre quaranta anni. Condivido questa opinione, e la faccio mia completamente, perché ritengo che questa presenza sia indispensabile al Paese, alla sua politica. Ma il prezzo da pagare può essere anche molto forte ed amaro. Né questo toglie, evidentemente, che spesso io non sia d'accordo con Marco, e altrettanto spesso lo trovi detestabile. Ma resto fermo nella mia convinzione di fondo e cerco di reagire, anche nei momenti di maggior lontananza, come uno che ritiene che la politica sia una condizione forte e buona per la società, ecc., con tutti i suoi prezzi. Così agendo, in definitiva, mi sono sforzato, in questi frangenti, come uno che aspira ad essere "classe dirigente". Non so se ce l'ho fatta, ma questa era la mia ambizione. Non è vero che il tempo sia "galantuomo", anzi penso che sia un ignobile farabutto, ma bisogna pur affrontare la sfida dei "tempi lunghi", dell'attesa paziente. In molti di quelli che variamente, ieri come oggi, assumono atteggiamenti diversi, non trovo la stessa determinazione dura, coerente, cocciuta e intransigente. Hanno fretta, una fretta "soggettiva", comprensibilissima ma che nulla ha a che fare con la doverosità profonda (e perfino con l'"ingenuità") della politica. Parecchi di costoro, nel passato, hanno mollato facendo altre cose, ma hanno dimostrato anche di non essere "classe dirigente", con le sue difficoltà e responsabilità. Il destino, per chi reagisce in modo (a mio avviso) sbagliato come ha fatto Dupuis (che considero mio amico personale) è di diventare professori universitari, giornalisti, ecc., ma di non meritare altro, in definitiva. Mi spiace per Dupuis, perché lui ambisce ad essere radicale e "classe dirigente", non certo professore o giornalista.

Credo che abbia sbagliato lui. Ovviamente non penso di contestare questa o quella sua affermazione, ma sono sicurissimo che la strada complessiva che ha preso sia sbagliata.

Forse interverrò più approfonditamente, più in là.

Angiolo Bandinelli

sergio giordano (11 maggio 2003 14:5)

C'è un intervento di Bandinelli delle ore 11 circa di oggi nel suo thread che sarebbe opportuno mettere qui per arricchire il dibattito, altrimenti De Bellis del Il Giornale perde la lucidità.

Chi lo fa?

Spampanato?

Scusate retifico è nel thread di Mecacci

Modificato da - sergio giordano il 11/05/2003 14:06:16

cosimo andretta (11 maggio 2003 13:41)

Uno pensa: ma allora tra i radicali si vive nella finzione?

Tutto va bene madama la marchesa fino a quando uno non esplosce e non ce la fa più?

Vabbè che ormai mi convinco ogni giorno di più che il mondo è una merda, tutto è falso, tutto è utilitarismo

"Il regno dei cieli infatti è simile ad un padrone di casa, che di buon mattino uscì per prendere a giornata dei lavoratori e mandarli nella sua vigna. Accordatosi con i lavoratori per un denaro al giorno, li mandò nella sua vigna. Uscito poi verso l'ora terza, ne vide altri disoccupati. E disse loro: andate anche voi nella vigna e io vi darò ciò che è giusto. Ed essi andarono. Uscito di nuovo verso l'ora sesta e l'ora nona, fece altrettanto. Uscito ancora verso l'undicesima ora, ne trovò altri che se ne stavano disoccupati, e disse loro: perchè ve ne state qui tutto il giorno senza far nulla? Essi dissero: perchè nessuno ci ha presi a giornata. Egli disse loro: andate anche voi nella vigna e riceverete ciò che è giusto. Poi, fattasi sera, il padrone della vigna disse al suo fattore: Chiama i lavoratori e paga loro il salario, cominciando dagli ultimi sino ai primi. E venuti quelli dell'undicesima ora riceverono ciascuno un denaro. Quando vennero i primi, pensavano di ricevere di più, ma riceverono anch'essi un denaro per uno. NEI riceverlo mormoravano contro il padrone di casa, dicendo: Questi ultimi hanno lavorato solo un'ora, e tu li hai trattati come noi che abbiamo sopportato il peso e il caldo della giornata. Ma egli, rispondendo, disse ad uno di loro: amico, io non ti faccio alcuno torto; non ti sei accordato con me per un denaro? Prendi ciò che è tuo e vattene; ma io voglio dare a quest'ultimo quanto a te. Non mi è forse lecito fare del mio ciò che voglio? O il tuo occhio è cattivo, perchè io sono buono? Così gli ultimi saranno i primi e i primi saranno ultimi, perchè molti sono chiamati, ma pochi eletti." (Vangelo di Matteo cap.20 versi 1-16)

sergio giordano (11 maggio 2003 13:18)

L'intervento di Cappato mi sembrava che in parte avesse chiarito la successione temporale dei contrasti.

Modificato da - sergio giordano il 11/05/2003 13:19:04

Cleto Romantini (11 maggio 2003 12:18)

Certo di non essere cagato da nessuno come al solito tento di dire due cose, anche se pure io come la divina Marianna Mascioletti mi sento piccolo piccolo piccolo di fronte ai giganti che duellano e discettano dei massimi sistemi in migliaia di righe su questo forum (ho le palle degli occhi che mi fumano a tal proposito...).

Da quel poco che ho capito della questione che si dibatte leggendo velocemente sia i documenti (lettera di Olivier e varie risposte di Marco, Daniele, Danilo, Marco Cappato) sia gli interventi dei forumisti quello che non è chiaro a me, come non lo è, tra gli altri, a Marco Masi (intervento del 9 maggio, h.15:47) e a Fabrizio Tosti (9 maggio, h.22:01) è come sia stato possibile che il bubbone di anni di maretta e poi addirittura di vera e propria acredine, evidentemente, tra Olivier Dupuis e Marco Pannella sia esplosso solamente pochi giorni fa.

Sembrava tutto ok fino a poco tempo fa... non tornerò sul congresso, di cui hanno scritto autorevoli personalità che ne sanno assai più di me, ma mi limito solamente ad esaminare per esempio quello che ascoltavamo ancora pochi mesi fa su Radio Radicale. Mi ricordo per esempio il capodanno 2003 da Bruxelles. Marco Pannella era in collegamento dalla capitale belga con Michel Oussis e la sua famiglia.

Ho rivisto la scaletta del documento conservato nell'archivio di Radio Radicale. Effettivamente di Dupuis non c'è traccia. Le considerazioni e gli auspici per il 2003 del PRT sono state affidate a Cappato, Striek-Lievers e Stanzani.

Con il senno di poi si potrebbe dire che, appunto, già non corresse buon sangue tra la fronda in questione e Dupuis.

Eppure Olivier era pur sempre il segretario in carica, e nessuno, se non chi magari lo ha frequentato di persona in quei giorni, poteva sospettare nulla.

Ho visto sempre dall'archivio di Radio Radicale un'intervista sulla Cecenia di Carretta a Olivier ancora il 12 aprile scorso...

Cioè, insomma, è strano, per chi non è dietro le quinte, che il casino sia scoppiato così, all'improvviso, senza che niente dall'esterno fino a prima della lettera fosse percettibile.

Ed è forse questo che provoca sgomento e forse anche paura tra i militanti veri o i semplici simpatizzanti e i fanciuzzi come me.

Uno pensa: ma allora tra i radicali si vive nella finzione?

Tutto va bene madama la marchesa fino a quando uno non esplosce e non ce la fa più?

Vabbè che ormai mi convinco ogni giorno di più che il mondo è una merda, tutto è falso, tutto è utilitarismo e niente ti resta quando l'uso è finito se non una manciata di ricordi che tieni solo per te senza che agli altri probabilmente glie ne fotta un cazzo, però uno fino alla fine cerca di non piegarsi a questa visione, sennò non vivi più...

Eppure tanto sembra.

Il pranzo è pronto.

Modificato da - Cleto Romantini il 11/05/2003 12:54:54

Community: Area Forum

aiuto | ricerca | esporta Mostra gli argomenti dall'ultimo giornoMostra gli argomenti dagli ultimi 2 giorniMostra gli argomenti dagli ultimi 5 giorniMostra gli argomenti dagli ultimi 10 giorniMostra gli argomenti dagli ultimi 30 giorniMostra gli argomenti dagli ultimi 60 giorniMostra gli argomenti dagli ultimi 100 giorniMostra gli argomenti dall'ultimo anno

john patelli (11 maggio 2003 8:22)

Suttora invece mi ha insegnato, come si fa una scoreggia in modo elegante : si contraggono le chiappe e si copre il rumore pronunciando la parola "affascinanti" possibilmente moltiplicando le ffff.

Sergio, Cappato 10+ ??? Magari ci arrivassero a dirla chiara e semplice : "Olivier ci fai schifo, arrivederci!" . Invece sono lì tutti quanti col dente avvelenato e le idee ben chiare su tutte le "cose affascinanti" -Suttora- che il dimissionario avrebbe dovuto e potuto fare.

Basterebbe realizzare che il posto di segretario è libero, vacante e vuoto, finalmente possono fare tutte quelle cose tanto facili da scrivere e dimostrare che nella pratica, tutti loro brillano di luce propria

Noi non possiamo che esserne felici!!

sergio giordano (11 maggio 2003 0:20)

Caro Grande Marco

Se devo dire la verità sull'ultima parte dell'articolo di Suttora ,dove si parla di Bush e altri personaggi, la cosa vista dalla spiaggia riminese non mi è chiara,bisogna che chieda a Werther istruzioni.

sergio giordano (11 maggio 2003 0:9)

Ma Dio Pannella! Dio Bonino!

Mi vuoi allora spiegare per quale motivo Appignanesi è così critico nei confronti dei radicali?

roberto giorgetti (10 maggio 2003 22:47)

le candidature alle elezioni politiche non si chiedono, possono solo essere offerte.

Gabriele Sessarego (10 maggio 2003 22:10)

ma gli e' stato chiesto o e' lui che ha chiesto di essere presentato?

roberto giorgetti (10 maggio 2003 21:58)

per sergio e antonio.

non voglio difendere le idee di appignanesi, nè il suo modo di fare, e neanche la sua appassionata coerenza nel farlo, ma solo pregarvi di essere più generosi nel riconoscere che quando in partito gli ha chiesto di candidarsi, con grande sacrificio e praticamente da solo ha raccolto le firme necessarie per consentire che anche nel collegio di Macerata (se mi ricordo bene) fosse presente il simbolo della lista bonino.

vorrei anche ricordare:

1_nessuno trovò nulla da rimproverargli per tutta la durata della elezioni.

2_nessun radicale è stato eletto, né buono né cattivo, quindi non so proprio di cosa rallegrarsi.

3_prima di fare le selezioni per stabilire i candidati, bisogna avere i candidati alle candidature....

silvana bononcini (10 maggio 2003 21:48)

Solo a volte Marco?

Ma mica lo avevam chiesto a te!

.. io vedi non ho le tue certezze...

ma ho imparato anche da te a difendere le mie convinzioni....

Fatti.. non parole!

Abbraccio.

:)))

P.S. mi preoccupa lo spazio fra le 21,14 e le 21,16....
il biografo mi pare si muova bene..

Modificato da - silvana bononcini il 10/05/2003 21:50:51

Modificato da - silvana bononcini il 10/05/2003 21:55:49

Marco Pannella (10 maggio 2003 21:16)

A Giuseppinaaaa!!! A Silvanaaaa!!! Nun ne so nulla ma, al buio, rispondo: "sicuramente si!". RR ha sicuramente cercato di intervistarlo. E voi che ne dite?

Aggiungo, sommessamente :-): ma certe volte okkeppallineeeee :-)!

PS A proposito, tutti d'accordo anche sulla "notizia" finale dell'articolo del mio caro biografo-non-autorizzato, Mauro Suttora? Bbonaseraaaa!!!!!!!!!! :-))))))))))

Marco Pannella (10 maggio 2003 21:14)

Modificato da - Marco Pannella il 10/05/2003 21:17:07

silvana bononcini (10 maggio 2003 20:17)

No Giuseppina, nessuna intervista!

Hanno passato un giornalista che ha parlato delle nefandezze all'epoca del presunto referendum...

Ma se Cappato dice che gli pare un ex radicale...

...malatempora currunt..

Giuseppina Nibbi (10 maggio 2003 19:40)

scusate, ma non ho avuto modo di ascoltare la radio... qualcuno di RR ha intervistato - o ha tentato di farlo - il segretario dimissionario, in occasione di questa iniziativa?

CECENIA: CONVEGNO E TAVOLO DI RACCOLTA FIRME A TORINO PER UN'AMMINISTRAZIONE DELL'ONU IN CECENIA"

CECENIA: CONVEGNO E PRIMO TAVOLO DI RACCOLTA FIRME A TORINO SULL'APPELLO "PER UN'AMMINISTRAZIONE DELL'ONU IN CECENIA".

Torino, 10 maggio 2003- Olivier Dupuis ha partecipato questo pomeriggio al primo tavolo di raccolta firme organizzato a Torino dall'Associazione Radicale Adelaide Aglietta sull'Appello "per un'amministrazione dell'ONU in Cecenia". Nella mattinata, Dupuis aveva preso parte ai lavori del convegno "Cecenia: un piano per la pace e la libertà", tenutosi presso il Consiglio Regionale del Piemonte.

Dichiarazione di Olivier Dupuis, deputato europeo radicale:

"Le agenzie hanno appena battuto la notizia della scoperta in Cecenia di 11 fosse comuni contenenti 110 cadaveri; gli ultimi morti di una "guerra ai civili" iniziata dalle truppe d'occupazione russe dieci anni fa ed ancora in corso. In tale contesto, il legittimo governo ceceno di Maskhadov continua a rifiutare qualsiasi deriva fondamentalista e ha proposto un Piano di pace che prevede di affidare (come accade ora in Kosovo) il governo della Cecenia ad un'Amministrazione ONU, che, con un lungo lavoro di anni, sani le ferite materiali e morali di un paese devastato e prepari un referendum in cui i ceceni possano scegliere liberamente se rimanere sotto la Federazione russa o diventare indipendenti.

Occorre dar forza in tutti i modi e luoghi possibili a tale piano, anche attraverso la diffusione e la raccolta di adesioni sull'Appello di sostegno, che il Partito Radicale transnazionale ha lanciato all'inizio di maggio.

Da Torino, riprendiamo oggi con slancio una lotta difficile, in un'Europa che, nell'illusione della "stabilità", perdona a Putin qualsiasi cosa, anche il genocidio ceceno; dieci anni fa eravamo quasi soli a denunciare le guerre d'aggressione di Milosevic nell'ex-Jugoslavia; sul "caso ceceno", e quindi sul "caso russo", dovremmo dimostrare, come allora, un'analoga capacità di lotta e di tenuta."

Torino, 10 maggio 2003

sergio giordano (10 maggio 2003 18:46)

Aspetta, non avere fretta, bisogna che altri facciano interventi interessanti, per Olivier c'è tempo. Vedrai che da non-violento, se s'incazza, ci preparerà qualche sorpresa per mettere la Cecenia in prima pagina. Olivier non fa parte di coloro che possono vivere lontano dalla zattera radicale.

gianfranco cercone de lucia (10 maggio 2003 18:34)

Da lettore del "dramma", mi permetterei di osservare che forse a questo punto un intervento di Olivier cadrebbe opportuno...

Modificato da - gianfranco cercone de lucia il 10/05/2003 18:36:31

sergio giordano (10 maggio 2003 18:12)

Anche prima e durante????

Ma allora la prossima volta facciamo delle selezioni.

Molto interessante 10+ l'intervento del Parlamentare Europeo dell'anno.

Antonio Grippo (10 maggio 2003 17:53)

Il giorno dopo?

sergio giordano (10 maggio 2003 17:48)

X Dentamaro

Chiedo scusa per il Donatella ma nell'aggiungere qualche cosa a Poretti poi mi sono inceppato.

Marco Cappato (10 maggio 2003 17:12)

A Olivier Dupuis e agli iscritti al Partito radicale transnazionale e Radicali italiani

Bruxelles, 10 maggio 2003

Caro Olivier,

Dalla tua lettera a Marco apprendo che negli ultimi nove anni, da quando cioè sono pienamente impegnato nella baracca, abbiamo vissuto in due partiti diversi. Apprendo anzi, dalla forma e dalla sostanza delle tue dimissioni, che quello che io considero un partito rappresenta (rappresentiamo) per te un insieme di collaboratori di chi, per meglio esercitare il proprio potere interno e la propria pigrizia politicistica esterna, ha travolto le regole, e con esse ha travolto anche te, il Segretario che, disarmato, senza soldi e senza indirizzari, ha cercato invano di far vivere un partito vero.

Come ho già avuto modo di dirti, considero la tua lettera un concentrato esemplare di conformismo anti-radicale, che ripercorre i principali luoghi comuni solitamente scagliati contro il partito dai nemici delle nostre battaglie, e prontamente raccolti dalla sempre vasta folla di indifferenti, "ignoranti" (= coloro che non sanno) e qualunque ai quali offriamo i nostri piccoli palchi e amplificatori nel mondo reale e virtuale. Un concentrato quanto più efficace di altri, il tuo, proprio perché proveniente non da un "anti", un "ex" o un intellettualoide nullafacente, ma da quel Segretario che è entrato nel partito con il connotato della nonviolenza e del carcere, e del quale Marco costantemente ricorda la crescita di carisma interno ed esterno. Un concentrato anti-radicale in quanto atto a colpire gli obiettivi della nostra politica, denunciandone la strumentalità esterna, berlusconiana, e/o la strumentalità interna, anti-dupuisiana (meglio la seconda? peggio? sono d'accordo con te: non saprei dire...).

Ritengo utile dire qualcosa del partito dove ho vissuto io. Non perché creda sia necessario difendere qualcosa o qualcuno, ma perché credo che la "affermazione di verità" (ciascuno la propria, e con la "v" minuscola) possa contribuire a salvare il partito, non dalle tue dimissioni, ma dalle ragioni che hanno consentito a te e a me e ad altri di vivere in partiti diversi senza saperlo o senza dirlo (anche qui, cosa è peggio?). In particolare voglio parlare di Cecenia, di Tibet, di statuti, di soldi e di indirizzari, come mio contributo a quanto sarà necessario fare, creare, inventarsi ora per fare politica dalla stessa "parte", se, come spero, sarà ancora possibile.

Voglio partire dalla richiesta più forte, perché urgente e drammatica, che affidi agli iscritti del partito radicale transnazionale e a tutti i cittadini, con la speranza - ma senza la fiducia - che Marco e gli occupanti della casa radicale consentano di occuparsene. In Cecenia è in corso un massacro. Fermare quel massacro significa anche creare il nuovo possibile delle istituzioni internazionali, verso l'obiettivo dell'Organizzazione Mondiale della Democrazia. Questa è secondo te la cosa più importante che il partito dovrebbe fare, ed è certamente quanto cercherai di fare in ogni caso. Un problema però è che nel partito dove ho vissuto il Segretario non ha mai chiesto o provocato - con informazioni, o semplicemente con una comunicazione che non fosse limitata allo stretto necessario, spesso inavvertibile - uno straccio di confronto o di dibattito di partito sulla Cecenia. Noi iscritti (e immagino a maggior ragione "loro": iscritti non parlamentari, non dirigenti, e figuriamoci se non-italiani o non-ascoltatori della Radio di Antonio Russo) non sappiamo nulla su dubbi, urgenze, angosce, sulla scelta delle priorità e delle persone a cui fare fiducia, cioè su quelle scelte che qualsiasi iniziativa politica - a maggior ragione un'iniziativa su un fronte tanto drammatico - non può non comportare quotidianamente, costantemente. Personalmente mi sono occupato di Cecenia direttamente in due occasioni. La prima volta fu per il Congresso Ceceno di Copenaghen, subito dopo l'azione (che Marco definì partigiana) nel teatro a Mosca. Ero appena tornato da Manchester a Bruxelles, diretto a Tirana per la preparazione del Congresso, quando Marco da Presidente-Coordinatore mi chiese di andare a Copenaghen perché (ricordo il concetto, non le parole) "se va solo Olivier, continuerà ad essere l'unico a conoscere qualcuno dei Ceceni". Aveva ragione. La seconda volta andai, subito dopo il Congresso e su tua richiesta, a una conferenza, sempre a Copenaghen, con Vanessa Redgrave per la liberazione di Zakaev. Da allora non mi è più stato chiesto di fare nulla, ne sono stato convocato a nulla che avesse per oggetto la Cecenia, il referendum che si è tenuto, le sorti dei dirigenti ceceni, le divisioni e i rapporti di forza al loro interno, le reazioni dei politici russi, le scelte coraggiose e solitarie dei radicali russi, le scomparse più o meno dubbie di nostri compagni e sostenitori... . Abbiamo incrociato per caso Kambev nei corridoi del Parlamento, più di una volta a Bruxelles e poi a Strasburgo, senza essere preavvisati del fatto che arrivasse, senza che ci fosse chiesto di discutere di qualcosa anche con lui.

Credo che i radicali siano stati fino ad oggi amputati della possibilità di essere il partito radicale del fronte ceceno, oltre che a causa delle oggettive disarmanti difficoltà di contesto, anche dal fatto che tu hai operato anche su questo fronte in

modo individuale ed (auto)isolato, non ritenendo necessario che le tue decisioni e azioni fossero anche quelle del partito, anche di altri radicali e non solo le tue. Arrivando persino a pagare di tasca tua spese che ritenevi necessarie e che, di fronte a una richiesta di chiarimento, hai ritenuto opportuno effettuare senza sentire la necessità di convincere nessuno, o magari di scontrarti politicamente con chi ti ostacolava (ma cosa succederebbe se tutti facessimo così? se le decine di migliaia di euro che la mia posizione di privilegio mi consente di versare ogni anno al partito oltre alla quota fissa concordata le destinassi solo a quelle attività che personalmente ritengo prioritarie?). Dico il forse falso? Sono stato provocato, informato, richiesto per riunioni che ti sono poi state negate? Da chi e quando?

Per far conoscere quanto già pensavo ben prima delle tue dimissioni allego di seguito la lettera che inviai agli organi del partito e per conoscenza a pochi altri all'inizio di febbraio, dove chiedevo in particolare a te (senza ottenere nessuna risposta) anche sulla Cecenia un confronto su iniziative del "partito in quanto tale". Altri - Daniele e Marco Perduca ad esempio, fecero sollecitazioni anche più decise - per iscritto - anch'esse senza risposta.

Ora la domanda più importante è "se e come i radicali possono fare qualcosa per i Ceceni": a questa domanda sono i radicali oggi a dover rispondere, chiedendosi anche quanto "conoscono" dei fatti, delle persone, degli interlocutori, delle scadenze, in una parola della "politica" radicale sul fronte ceceno. A questa situazione "interna" è certo necessario rimediare subito, ed è indispensabile che sia tu innanzitutto a consentire al partito di farlo, a collaborare con il Presidente e il Tesoriere ora che ti sei dimesso, mettendo a disposizione quel patrimonio di iniziative e di conoscenza che finora hai tenuto per te.

Voglio anche ricordare la vicenda Tibet, una delle priorità uscite dal congresso del '95 e sicuramente la priorità di impegno dei primi tre anni della tua segreteria. Non sarebbe facile ricostruire in sintesi quei tre anni e quelli successivi. Personalmente non ricordo di essere mai stato chiamato da te a discutere nemmeno di come la dirigenza tibetana stesse abbracciando una strategia di "realismo politico" per il dialogo con i cinesi, strategia che escludeva necessariamente la proposta radicale del Satyagraha mondiale per il Tibet, e soprattutto a discutere di quello che potevamo fare. Ricordo una manifestazione splendida a Bruxelles nel '95, una a Ginevra un paio di anni dopo, decine di migliaia di lettere nel corso degli anni imbustate e spedite a tutti i sindaci d'Europa e ai parlamentari (grazie al personale e ai soldi della Delegazione dei Deputati della Lista Pannella al Parlamento europeo), scioperi della fame, manifestazioni in tutto il mondo. Non ricordo però una riunione radicale - a due, a duecento o a duemila - dove sia stato detto "la leadership tibetana non ci sta", oppure "questi ci stanno questi altri no", oppure dove ci si sia posto il problema di "quale linea e quali interlocutori scegliere perché ci stessero". Certo, la mia può essere la memoria selettiva di un collaboratore di Pannella. Ma i radicali, che cosa si ricordano? Chi sa dire oggi se la campagna radicale sul Tibet è finita, e se non è finita chi e come la sta portando avanti, e se si è conclusa come e perché si è conclusa? So solo che nessun rappresentante tibetano è venuto più a nostri congressi e riunioni, nonostante in passato fossimo stati referenti privilegiati del Dalai Lama.

In quegli stessi anni, quegli stessi radicali quando abbiamo tentato l'accordo con Confindustria per i referendum - per fare il paragone più blasfemo che mi viene in mente - o con Berlusconi per le regionali sapevano, da Marco e da Emma, la cronaca delle persone, degli incontri, delle lettere, del dialogo che diventava scontro, degli ostacoli, degli impegni pubblici disattesi e di quelli onorati. La creazione, il potenziamento e l'offerta a ciascuno del più possibile di strumenti (sedi, regole, informazioni) per il dibattito politico radicale è sempre stata l'arma storica scelta e praticata, innanzitutto da parte di Pannella, per resistere al deserto della non-conoscenza, all'incidere della logica delle cose che vuole i Ceceni sterminati proprio come ha voluto i tiberini minoranza oppressa, straniera nella propria terra. Grazie a quell'arma oggi continuano ad esistere persone che hanno memoria viva e presente della nostra opposizione dura e nonviolenta a Berlusconi, sui referendum, sugli inciuci con D'Alema, sul clerico-fascismo, sul "caso Italia", sugli accordi non rispettati, su Emma Bonino, su Putin...su tutte quelle cose che neanche il conformismo anti-radicale riesce a spazzare via del tutto.

Si tratta di una faticosa e rischiosa arma degli umili che tu, per presunzione, in questi anni non hai utilizzato.

Apro qui la parentesi sui soldi, ai quali ho già accennato. Quando Marco mi chiamò a lavorare a Bruxelles per il gruppo, nel gennaio '95, era in vigore un sistema per il quale una parte non marginale delle risorse bruxellesi erano spese direttamente da te come Segretario del Partito. Non avevo e non ho i dati precisi riguardanti l'insieme delle risorse o le singole voci di attività e di spesa. Conosco invece i dati che mi riguardavano: dei circa sei milioni al mese di stipendio da funzionario versavo ai soggetti politici dell'area oltre la metà; di quei soldi il 60% lo inviavo per bonifico bancario sul conto della Lista Pannella a Roma, il 40% lo depositavo sul conto bruxellese intestato al Partito radicale, del quale tu disponevi in modo autonomo dal Tesoriere. Non ero il solo a fare versamenti su quel conto, ma c'eravate voi due deputati, Olivia, contributi e iscrizioni di funzionari, assistenti e, in generale, di non-italiani. Oltre a quei versamenti, alle strutture e al personale che la Lista Pannella metteva a disposizione del partito, altre risorse, più consistenti (e naturalmente se avessi le cifre le darei, ma forse lo puoi fare tu), erano quelle del gruppo europeo, che noi utilizzavamo anche per le attività transnazionali, innanzitutto quelle da te stabilite, senza che io ricordi una rendicontazione messa a disposizione per un confronto politico su preventivi o consuntivi.

Anche gli indirizzi transnazionali, da quando cessò di entrare in funzione il programma "Tesoro" che assicurava l'aggiornamento di un unico indirizzario unificato per tutte le sedi radicali, furono gestiti separatamente da Bruxelles sotto la tua autonoma responsabilità politica. Se oggi tu mi dicessi che i problemi tecnici, ed anche politici o personali, relativi alla gestione finanziaria o a quella degli indirizzi abbiano ampiamente giustificato "separazioni" e

"autonomie" di cui sopra - e che in ogni caso quelle scelte implicavano co-responsabilità che andavano ben oltre il solo Segretario - sarei essenzialmente d'accordo. Mi sento invece di escludere (in particolare, ma non solo, per gli anni in cui sono stato Coordinatore dell'area) che tu ti sia attivamente, percettibilmente opposto, o che abbia cercato di ribellarti o anche soltanto di rendere possibili soluzioni diverse. Ti erano in realtà sufficienti una parte delle risorse, fosse anche marginale (e non lo era) oppure una parte degli indirizzari, a patto che sulla disponibilità di quelle risorse non dovessi confrontarti politicamente con nessuno, fatte salve le eccezioni che discrezionalmente potevi di volta in volta stabilire, ma che non conosco o non ricordo.

Chiusa la parentesi sul Segretario a mani nude, veniamo alla questione regole. Leggo nella tua lettera che in tutti questi anni abbiamo vissuto nell'extralegalità statutaria e senza celebrare congressi nonostante i tuoi numerosi richiami. In questi tuoi 8 anni di segreteria (di cui 7 da parlamentare europeo, da quando Pannella decise di dimettersi per farti subentrare) sono stato per 2 anni al Gruppo radicale europeo, 2 come responsabile radicale a New York e 4 come Parlamentare europeo, dei quali due e mezzo da Coordinatore (per la cronaca dei "segretari proposti da Pannella", Marco non era favorevole alla mia designazione e mi sconsigliò di accettare). Bene, durante questi 8 anni non mi ricordo una tua particolare attività, o anche una tua particolare attenzione, volta alla vita degli Statuti e men che mai alla convocazione del Congresso. Il fatto che non ci fossero le condizioni per molti anni per convocare un vero Congresso del Partito radicale transnazionale è una valutazione e una responsabilità che è stata pubblicamente condivisa dall'intero gruppo dirigente (compresi quelli che sottolineavano con più insistenza la necessità del ritorno alla legalità statutaria, e non ti ricordo tra quelli). E se di certo non si può attribuire a te solo la responsabilità di non aver convocato il Congresso, è anche vero che per 7 anni non hai mai preso l'iniziativa di crearti l'ingombro di un organo formale o di convocare quelli esistenti sulla carta: mai una convocazione o una qualsiasi iniziativa destinata ai Consiglieri generali o ai Parlamentari iscritti al partito, italiani o non italiani che fossero. Fu Pannella a proporre una giunta (già, una giunta...) nel 97/98, che lavorò mi pare per qualche mese senza molta fortuna (colpa dei collaboratori?); fu ancora Pannella a proporre la creazione di una Direzione politica straordinaria nel 2001, grazie alla quale divenne possibile riunire (andando a cercare negli archivi) ciò che era rimasto del Consiglio generale. Ancora oggi, dopo l'ultimo Congresso, né i Parlamentari iscritti né i membri del Consiglio generale (quegli oppressi di tutto il mondo venuti a Ginevra e a Tirana) sono stati (in quanto tali e salvo eccezioni) coinvolti dal Segretario nella vita del partito, come pur prescritto o previsto.

Insomma, io questo Segretario che ritiene di aver bisogno del "partito" non l'ho conosciuto. Ritengo anche che se fosse esistito avrebbe richiesto ed imposto al suo partito un minimo di straccio di dibattito su quelle ragioni che poi lo hanno portato a dimettersi, invece che consegnare (oggi, nel 2003!) una lettera rivolta al suo unico interlocutore e grande avversario, Marco Pannella.

Non importa se tra praticanti, ascoltatori e spettatori delle cose radicali c'è il rischio di contribuire alla rappresentazione di un gruppo dirigente/collaborante che approfitta di un Segretario dimesso per attacco ed isolarlo (qualcuno direbbe, e persino dice, "stalinamente"). La tua storia nel partito nel quale ho vissuto è quella di un Segretario che non è stato isolato ma si è isolato, non è stato sfiduciato ma ha avuto sfiducia, di Marco, degli iscritti, dei dirigenti, di quelli che potrebbero in qualsiasi momento tornare od iniziare ad essere tuoi compagni. Basta sapere e dirsi che cosa vogliamo fare, e se ancora vogliamo realizzare le stesse cose. Basta cercare di dirselo con i Consiglieri generali del Partito, con i Parlamentari, con gli iscritti. Convocandoli, certo, in forme e modi da stabilire, e facendo in modo che le persone convocate non siano ridotti a spettatori della cosa radicale, ma persone alle quali siano stati forniti e si forniscono gli strumenti per esercitare le proprie funzioni, per fare politica nel partito.

Marco Cappato

4feb 2003 da Marco Cappato
A Olivier, Danilo, Sergio, Marco
cc Emma, Daniele, Marco Per.

Cari,

Partendo dalla comunicazione "tecnica" che nelle prossime tre settimane sarò molto poco presente e disponibile (prima andrò a Madrid, poi a Strasburgo, poi in Messico e in Sudamerica per il tentativo di contatti governativi sulla droga) voglio esprimervi alcune valutazioni sulla situazione che stiamo vivendo.

Sugli obiettivi stabiliti dal Congresso, a partire da quello generale sull'Organizzazione mondiale della democrazia per arrivare a fronti specifici, come la Cecenia, il Vietnam / Montagnard, e ora il sostegno alla proposta di Marco sull'Iraq, mi pare che stiamo procedendo in ordine sparso, senza che siano promosse - perlomeno per quanto è a mia conoscenza - dal Segretario iniziative politiche "del partito in quanto tale". Non sto evidentemente parlando di assenza di impegno, che so anzi essere particolarmente gravoso, ma di iniziative che nascono dal - o che provochino un - confronto politico interno ed esterno, che si alimentino di informazioni costanti e che implicino un lavoro operativo comune (il che è già emerso con evidenza sul fronte Iraq, nonostante le potenzialità della proposta). Ciò accade proprio dopo un Congresso

nel quale rivendicammo la priorità del recupero della vita di partito (Senato, Consiglio generale, Assemblea dei parlamentari) come condizione necessaria perché l'evoluzione dei fronti di lotta non si trasformasse in involuzione degli stessi.

Sono di tutta evidenza superate "di fatto" le tempificazioni sulla Organizzazione mondiale della democrazia con le quali ci eravamo salutati al seminario, così come sono modificati da notizie anche molto negative i fronti ceceni (ad es. la foto di Mashkadov segnalata da Daniele), Montagnard (ingiunzione dell'ONU comunicata da Perduca), ma anche il fronte cambogiano (accuse a Sam Rainsy sui disordini all'ambasciata thailandese).

Tali situazioni certo non possono essere attribuite a responsabilità di nessuno di voi, quanto alle difficoltà enormi e agli eventi con i quali ci confrontiamo. Credo però che sarebbe necessario, in particolare da parte del Segretario, tentare di coinvolgere il partito nell'affrontare nodi politici e problemi organizzativi.

Marco

PS Per quanto mi riguarda sono a disposizione in particolare questo finesettimana (8-9 febbraio).

Gabriele Sessarego (10 maggio 2003 16:55)

scusandomi delle fesserie precedenti ci riprovo e probabilmente aggiungerò un'altra fesseria :)

secondo me...la crisi di crescita ci sarà solosolo se si azzera tutto si rimette in gioco tutto e tutti e si permette agli iscritti di scegliere il segretario e la sua linea e votare i dirigenti ,quindi incominciare a organizzare un vero congresso.

mi pare che Daniele suggerisca di mettersi a lavoro che c'è tanto da fare anche perché quello di Olivier ,in sto' periodo non ha fatto un cazzo, io credo che senza partecipazione coinvolgimento senza regole condivise eccinsomma se la gente non sente suo il partito non si sente partecipe le passa la voglia di lavorare di iscriversi ecc alla fine si tratta solo di poter votare il segretario la sua linea (come nei paesi occidentali)e darsi un minimo di organizzazione . quindi procedendo per passi , chi è per il congresso e chi no al voto! poi ...come quando dove chi perché ecc voto!

Matteo Angioli (10 maggio 2003 15:32)

E l'Appignanesi continua a giocare e basta.

Remo Appignanesi (10 maggio 2003 15:11)

L'inizio dell'articolo di Suttora tanto apprezzato è in realtà un boomerang: quello che descrive non è un partito (o alcune associazioni federate) ma al più un dopolavoro dove gli iscritti trovano modo di sviluppare ciascuno i propri passatempo.

1. intanto gli iscritti non ci sono,
2. risultati sono marginali poiché frantumati nelle mille azioni individuali
3. il call center sprema gli indirizzari (aggiornanti grazie a nuovi trovate, l'ultima l'Ass Coscioni) e presto i poveri inclusi ne avranno abbastanza
4. il Partito Radicale è morto e c'è rimasto solo il BOSS (tanto più ora non LEADER!)

E Capezzone continuava a giocare coi neocon, la Bonino con le donne oppresse, Olivier con i ceceni, Bernardini a frugare tra le code nei supermarket ecc...

Remo Appignanesi (10 maggio 2003 14:45)

mi scuso: il divide et impera era di Dupuis nella lettera gentilmente divulgata da Pannella.

Ritengo che una rilettura delle lettere di Capezzone sia comunque utile: in questo argomento:

Urgenze, grandezza e sofferenze radicali. Lettera di Pannella agli iscritti Radicali

e poi per contestualizzare tutta la storia ricordo sempre il sito: critica radicale (www.eclettico.org/cr) con molti interventi (ricordate Vigevano?)

Modificato da - Remo Appignanesi il 10/05/2003 14:48:25

Modificato da - Remo Appignanesi il 10/05/2003 14:49:14

LUCA TENPELLINI (10 maggio 2003 12:48)

Fascino, come la società di Maurizio Costanzo e coniuge (Maria de Filippi) che produce fascinosi trasmissioni di intrattenimento per Mediaset.

Antonio Grippo (10 maggio 2003 12:6)

"i radicali stanno facendo un sacco di cose affascinanti" ???

john patelli (10 maggio 2003 11:41)

da Il Foglio di oggi

Milano. Anche in questi giorni, come sempre, i radicali stanno facendo un sacco di cose affascinanti. Emma Bonino entusiasma le donne yemenite che è andata a difendere, e scrive bei reportages per il Corsera. Marco Pannella incontra il governatore dell'Illinois che ha graziato 167 condannati a morte e incassa il sì del governo Berlusconi alla moratoria sulla pena capitale all'Onu. A Torino i due consiglieri regionali, Carmelo Palma e Bruno Mellano, presentano con il segretario del partito Olivier Dupuis un piano per la pace in Cecenia firmato da André Glucksmann, Daniel Cohn-Bendit e Elena Bonner Sacharov. La presidente del partito Rita Bernardini passa la notte con agli extracomunitari davanti alla questura di Roma per capire le ragioni delle interminabili attese che vengono loro inflitte. L'eurodeputato Benedetto Della Vedova denuncia in un convegno che "la cultura degli enti privati diventa prefettizia". A Firenze Massimo Lensi presenta il suo libro sui diritti umani in Laos. A Bruxelles Marco Cappato si batte per la privacy nel mondo dei computer, e Maurizio Turco manda a Valéry Giscard d'Estaing le firme di 233 eurodeputati che chiedono laicità nella Costituzione Ue. Da New York Marco Perduca denuncia che in Afghanistan la superficie coltivata a papavero per oppio è triplicata. Luca Coscioni convince Margherita Hack ad aderire alla sua associazione per la libertà scientifica, e 1.115 scienziati firmano l'appello per la clonazione terapeutica. Nei ritagli di tempo, poi, i radicali organizzano "maratone oratorie" per i dissidenti cubani, raccolgono firme per i montagnards vietnamiti, appoggiano i Falun gong cinesi e auspicano un'amministrazione Onu in Iraq.

Questa settimana, però, i militanti gandhiani hanno anche litigato fra loro. E non se la sono mandata a dire: come sempre, da perfetti libertari, hanno lavato i propri panni sporchi in pubblico. Sul loro sito internet, www.radicali.it, tutti possono seguire un gustoso psicodramma che surclassa Broadway. Non capita tutti i giorni che il numero uno di un partito (il segretario "transnazionale" Dupuis) si dimetta sbattendo la porta, che il numero due (Daniele Capezzone, il segretario italiano) lo accusi di dire solo menzogne, e che il capo supremo lo tratti da oligofrenico. Dupuis scrive a Pannella una lettera di nove pagine per respingere "i tuoi tentativi di accreditare una lettura personale e psicologica (quando non psichiatrica) del mio disagio. E' escluso che la carica di segretario possa essere ricoperta da uno che tu consideri una via di mezzo fra un mascalzone e un mentitore recidivo".

I motivi della rottura? "Non ho la disponibilità delle risorse interne", lamenta Dupuis, "nessuna capacità effettiva di spesa, di gestire gli indirizzari, alcun effettivo potere. Ormai la mia carica serve solo per consentire a te di esercitare un controllo assoluto e irresponsabile. Non accetto di dovere rispondere io di quanto fai tu. Conosco la ferocia di cui puoi essere capace. Sei "dominus" di una organizzazione carismatica. La tua gestione della 'campagna Iraq' è stata segnata dall'esclusione di ogni momento di reale dibattito politico, e da un ricorso costante e parossistico all'imputazione di responsabilità tecnico-organizzative. Si è parlato più di mailing che di scelte politiche, più di "volumi" che del significato di questa iniziativa". E sulla Cecenia: "Falla tu una proposta che non serva solo a passare sul Tg1 e a esibire Umar Khambiev (ministro del governo ceceno in esilio iscritto al Pr, ndr) come una madonna pellegrina nella prossima campagna elettorale".

Pannella ha risposto on line dopo appena mezz'ora: "La mia è una critica ferma del segretario nell'esercizio delle sue funzioni, mentre da parte di Olivier v'è una vera e propria eruzione di giudizi che riguardano - in modo toccante - la confessione di avermi conosciuto per quale effettivamente

sarei solamente dopo 22 anni di sua presenza nel Pr, otto di sua massima responsabilità politica, e sette da europarlamentare".

Un altro motivo di dissidio fra i radicali - ma questo tutto ideologico - riguarda la recente infatuazione di Capezzone nei confronti dei neo-con statunitensi. Da vent'anni Pannella e Bonino predicano il diritto di ingerenza umanitario e "democratico" contro le dittature, ma molti dirigenti storcono il naso nei confronti di quello che giudicano un eccessivo appiattimento sulle posizioni dell'amministrazione Bush, di pensatoi come l'American Enterprise Institute e di personaggi come Paul Wolfowitz.

Mauro Suttora

Modificato da - john patelli il 10/05/2003 11:41:56

Marco Senatore (10 maggio 2003 11:35)
grazie per la considerazione..

a questo punto, qui dentro, le funzioni di utilità sono al massimo lineari (indifferenza al rischio)..

Teresa Dentamaro (10 maggio 2003 9:56)

Dentamaro ANTONELLA.

sergio giordano (10 maggio 2003 9:52)

235 interventi sul futuro del PRT

Hanno partecipato per ora:

Pannella Marco

Capezzone Daniele

Massimo Bordin

Donatella Poretti(solo giornalista?ma molto attiva)

Bernardini Rita

Grippe Antonio

Beltrandi Marco

Dentamaro Donatella

Dentamaro Gaetano

Quinto Danilo

Chiedo scusa se ho dimenticato altri nomi che fanno parte dei Comitati Direttivi sia di PRT e RI che io non conosco adeguatamente.

Pochini troppo pochi per remare.....

silvana bononcini (10 maggio 2003 9:50)

Irene concordo con te.

Sul fatto che questo parlare sia crescita ho dei dubbi, ma mi sbaglierò, anzi voglio sbagliarmi.

E ieri sera ho sentito ancora la valutazione del segretario di R.I. nella trasmissione di approfondimento delle 23, sento parlare di missione avventata in Laos...

credo che Olivier avesse approntato tutto quanto il necessario, ma ognuno può avere le proprie opinioni.

Ancora non mi riesco a convincere, e Danilo parla del Senato del PRT.

Mi son riletta lo statuto con molta attenzione (aggiornamenti inclusi) e credo ancora che l'unica soluzione sia il congresso.

Su altro (volendo tralasciare tutto ciò che è emotività o frutto di sensazioni, leggendo ed ascoltando...) direi che resto sulle posizioni di Olivier.

Mi spiace non essere potuta andare a Torino, ma son certa sarà una buona possibilità di lotta.

O almeno a me convince, anche se chiaramente non sto capendo la motivazione di Marco all'Onu.

Se questo è il partito che si occupa degli ultimi....

mi sa che è il posto mio, anche se mi vado chiedendo che tipo di radicale io possa essere, e che radicale sarò da domani in poi.

Farò quel che mi riesce, senza mollare, anche se a volte il crescere produce sofferenze!

Antonio se mi mandi la mail (che dal sito qui io non riesco a scriverti, ti mando una di quelle che m'han mandato)... speriamo in tempi migliori.

Modificato da - silvana bononcini il 10/05/2003 10:05:40

maurizio provenza (10 maggio 2003 9:33)

Per esercitare la mia responsabilità, chiedo ,ufficialmete,al compagno Quinto, tramite forum,di poter conoscere ,se non di partecipare ed aiutarlo, al piano di lavoro sullo stato del partito.

Maurizio Provenza
V.Tesoriere dell'Associazione Luca Coscioni
Comitato Nazionale Radicali Italiani

Povero disgraziato
:(

Modificato da - maurizio provenza il 10/05/2003 10:02:43

sergio giordano (10 maggio 2003 9:23)

Intanto complimenti a Mauro Suttora il quale pur essendo un "rompicoglioni" del nostro e suo vivere radicale oggi ha scritto e pubblicizzato sul Foglio (con lettura di Marco Taradash nella rassegna stampa di RR)cosa sta avvenendo in casa nostra, invitando i lettori a passare da www.radicali.it. Sicuramente, molti dirigenti radicali seguiranno il consiglio e interverranno dove spesso "si dice" ci sono militanti che si fanno le "pugnette" nel cercare di parlare e agire da politici. Altro complimento per il richiamo di Paolo Mieli sempre a Mauro nella sua rubrica sul Corsera di oggi che spero vada in Home Page dal momento che si parla anche di ONU.

Penso, Mauro, che ora ti possa sganciare da Nicolino Tosoni per quanto riguarda la sponsorizzazione del tuo libro e verificare direttamente se sei iscritto a PRT e RI per il 2003.

john patelli (10 maggio 2003 8:16)

Sapete quelle cosucce da terza elementare sulle strutture organizzative della Società e della politica? Sì insomma, roba semplice tipo piramide con al vertice il capo e scendendo la base, oppure la piramide rovesciata dove il potere è alla base e si scende ad un vertice che ne è l'esecutore????

Bene, lo dice Olivier, non c'è partito d'azionisti, quindi smontiamo la piramide in linea retta : Presidente, Segretario, Tesoriere, consiglio generale (ma è incompleto), senato (ma non c'è) ..."Funzionari" (Mecacci, ecc.), eletti al PE e iscritti-simpatizzanti. Se ho dimenticato un segmento mi spiace, ma è solo per avere un'idea "lineare" , ora il guaio è che la linea si interseca con altra struttura e il tesoriere è lo stesso, il segretario della seconda è nel c.g. della prima e così via...

Le strutture semplici prevedono che se il segretario è dimissionario, è compito del presidente provvedere, il tesoriere dovrebbe tacere e continuare il suo lavoro, al massimo rispondere alle critiche ma non farfugliare di politica tranne che per la sua funzione sulla politica economica , i funzionari idem, gli eletti dovrebbero occupare (tutti) quelle poltrone, e gli iscritti devono essere chiamati a nuova elezione.

Invece abbiamo un dimissionario che si rivolge ad una entità carismatica o spirituale o padre padrone, il segretario di altra organizzazione che accusa di falsità il dimissionario, il tesoriere di entrambe che assicura di aver partecipato a numerose riunioni per discutere di tutto e di più mentre il dimissionario era colpevolmente assente, insomma tutti lavano i panni altrui in casa e fuori casa ma tutti girano con la foglia di fico.

C'è poi qualcuno che ha scritto "Pannella Bonino SpA" e si è preso calci perché non faceva ridere, infatti la realtà è tutta un intrico di rami e spine, nemmeno "uccelli di rovo" è arrivato a tanto e non ci si può certo rivolgere ad una soluzione divina perché gli si sono attorcigliati i fili delle marionette ed è cascata sul teatrino.

Chi invoca il congresso, chi la neurodeliri e chi dice "tutto bene, iscrivetevi, avanti c'è posto".

L'unico che si salva è il dimissionario, finalmente libero.

Silenzio! Non diciamolo agli altri, lasciamo che credano che sia ancora tutta colpa o merito suo, almeno fino alle prossime elezioni.

Domenico Spena (10 maggio 2003 1:14)

Diocene è desiderato in chat!

Roberto Polesel (10 maggio 2003 1:10)

Daniilo: "oltre quaranta riunioni degli ultimi tre mesi sul tema dello Stato del Partito"

L'utilità di quaranta riunioni in tre mesi su uno stesso tema mi sfugge. Ma quanto duravano queste riunioni, trenta secondi?

guido bedarida (9 maggio 2003 22:32)

Mi sembra che la confusione regni sovrana, specie in chi accusa Daniele per il dissenso:

e' il segretario del partito , responsabile delle attività, ad essersi dimesso perché in dissenso (con l'azione?) che invece di condurre la politica racconta di averla subita.

Insomma la contestazione a Capezzone sarebbe stata lecita se lui si fosse dimesso senza manifestare il dissenso, mentre, ripeto, all'opposto e' il segretario che si e' dimesso senza palesare prima e pubblicamente le sue divergenze e senza attivare gli organi istituzionali per governare la situazione(e' una constatazione non certo una accusa e comunque me ne dispiace perché credo che Olivier abbia tutte le carte in regola per dare al PRT un ottimo contributo)

Fabrizio Tosti (9 maggio 2003 22:1)

Riprendendo l'ultimo intervento di Marco Masi:

chi attribuisce a Olivier Dupuis una malagestione della segreteria PRT, da quanto leggo e capisco, lo fa non solo per quest'ultimo periodo (da novembre 2002 ad oggi) ma anche per gli anni precedenti. Allora, per quale cavolo di motivo è stato ricandidato alla segreteria da Marco Pannella, e perché è stato votato a stragrande maggioranza, suppongo anche dei suoi attuali detrattori? Eccesso di fiducia?

Marco Masi (9 maggio 2003 19:34)

Finalmente parole franche e chiare da parte di Quinto e Capezzone! Era ora!

Certo è che se il dissenso era così abissale non capisco proprio perché se lo sono tenuti dentro così a lungo. Mi sembra però che manchi un punto fondamentale nella loro ricostruzione: perché mai secondo loro Dupuis sarebbe stato così inattivo, omissivo e nullafacente? Perché non vedo proprio i motivi politici, psicologici, personali o altro che potessero averlo indotto a tanto. Spero vivamente che anche Olivier risponda. Il suo silenzio può solo essere interpretato come ammissione di colpa.

PS: Ottima l'indagine di Irene. Non è un mero dettaglio. E' un fatto rappresentativo della situazione? E mi sembra che Capezzone continui volutamente a drizzare la questione Cecenia. Dunque risulta che lui, Pannella, la Bonino, Turco, Quinto e Stanzani non hanno firmato l'appello per il piano di pace? Forse non è perfetto (o troppo utopistico?) ma certamente è il migliore piano di pace per la Cecenia che sia stato formulato fino ad oggi (per leggerne una breve sintesi: [Link](#)) Non avete firmato perché ritenete che l'ONU non può istituire un'amministrazione controllata sul territorio di uno dei suoi paesi membri? Suvvia, siamo seri! Oppure solo per mancanza di tempo? Bene, allora firmate. Altrimenti qualcuno mi spieghi perché? Perché? Perché?! Toglieteci (o -mi) almeno il dubbio che l'obiezione (condivisibile o meno) sia un tantino più articolata e specialmente che non sia per motivi personali contro Olivier.

Modificato da - Marco Masi il 09/05/2003 19:35:51

Vittorio Nappi (9 maggio 2003 19:28)

Oggi sono tornato da Londra e ho letto la lettera che Marco ha inviato agli iscritti. Poi ho letto qualcuno degli interventi. Vi sottopongo la lettera che - di getto - ho scritto a Marco e Olivier. Magari è ingenua, ma forse utile per cominciare con proposte e contributi per risolvere le sorti del PR (tout court, come potrete leggere)

Carissimi Marco ed Olivier,

da quest'anno sono iscritto ai RI perché ho ritenuto questa organizzazione in grado di rappresentare il mio pensiero di uomo, cittadino europeo, cittadino del mondo. Parto dal dato personale e sarò brevissimo. Ho sempre ritenuto il Partito Radicale Transnazionale e i Radicali Italiani portatori degli stessi principi e dei medesimi concetti. Magari, la mia, era una percezione errata e quindi delle due l'una: o voi non siete abbastanza chiari per il cittadino medio oppure c'è una sovrapposizione che mi dà ragione. Allora, la proposta:

- un solo movimento (Partito Radicale tout court);
- Organizzazione in tre divisioni (Estero; Italia; Iscrizioni).

L'ultima è a mio modo di vedere fondamentale. Avrebbe il compito - come gruppo di lavoro dedicato - di occuparsi di recuperare il consenso dei cittadini, attraverso la ricerca di forme di coinvolgimento e di spiegazione dei nostri intendimenti più adatto ad un pubblico di "non iniziati".

Ultima cosa: è triste leggere i vostri reciproci rancori. Potevate parlarne in privato. Siamo così pochi e litighiamo tra di noi, dando una pessima immagine all'esterno e riducendo così le possibilità di aumentare i nostri sostenitori!!

A Marco lancio un appello: a mio modesto avviso, dovresti prenderti le tue responsabilità assumendo un ruolo ufficiale nel movimento.

Cordialità e buon lavoro.

Vittorio Nappi

Mauro Suttora (9 maggio 2003 19:27)

Danilo: "oltre quaranta riunioni degli ultimi tre mesi sul tema dello Stato del Partito"

ostia, quasi una ogni due giorni: che tortura

ps, aiutino per l'indovinello: l'articolo su "Pannella, il Capo" (postato in questo thread l'8 maggio 2003 19:5) era di 20 anni fa (ottobre 83), pubblicato da Repubblica.
Come in ogni cosa, c'e' dentro un po' di vero e un po' di falso...

Marco Senatore (9 maggio 2003 18:54)

a volte mi chiedo se, essendo x l'ammontare di tempo in cui si ritiene di ottenere consenso circa le proprie argomentazioni, l'ipotesi di avversione al rischio sia ancora valida..

e se la funzione di utilità fosse del tipo $U(x) = x^{(3/2)} + c$?

john patelli (9 maggio 2003 18:36)

Ma a chi giovava una simile testa di legno?

john patelli (9 maggio 2003 18:19)

Cazzo! Scopriamo che un'idiota avrebbe fatto meglio di quell'impostore irresponsabile di Olivier. Forse per questo era interdetto da ogni potere!

IURI MARIA PRADO (9 maggio 2003 18:18)

@@@@@

@@@@@

@@@@@!!!

Antonio Grippo (9 maggio 2003 17:49)

Confesso che leggere tanto di Olivier senza interventi di Olivier post-lettera mette quasi a disagio. Ma la porta, diciamo [(c) D'Alema], è aperta...

Irene Abigail Piccinini (9 maggio 2003 17:44)

Mi correggo: adesso alla tua parola, Daniele, si è aggiunta quella di Danilo.

Irene Abigail Piccinini (9 maggio 2003 17:34)

Ostile? Ho detto ostile? Non mi pare di aver detto ostile... Ho parlato di un dissidio sul contenuto e sul metodo: mi correggo, non c'è alcun dissidio. Almeno, non da parte tua, stante ciò che tu dici, e io mi fido.

La mia era solo una constatazione: metà della massima dirigenza radicale non ha (ancora) firmato l'appello per il piano Akhmadov. Non volevo affatto dire che a queste persone non stia a cuore la questione cecena: la tempestività della tua risposta me lo conferma. Non volevo neppure dire che queste persone mai hanno avuto l'intenzione di firmare l'appello né mai lo firmeranno. Volevo dire che fare le pulci è meno difficile di quanto sembra a prima vista. Ma sterile. Quante cose non ho (ancora) fatto? Io stessa ho firmato l'appello pochi giorni fa, tutta presa com'ero da altre priorità. Non mi

sono neppure ancora iscritta al PRT per il 2003 (come dicevo qualche post fa). Ciascuno ha delle proprie ragioni per fare e per non fare, buone o meno che siano. E ciascuno ha un ordine di priorità per il proprio fare, come tu stesso mi confermi.

Olivier ha esposto le ragioni del suo non fare in una lettera. Tu lo hai accusato di falsità. Io dico che, per il momento, è la tua parola contro la sua.

Per altro, non credo che la mia constatazione sia una mancanza di rispetto nei confronti tuoi (che, ma vorrei non dovertelo ripetere tutte le volte a mo' di preambolo alle mie affermazioni, stai facendo un enorme lavoro con RI) o di Marco Pannella. Marco, anzi, che è sempre il primo a tributare attenzione anche e proprio nello scovare e nel denunciare pubblicamente le manchevolezze di ciascuno di noi, non credo che me ne vorrà per questa infinitesima disattenzione in cui l'ho colto. Se invece non di (momentanea) disattenzione si tratta, mi interessa conoscere le ragioni di una disattenzione voluta, tanto quanto mi interessa rispetto a te.

Danilo Quinto (9 maggio 2003 17:28)

Intervengo in questo dibattito, perché ritengo utile ed opportuno esprimere la mia opinione su quello che è avvenuto e sta avvenendo, anche per non assecondare una rappresentazione della realtà radicale che Olivier dà, nella quale c'è lui e Marco e il resto non esiste.

Quando, il 7 febbraio scorso, il Segretario del Partito indirizza, a me direttamente, e p.c. a Sergio Stanzani, Marco Pannella, Emma Bonino, Marco Cappato, Maurizio Turco, Gianfranco Dell'Alba e Benedetto Della Vedova, una lettera nella quale scrive "mi è molto dispiaciuto di aver dovuto constatare che sei tornato, a meno di tre mesi dal Congresso, alla linea da te seguita per sei anni, quella dei 'veti', dei 'blocchi' o come dir si voglia", da un lato mi sono chiesto cosa ne avrebbero pensato di questa accusa politica gli iscritti, innanzitutto, e i simpatizzanti del Partito, dall'altro mi sono detto, tra me e me, "finalmente".

Ho condiviso la decisione di Marco di renderla pubblica quella lettera e ho lasciato allora, come lascio ora, che gli iscritti al Partito giudichino se il Tesoriere del Partito – attraverso la conoscenza che hanno della sua attività, anche attraverso le relazioni presentate in tutti questi anni - per sette anni ha impedito lo svolgersi dell'iniziativa politica.

Mi sono detto "finalmente", perché, appunto, dopo lunghi e difficili anni, Olivier esprimeva, rivolgendomi quell'accusa, un suo vissuto, personale e politico nei miei confronti e nei confronti del Partito, rimasto inespresso, prima, durante e dopo il Congresso di Ginevra, dove non era emersa alcuna diversità di carattere politico, ed il sottoscritto era stato preso a pretesto di altro e per altro.

Nel testo indirizzato a Marco Pannella e agli iscritti al Partito Radicale Transnazionale, il Segretario del Partito fa l'economia di almeno due fatti di rilievo.

Primo fatto. Nel '95, Olivier, eletto Segretario, non è parlamentare europeo. Lo diventa nel '96, con le dimissioni di Marco Pannella, che decide, dopo aver discusso questa decisione col gruppo dirigente radicale, di dare al Segretario del Partito, l'opportunità di essere parlamentare europeo, immaginando ed auspicando che da quest'evento, il Partito, nel suo insieme, possa trarne beneficio.

Secondo fatto: l'iniziativa Laos. Viene decisa senza consentire una discussione di carattere politico preventiva, necessaria metodologicamente sempre, e soprattutto quando si intendono intraprendere azioni nonviolente. Per tentare di governarla e per scongiurare esiti imprevedibili di quest'azione, che avrebbero potuto costituire un danno grave per Olivier e per gli altri compagni, Marco Pannella decide di intraprendere uno sciopero della fame e della sete.

La vicenda Laos è esemplificativa del modo attraverso il quale il Segretario del Partito – non il militante, non l'europarlamentare Olivier Dupuis – ha inteso esercitare la sua responsabilità in questi anni.

Poi ci sono i fatti, di questi anni e anche di questi mesi. Ne evoco alcuni.

L'aver disatteso gli impegni derivanti dalla mozione politica del Congresso di Tirana, che affidava agli organi eletti il tentativo di esperire la possibilità di concorrere come Partito Radicale alla creazione dell'Organizzazione della e delle democrazie.

La non valorizzazione del successo del Congresso di Tirana, rispetto alla situazione di allora degli iscritti parlamentari, 32, tra i quali 6 ministri. Oggi sono 8 i parlamentari albanesi iscritti.

Il mancato avvio della vita del Consiglio Generale eletto al Congresso, costituito da 25 persone, 18 delle quali non italiane, alcuni di loro rappresentanti e leader di quei popoli oppressi, che avrebbero dovuto essere messi nelle condizioni di divenire classe dirigente del Partito.

Non aver preso in considerazione l'ipotesi di scrivere una almeno una lettera, come Partito, ai 501 parlamentari italiani, maggioranza assoluta che hanno sostenuto la proposta politica di Marco Pannella sulla vicenda Iraq, che era stata presa nel solco tracciato dalla battaglia per la creazione dell'OMD.

Il non aver partecipato, pur invitato, ad una sola delle oltre quaranta riunioni degli ultimi tre mesi sul tema dello Stato del Partito, promosso al Congresso di Tirana e piano di lavoro comune offerto al Partito e al Segretario del Partito dal Segretario e dal Tesoriere di Radicali Italiani, che è anche Tesoriere del Partito.

Un lavoro che ha l'obiettivo, di proporre alla decisione politica ipotesi di razionalizzazione e riorganizzazione dell'area nel suo insieme – relativamente alle persone che vi operano e agli strumenti che sono a disposizione - e dall'altro di valorizzare il patrimonio, i servizi e le attività già svolte dall'area e per l'area o che si può ipotizzare di svolgere e che potrebbero essere suscettibili di interessi per terzi.

Nel corso di queste riunioni, che riguardano il Partito e la vita del Partito, si è parlato e si sta operando su questi temi, tra l'altro:

la questione del rinnovo della convenzione che riguarda il Centro di Produzione-Radio Radicale, che scade nel prossimo autunno, tenendo presente il dibattito sulla riforma del sistema radio-televisivo che si tiene al Parlamento italiano e la necessaria interlocuzione con i rappresentanti delle istituzioni del Paese; la valorizzazione dei servizi e delle attività che già oggi il servizio pubblico di Radio radicale offre ai cittadini e dei servizi e delle attività nuove che si possono creare, anche attraverso gli incontri che stiamo ottenendo con altri operatori del settore, sia quelli tecnologici, che possono fornire le infrastrutture, sia quelli interessati a realizzare partnership legate alla possibilità, mai esperita nel passato, di presentare progetti all'Unione europea;

la ricerca di un'unica sede delle attività a Roma dell'area radicale; obiettivo che, se conseguito, costituirebbe un fatto di portata storica per la nostra realtà;

la valutazione delle situazioni, anche economico-finanziarie, in cui si trovano i soggetti che costituiscono l'area radicale, sia quelli politici sia quelli economico-imprenditoriali, anche considerando la necessità di garantire la sinergia e il lavoro comune delle amministrazioni;

la valorizzazione dell'attività e dei servizi che può offrire la società Torre Argentina: quelli della divisione Centro d'Ascolto dell'Informazione Radiotelevisiva, dal punto di vista organizzativo e di sviluppo dell'attività, anche considerando la sinergia con il Centro di Produzione e quelli della divisione sede dei soggetti politici;

la valutazione delle necessità strutturali dell'area, considerando gli sviluppi legati alla digitalizzazione degli archivi (cartaceo, fotografico, audiovisivo, sonoro e dei siti), insieme alla creazione di un database unitario – gestito da un sistema di amministrazione dati affidabile - che renda possibile la comunicazione tra tutte le banche dati e la realizzazione di una piattaforma integrata di Content Management e Community Portal per le strutture e i siti dell'area, considerando anche gli sviluppi che può avere l'attività del Call Center.

Evidentemente, ad Olivier non interessano questi temi, che riguardano la vita del Partito, non avendo ricevuto questo lavoro il suo apporto, così come era stato chiesto. Interessa dire, magari, che Pannella sottrae alla disponibilità del Segretario gli indirizzi o che bisognerebbe costituire una "Fondazione radicale". Sta di fatto che Olivier non considera che proprio Marco, da tempo, e in una riunione che abbiamo avuto a Bruxelles, a novembre, nella quale erano presenti il Segretario, Il Presidente, il Tesoriere del Partito e Pannella, suggeriva di esperire ipotesi relative proprio alle Fondazioni, considerando, naturalmente, da un lato l'evoluzione della normativa in materia e, dall'altro, la complessità, che è ricchezza, della realtà radicale. E', questo, un lavoro che abbiamo avviato, proprio nell'ambito dello Stato del Partito. Lo stiamo istruendo, verificando scenari e ipotesi di lavoro, con l'obiettivo che nel lavoro siano coinvolti tutti coloro che sono disponibili e tenendo conto che a Ginevra è stato creato il Senato del Partito: quella sede – che è sede politica e statutaria – deciderà.

Tornando, in conclusione, alla rappresentazione che dà Olivier del suo vissuto, aggiungo, con nettezza, che, a mio avviso - come già ho detto nella sede del Comitato di Radicali Italiani – è necessario dibattere ancora, e penso anche a lungo, sulla stagione radicale degli anni '90 fino ad oggi.

Una stagione che ha garantito anche - grazie all'intelligenza, alla tenacia e alla determinazione di Marco, alle capacità di Emma, alla sua identità e alla sua immagine, ma anche alla messa in campo di 65 miliardi di vecchie lire del '99, attraverso la decisione politica di mettere in gioco il patrimonio, che ha portato, risultato non prevedibile per molti, all'effettiva sua valorizzazione – una presenza di sette parlamentari europei.

A beneficiarne anche il Segretario del Partito Radicale, che negli anni precedenti, e in quelli successivi, ha sommerso evidentemente il Tesoriere di richieste di convocazione di Consigli Generali, di riunioni di Assemblee dei Parlamentari, di Congressi, di progetti di iniziative politiche da realizzare e quindi da finanziare.

La verità è che in quegli anni nessuno impediva a nessuno di fare politica. E nessuno impediva a nessuno di fare il Segretario del Partito come ha inteso farlo Olivier Dupuis.

Prendo atto del fatto che dimettendosi, il Segretario del Partito conferma il suo impegno nel Partito senza porre alcuna relazione tra le dimissioni da Segretario del Partito e il mantenimento del ruolo di parlamentare europeo.

Ne prendo atto, mettendo a disposizione del Partito, per atto di volontà, il mio impegno.

Spero, insieme al Presidente del Partito, di operare positivamente e costruttivamente, tenendo presente l'onere e l'onore della situazione che si è determinata.

Spero anche che gli iscritti al Partito Radicale, che sono ad oggi 2.911, gli iscritti a Radicali Italiani, 1.649 e i sostenitori radicali, sappiano ri-conoscere la necessità che questo è un momento difficile, ma sicuramente straordinario per la quantità e la qualità degli obiettivi che si possono perseguire.

Intanto, occorrerà comprendere come rilanciare la priorità politica decisa nella fase di preparazione del Congresso di Tirana e confermata dalla mozione congressuale: l'Organizzazione Mondiale della e delle Democrazie.

Individuare attraverso quali strumenti e quali azioni dare vita al Consiglio Generale e all'Assemblea dei Parlamentari. Valorizzare le attività che in questi mesi sono state condotte sulla battaglia antipriobizionista in materia di droga e individuare come dare forza a livello transnazionale alla battaglia sulla libertà di ricerca scientifica.

Avviare un lavoro sullo Statuto, tenendo conto dell'esistenza del Senato del Partito e della necessità che i rappresentanti dei popoli oppressi che sono convenuti al Congresso di Ginevra e a quello di Tirana divengano classe dirigente del Partito Transnazionale.

Consentire che si rafforzino i piani di lavoro comune con Radicali Italiani, in particolare per quel che riguarda lo "Stato del Partito", il "Caso Italia", l'iniziativa relativa ai Montagnard, gli Stati Uniti d'Europa e d'America e il tema delle prossime elezioni europee.

Tentare di affrontare il problema principale che abbiamo davanti: la possibilità di costruirlo il Partito Transnazionale e quindi di colmare la sproporzione tra il patrimonio di idee e l'inadeguatezza delle risorse umane e finanziarie a disposizione.

Tutto questo potremo tentare di realizzarlo facendo crescere da subito il numero degli iscritti e cercando tutti, e ciascuno, di esercitare le proprie responsabilità.

Antonio Grippo (9 maggio 2003 17:25)

Scusate, mi sono ri-perso lo statuto del prt attualmente in vigore. Qualcuno ha la pazienza di ri-linkarlo? ty

daniele capezzone (9 maggio 2003 17:16)

prosegue il free-climbing (vedo) e mi spiace.

ps

dunque, chi non ha ancora firmato l'appello è ostile alla "questione cecenia": la logica non mi pare proprio stringente...

eviterò di ripetere le cose dette e fatte da ciascuno su questo, tranne una: non ti risulta che proprio pannella sia stato il politico (e il politico radicale) a prendere la posizione più coraggiosa (a dir poco) sulla questione del "teatro di mosca"? quando c'era da essere linciati a parlare di cecenia, pannella lo ha fatto, e lo ha fatto fino in fondo. ma anche quella doveva essere una prova di ferocia...

ps2

anche sulla cecenia, si è riproposta pari pari la non-volontà di vivere come un partito: a mia memoria, sono almeno sei (pannella, bonino, mecacci, perduca, quinto, ed io stesso) le persone che hanno chiesto ad olivier di fare una -dicasi: una- riunione per ragionare insieme, per mettere in comune le conoscenze...ma neanche questo è stato possibile.

di più: ad una richiesta di informazioni, si è risposto -da parte di olivier- cancellando la presenza dei ceceni alla commissione diritti umani di ginevra, e organizzando una conferenza stampa al pe della quale, as usual, la maggior parte di noi ha avuto notizie dalle agenzie di stampa...

Irene Abigail Piccinini (9 maggio 2003 16:58)

Forse, Antonella, sulla Cecenia il dissidio è non solo sul metodo ma anche sul contenuto, se l'appello per il piano di pace Akhmadov (vedi homepage di radicalparty.org) non risulta firmato né da Marco Pannella, né da Emma Bonino, né da Maurizio Turco (europarlamentari radicali) né da Danilo Quinto (tesoriere PRT), né da Sergio Stanzani (presidente PRT), né da Daniele Capezzone (segretario RI).

Risulta invece firmato da Marco Cappato, da Gianfranco Dell'Alba, da Benedetto Della Vedova (europarlamentari radicali), da Olivier Dupuis (segretario dimissionario) e da molti altri...

Facciamo, dunque, facciamo tutti nel nostro piccolo qualcosa (o non lo facciamo, a seconda se ci convince oppure no).

Mi piacerebbe sapere le obiezioni dei non firmatari che ho nominato all'appello sulla Cecenia (una delle poche cose che Dupuis ha oggettivamente e innegabilmente fatto).

La Cecenia mi pare fosse comunque, unanimemente, una delle prioritari del PRT. O no? (Parentesi: per chi fosse interessato a riunirsi, ancorché sulla pessima Cecenia invece che sull'ottima OMD, domani alle ore 10 nella Sala Viglione del Consiglio Regionale Piemontese, via Alfieri 15, Torino, si terrà per l'appunto un incontro per promuovere e far conoscere il piano di pace Akhmadov; per chi fosse interessato a fare, sempre sulla pessima Cecenia invece che sull'ottima OMD, nel pomeriggio dalle 16 alle 19, in Piazza San Carlo a Torino, si farà un tavolo per raccogliere firme sul testo dell'appello di cui sopra).

A prescindere dalla Cecenia (e dalle ragioni che tu, Daniele, dai sul non fatto, che per il momento rimangono alla stregua della tua parola contro quella di Olivier), mi pare che il mio arrampicarmi sugli specchi e il tuo percorso ragionevole e in crescita concordino perfettamente sull'obiettivo finale: congresso del partito.

Adesso che Olivier non ostacola più questo percorso, attendo serena l'annuncio che il carrozzone radicale è ripartito.

Anzi, non c'è neppure bisogno di attendere: Pannella ha appena sollecitato il coinvolgimento di Boutros Ghali nel progetto OMD. Tutto è già ripartito...

Attendo con ansia il pulp-seguito di Gaetano!

;-)

Gaetano Dentamaro (9 maggio 2003 16:21)

A Capezzo' ma che stai a da' i numeri? 5 ciento, du'ciento o mille-e-cinqueciento er diz-corzo nun cambia perché guà er diz-corzo è politico!

quote:

Link Now Featuring 18 Different Top Midi Soundtracks Ding Dong Sondaggi & Sondaggisti !!! Esperti d'Impennate e Arrampicate !!! Uomini e Donne Ragno Barbuti e Non Barbuti Ding Dong Tutti Invitati a Partecipare ... rullo di tamburi ... Al Prossimo Congresso Radicale Transnazionale Ding Dong Oggetto del Congresso: Pannella/Dupuis: dalla Chiappa Antagonista alla Chiappa Protagonista !!! Ding Dong Traduzione in 9 lingue ... Non Lasciare a casa la Nonna: Paga tutto Zia Ille Ding Dong Ricche Cammellazioni per Tutti !!! Ding Dong

Link Now Featuring 18 Different Top Midi Soundtracks Ding Dong

--

ps. ciàvrei er prossimo pulp (psic... o-politico) quasi pronto... Che famo? Lo volemo?

silvana bononcini (9 maggio 2003 16:19)

Vedi Antonella l'interpretazione delle cose...

io ho l'impressione che i cmq. di superficie che prendon pugnalate sian di altri, non di Pannella!

Punti di vista, e... non son capace di star zitta.

Ma forse se il personale è politico ci può stare pure l'incisione di sto bubbone.

Al chirurgo dico: " e l'anestesia? "

Ma ci son tante santedonne al capezzale di sto malato.

Speriamo che guarisca.

Ciao cucciola.

Antonio Grippo (9 maggio 2003 15:49)

Vedo che er dibbattito c'è anche nel forum del PRT, ma fra pochissi(missi)mi intimi. Qua è più divertente, as usual. :-)

))

Marco Masi (9 maggio 2003 15:47)

A me sembra che questa insoddisfazione per Dupuis da parte di Capezzone sia quantomeno tardiva. Se è vero che Olivier ha buttato a mare l'OMD, non abbia prefigurato scenari scadenzati, ha abbandonato gli amici, i parlamentari e le personalità iscritti al PRT nel mondo, e si è fissato esclusivamente sulla Cecenia a discapito d'altro ... beh... francamente sono accuse così gravi ma anche così precise che si sarebbero dovute tirare fuori molto prima che esplodesse il bubbone. Invece aldilà di una mistica e generica accusa di Pannella ("ottimo militante ma pessimo segretario") non mi sembrava si riuscisse a capire quale fosse il problema. Mica poi così trasparente come si dice questo partito....

Però ora a me piacerebbe si facesse chiarezza se non altro per capire se e chi da intendere fischi per fiaschi: Olivier dovrebbe rispondere a tutto questo. E spero anche che il prossimo segretario non sia Pannella e anzi sia proprio qualcuno che gli sappia dire chiaro e tondo un "NO!" senza sentire il bisogno di dimettersi in modo irrevocabile.

daniele capezzone (9 maggio 2003 15:12)

sessarego, in poche parole, hai aggiunto (altre) due fesserie: intanto, gli iscritti a radicali italiani dopo 4 mesi del 2003 sono 1500 e non 500, e poi non ho proposto che sia ri a convocare i parlamentari.

stammi bene.

Gabriele Sessarego (9 maggio 2003 15:7)

SEI MALATO DI VERTICI

quando torni giu' dai un fischio ,forse qualcuno che ti aiuta lo trovi

Gabriele Sessarego (9 maggio 2003 15:1)

Capoccione ti ricordo che sei il segretario di 500 radicali ,un po' pochini per organizzare radunare guidare gli intelligentissimi parlamentari italiani e non

Luciano Marci (9 maggio 2003 14:54)

Caro Mauro Suttora, duo bronchenolo è stato scritto per la prima volta da me per la precisione.

Roberto Polese (9 maggio 2003 14:44)

Ecco, ricordarsi sempre che quelli svelti a dare pacche sulla spalla stanno cercando il punto migliore per affondare il colpo...

Antonella Spolaor Dentamaro (9 maggio 2003 14:5)

Ad apertura della riunione di due giorni all'Ergife, Marco Pannella ha definito la lettera di Olivier come una "rappresentazione" della realtà, rappresentazione in senso teatrale, paragonandola ad una tragedia greca in cui i protagonisti sono solitamente due, e tutti gli altri sono "folla" (e non ha detto "coro". Ed ha fatto bene, poi dirò perché secondo me).

I due eroi si fronteggiano, uno incarnando il bene e l'altro il male, oppure (e la preferisco), uno incarnando lo sforzo dell'essere umano per affrancarsi dal potere e dalla ferocia della divinità e l'altro incarnando la divinità stessa. Lo sforzo dell'essere umano si esprime – ovviamente – nell'inevitabile atto di ubris. Atto perdente, che condanna il protagonista, le sue generazioni future, la folla e – sotto, sotto – anche il pubblico. Chi resta fuori dalla tempesta? Il coro (ed ecco, per fortuna non siamo coro ma siano folla!), che ben attento a rimanere neutrale (pur partecipando emotivamente alle pene dell'eroe umano) conclude con la preghiera di clemenza agli dei e con l'ammonimento al pubblico di non sfidare l'ira degli dei. Tanto siamo destinati a soccombere.

Questa suggestione mi aveva depressa moltissimo. Per fortuna c'è anche chi, come Gaetano, è capace di vedere una "tragedia greca" in cui si fronteggiano due soli grandi protagonisti "eroici" come una commedia di Plauto, dove i protagonisti sono invece tutti e proprio tutti, compresa la pentola dell'oro :-)

Ma anche la rappresentazione è realtà. E il fatto che le dimissioni di Olivier si siano concretizzate in un gesto che ha molto più a che fare con la sua percezione soggettiva non solo del "mondo" ma di noi, suoi compagni, uno per uno, non toglie dignità né "verità" alla situazione complessiva.

Mi rendo conto che sto sconfinando in quella categoria di cose che iniziano per "psic..", categoria piuttosto impopolare tra noi. Chiedo venia.

Da quel che io ho sentito, nelle trasmissioni radio, nelle riunioni a porte aperte e in quelle a porte chiuse, a mio giudizio (laico, spero) non ho mai sentito Marco "sfiduciare" Olivier. L'ho sentito incazzarsi per il suo (di Olivier) isolazionismo, sbraitare per le sue operazioni da "one man show", pretendere ferocemente un impegno politico superiore, deprecare i suoi silenzi, deprecare le sue accuse ecc. La disistima è davvero un'altra cosa. Credo la lettera di Olivier fosse indirizzata non solo e tanto a Marco, ma in particolare agli altri. A quegli "altri" che hanno posizioni politiche diverse rispetto a Olivier, diverse in modo per lui inconciliabile con una ipotesi di convivenza in crescita sotto la sua segreteria.

Posizioni diverse i cui promotori non subiscono "attacchi feroci" da parte di Marco: quindi condivisi dal Leader, secondo Olivier (interpreto io).

Per esempio:

sulla pedofilia e "libertà sessuale" dei bambini – (posizioni diverse su contenuti e metodo)
sulle proposte di legge – (posizioni diverse sul metodo)
sui neo-cons – (posizioni diverse su contenuto e metodo)
sulla Cecenia – (posizioni diverse sul metodo)
sui Montagnard – (sul metodo)
sulla politica americana – (posizioni diverse sul contenuto e sul metodo)
sul caso Italia – (posizioni diverse sul contenuto e sul metodo)
sull'amministrazione del partito – (contenuto e metodo)
sulla politica radicale italiana – (contenuto e metodo)
sull'OMD – (metodo)
eccetera probabilmente.

E allora? Diverse volte siamo in disaccordo su diversi punti. Le mozioni servono a questo. Si vota ciò su cui si è d'accordo e gli organi eletti hanno l'impegno di impegnarsi.

Credo che qui l'unico vero grande assente sia ogni giorno di più proprio Olivier. Che è una persona straordinaria, che ha avuto delle occasioni e delle opportunità straordinarie, non ultima quella di poter essere amato e apprezzato e seguito e sostenuto da vicino da Marco nel momento in cui muoveva i suoi primi passi nel Partito radicale (che invidia!! ;-), che ha dato molto al partito.

Ed infine, io non sottovaluto l'effetto generale che questa lettera di Olivier, e la modalità con cui è stata recapitata al primo destinatario, deve aver avuto sul destinatario stesso.

Parlo all'interno della categoria famigerata (quella che inizia con "psic.."), mi rendo conto, e so (penso?) che tutto questo deve aver causato una ferita profonda, dolorosa, personale. Anche questa è verità, anche questa è realtà.

Fortunatamente, Marco è grande.

Nel senso che – ovviamente! - abbiamo a disposizione una gran quantità di centimetri di superficie su cui infierire con i nostri pugnali.

Massimo Preitano (9 maggio 2003 11:47)

Daniele la tua ipotesi di gestione del PRT mi sembra brillante: se queste cose le pensavi da tempo, perché non hai avanzato a suo tempo la TUA candidatura al PRT.

Ti prego di credere che non si tratta di una provocazione. Dupuis ha espresso da subito e senza mezzi termini le proprie perplessità sul tipo di iniziativa politica che tu hai così efficacemente illustrato:

quote:

non sono d'accordo sul contesto politico nel quale dovremo andare ad incardinare la battaglia per la globalizzazione della democrazia e per la nascita dell'OMD

più chiaro di così.

Allora mi chiedo perché lo hai votato? perché non hai proposto una candidatura alternativa?

Mi auguro che tu non parli sul serio di un segretario come mero esecutore delle mozioni di un Congresso: se quel Congresso è quello che lo ha eletto all'unanimità, logica vorrebbe che fosse la mozione a corrispondere alle convinzioni ed alle intenzioni del segretario, non il contrario.

silvana bononcini (9 maggio 2003 11:28)

Irene mi iscrivo al partito degli arrampicatori sugli specchi...

ed aggiungo che credo sia tutta da discutere nei contenuti e nella creatività e capacità di crescita l'affermazione ripetuta del segretario di R.I.

...dispiacendomi del fatto che Olivier abbia scelto di dire cose che so io - e sa lui - essere non vere, cioè false.

Io credo invece che sian false le tue affermazioni Daniele, e me ne dispiaccio.
Penso che se non si convocherà un congresso ci si pone pure noi al di fuori della legalità statutaria.
E spero che anche Danilo abbia motivazioni diverse dal fatto che non ci sian soldi..
e le sue ragioni?

NON CI E' DATO DI SAPERE.

Mah.....alla puntata serale nella trasmissione che è veramente sgradevole, perchè almeno Olivier ha stile, e tanto spazio in radio non ha o non cerca.

Ma non sento argomenti che ancora mi convincano,
sul piano personale inizio a vedere cinismo,
e me ne dispiaccio.

Noto anche che ad essere non allineati si rischia.. oltre al dibattito....

Bene, sabato io vado a Torino!

daniele capezzone (9 maggio 2003 11:28)

cara irene,

per conto mio, un atteggiamento serio sarebbe quello di cominciare a fare quel che olivier ha deciso per sei mesi di non fare (cosa alla quale tu ed altri non dedicate un solo minuto di attenzione, perché -evidentemente- poco tempo avete per riflettere su cosa fare o non fare per dare attuazione alla mozione, e cioè al progetto politico del prt).

da questo punto di vista, tra evocazioni talmudiche e altre fantasiose escogitazioni, potresti tenere presente che -da molti mesi- radicali italiani promuove un lavoro sul caso italia, sullo stato del partito, verso le elezioni europee, ecc. ecc., per poter affrontare le prossime scadenze oggettive della politica (e quindi anche quelle elettorali) conquistando condizioni minime di democrazia e anche le necessarie risorse.

in ogni caso, per il prt, un percorso ragionevole e in crescita potrebbe essere così riassunto, secondo me:

1. ricostruire da subito una vita di partito fatta di riunioni, sedi di discussione, articolazione di responsabilità, fissazione di scadenze, affidamento di compiti, ecc. ecc.
2. riprendere immediatamente in mano la mozione votata a tirana, centrata sull'omd, e capire come organizzarci per cogliere la grande opportunità della prossima assemblea generale dell'onu di settembre (nella quale, tra l'altro, può anche andare al voto la moratoria delle esecuzioni capitali, e si tratterebbe un successo storico di "caino" e dei radicali), per far sì che già in quella sede sia affrontata e votata l'istituzione di "democracy caucus": ergo, in 40-50 giorni, si tratta di contattare alcune decine di governi per capire chi può appoggiarci (con incontri, visite, lavoro politico organizzato in questa direzione), contattare ong e think tank (oltre all'ottimo contatto con freedom house, dovuto, come molte altre cose, all'ottimo lavoro di mecacci), coinvolgere personalità (da boutros ghali agli ambienti anglosassoni per noi più interessanti), ecc.
3. recuperare i nostri amici "oppressi di tutto il mondo", che hanno scelto, con intelligenza e generosità, di divenire gruppo dirigente del prt entrando nel consiglio generale del partito, e che non sono stati più coinvolti dal segretario nella vita di e del partito
4. fare tesoro delle decine e decine di parlamentari, italiani e non, iscritti al prt, e convocare l'assemblea dei parlamentari che deve eleggere altri 25 membri del consiglio generale (oltre ai 25 eletti in congresso)
5. su queste basi (e cioè con il lavoro politico che olivier ha scelto di non svolgere in questi mesi), e quindi avendo fatto passi avanti sulla mozione, avendo compreso quali e quanti parlamentari -italiani e non- vogliono essere coinvolti davvero nel progetto del prt, e avendo costituito il consiglio generale, convocare il consiglio generale, e poi, in crescita, il congresso.

questo mi parrebbe -e può compiersi in un arco di alcuni mesi- un percorso serio, ma questa è soltanto la mia opinione: come olivier stesso ha correttamente scritto nel suo ultimo messaggio, ora la responsabilità di governare questa fase sta al presidente e al tesoriere del partito.

aggiungo anche che un segretario responsabile si sarebbe fatto carico di prefigurare uno scenario scadenzato (come quello che io ho abbozzato, o magari un altro anche molto diverso), comunque nel tentativo di coniugare l'attuazione della mozione e la crescita della vita del partito: ma anche questo non è avvenuto.

Marco Senatore (9 maggio 2003 11:7)

studiamo però, anche la funzione "distrazione"..

che l'andamento delle polemiche sia espresso dall'equazione $dy/dt = a \cdot x(1) + b \cdot x(2)$

con y numero di polemiche e con x(1) livello della propria noia, x(2) numero di urgenze incombenti nel tempo t?
Mi tocca sperare che sia $a > 0 > b$.

Davide Argento (9 maggio 2003 11:1)

Non riesco proprio a capire perchè al "congresso" di Tirana abbiamo dovuto assistere alla farsa della rielezione di Dupuis segretario su proposta di Marco, dal momento che le critiche rivolte oggi a Olivier da Marco stesso, da Daniele e da altri circa la conduzione del PRT vanno ben al di là del periodo che è intercorso da Tirana a oggi e celano (neanche poi tanto) una lacerazione profonda fra due modi opposti di concepire la politica radicale.

Ora, Olivier ha già ammesso di essere stato un ingenuo ad accettare nuovamente l'incarico, scusandosi con gli iscritti, credo che ora un chiarimento sia necessario dall'altra parte della barricata: che senso ha avuto proporre ancora Olivier se il suo operato è stato riconosciuto essere a dir poco deprecabile? Tendo a pensare realmente, come ha scritto Olivier stesso al fondo della sua lettera, che egli per alcuni non rappresentasse altro che un alibi e sono felice per lui che si sia tolto da questa posizione.

Ora credo che un minimo di decenza vorrebbe che si convocasse il congresso straordinario del partito (e non la parata di Tirana) per ratificare le dimissioni di Dupuis ed eleggere il nuovo segretario dopo un ampio dibattito in cui spero che le diverse posizioni vengano allo scoperto e che ognuno si prenda la responsabilità di dire ciò che pensa in pubblico, con un po' di coerenza!

Mi sembra il minimo per delle persone che si propongono quotidianamente di combattere i meccanismi del teatrino politico di palazzo e di difendere strenuamente il rispetto della legalità e della democrazia.

Davide

Giuseppina Nibbi (9 maggio 2003 10:50)

x Appignanesi:

[Olivier]" ...Ma questi due episodi sono significativi soprattutto in quanto mettono alla luce una situazione complessiva "interna" del partito che paga sempre più il prezzo di una lenta ma ormai avanzata deriva del partito, delle sue regole, del suo funzionamento. La logica del "divide et impera" è stata a tale punto sviluppata che ci sono ormai all'interno dell'area radicale almeno una decina di centri decisionali, le cui "competenze" spesso - se non sempre - si accavallano tra di loro. I soggetti economici si sono via via staccati dal partito per essere ricondotti ad alcune persone. Il progetto di "fondazione" o di "trust" come luogo di gestione complessiva in quanto partito è stato dimenticato. Tutto questo ti potrà apparire come un approccio meramente formalistico. Sono convinto del contrario. Credo che a maggior ragione in un partito come il nostro, a leadership carismatica, una tale situazione favorisce la progressiva confusione tra leadership politica e leadership di potere, con effetti negativi della seconda sulla prima. ..."

[Daniele]" ...Ecco, tanto per praticare anch'io lo sport dei consigli non richiesti, mi permetto di proporti, non appena le urgenze te lo consentiranno, un attimo di sosta, di riflessione e di decisione. Serve tutto questo (i due soggetti, la pletera di presidenti, segretari, tesoriери, ecc)? Serve tutta la zavorra (nella quale -beninteso- sono comprese anche la mia presenza e queste "lamentevoli")? Serve se, da una parte, quando vuoi fare "una cosa grossa" tu, devi constatare che la "mobilitazione" non c'è, mentre, dall'altra, tu stesso tendi a stare alla larga (o ad accettare che altri ne stiano) dalle iniziative che via via si mettono in piedi? Servono dei corpiccini politici rachitici, ma sufficienti a starti fra le palle sia per quello che fanno sia per quello che non fanno o non sono capaci di fare?..."

Irene Abigail Piccinini (9 maggio 2003 10:35)

In effetti, l'Uomo Ragno e' sempre stato il mio eroe.

;-)

Curioso, pero', che la richiesta di un congresso dopo le dimissioni del segretario del partito radicale sia considerato dal segretario di radicali italiani un "arrampicarsi sugli specchi".

Capirei, Daniele, se tu mi dicessi che si tratta di una richiesta velleitaria e inutile, perche' non ci sono condizioni di chiarezza per celebrare altro che un rito vuoto e formalistico (tesi Pannella pre-Ginevra), al che io ti chiederei e cercherei di capire con te e con gli altri compagni quali sono i passi necessari per arrivare a un congresso che non sia vuoto e formalistico.

Capirei se tu mi dicessi che non ci sono soldi (tesi Quinto da sempre), al che io cercherei di capire come arrivare a raccoglierne a sufficienza almeno per questo obiettivo minimo, che considero necessario per rilanciare la politica radicale dalla Cecenia all'OMD passando per Israele nell'UE (ciascuno, notoriamente, in questo partito ha il proprio ossessivo pallino).

Capirei se tu mi dicessi che Pannella non vuole (tutto e' possibile), al che io cercherei di convincere Pannella (mission impossibile!).

Capirei se tu mi dicessi... ma "arrampicarsi sugli specchi", suvvia...

Ma ammettiamo che la piccola arrampicatrice di specchi Abigail si sbaglia e non abbia ancora capito nulla ne' di politica radicale ne' della varia umanità che di politica radicale si occupa e si preoccupa, di' tu, caro Daniele, quali sono i passi che reputi necessari per risolvere il nodo interno che le dimissioni del tuo segretario Olivier Dupuis hanno causato al partito al quale sei iscritto.

Ammettendo per assurdo che Olivier sia impazzito e se ne sia uscito con una lettera farneticante (tesi psichiatrica, cui Olivier nella sua lettera accenna), Olivier si e' comunque dimesso (e quindi tolto di mezzo) e occorre capire che cosa - senza di lui, che in preda alla follia o finalmente rinsavito dall'istinto autodistruttivo che lo manteneva al suo posto - occorre fare per portare avanti la politica del partito radicale nel migliore dei modi possibili. Ti pare possibile che questa politica sia portata avanti efficacemente da un partito senza segretario?

Ci sono quindi altri passi piu' opportuni e urgenti della convocazione di un congresso straordinario? Quali? Il consiglio generale? L'assemblea panradicale di tutti soggetti? Il congresso di radicali italiani? La riesumazione della "dittatura" dei cinque presidenti?

La vendita di tutta la roba? L'acquisizione di altra roba?

Lo status quo?

Prova a dire tu - io, come tu dici, non ne sono capace - punto per punto e senza retorica, che cosa secondo te e' necessario fare per trasformare le dimissioni Dupuis in una crisi di crescita.

Affettuosamente,
Irene

john patelli (9 maggio 2003 7:27)

Sergio, la tua insistenza è ammirevole, ma non ti viene il sospetto che la maggior parte di quelli che citi, la pensa come olivier?

Marianna Mascioletti (9 maggio 2003 3:46)

!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!!

Le iscrizioni sono aperte, contributo libero...altro che "partito della felicità"...

;-)

Simone De Lorenzis (9 maggio 2003 2:55)

PER CARLO MANERA: OOOOFF TOPIC!!

Ooopss, nella fretta di leggere velocemente le 11 pagine di testo su Dupuis, mi ero perso il tono ironico di Dentamaro (colpo di bottiglia sui coglioni a mo' di umiliazione) :

Il fatto è che sono ossessionato dai sondaggi che circolano su Repubblica (per citarne uno di giornale). Li scazza tutti! Percentuali che superano cento, milioni di miliardi al posto di miliardi (e non grazie all'euro, succede da anni), somme improbabili (pere + mele=albicocche), e - dulcis in fondo - domande tendenziosissime ("Lei crede che Berlusconi: A- Avrebbe potuto fare di meglio B-Non ha fatto quanto promesso C-Non ho votato Berlusconi D-Sono fiero di aver votato Berlusconi, a morte i comunisti!").

Hai ragione sul mio intervento, ma se mi occorrono 2 ore solo per leggere e capire tutti gli altri interventi, poichè NON ESISTE un'organizzazione gerarchica/ramificata degli interventi... devo passare la vita sul forum dei radicali??? Dio Altissimo, dammi 26 ore al giorno, dammele!

Sui benefici della maieutica newsgrouppara:

-è un protocollo distinto dall'http, ma può essere letto anche con interfaccia web, con vantaggi che surclassano questo forum: ricerche per chiavi multiple (indirizzo, nick, subject, parole presenti (e operatori booleani), intervallo di data, data precisa, possibilità di utilizzare un programma esterno, di facile uso, in cui i thread(argomenti aperti) si aprono a fisarmonica, in modo da imprimere una "gerarchia" ad albero ai vari interventi, e non un listone in 125 pagine).

-Solo un piccolo neo: di solito i newsgroup sono pubblici, in quanto tali gli strnz possono imperversare, inondando di messaggi uguali: ma c'è un rimedio, basta mettere un buon moderatore, in caso di comportamenti "estremi" (nessuno storca il viso: non si tratta di censura, solo impedire un "flood").

-INOLTRE: potendosi vedere anche via web, chi rimane legato al forum web può facilmente adattarsi all'interfaccia (predisposta da un programmatore) per il web. Ad esempio, l'interfaccia di GOOGLE sembra adatta a questo ruolo "ibrido": in un frame osservi l'albero degli interventi, nell'altro leggi il "listone"...

-E COMUNQUE: ripescare un singolo intervento qui è (quasi) impossibile, lo trovi solo quale argomento aperto, non trovi la pagina e la posizione esatta dell'intervento stesso (su 13 pagine aperte non mi par poco...)

-E PER DI PIU' se spari una cazzata, o se io la sparo più grossa di te, la posso rivedere sul mio programmino che legge i newsgroup 365 volte all'anno, flat!., di notte, mentre mi fumo un cubano...

-E INOLTRE siccome i radicali hanno TROPPE cose da dire, il newsgroup è il modo più worldwide di dirle, oh yeah, in maniera leggibile, ovvero in formato compatto, con fisarmoniche dei thread che s'aprono e si chiudono, magari con "scadenza temporale" degli interventi nella memoria del server (così non capiterà che qualche pirla risponda a una mia cazzata del pronunciata nel 1889)

-E INFINE: scarico solo gli interventi di chi voglio io, non aspetto 10 minuti per far caricare ogni benedetta pagina (per chi non ha l'adsl, cioè il 90% degli utenti)

sergio giordano (9 maggio 2003 1:2)

Mi dispiace ma noi a Forlì abbiamo costruito molto di più che voi in queste ultime due ore.

Intanto per incominciare sono convinto che dalla tana devono uscire ,per esprimere un loro giudizio politico,velocemente, chi gestisce associazioni che hanno sede in Via di Torre Argentina,quali "Non c'è Pace senza Giustizia", "Nessuno Tocchi Caino" etc.Non si possono sottrarre al dibattito perchè esiste il rischio di ricevere pernacchie quando i Call Center telefono per loro a noi azionisti. Se noi "periferici" avvertiremo che abbiamo contribuito a far crescere dirigenti che stanno in ombra la prima cosa che faremo sarà quella di smettere di finanziare il Partito.I vari eletti ai Consigli Regionali è opportuno che dedichino anche loro un pochino del tempo a passare da questo ufficio ,aperto 24 ore su 24 ,Myallonier chi è costui? è un esempio .Per quanto riguarda gli Eurodeputati radicali che sanno leggere e non scrivere sono anch'essi(tutti)invitati a Ergiferare in internet,anche per loro siamo aperti 24 ore su 24.Radio Radicale può servire a coloro che non sono esperti con il PC e si sentono di mandare dei messaggi orali(compresi i vaffanculo).

A livello locale c'è una forte voglia di partecipare alle elezioni, a tutte(anche quelle condominiali).

Parlando di Cecenia,a Tirana,più volte Marco ha chiesto al Ceceno vicino a Dupuis,sottolineandolo ,"quindi anche tu sei convinto che bisogna fare una battaglia non violenta per liberare la Cecenia"e il ceceno ha annuito.Questo è il segnale partito da Tirana.Cappato si ricorda quando ad Ancona,con l'UCK e Antonio Russo,fu costretto a urlare la nostra non violenza dal palco.

Mi fermo qui scusate le cazzate che ho detto,ma domani devo andare al lavoro,come tanti altri.

Domenico Spena (9 maggio 2003 1:1)

Ohoooo

LIB LIB LIB A ME PIACE!

Daniele Carcea (9 maggio 2003 0:55)

Mauro, mi sembra un'analisi complessa, con alcune cose centrate ,ed altre un pò meno soprattutto nella parte finale. Teodori? Negri? Pasquino? Ferrara? Suttora?.....

P.S. fino a qualche tempo fà eravamo eravamo, antiproibizionisti, socialisti, verdi, laici, democratici ecc., poi siamo diventati lib.lib.lib., ora siamo tutti NEOCONS.....MECOIONS.

Daniele Carcea

Stefano Vianello (9 maggio 2003 0:18)

L'assemblea dei mille si è svolta a Treviso? ecco un buon posto dove fare un nuovo congresso del PRT.

Potremo invitare anche Gentilini il nuovo vice sindaco di Treviso, sicuramente avrebbe molto da dire sugli immigrati "trasnazionali"

daniele capezzone (8 maggio 2003 23:46)

appignanesi, secondo tuo costume, dai un'informazione errata: era dupuis.

stammi bene.

Roberto Polesel (8 maggio 2003 23:44)

A New York, a spese dei NeoCons. Lì Grippo e Suttora spiegheranno tutta la storia del detto e del non detto, delle Europee, del "caso Pannella", di Emma for president, dei soldi, della mancanza di soldi, delle firme, della mancanza di firme etc. in modo che i montagnards possano comprendere al meglio l'affaire Dupuis.

Antonio Grippo (8 maggio 2003 23:35)

E chi glielo dice a ceceni, vietnamiti, cinesi, russi, laotiani, turkestan, azerbaijani, israeliani, statunitensi, afgani, senegalesi (più gli altri europei), che bisogna rifare tutto da capo, perché le cose non dette in anni arrivano oggi, e neanche tutte?

Magari prima un consiglio generale no? A quegli eletti (delle nazionalità citate) vogliamo dare qualche soddisfazione, prima di azzerarli? Ce n'è, ce n'è di spazio per discutere (se si vuole), e, se non sbaglio, c'è pure qualche possibilità di decisione.

Modificato da - Antonio Grippo il 08/05/2003 23:46:10

Mauro Suttora (8 maggio 2003 23:26)

Modificato da - Mauro Suttora il 08/05/2003 23:27:12

Giovanni De Pascalis (8 maggio 2003 23:24)

Milano è troppo Milano, la vera Capitale d'Italia è troppo carica di glorie recenti per potersi permettere un profilo diverso. Nella storia italiana contemporanea tutto (o quasi) è partito da qui, da piazza Duomo e da piazza Affari. (da Bava Beccaris a Mussolini, da p.zza Fontana a Craxi e Berlusconi, da Mani pulite a Umberto Bossi)
E da piazzetta Cuccia partono fili che arrivano fino a Trieste... Certo, poi ci sono anche i Benetton, i Del Vecchio, i Merloni... vedremo.

(E non è un caso se l'unico edificio architettonicamente memorabile costruito in Italia nella seconda metà del novecento e l'unica rete di metropolitana sotterranea appena appena passabile si trovano a Milano...)

Modificato da - Giovanni De Pascalis il 08/05/2003 23:26:32

Remo Appignanesi (8 maggio 2003 23:10)

ma Capezzone non è quello che dice di Pannella che gioca al divide et impera?

Domenico Spena (8 maggio 2003 23:5)

Per tutti sono sulla chat in questo momento!

Chi vuole può veirci a fare compagnia!

Giovanni De Pascalis (8 maggio 2003 23:3)

Non so dove il nostro prossimo Congresso si terrà. A Milano sarebbe forse troppo ambrosiano, finirebbe per assomigliare ai meeting di Cernobbio (o di Davos). A Bologna si respirerebbe l'atmosfera leggera della Rimini di Fellini e di Comunione e Liberazione. A San Marino no, c'è già Imola e basta e avanza. A Roma, all'Ergife? No...!!!!
Ancora una volta la tristezza dell'Ergife, quei garages in legno e moquette...???? (si facesse in Campidoglio o al Quirinale: ancora ancora...) Certo Roma è Roma, ma... potrebbe risultare troppo scontato. Forse, di nuovo, dovremo guardare a oriente, dovremo volgerci all'Adriatico, verso la Turchia e l'Armenia, Gerusalemme e Baghdad, l'Egitto e l'India, il Pakistan e la Cina. Occorrerebbe una città speciale, unica, straordinaria, ma non so se esista (e se sia abbastanza vicina...)

Domenico Spena (8 maggio 2003 22:42)

Santa Lucia allora!

Mauro Suttora (8 maggio 2003 22:20)

grazie Irene

è per interventi come il tuo che questo forum è prezioso: sugli specchi, meno peggio arrampicarsi che scivolare

Silvano Arrigoni (8 maggio 2003 22:17)

Propongo di tenere il prossimo congresso a casa di Domenico Spena.

Vasco Carraro (8 maggio 2003 22:12)

ERGIFE !!!

Senza ombra di dubbio: è l'unico posto al mondo, tra quelli che conosco, che non ha nulla, assolutamente nulla, che possa distrarci .

Domenico Spena (8 maggio 2003 21:49)

A questo punto propendo per la Città del Vaticano!

Carlo Manera (8 maggio 2003 21:45)

Purchè si faccia all'estero:

Venezia ?

S.Marino ?

Città del Vaticano ?

john patelli (8 maggio 2003 21:38)

Fondamentale credo anche sia dove farlo 'sto congresso!
A Milano potrebbe avere il risultato opposto che nello Yemen!(o in Torre Argentina)

Carlo Manera (8 maggio 2003 21:34)

Mi spiace Gabriele ma per l'arrampicata sugli specchi
l'ormai ambitissimo TAPIRO DI CRISTALLO (il terzo!) va, come indicato giustamente da Daniele Capezzone, alla
agilissima Irene Abigail Piccinini che non ha avuto scivolate nè incertezza alcuna nonostante che, a suon di
copiosissime lacrime, avesse reso viscidissimi gli specchi su cui si arrampicava con puntigliosa ostinazione e tipico
italico spezzone del pericolo.

Complimenti Irene !

Gabriele Sessarego (8 maggio 2003 21:13)

ok siamo d'accordo(sul serio), ma il congresso si fa' ???sei per il si' per il no o prima senti cosa dice Marco?

ps scusate se provo ad arrampicarmi sugli specchi :))))))))))))))))))))))))))

Antonio Grippo (8 maggio 2003 21:5)

E dopo la pessima imitazione di Simenon-Maigret fatta da Carlo ;-)) (*), eccomi per dire che mi pare trattarsi invece
dell'ennesima puntata del "caso Pannella".

Individuare errori e colpe, vederne gli eccessi, è facilissimo, ci riusciamo tutti e spesso. Pannella fa e disfa, mette in
sella e fa imbizzarrire il cavallo, impone le priorità e sommerge di parole durissime chi osa contraddirlo. Sono certo che
troverei qualcosa su cui essere d'accordo quasi in ogni lettera critica nei confronti di Pannella, come è accaduto per
quella di Olivier.

Eppure ho da parecchio tempo la sensazione che molte valutazioni, e anche molte situazioni, soffrano dell'aver
trascurato, appunto, il "caso Pannella". Il caso di soggetti politici radicali che non sono partiti (anche se Marco è il
primo a volere e ad amare la parola "partito"); il caso di una politica radicale alternativa, in Italia e fuori dall'Italia, che,
come tale, resiste ed esiste da decenni.

Molti se ne sono andati, scegliendo altre strade, legittimamente "non alternative". Ma altri sono restati ed altri sono
arrivati. E aver tenuto in piedi quella politica radicale, facendo stare insieme e lavorare insieme persone molto diverse
fra loro (politicamente) su obiettivi comuni, arrivando al 2003 vivi, quando ogni altra autodefinita alternativa o è morta
o è ben salda nei sistemi, tutto questo a me pare un'impresa colossale. Un'impresa di molti, è ovvio, ma un'impresa io
credo impossibile senza questo Pannella, il Pannella (anche) delle colpe, degli errori e degli eccessi, che dice "partito"
ma è stato sempre ben attento che "partito" non fosse.

Ciascun radicale, a qualsiasi livello, può affrontare e discutere il "caso Pannella". Può e dovrebbe farlo con urgenza
ogni volta che crede ci sia qualcosa da discutere, secondo me. Anzi, non è Pannella che sceglie di mettere sotto i famosi
riflettori (possono essere per esempio un suo pubblico durissimo cazziatone) chi lo contesta? Non è Pannella, quello che
tiene insieme, a cercare "lo scontro"?

Ma nessun radicale può far finta, neppure per un breve periodo, che quel "caso" non esista.

(*) Sono un appassionato di Simenon, in particolare di Cervi-Maigret; in edicola sono usciti tutti i vecchi sceneggiati
con la sigla di Tenco, 'na goduria! :-)

Gabriele Sessarego (8 maggio 2003 21:3)

ma sto coso qui sotto lo vuol fare il congresso o no?

Gabriele Sessarego (8 maggio 2003 20:53)

stammibene
Gabriele

Modificato da - Gabriele Sessarego il 08/05/2003 20:59:36

daniele capezzone (8 maggio 2003 20:39)

cara irene,
l'arrampicata libera sugli specchi è sport difficile, e perciò ammiro il tuo sforzo.

saluti,
daniele

sergio giordano (8 maggio 2003 20:10)

Sto scorrendo velocemente gli interventi perchè la nostra Associazione di Radicali Romagnoli ,della quale sono Presidente, si riunirà questa sera a Forlì(senza mare).

Ricordo di aver appoggiato a Ginevra come uno dei primi firmatari la mozione Dupuis e sono stato poi contento che fino a Tirana e sull'aereo del ritorno avessimo riorganizzato le idee.Concordo con l'ultimo intervento di Daniele sui punti negativi della segreteria.Sarebbe opportuno che Olivier intervenisse anche qui nel forum come pure altri che,Dirigenti,sono anche vedenti ma hanno le dita anchilosate.Uscite ,cazzo ,dalla tana!!!!

guido bedarida (8 maggio 2003 19:57)

Della questione ancora qualcosa non capisco:

perche' ancora la cosa e' viva e dibattuta al solo livello di radicali italiani

perche' parlamentari e eletti negli organi del PRT non si sentano (non siano quindi sentiti e/o neppure si facciano sentire)

perche' se siamo ad un coinvolgimento diretto di organi o persone di RI e PRT (italiane anche queste) queste ancora non abbiano dato le loro versioni (tranne Marco e Daniele)

Un fatto come quello accaduto con Olivier puo' essere tutto meno che ignorato, ed invece pare che il silenzio sia la tattica largamente adottata.

Modificato da - guido bedarida il 08/05/2003 19:59:49

Carlo Manera (8 maggio 2003 19:36)

"hei...ma che hai che parli e ti dimeni anche durante la notte..." sussurrò stancamente e un po' turbata la moglie di Maigret e lui, passandosi una mano sulla fronte sudata, borbottò e, scostando il lenzuolo che teneva ben saldo in un pugno fin troppo ferreo, disse : "ah mhhh...cara...scusami ma... il "caso Dupuis" ormai non mi fa più dormire sonni tranquilli neanche la notte..."...La moglie gli passò una carezza furtiva ma lui sgattaiolò subito in bagno per pisciare...

da: "Maigret e il caso Dupuis" ; pag.143,terzo capoverso.
di George Simenon
Soundtrack (naturalmente!): "Un giorno dopo l'altro"
Luigi Tenco

Qui è abbastanza inutile che stiamo a cercare il colpevole tra Dupuis e Pannella sulla questione cecena o laotiana quando è di tutta evidenza che il PROBLEMA ormai si è espanso ed è tutto un altro. Le indagini poi, va beh, si faranno e forse serviranno anche quelle (e poi, avete visto no? Sono in buonissime mani!) ma...c'è di peggio e di più...

A CONGRESSO !
A CONGRESSO !
A CONGRESSO !

Altrimenti, allora, ci diamo tutti all'ippica...
O al calcio che è più "popolare" ?...
O alla più "rivoluzionaria" pallacorda ?...
O al più americano e "maschio" Football ?...

seconda soundtrack (ma sì, sprechiamoci: al bando l'avarizia!) :
"We are the Champions"
Freddie Mercury

Modificato da - Carlo Manera il 08/05/2003 19:38:35

Modificato da - Carlo Manera il 08/05/2003 19:39:12

Massimo Preitano (8 maggio 2003 19:14)

Elisa Fontanelli e Simone Sapienza sottolineano come contrapposizioni di questo tipo dovrebbero avvenire nelle sedi appropriate cioè al congresso.

Sono d'accordo ed allo stesso tempo contrario con questa tesi. Sono soprattutto d'accordo per motivi che non citerò in questo intervento: mi riservo di aprire un nuovo thread.

Sono contrario nella misura in cui questa valutazione non costituisce una tesi ma un'interpretazione dei fatti relativi alla fattispecie del congresso di Tirana per motivi che, al contrario, mi appresto ad elencare.

Come giustamente ha osservato Tentellini, si è trattata in quell'occasione, più di una convention che non di un congresso.

Normalmente io non sopporto le lamentele di Pannella sull'oscuramento di raised sugli attentati in corso al diritto del conoscere per deliberare ecc., ma per quanto riguarda il silenzio su quell'evento Pannella aveva ragione da vendere: perché proprio di autentico evento mediatico si trattava, e dico 'mediatico' in una accezione autentica, non deteriore: l'incrociarsi di tanti destini tragici di popoli oppressi da dittatori di tutto il mondo in un'unica iniziativa di rivendicazione dei propri diritti. Nessuno sa di questo, quattro immagini al tg2, ma non uno speciale: i Report i Primopiano i Tv7 i Terra!, che avrebbero avuto materiale per una quarantina di servizi, latitavano tutti.

Detto questo. Mi chiedo se un evento del genere il luogo dove confrontarsi, dirsi le cose in faccia. Me lo chiedo davvero perché a pensarci bene, e smentendomi parzialmente in corsa su quanto avevo annunciato, non mi rispondo esattamente di no. Direi piuttosto non credo, direi è difficile, direi che di certo non è quello che è accaduto.

Non c'è stata una contrapposizione reale tra Pannella e Dupuis, anche perché, come è noto, è stato lo stesso Pannella a proporre Dupuis. È avvenuto tutto nell'ultima giornata.

Pannella ha dedicato gli ultimi sei minuti di un intervento di 1 ora e quaranta alla candidatura Dupuis. Per chi ha RealPlayer eccoli questi 6: [Link](#)

Pannella ha proposto Olivier Dupuis alla segreteria del partito «per ragioni, apparentemente molto poco poetiche ma fatte di rigorosissima modesta presa in considerazione dell'opportuno e del conveniente per il partito»

e cioè per il fatto:

quote:

- che potrà meno difficilmente contare sull'apporto e sulla collaborazione di tutti i radicali che sono in condizione di collaborare;
- perché lo ha meritato;
- perché per molte cose non ho cessato di riconoscere quanto Olivier sia stato essenziale, per altre invece, ho costantemente negato che esistessero, ahimé, alternative politiche (di scienze politiche, di strategia ecc.).

E conclude dicendo che «Olivier parte da segretario con assicurata la collaborazione del massimo numero di radicali in condizioni, non importa per quale motivo, di operare per il partito e queste cose non accadono per caso».

La frase finale, ad applausi già scroscianti mi appare al contempo misteriosa ed emblematica: «Ho fatto anche qui un po' quello che devo»

Olivier ha accettato dop che Dell'alba ha verificato non esserci altre candidature in un discorso di un quarto d'ora che è un capolavoro di cerchiobottismo [Link](#).

Non si tratta, chiarisco, del cerchiobottismo dell'opportunista che cerca di stare con un piede in due stoffe, ma della persona combattuta tra la naturale inclinazione a dettare le proprie condizioni e l'autoimposizione a superare i contrasti altrimenti, come aveva detto a Ginevra, «non andiamo da nessuna parte».

E così Dupuis dice da subito e chiaramente che «non sono d'accordo sul contesto politico nel quale dovremo andare ad incardinare la battaglia per la globalizzazione della democrazia e per la nascita dell'OMD» che cercherà di contemperare tra «approcci che io definisco un po' più messianici ed altri che definisco un po' più pragmatici».

Ad un certo punto dice: «con Marco c'è divergenza di opinioni sul fatto che i vari soggetti dovrebbero avere autonomia organizzativa e finanziaria: lui la definisce una cosa astratta su questo abbiamo delle posizioni differenti ma credo che questo non sia l'essenziale». Questo lo dice, ma non la manda tanto, giù, ed infatti didascalizza: «per essere molto sincero io mi sento un po' minoritario su questo». Si innervosisce visibilmente, apostrofa qualcuno che utilizza il cellulare in sala. Poi riprende con una certa veemenza e dichiara «Questi problemi andranno affrontati: io penso che la capacità per ciascuno dei soggetti che compongono l'area radicale di avere un bilancio, un responsabile anche finanziario sia una cosa importante», poi si rende conto ancora che questa affermazione nuda e cruda non si adatta a chi sta di fatto accettando la candidatura proposta dalla persona con la quale si è in disaccordo. E allora addolcisce ancora: «però ripeto, questa cosa non può essere la nostra priorità». E accetta.

Il resto è storia di oggi.

p.s. daniele: mi auguro che la tua gestione non si limiti all'esecuzione pedissequa dei punti contenuti nell'ultima mozione congressuale.

Modificato da - Massimo Preitano il 08/05/2003 19:48:16

Mauro Suttora (8 maggio 2003 19:5)

indovinello: chi ha scritto questo articolo? (non c'è nell'archivio radicale) dedicato a Olivier, naturalmente...

Ecco Pannella, il Capo

DI ???

Chi è Pannella, che ruolo svolge nel sistema politico italiano? Non ha dietro di sé un grande partito, eppure da dieci anni è un protagonista di primo piano. Nonostante si lamenti di essere boicottato dai mezzi di comunicazione di massa, e' il politico che parla di piu' e di cui si e' piu' scritto. A costituire la sua immagine e il suo ruolo giocano sicuramente diverse componenti, che bisogna esaminare separatamente, per stabilirne il peso.

Una componente e' la sua capacita' di fare notizia, di colpire, di sconcertare l'opinione pubblica, in modo che si debba parlare di lui, magari per accusarlo. Oggi sono molti che lo vedono soltanto sotto questa prospettiva e ritengono che Pannella utilizzi la sua posizione politica in modo spregiudicato, per mettersi in mostra. A lui, dicono, non interessava nulla di Negri o delle carceri. Ha percepito un'occasione e ne ha approfittato. Osservazioni vere che, pero', non possono nascondere il fatto che Pannella, pur perseguendo lo spettacolo, ha sempre difeso certe posizioni morali, certi diritti, certi valori. Pannella e' stato difensore dei diritti civili, dovunque si trovassero: il divorzio, l'aborto, i referendum, la fame, i carcerati. Ci sono altri uomini politici che si preoccupavano di essere sempre alla ribalta. Ugo La Malfa ci riusciva con vaticini catastrofici. Giuseppe Saragat, anche lui con un piccolo partito alla ricerca della notorieta', chiedendo chiarimenti. Tutti i politici tradizionali, pero', erano accomunati dal fatto di avere un potere sul governo. La loro notorieta', direttamente o indirettamente, la ottenevano minacciando la sfiducia. Pannella non ha questo potere. Lo scorso anno ha usato l'ostruzionismo parlamentare ma, in fondo, a lui la politica in senso stretto non interessa. Il mondo di Pannella sono le idee, i principi.

Questo carattere idealistico, morale, della sua mobilitazione, affonda le radici nella tradizione religiosa italiana. Pannella e' di sinistra, ma non ha mai avuto nessun rapporto col marxismo. Concetti come classi, bisogni, economia, gli sono totalmente estranei. Le sue accuse sono sempre accuse morali, ripetute, ossessive come quelle di un profeta ispirato. La sua non violenza e' evangelica; certi gesti - come quello di andare in Vaticano o al congresso del Msi - sembrano prove di umilta'. Fanno venir in mente il sindaco "santo" di Firenze, La Pira. Per questo esercita una profonda influenza sulle anime religiose. In questa epoca di rapida secolarizzazione, i giovani cercano cio' che e' stato loro insegnato durante l'infanzia. Quasi tutti hanno avuto una educazione religiosa. Qui Pannella sa far vibrare delle corde profonde.

Pannella e' pero' anche il leader di un partito. Il suo rapporto col partito e' un modello concreto di azione politica. Illustra piu' di tutti i discorsi, quale e' il ruolo che egli assume. In questo campo troviamo una dissonanza impressionante. In base alle sue dichiarazioni, il Partito radicale dovrebbe realizzare il massimo della liberta', della democrazia e della partecipazione. In realta' Pannella ne e' l'incontrastato padrone. Lo prende e lo lascia quando vuole. Il regime assembleare gli consente qualsiasi cosa. Pannella ha sempre impedito che il partito si desse delle regole e, quando se le e' date, ha fatto in modo di infrangerle subito. In questo modo egli si e' collocato al di sopra delle regole, al di sopra di qualsiasi statuto, di qualsiasi legge.

In Italia molta gente e' affascinata dalla democrazia come mancanza di regole, come perenne flusso di movimento. Si tratta di una idea profondamente antidemocratica perche' la democrazia e' invece proprio regola, limite. La democrazia come mancanza di regole porta alle forme di monarchia carismatica dove il re e' al di sopra della costituzione. Anche in questo caso Pannella fa vibrare delle corde antiche. Secoli di controriforma hanno lasciato un deposito di dipendenza, un bisogno di essere guidati uno spirito eletto. Non c'e' una differenza sostanziale fra le assemblee radicali guidate da Pannella ed i meetings di Comunione e Liberazione guidati da Don Giussani. La concezione della politica, nel profondo, e' la stessa.

Ma ci sono altre affinita' fra cio' che fa Pannella e la concezione oracolare, infallibile del capo. Prendiamo gli ultimi esempi di un comportamento che, agli osservatori esterni, e' parso un segno di incoerenza. Pannella, prima delle elezioni, annuncia che i radicali non si presenteranno. Poi li fa presentare. Chiede pero' di votare scheda bianca. Dopo un po' cambia idea e invita a dare il voto. Con Negri analogo procedimento: quando tutti si aspettano il voto dice che non lo da'. Questo modo di agire produce, nei suoi seguaci, un effetto paralizzante. Nessuno puo' intervenire. Tutti, qualunque cosa dicano, possono essere smentiti dal capo che cambia all'improvviso, quando vuole, e mette di fronte al fatto compiuto. Lasciando ai suoi seguaci tutta l'autonomia dicendo loro: siete liberi liberi liberi, fate quello che volete, ma smentendoli ad ogni momento, Pannella applica quella che Bateson chiamava il double bind e che considerava causa della schizofrenia. Ci sono tanti modi di produrre l'asservimento intellettuale e morale. Pannella ha scelto questo.

Si tratta di un modo nuovo di asservire, che nessun altro aveva applicato prima di lui. Per questo e' un fatto politico significativo.

Non abbiamo, pero', esaurito il problema. Il ruolo di Pannella e' piu' importante. Egli rappresenta quella parte della cultura italiana che non crede nello Stato, che lo vive come oppressore, nemico, immorale. E' questo il motivo per cui piace tanto agli intellettuali francesi. Perche' in Francia c'e' uno Stato forte, onnipotente, che incombe sui cittadini. Gli intellettuali francesi lottano contro questo strapotere. Da noi, invece, lo Stato e' debolissimo, quasi evanescente. Se c'e' una tradizione tipicamente italiana e' l'anarchismo. L'anarchismo ufficiale di Bakunin e Malatesta, ma anche l'anarchismo popolare, viscerale, che si esprime nel detto "piove governo ladro."

In realta' sono stati antistatali anche i comuni, la chiesa, perfino il marxismo. Pannella e' l'erede di questa tradizione che non sopporta il rigore cartesiano dello Stato, le sue leggi, la sua disciplina. Svolge questo ruolo non perche' sia un pensatore politico anarchico, ma per il suo rifiuto di ogni regola, per la sua vocazione carismatica che gliela fa aborrire. Anche Mussolini era cosi': odiava la legge perche' voleva essere sopra di legge, perche' voleva plasmare lui la legge, non subirla.

A Pannella non piacciono i partiti, non piace il Parlamento, non piace la magistratura. Non li attacca, non li schernisce; pero' si capisce che li considera fastidiosi. In questo egli e' l'erede della tradizione antiparlamentare italiana che ha avuto un grande revival negli anni Settanta. In fondo, quando dice che le schede bianche e nulle sono voti dati a lui, vuol dire questo: che tutto cio che e' rifiuto dello Stato e del Parlamento trova lui come campione.

Concludendo, nel nostro sistema politico, Pannella rappresenta la componente anarchica ed antiparlamentare. Una forza indisciplinata e ribelle, con radici religiose, che aspira alla perfezione, che puo' raccogliere qualunque tipo di dissenso, e che ha costantemente bisogno di un capo.

Irene Abigail Piccinini (8 maggio 2003 18:34)

Caro Daniele, sul dilemma vero/falso, ha detto meglio di tutti Gaetano nella sua satira pulp: le cose si possono leggere in un modo o nell'altro (e anche in molti altri modi ancora). Per questa ragione, credo, il vero/falso non puo' e non deve diventare il piano di discussione tra noi. Altrimenti, per chi ci guarda discutere, la nostra discussione davvero si riduce a un insolubile enigma (pirandelliano), che porta ciascuno a credere cio che preferisce, senza nessuna possibilita di crescita ne per noi ne per gli altri.

Olivier nella sua prima lettera ha dato la sua lettura di una serie di fatti. Tu hai tutto il diritto a non essere d'accordo. Neanch'io sono d'accordo al 100%, ma neppure lo stesso Olivier e' piu' d'accordo con quanto aveva scritto al 100%, se nella seconda lettera inviata agli iscritti ridiscute completamente i termini del suo scontro con Pannella a proposito della questione cecena.

Tu hai tutto il diritto a non essere d'accordo, dicevo, ma solo a patto di fornire la tua contro-interpretazione. Se ti limiti a dire che le affermazioni di Olivier sono false, squalifichi il tuo ruolo di persona informata dei fatti e di dirigente politico in grado di contribuire all'elaborazione di pensiero all'interno del nostro partito.

Tu dici che Olivier avrebbe dovuto convocare riunioni, organizzare struttura e mobilitare il partito sulla OMD invece di intraprendere solitari viaggi in Laos (o altrove), come se fosse un cane sciolto invece che il segretario di un partito politico. Olivier dice che la sua volontà e i suoi sforzi di convocare riunioni, organizzare struttura e mobilitare il partito (sulla OMD come sulla Cecenia come su qualsiasi altra cosa) sono state nullificate perché all'interno dell'area radicale si sono fatte altre scelte sulle priorità politiche e sulla gestione delle scarse risorse a disposizione. Quindi lui ha cercato di fare ciò che poteva come poteva e sapeva (bene? male? non del tutto male nel merito, quand'anche non nel metodo, se oggi in molti mi chiedono che ne è della democrazia in Laos. non del tutto bene, se è arrivato a dimettersi nel modo che sappiamo).

Come tu sai, avendo una solida preparazione filosofica, la differenza tra apparenza e sostanza è in questo caso emblematica. Un'azione militante nonviolenta esemplare come quella sul Laos ha avuto all'esterno un fortissimo impatto mediatico ed emotivo, essendo nata all'interno come l'iniziativa solitaria, silenziosa e cocciuta di un segretario senza mezzi.

Interpretazione a) non aveva i mezzi perché i pochi mezzi esistenti erano dirottati altrove e le iniziative proposte da Olivier non venivano degnate di attenzione.

Interpretazione b) non aveva i mezzi perché invece di discutere con gli altri amministratori dei mezzi per accreditare le proprie iniziative ha preferito fare tutto di testa sua.

Nel dibattito talmudico, i maestri insegnano che quando ci sono interpretazioni contrastanti sulla Torà, in realtà esse sono vere entrambe. Anche il nostro è ormai un irriducibile dibattito talmudico, in cui ciascuno può supportare ampiamente le proprie argomentazioni, in cui ciascuno può leggere la storia del partito degli ultimi anni in un modo o nel suo preciso opposto in piena e perfetta buona fede, avendo legittime ragioni, testimoni affidabili pronti a dargli manforte e precedenti interpretativi di persone autorevoli. Non occorre infangare la nostra discussione con l'accusa di malafede, perché è un'accusa che non ci porta da nessuna parte.

Piuttosto, occorre fare chiarezza sulle priorità politiche e gestionali/organizzative. Per questo, dicevo a Gaetano senza riuscire a convincerlo, mi sembra urgente un congresso e mi sembra legittima una pressione militante perché questo congresso sia convocato. Ma un congresso a cui si arrivi preparati davvero a dirimere una volta per tutte l'essenza di ciò che si va discutendo, e cioè chi può e deve avere l'amministrazione dei beni mobili e immobili e delle risorse finanziarie e chi può e deve avere l'amministrazione della politica.

Un congresso, quindi, preceduto dai congressi (o dai consigli d'amministrazione) dei vari soggetti radicali, per capire fino a che punto essi intendano partecipare a un progetto "panradicale" sotto l'egida del PR, o quanto invece essi ambiscano a percorrere strade alternative e diverse.

Perché se il progetto è unico e l'esistenza di organizzazioni diverse è solo funzionale e strumentale al raggiungimento di determinati obiettivi, allora credo che l'auspicio di Olivier di arrivare a una "fondazione radicale" che amministri e gestisca l'insieme dei beni e delle risorse nel migliore dei modi possibili (e con la massima trasparenza per gli iscritti) per il perseguimento di questo progetto mi pare un auspicio meritorio e meritevole della massima attenzione.

Se i progetti sono diversi, occorre capire in che modo (e a quale prezzo) ciascuno debba diventare libero di perseguire il proprio progetto e le proprie priorità politiche in modo determinato e distinto.

Per il resto, siamo e rimaniamo tutti bravi, ciascuno a suo modo, tu a fare il segretario di RI, io a discettare sul pensiero ebraico, Olivier a portare avanti rocambolesche iniziative in giro per il mondo, Gaetano a scrivere satire pulp, Pannella a prenderci saggiamente tutti quanti e ciascuno singolarmente per i fondelli, per farci scontare almeno un poco della nostra superbia.

Piccola annotazione sul deserto: nella tradizione ebraica rappresenta il "tempo della libertà", la via per andare a se stessi. Il deserto è nello spazio quello che lo shabbat è nel tempo: una sospensione dalle costrizioni esterne per raggiungere la consapevolezza di ciò che è veramente importante. È anche il simbolo dell'uguaglianza di tutti gli uomini, indipendentemente dal ruolo sociale, dalle cariche, dal sesso, dalle ricchezze, dalle tessere...

Marco Senatore (8 maggio 2003 18:22)

secondo me si potrebbe formulare un modello per la determinazione del tasso di idolatria per i dirigenti presente all'interno dei diversi partiti;
una possibile equazione potrebbe essere

$$T.I. = (2\alpha * tn/t) * (t/T) + \beta * p/P$$

ove tn , t , T sono rispettivamente il tempo passato a lodare i dirigenti senza dichiararlo esplicitamente, il tempo complessivamente passato a lodarli, il tempo passato a parlare; p e P sono la pazienza (misurata da una media

ponderata delle incazzature giornaliere affrontate e affrontabili) che occorre avere per sostenere i dirigenti e quella di cui si dispone complessivamente;
per la stima dei parametri (entrambi >0)..facciamo pure minimi quadrati; 250 osservazioni dovrebbero bastare..

Modificato da - Marco Senatore il 09/05/2003 08:46:01

Marco Masi (8 maggio 2003 18:14)

A me sembrava che al punto 2. di Capezzone, Dupuis avesse dato una risposta chiara nella seconda lettera:

"Delle cose che avrei cambiato nella lettera, c'è la mia valutazione sul perché le iniziative sulla Cecenia sono state ostacolate in tutti questi mesi da Marco. Contrariamente a quello che dico in questa lettera, penso oggi che le motivazioni principali non sono principalmente riconducibili al rapporto con Berlusconi ma per lo più a ragioni strumentali interne: cioè al suo incalzare nei confronti del segretario del partito."

E poi a me interesserebbe sapere se, come dice Dupuis, è vero che Pannella voleva fare carta straccia del piano di pace del ministro degli esteri ceceno? Conosco quella proposta e le 48 pagine di quel piano mi sono sembrate uno dei più interessanti progetti politici visti sulla Cecenia fino ad ora (Link). Non capisco proprio perché Pannella voglia affossarlo.

Comunque stiano le cose credo sia ora di fare chiarezza e che sia necessario che ognuno dei due chiarisca quale sia la verità delle cose, in un dibattito, in un confronto o in uno scambio online. Altrimenti qui si va avanti solo per ipotesi e per sentito dire.

Carlo Manera (8 maggio 2003 17:50)

Per Simone De Lorenzis

Io credo che il momento richieda di tutto fuorché superficialità...

Capisco che tu voglia centellinare i tuoi interventi su questo Forum per i rilievi che tu hai mosso alla struttura del forum stesso (ma che io, per esempio, non condivido) ma il tuo intervento è davvero un insieme di troppe cose che non spiegano per forza gran ché su nessuno dei (troppi) temi trattati.

Capisco che tu abbia voluto fare un bel concentrato di cose che volevi dire (guarda che alcuni tuoi spunti e alcune tue critiche sono molto interessanti politicamente!) ma, scusami se te lo dico, proprio dal punto di vista della "comunicazione" ...trovo molte lacune.

Non sono certo un esperto e quindi parlo sicuramente come NON studente di Scienza della Comunicazione ma certamente come "oggetto" del tuo dire propositivo... : troppo generico, troppo concentrato e, allo stesso tempo, il tutto troppo annacquato per ovvi motivi di troppa sinteticità...

Il lettore del tuo intervento lo vuoi evidentemente lasciare con tante, troppi dilemmi e riguardanti troppe e diversificate tue considerazioni....

Non so certo se è questo quello che si insegna oggi e non ci voglio mettere lingua ma...tant'è...

Io, per esempio, non credo che Gaetano non sia consapevole di NON essere a sua volta un esperto nel settore e che perciò quei sondaggi lasciano il tempo che trovano. Mi pare però che lui stesso questo lo ha "COMUNICATO" molto chiaramente. Allargarsi troppo traendo da questo "gioco" delle considerazioni più generali sulla attendibilità dei sondaggi in generale mi sembra eccessivo.

Su altri argomenti ne ho parlato così tanto su tanti punti di questo (spregevole?) Forum che non mi sento certo adesso di annoiare te e gli altri forumisti ...

Perché non provi invece a sviluppare un po' meglio alcuni concetti che validamente ma troppo concisamente e superficialmente hai proposto?

...E guarda che anche sulla "inadeguatezza" del forum c'è un dibattito più che aperto...e fruibile ..e , io credo, sufficientemente "comunicativo" per provare a scriverci dentro.

Spero anche che tu non scambi per disistima questo mio pur critico intervento.

Simone Sapienza (8 maggio 2003 17:22)

Elisa è intervenuta dicendo più o meno le cose che avrei scritto. Quel non detto ai congressi e ai comitati mi ha fatto sempre (cioè da qualche anno...) incazzare enormemente:grandi discussioni nei corridoi (ben descritti da Adriano Sofri qualche tempo fa) e poi pubblicamente o quando entra pannelli silenzio o tatticismo di quasi tutti. Penso perché sia l'opposto di quello che vado dicendo in giro sull'"essere radicale". Aggiungo quindi che l'ipotesi discussione radiofonica possa essere un esempio (un simbolo che rimarrà) di come i radicali affrontano le proprie crisi. Da lì (rappresentazione rischiosa difficile e drammatica)può partire la crescita che oggi si spera.
Forse non lo si è mai fatto. ma la fantasia è necessità, no?

Simone De Lorenzis (8 maggio 2003 16:59)

(quasi OT):

2 Brevi premesse:

1-spero che questo ca...o di forum venga sostituito da un bellissimo tradizionale NEWSGROUP, con banalissima interfaccia web, alla portata di qualsiasi programmatore, di molto più facile lettura, considerata la mole quotidiana, elefantica di interventi dalla quale, per tal motivo, mi tengo a debita distanza

2-Ho letto di un "sondaggio" riportato da Dentamaro, e sue relative valutazioni. Da studente di Scienze della comunicazione posso affermare, senza alcun beneficio del dubbio, che far valutazioni su un campione che è, sia in senso assoluto(n# di interviste), sia in senso relativo (n# di interviste su totale della popolazione di riferimento) è pura follia, follia che si inserisce nel contesto dei sondaggi quotidianamente pubblicati e trasmessi sui media nazionali.

Caso Dupuis

1-E' vero o non è vero che Pannella tesse trame o regge fili? Questa è una cosa che sento sempre dire - da moltissimi radicali - salvo poi essere smentite in pubblico. Personalmente, sinceramente, detesto la figura del Pannella pubblico, trovo che la sua loquela sia incomprensibile ai più, studenti universitari non edotti sulla storia/pippe radicali compresi (qual evidentemente -asino- io sono). Non di meno, ho condiviso numerose battaglie radicali sue, pur non essendo soggetto - salvo brevi flash :) - al suo karisma. Aggiungo: su diverse di queste battaglie, sulla loro forma e sostanza, avrei molte cose da ridire (una, più STORICA: ricordarsi che Ghandi, nel '41 se non erro, chiedeva agli inglesi di farsi invadere da Hitler, per poi opporre la "non-violenza" sul suolo patrio. Prego rileggersi le pagine dell'indimenticato Orwell su Ghandi...; l'altra, più politica: Saddam, l'esilio anche sotto le bombe, quando - iniziata la guerra - tutti gli esperti militari sapevano che ipso facto egli

diventava obiettivo legittimo dell'azione militare/diplomatica degli Stati Uniti e degli alleati belligeranti, qualunque cosa decidessero su di lui, in

base agli eventi. In parole povere, la guerra inizia ANCHE per uccidere/catturare Saddam Hussein, qualunque sia il giudizio - PER ME INTERAMENTE POSITIVO - su questa guerra).

Considerandomi un pochetto liberale, mi chiedo però: "tale potere è solo INFORMALE, o si sostanzia, a livello economico, legale, o che altro, con qualche fatto formalissimo?". Se è solo informale, nessun problema, ci son gli statuti/regolamenti ecc. ecc. per opporvi il potere reale. Epperò epperò, se è informale, si regge anche perchè c'è una congrega di persone acquiescenti, e la "colpa" in tal caso sarebbe di questi ultimi. Se è più "formale", ahi ahi ahi ahi, che bel casino!

2-Dupuis, a prescindere dai miei dubbi di cui sopra, in ogni caso ha fatto bene a dimettersi: se non è stato messo in condizione di esercitare il suo potere/se non ha voluto esercitare il suo potere --> stesso risultato: elezioni.

Ovviamente, il giudizio politico sarà diverso nei due casi.

Negativo per tutti, in ogni circostanza, la sua rielezione se è vero che i motivi dei dissidi si trascinavano da anni!

3-Ho letto la sua lettera velocemente, restano molti punti oscuri ai non adepti a questa setta politica, spero qualche uomo dotato di buona volontà, forte cinismo, un po' di cattiveria, possa educare questa bimbetta radicale.

Al salut

Simone De Lorenzis (8 maggio 2003 16:26)

prova

daniele capezzone (8 maggio 2003 16:7)

...no, senti, irene: pirandello, l'idolatria...

fermati un istante, e proviamo a dire con ordine poche cose:

1. un segretario (e, in generale, degli organi dirigenti) sono vincolati ad una sola cosa: il rispetto delle mozioni approvate, a maggior ragione se votate all'unanimità o con le maggioranze qualificate individuate dallo statuto del quale di volta in volta si tratti.

ora, io affermo che olivier -per limitarci al periodo che va da tirana ad oggi- ha scelto di non promuovere e di non articolare alcun lavoro organizzato sull'unico punto caratterizzante della mozione generale votata dal congresso, e cioè l'attività per e verso l'organizzazione mondiale della democrazia (che prosegue solo grazie all'opera meritoria e individuale di pochissimi).

e tutto questo, nel quadro della scelta costante di non promuovere alcuna vita di partito, con riunioni, sedi di discussione, momenti di incontro, lavoro comune, ecc.: mi è già capitato di dire e di dirti che la regola, quando si tratta

di olivier, è che le sue iniziative sono apprese da tutti gli altri attraverso i comunicati stampa che dirama, a cose fatte (e il laos è solo un esempio)

2. olivier afferma, tra l'altro, che pannella ed altri sono pronti a usare khambiev e i ceceni come madonne pellegrine da portare in giro, senza alcuna volontà di fare una battaglia sulla cecenia; che il caso italia (e quindi anche, presumo, la lotta politica e nonviolenta sulla legalità) è poco più o poco meno di un mezzuccio per prevenire o per giustificare ex post una sconfitta elettorale; che vi è stato e vi è ancora un patto scellerato con berlusconi, in virtù del quale si sacrificano alcune iniziative.

a me piacerebbe che anche tu e un po' tutti (a cominciare dal "gruppo dirigente" radicale) dicessero la loro su queste cose, esprimendo chiaramente la propria opinione, e, su un altro piano, confermando o smentendo i fatti, le ricostruzioni di olivier.

io, per parte mia, ho già provveduto a farlo per iscritto e oralmente, in pubblico e in privato, dispiacendomi del fatto che olivier abbia scelto di dire cose che so io -e sa lui- essere non vere, cioè false.

ma è di questo che si deve discutere, sospendendo, per qualche istante (se si vuole e se si può) la caccia alle farfalle (le quali, poverine, mi sembrano assai annoiate sia della caccia che dei cacciatori).

ciao,
daniele

elisa fontanelli (8 maggio 2003 15:47)

....comunque una riflessione: Olivier ha sorpreso tutti con una lettera di 9 pagine...Marco ha sollevato da tempo delle questioni ed ha pubblicato (da tempo) tutto quello che riceveva: chi è che tra i due ha cercato il dialogo o il dibattito? Chi è che ha rischiato di più? Chi è stato più chiaro e trasparente?

In pratica concordo con chi dice che se le cose stavano davvero così, Olivier avrebbe dovuto e potuto parlarne nei luoghi appositi, che ci sono!

Insomma, per 7 anni non c'è stato il congresso del Transnazionale, ma l'hanno scorso ce ne sono stati ben due! Il congresso non è solo una platea che sta ad ascoltare passiva. Così come non è solo un gruppo di persone che paga la tessera e delega tutto ai dirigenti. Non è questo il Partito Radicale, e lo sapete tutti meglio di me. Se i problemi erano tali e tanti non mancavano certo gli strumenti per cercarne di risolverli o per governarli.

E' vero, Pannella ha ricandidato Olivier a Segretario a Tirana. Ma allora, se le cose stanno così come è scritto nella sua lunga lettera, perchè Olivier ha accettato? Cos'era, l'ennesima provocazione tirannica e onnipotente di Pannella a cui Olivier doveva reagire utilizzando le stesse carte? Mah....

La mia impressione degli ultimi tempi è che Olivier stesse tentando un'arrampicata in solitaria..grandiosa arrampicata, ma (come si dice a Firenze) "almeno dillo!!".

Da cosa è data la mia impressione? Dalle molte occasioni di far conoscere agli iscritti le iniziative del Transnazionale cui seguivano i silenzi per radio, colmati per fortuna da Daniele, o dagli obbiettivi fissati nella mozione generale di Tirana che sembravano avessero urgenza solo per Pannella..

E comunque era davvero l'ora che se ne parlasse..

Irene Abigail Piccinini (8 maggio 2003 15:37)

Piu' che conoscenza, a me pare che finora (e in questo modo, con questi mezzi - leggi: forum - a disposizione) possa esplodere nient'altro che un dramma pirandelliano, senza capo ne' coda, e certo senz'alcuna possibilita' di essere dipanato e risolto in una crescita di alcun genere.

Forse un congresso sarebbe lo stesso? Forse...

Forse occorrono anche ai radicali 40 anni nel deserto per superare l'idolatria (come agli ebrei occorsero tanto tempo fa).

john patelli (8 maggio 2003 15:14)

Il partito è condannato, ormai Pannella ha deciso di chiuderlo in favore del movimento planetario della democratizzazione cosmicae se non fossi persona di gran classe, ci farei una bella scoreggia!!!

Mario Staderini (8 maggio 2003 13:59)

:->>

evidenza, evidenza

Enrico Zarattini (8 maggio 2003 13:53)

Il PRT è riconosciuto presso l'ONU al pari di WWF e Croce Rossa Italiana come organizzazione non governativa di primo livello, con propri rappresentanti presso gli uffici delle Nazioni Unite.

Una clausola statutaria, per accedere al rango di ONG, impedisce a queste organizzazioni di partecipare ad elezioni politiche nei propri paesi.

Le dimissioni di Depuis avranno un senso solo se risulteranno rivoluzionanti rispetto all'attuale "babilonia" in cui si trova il movimento radicale.

Per far fronte a questa situazione è necessario trovare il coraggio di azzerare lo stato del partito:

- Rinunciare allo status di ONG all'ONU;

- Convocare un congresso costituente statutariamente legittimato a partecipare alle prossime elezioni europee con una proposta radicale sulla ricerca scientifica, sull'antiproibizionismo, sulla laicità dello stato, sull'eutanasia, sulla procreazione assistita, MGF, LIA, Tribunale Internazionale, OMD.

Proposte politiche e candidature da presentare in ogni paese dell'UE come Partito Radicale;

- Per rendere possibile tutto questo, e forse è già tardi, alle dimissioni di Depuis dovrebbero seguire a "grappolo" quelle di tutti i segretari ed organi dirigenti di ogni singolo soggetto politico federato al PRT, con conseguente convocazione congiunta di un congresso costituente per un nuovo soggetto politico, avente come primo obiettivo la formazione di liste radicali in ciascun paese dell'UE;

- Il fine da raggiungere è quello di poter contare su un folto gruppo di parlamentari radicali e "trasnazionali".

Grazie per l'attenzione.

Enrico Zarattini

LUCA TENTELLINI (8 maggio 2003 13:50)

Grazie a questo strumento meraviglioso/orribile (grazie sempre a questo forum anche quando lo odio) vi affliggo e mi evito il vantaggio dell'indifferenza o del commentino misurato e clandestino su l'Opinione o la letterina sarcastica fogliante:

porca miseria Pannella ma mi/ci/ti vuoi/stare a sentire ? Sentire perché –di sicuro- l'ascolto mai è mancato. Abbiamo – avete- fatto trascorrere quasi un anno, gettato al vento energie umane preziosissime prima di far esplodere ciò che già si enucleava prima di Tirana . Non era poi così difficile vedere, annusare d'istinto, lo iato tra il programma politico e l'azione, la definizione dei tempi , delle opportunità, delle priorità e delle risorse umane ed economiche. E alla fine in un quadro di difficoltà e angustie diventa sempre più difficile dare un contributo militante, non solo iscriversi al PRT e RI oggi (oggi) , malgrado si sia convinti (sempre convinti) che sia l'unica via possibile per sentirsi vivi. Difficile perché sembra ogni giorno di più che lo sforzo venga dilapidato, l'energia assorbita –tutta- a via Torre Argentina e poi resta – tutta- lì ma non viene veicolata e rigenerata verso l'esterno. Da lì escono cose altre. Non c'è sintesi, non c'è coordinamento, comunione di intenti, amplesso mentale (e neanche carnale... viste le facce, temo). Astenia , astinenza. Niente politica..siamo radicali come il: niente sesso siamo inglesi. (vacca boia ! due maratone oratorie senza uno straccio di presenza della segreteria politica del PRT! Pazzesco) Non mi calma neanche la consolazione scespiriana del giorno di S.Crispino: i noi pochi, i noi giusti....Manca l'epos e oggi anche l'eros che sempre accompagna la battaglia radicale ed io, che conto zero meno meno, sono uno di quei quattro gatti liberali, umili ma non rassegnati, sempre critici rompiballe e cadadubbi ma non affondati nei distinguo e negli snobismi dei seguaci dell'Ostellino saccente o del gallilogismo imperante, forse irrilevanti ma comunque intransigenti non posso, oggi, che essere radicale. Ma un radicale molto, molto scoraggiato (non il solo a quanto sento in giro), militante semplice molto sorpreso da certa alterigia e superbia di alcuni dirigenti del RI che forse, perdonatemi, ti guardano dall'alto in basso per nascondere le troppe velleità di iniziative annunciate (in segreto) e votate (pubblicamente) in sede di congresso e poi mai partite o subito morte al loro esordio. Porte chiuse, sguardi torvi. Meglio le botte, la rissa allora vivaddio. Ring e guantoni e giù di uppercut e di jab ma, face to face e, niente colpi sotto la cintura (Cazzo, Suttora te la potevi risparmiare, trattieniti se puoi qualche volta). Ecco, tutto qui scusate.Prendetelo come un preannuncio di iscrizione.

Luca Tentellini

Marco Pannella (8 maggio 2003 12:11)

A Mario Staderini delle 03.26

Mario,

stavolta è davvero uno scoop straordinario. L'ora di Cohn Bendit a RaiNews 24 e con la tua trascrizione è favolosamente creatrice di evidenza. Dunque, il carissimo Dany da 35 anni (e, auspicabilmente anche per i prossimi)

prestigioso leader della sinistra europea e mondiale, spiega con grande chiarezza profondo ed ampio respiro, quello che secondo lui andava fatto a proposito dell'Iraq. Incoraggiare Blair e Bush nella loro mobilitazione quantitativa e qualitativa, militare; potenziare la proposta francese di moltiplicare gli ispettori; così continuare a erodere sino a farlo crollare il regime di Saddam, attraverso l'Onu preparando, garantendo e blindando il dopo- Saddam!

E' una sintesi efficacissima e perfetta di quello che noi, non solamente dal 20 gennaio, abbiamo sostenuto, stentato, fatto. Peccato che questo sempre più nuovo mito, leader della sinistra mondiale, europea, tedesca, francese, italiana guidava e ha continuato a guidare per questi 2 mesi e mezzo manifestazioni anche parlamentari, europee con l'urlo scritto e canoro, della moltitudine toninegriana contribuendo a mobilitarla contro... "l'Imperatore dell'impero ammericano" tanto da costringermi a dedicare un minuto, dei due che avevamo a disposizione al PE, alla sua reincarnazione della politica europea del 1938(Monaco) aggiornando il "morire per Danzica, mai!" con il "morire per Baghdad?"...ma il tutto non è finito. Sull'Iraq c'è in abbondanza, da rilanciare la nostra lotta ed il nostro progetto più attuali che mai.

Davvero interessante. In Italia assolutamente cossuttiani, in Europa assolutamente trasformisti, in vista delle elezioni europee assolutamente...un bel fascio.

Grazie davvero, Mario.

Spero che come giustamente teme Rita (non solamente, dunque io!) stavolta io non abbia "sbagliato il dosaggio". Mi pare probabile che si stia riuscendo a far esplodere la conoscenza radicale (per quanto riguarda innanzi tutto noi radicali) piuttosto che continuare a permettere quell'implosione continua, che per 7 anni, ci è riuscito appena di controllare, limitare, ostacolare e battere, e sostituendola con una lotta radicale e la sua conoscenza, la sua pubblicità, ma mai, come manifestamente alla fine, anche Ginevra e Tirana hanno dimostrato, in modo strutturale, formale, quindi in certezza di crescita e di connotazione il più possibile definitiva del partito.

Marco

silvana bononcini (8 maggio 2003 11:50)

Antonio..sei tu!

E se non parli della questione a cui è intitolato sto thread, che cazzo ci fai?

Sarò fumosa io, ma allora spiega che intendi..

ciao

john patelli (8 maggio 2003 11:38)

Grippo:

alle domande, ai dubbi degli altri radicali un decimo dell'attenzione che a quelle cose regala Pannella,

Cazzo Antonio, hai ragione, si accorto subito che la giovane Marianna si è masturbata tutta la notte.....ne devo fare ancora di strada io!

Modificato da - john patelli il 08/05/2003 11:40:37

Antonio Grippo (8 maggio 2003 11:34)

Silvana, se "Antonio" fossi io, "mi sbaglio" di che? Non parlavo della questione Olivier.

Se non fossi, amen.

Marco Pannella (8 maggio 2003 11:25)

Rita, grassie

Marco

silvana bononcini (8 maggio 2003 11:24)

Antonio, con grande dolore dirò che secondo me stavolta ti sbagli...

E guarda mi è bastato sentire Daniele COME LEGGEVA la lettera di Olivier...

Veramente una brutta serata, e somigliava tanto il tono (tralasciando le argomentazioni) che aveva Marco nella conversazione con Bordin..

ripeto..

dico questo con grande amarezza,

conosco le doti di Marco,

ma questa volta avrei voglia di.. urlare

E vorrei pure sapere degli indirizzari non disponibili,
dei fondi cercati altrove, della Cecenia...
E tu sei in Torre Argentina da un poco!
La mia non era una provocazione, quella di riuscire a sentire la registrazione delle due giornate all'Hergife...
Perchè poi che siano in archivio va bene, ma chi ha diritto a vederle e qual'è l'uso o l'utilità?
Scusa Antonio, ma questa volta sono ancora più incazzata del solito, e insieme a Giordano son qui che aspetto tanti
Dirigenti che evidentemente stanno ancora pensando...
Non è un obbligo, ma visto che alla riunione sono andati....
E mi pare fosse il tutto convocato da Emma Bonino.
Varrebbe sapere che dice pure lei.
Ma è sicuramente più importante l'Egitto che qualche sfigato radicale che sta lì ad arrabattarsi...
questo per oggi.
Pur continuando a volere un gran bene a Marco, ma vorrei sapere dov'è l'inghippo!!!!

Modificato da - silvana bononcini il 08/05/2003 11:26:36

Modificato da - silvana bononcini il 08/05/2003 11:28:41

LUCA TENPELLINI (8 maggio 2003 11:21)

...Rammento le ragioni che motivai per non andare a Tirana (senza nessuna soddisfazione ma con sincero dispiacere) e riaffermo: a quando un vero congresso e non una convention per l'applausometro al capo ?

Marco Pannella (8 maggio 2003 11:21)

A Marianna Mascioletti delle ore 01.33

Marianna scema, scema, scema :-))))))!!!! Ripeto: Marianna scema!!! Alle 04. 51 ti fai ancora una pippa a Cambridge...
scema, scema, scema.

(p.s. potrei mica iscrivermi alla tua scemenza, scema?)

Marco

Antonio Grippo (8 maggio 2003 11:12)

>> Chi condivide le 'cose di fondo', ma ritiene di portare un contributo anche con dubbi, domande e critiche, di solito

> Viene considerato: "dissidente", "eretico", "critico professionista", "insultatore".

No Patelli, parlavo di un'altra cosa, tutt'altra.

gianni colacione (8 maggio 2003 11:10)

per dare una opinione minimamente valida dovrei conoscere un mucchio di cose che non so..

per ora so solo che mi dispiace

g.c.

silvana bononcini (8 maggio 2003 11:8)

John scusa, ma quando devo scrivere qualcosa di lingua inglese, incrocio sempre le dita.... e non sempre mi riesce.
son francofona..

Ps. un poco come quando mi metto a smanettare col pc ...
sai, l'età..

Modificato da - silvana bononcini il 08/05/2003 11:09:57

john patelli (8 maggio 2003 11:6)

Grazie Silvana, se però devi prolungare il mio nome, metti più "o", non sò perchè ma preferisco.

Raffaella Bianchi (8 maggio 2003 11:1)

Sil, siamo in due....

John, porca miseria...
cartellino giallo o rosso ??
Raff

P.S. Prima dell'espulsione: forse qualcuno invidia Olivier per non essere riuscito a fare lo stesso (prima o dopo, better late than ever)?

silvana bononcini (8 maggio 2003 10:56)

Raff. mi spiace ma son troppo cogliona ...per riuscire a capire bene che succede, e poi io sto dalla parte di Olivier stavolta.

Mi convince di più...

Jhonn....condivido pure quello che hai scritto tu.

ciao

Modificato da - silvana bononcini il 08/05/2003 10:59:15

john patelli (8 maggio 2003 10:56)

Raff

no, no, il nostro giudizio è pure una risposta a quelli che dicono "...perchè non l'ha fatto prima!" invece di "...cazzo! finalmente uno che tira fuori le palle!"

....quindi essendo una valutazione politica serve il pass

Modificato da - john patelli il 08/05/2003 10:57:27

Raffaella Bianchi (8 maggio 2003 10:47)

Sil,

sono certa che tu sei molto più a conoscenza dei meccanismi di funzionamento...almeno lo spero, io ho rinunciato da tempo. Prova a chiedere al tesoriere...

Raff

Raffaella Bianchi (8 maggio 2003 10:45)

Dimenticavo: sarà per amore delle minoranze, ma sono d'accordo in pieno con il giudizio di John su Olivier. Non è una critica, quindi posso anche dirlo senza che arrivi qualche mastino a chiedermi il visto d'ingresso.

Raff

silvana bononcini (8 maggio 2003 10:44)

Scusa Raff,

se dò un acconto di dieci euro posso?

Raffaella Bianchi (8 maggio 2003 10:41)

Prima di portare un contributo con dubbi,domande,critiche ecc, pregasi controllare se, oltre a condividere le "cose di fondo", si ha già "contribuito" previo rinnovo tessera al PRT per l'anno 2003, e magari anche a RI. Eventuali altri contributi negli anni passati,tavoli raccolta firme, marce, ecc non verranno presi in considerazione.

Grazie

Raff

john patelli (8 maggio 2003 10:36)

Inoltre, noto che molti interventi volgono a rinsaldare (se mai ce ne fosse bisogno) la figura di Pannella, piuttosto che entrare nel merito della questione. Oppure a demolire quella di Dupuis.

Solo per amore delle minoranze, voglio testimoniare di aver conosciuto poco Dupuis, ma quel poco mi è bastato per essermi fatto di lui l'idea di una persona umile, mite e correttissima, insomma una persona di cui ci si può fidare ciecamente! Forse è questo che fa paura?

Ps. Piuttosto, è stato già scoperto quello che ha trasformato la lettera in Italiano perfetto? Credo che meriti un castigo pure lui!

Modificato da - john patelli il 08/05/2003 10:41:51

john patelli (8 maggio 2003 10:21)

Chi condivide le 'cose di fondo', ma ritiene di portare un contributo anche con dubbi, domande e critiche, di solito

Viene considerato: "dissidente", "eretico", "critico professionista", "insultatore".

Antonio Grippo (8 maggio 2003 10:8)

Solo per (ri)dire che se il radicale medio regalasse alle opinioni, alle domande, ai dubbi degli altri radicali un decimo dell'attenzione che a quelle cose regala Pannella, qui e non solo qui ci sarebbe attenzione sufficiente per illuminare le case di tutti gli italiani.

Invece, se e quando attenzione c'è va, per tradizione, quasi tutta a "dissidenti", "eretici", "critici professionisti", "insultatori". Chi condivide le 'cose di fondo', ma ritiene di portare un contributo anche con dubbi, domande e critiche, di solito 'non esiste', non è degno di attenzione.

Scusate l'off topic.

Mario Staderini (8 maggio 2003 3:26)

RaiNews24 (su Rai Tre)

Ore 2.00 dell'8 maggio 2003

"Next", intervista-dialogo dal vivo con personaggio politico, in due parti (prima e dopo il minitg delle 2.30)

In collegamento da Bxl, Daniel Cohn Bendit (europarlamentare)

Definito dall'intervistatore "da 35 anni uno dei personaggi più carismatici della politica europea"

Domanda: La sua valutazione sulla vicenda Iraq

In sintesi di lungo e avvincente intervento di Daniel

: - Il movimento della pace, del non intervento, ha il limite della mancanza di proposizione, a non dire che il regime di Saddam è il problema.

"Noi avremmo dovuto dire a Bush e Blair.: fate bene a mettere il vostro esercito intorno all'Iraq, e veniamo anche noi europei. Nel frattempo mandavamo 3000 ispettori, erodendo via via la sovranità del regime di Saddam; e poi imponevamo la gestione da parte dell'Onu (anziché del Partito Bath) del programma Oil for food, erodendo ancora di più.

La questione è la democrazia, la regolamentazione dell'Iraq.

E poi porre il problema della democratizzazione necessaria nell'Islam: il Sud Arabia, il problema della democrazia in Egitto.

E soprattutto l'Iran, dove è più forte radicato e duraturo un movimento di opposizione per la democrazia. -

Le priorità sono:

1. Lotta in Iran per abbattere regime
2. Democrazia per SudArabia, in Pakistan

Domanda: E l'Europa che può fare?

Daniel:

"il nostro problema non è troppo come è Usa, è un problema degli statunitensi, bensì di rafforzare il ruolo internazionale dell'Europa: entrare nei conflitti con l'ideale di cooperazione e non di dominazione, dimostrare che una mediazione dei conflitti diversa è possibile. parliamo di democratizzare le grandi istituzioni sovranazionali, di ambiente, di socialità

Domanda: Cosa ne pensa della proposta italiana alla Convenzione europea circa l'assetto della futura istituzionale Europa?

Daniel spiega la sua visione della forma di governo europea bla bla democratizzare bla bla
E conclude: "Liberare Adriano Sofri! visto che la maggioranza del Parlamento ha detto che è d'accordo, Berlusconi dicesse al Ministro di giustizia di preparare un dossier da sottoporre a Ciampi, l'immagine dell'Italia ne gioverebbe, perché in Europa nel mondo sapere che Adriano Sofri è in galera getta discredito sull'Italia, perché priva il mondo del suo contributo."

Ore 2.30 Fine prima parte

Minitg

Ore 2.38. Seconda parte

Daniel: "Europa non deve assecondare il suo declino[...]Non solo Kioto, ma TPI, occuparsi della mondializzazione, cioè della regolazione della mondializzazione"

Spettatore al telefono: parla sulla guerra in chiave antiamericana

Daniel: Le ONG hanno difficoltà di lavorare in Iraq, ma io non voglio più discutere se era guerra giusta, mi impegno per dare sicurezza sanitaria e alimentare alla popolazione. E poi curdi e sciiti sono contenti oggi, quindi non parlare dell'Iraq come strumentalizzazione della nostra ideologia. Parliamo della popolazione, di come questa storia può aiutare a risolvere il problema Israele-Palestina"

Domanda: Lei leader del '68 cosa si sente di dire ai giovani movimenti?

Daniel:

Giusto dire che un'altra mondializzazione è possibile, ma il nodo è il metodo con cui ottenerlo.

Domanda A quando il voto diretto per scegliere il governo dell'Europa?

Daniel: Il Parlamento è già un modo. Dobbiamo dare al Parlamento il potere di dare una direzione alla politica europea, a poter eleggere il Presidente della Commissione

Domanda: lei è leader verde, ora che la sensibilità è un molto diffusa..

Daniel: No, No! Non è vero, la responsabilità ecologista è al centro della questione politica proprio perché non sono state affrontate le questioni vere

La tutela dei consumatori è al centro della nostra vita, della politica. I Verdi hanno il punto fermo della "sostenibilità"

Domanda. Dopo tanti anni fa piacere che ha ancora grinta, che non ha perso le speranze... Oggi questi obiettivi grandi in una politica così piena di interessi, è possibile raggiungerli?

Daniel: È difficile in politica come in tutto, ma io vedo tanta gente che vuole, io credo che se noi idea di democrazia, se crediamo nell'autonomia e libertà dell'individuo e nella capacità collettiva di agire nulla è impossibile".

Spettatore al telefono: Berlusconi per me è un rivoluzionario, perché è riuscito a passare da una posizione di industriale è riuscito a rivoluzionare il sistema politico italiano e a scongiurare la macchina comunista. Cosa ne pensa? E cosa ne pensa della libertà di Sofri? perché è la sinistra a non volerlo libero più che la destra

Daniel: Non mi interessa se Berlusconi è rivoluzionario. La questione è Sofri. Ma mettiamo che Berlusconi sia rivoluzionario, allora liberasse Sofri dicendo a Castelli di fare il Dossier

Domanda: Tra Bush, Blair, Fisher etc chi è il migliore ?

Daniel Fisher

Ore 3.00, fine della trasmissione

Modificato da - Mario Staderini il 08/05/2003 03:34:04

Marianna Mascioletti (8 maggio 2003 1:33)

Non so bene se mi conviene o no intervenire, e, una volta tanto, provare a fare la "seria", in questo thread, visto che so poco o nulla delle (vere o presunte) polemiche interne all'area radicale.

Visto che, poi, sono costituzionalmente incapace di reggere tutto ciò che può essere etichettato come "pettegolezza". Mi dà fastidio fisico, non ce la faccio: "Quello dice che quell'altro ha detto che quello ha fatto..." e già mi è venuto mal di testa. "Quello è antipatico, quell'altro è un incapace, quell'altro ancora è stupido, questo è leccaculo", e già sento che mi sto incazzando. "Io penso che quello abbia agito in un certo modo perché voleva provocare questo, questo e quest'altro, e si è trovato in una situazione che..." E qui mi girano i coglioni (Cambridge...a Oxford ho trovato chiuso).

Ecco, mi pare che gran parte del forum stia diventando proprio questo.

Non voglio fare la moralista di 'sto cazzo, quella che non ha difetti, quella che non si fa mai una pippa mentale (ma sì...quello è lo sport preferito del radicale medio, e io, non per vantarmi, potrei vincere tutte le medaglie in un'eventuale sfida), quella che "ne sa di più"; no, siamo fuori strada. Io, sarà l'età, sarà il carattere, sarà il mio essere tonta, credo di saperne e di capirne meno di tutti, e non chiedo di meglio che stare zitta e imparare. Proprio per questo, però, a stare zitta non riesco quando mi pare che da una situazione, da un contesto, da un avvenimento, da un discorso non si possa imparare niente che serva a migliorare. Probabilmente risulterà arduo trovare un senso all'insieme di parole che ho scritto fin qui: probabilmente il suddetto insieme di parole verrà ignorato da tutti se va male, smerdato dalle solite codine di paglia-vittimiste-bersagli designati-scudi umani che affliggono il forum se va proprio di culo. Ma io, quando qualcosa non mi è chiaro, quando qualcosa mi fa soffrire, o mi fa incazzare, o comunque mi fa pensare, devo scrivere. Non so farne a meno. Di solito scrivo sui quaderni dell'università che mi trovo ad avere dietro, o, in mancanza, su qualsiasi supporto cartaceo (quotidiano del giorno, foglietti rimediati qua e là, biglietti dell'autobus, giù giù fino ai fazzoletti di carta e alla sublime Tenderly) mi trovi sottomano. Ma stavolta ve tocca, ragazzi. Ve tocca subì, in diretta sulla "grande rete", i miei "flussi di coscienza".

Io mi sono iscritta (per il momento solo a RI, le finanze sono quelle che sono) a gennaio, con la convinzione che l'intelligenza della classe politica italiana e non solo italiana fosse tutta concentrata nei Radicali (Già sento i commenti: "Leccaculo! Giannizzera! Arbitro cornuto!" 'A regà, e che ve devo di? Contenti voi...); con in testa il pensiero fisso che, se potevo fare qualcosa per migliorare la mia situazione di persona, di (ormai) donna, di cittadina italiana, europea etc., se potevo fare qualcosa per "cambiare il mondo", beh, qualunque cosa fosse, solo con e per i Radicali avrei trovato le ragioni ed il modo per farla. La mia convinzione non è cambiata: perciò mi cadono le braccia quando, da ciò che leggo, mi par di evincere che per qualcuno l'essere "contro" sia condizione necessaria e sufficiente per essere nel giusto. Che ci si debba lamentare, che si debba piagnucolare, che si debba dire "Io l'avevo detto", che sia obbligatorio proclamare "Oh-quant'-erano-bravi-i-Radicali-d'-antan/oh-quanto-fanno-schifo-i-Radicali-di-oggi" per potersi sottrarre all'accusa di essere, a scelta, stalinisti/fascisti/assolutisti/giannizzeri/leccaculo/servi di chissà chi. Perché questo? Perché prendere a pretesto, perché strumentalizzare la lettera di Dupuis (che certamente aveva le sue buone ragioni per scriverla. Non si scrivono 9 pagine di accuse senza una ragione. A 4, 5 pagine senza avere niente da dire si può arrivare, ma 9...) per intonare ancora una volta il solito, trito coretto di "dissenso"? Di "State sbagliando tutto"? Intonarlo, poi, non si capisce a che scopo. Se non quello di godere nel rileggere sul forum di un partito politico nazionale degli interventi che, a chi li scrive, devono senza dubbio sembrare fighissimi. Scrivo questo, ripeto, non con intento "moralizzatore", ma semplicemente da entusiasta quale sono. Da persona che, sarà banale e terribilmente-démodé-signora-mia, ma non riesce ad impegnarsi in niente, se non sente che vale la pena di metterci il cuore, l'anima, il cervello e le frattaglie varie, fino in fondo. Da povera scema che si illude ancora che essere radicale, stare con i radicali di OGGI (che, IMHO, sono il prodotto e l'ideale continuazione di quelli di "ieri", e non qualcosa di "altro" e inconciliabile) sia l'unico modo possibile di vivere degnamente un'esistenza che gli "intellettuali" gli "ideologi", i ggggiornalisti fighi, i genitori ex.sessantottini disillusi vorrebbero farci credere ormai inutile e "bruciata" in partenza. Beh, amici, nemici, sconosciuti, funzionari, rimborsisti, scusate se l'ho fatta un po' lunga. Bye.

Modificato da - Marianna Mascioletti il 08/05/2003 04:51:05

john patelli (7 maggio 2003 23:6)

Gaetano:

E noi coglioni cammellati a Ginevra e poi a Tirana, contiamo proprio una sega? Ma allora ha ragione Pannella...

Perchè, ve lo aveva già detto?

Modificato da - john patelli il 07/05/2003 23:07:50

Alfonso Coscarella (7 maggio 2003 23:0)

Mauro, come si vive da bersaglio?

:)))

sergio giordano (7 maggio 2003 22:47)

Mauro

ti sei definito un "guardone" e non un iscritto, intanto in un thread di Tosoni che voleva parlare solo con Dupuis lui ha detto che per il 2003 non è ancora iscritto al PRT.

Che abbia dato la precedenza agli operai in USA?

Mauro Suttora (7 maggio 2003 22:44)

Sergio: "Stimatissimo Suttora Mauro

Lei non doveva essere iscritto al PRT per il 2003?"

dovrebbe avermi iscritto Nicolino Tosoni con le mie royalties sugli incassi del libro "Pannella & Bonino"...

Giovanni De Pascalis (7 maggio 2003 22:42)

La lunga vicenda politica del Partito radicale, nel dar vita per gemmazione al PRT, ha attinto a nuove sconosciute energie. Ha raggiunto una più alta e più universale dimensione, sapendo aggregare consensi prima impensabili, arricchendosi di personalità e contributi di spessore internazionale. Ma in questa crescita di enorme respiro gli obiettivi finali sono rimasti gli stessi: libertà e democrazia.

L'antiproibizionismo, la battaglia per l'abolizione della pena di morte, la proposta Organizzazione Mondiale della Democrazia discendono dagli obiettivi generali, ne sono lo sviluppo pratico e logico. Ma a fortiori, serve la Legge. La Legge per assicurare libertà e democrazia a ciascuna persona. Diritto e Legge. Ma allora servono anche i Piani per la difesa del territorio fisico, che è premessa e base della vita. La pianificazione urbanistica è necessaria alla vita e quindi alla libertà di ciascuno. L'anarchia nel territorio conduce alla rapina delle risorse e alla distruzione di quanto ci è più caro: l'aria e l'acqua, il calore e il cibo, la bellezza e l'armonia. Occorre quindi individuare alcune regole universali (o anche nazionali, locali), semplici e chiare, ma da far rispettare con massima severità. I magistrati alle Acque della Serenissima sapevano che l'equilibrio idrodinamico ed ambientale della Laguna era necessario e vitale per la sicurezza della comunità veneziana. Le pene previste per chi attentava alla sicurezza della Laguna erano perciò assai serie. In epoca più recente, lo Stato italiano, anzi, il Parlamento italiano, negli anni sessanta o anche all'inizio degli anni settanta avrebbe potuto e dovuto emanare una semplicissima legge, valida sull'intero territorio nazionale: è vietato costruire qualunque edificio a meno di mille metri dal mare (eccezion fatta, è ovvio

1) per piccoli bungalow in legno adibiti a servizi di ristorazione sulle spiagge e per le cabine/spogliatoio autorizzate dalle Capitanerie di Porto;

2) per le strutture portuali e aeroportuali autorizzate dal Ministero competente)

[Ragazzi: sarebbe stato bello...]

In conclusione, insieme con la battaglia per la libertà e la democrazia dobbiamo inventare e proporre una qualche regola per assicurare a noi e alle generazioni future le ricchezze e le bellezze di Madrenatura e del paesaggio. Come richiesto, tra l'altro, dalla Costituzione italiana ("La Repubblica tutela il paesaggio...")

daniele capezzone (7 maggio 2003 22:3)

caro direttore,

che vuoi farci? ci vuole pazienza.

tra l'altro, l'ottimo suttora aveva già dato il meglio di sé poco fa ("forza daniele, un capolista in meno alle europee"): lettura acuta, originale e di largo respiro, as usual.

massimo bordin (7 maggio 2003 21:46)

Suttora, solo tu puoi pensare in termini di "far leggere".

Capezzone e' il segretario del partito di cui RR e' organo. Si puo' pensare che abbia autonomia di scelta e di decisione, quando parla a RR. Ed ovviamente e' giusto così'.

E, tanto per prevenire, risparmiamoci, per favore, banalità' sul rapporto RR-Partito, o RR-Pannella. Che' poi sono anche rapporti fra loro diversi.

sergio giordano (7 maggio 2003 21:45)

Stimatissimo Suttora Mauro

Lei non doveva essere iscritto al PRT per il 2003?

Nicolino Tosoni (7 maggio 2003 21:32)

Carissimo Gaetano,

mi hai provocato, carinissimo Gaetano, il bacio che Rita non ha potuto gustare, lo vuoi tutto per te. Vero?

Ti adoro,

Nicolino.

Rita Bernardini (7 maggio 2003 21:27)

Mauro...

... spiegami cos'è la vita!

Mauro Suttora (7 maggio 2003 21:20)

Rita: "Marco Pannella, maestro nel portare alla luce, alimentandole fino a farle esplodere, le crisi profonde che ognuno porta con sé riuscendo nell'impresa non facilissima di trasformare in crisi di crescita. Una pratica che egli rivolge costantemente anche a se stesso. Questa volta forse (lo diranno i fatti che seguiranno) ha sbagliato i dosaggi"

ringraziando Rita per aver dato - contrariamente a Daniele - il meglio di se', domando pero' - sommessamente, rispettosamente e umilmente, da guardone dell'unico partito che vale la pena guardare - se state facendo politica o psicoterapia

ps, per il Direttore di Radio Radicale: far leggere a Capezzone la lettera di Olivier, con l'intonatura da eccellente professionista radiofonico che immagino, equivale a far leggere al boia le ultime volonta' del ghigliottinando - lo schiaffo supremo

sergio giordano (7 maggio 2003 21:17)

6 Giorni e 7 Notti all'Ergife?

Gaetano Dentamaro (7 maggio 2003 21:15)

Mauro, copyright da un pulp? Te lo scordi, piuttosto via ogni duo bronchenolo.

Ille capisco che sei disoccupata. Bastava dirlo subito invece giù una "bella" motivazione politica : non voglio iscrivermi prima della convocazione del congresso. Soprattutto, non vorrei mai che qualcuno dicesse: Guardate! C'e' stata un'impennata di iscrizioni dopo le dimissioni di Dupuis! Era a causa sua, per colpa della sua presenza, che non arrivavano le iscrizioni.

Continuo a non capire in che senso si possano rassegnare delle dimissioni irrevocabili dalla segreteria del partito nelle mani di Pannella e peggio ancora dei dirigenti radicali. E convocare un Congresso sub condizione Pannella piuttosto che sub condizione portafoglio di Ille mi lascia stupefatto. E noi coglioni cammellati a Ginevra e poi a Tirana, contiamo proprio una sega? Ma allora ha ragione Pannella...

--

[Clicca qui per intervenire in questa discussione](#)

Nicolino Tosoni (7 maggio 2003 21:12)

Carissima Rita,

per quanto tu sia, Rita (ahimè), ti bacio appassionatamente sulla bocca.

Sottoscrivo in pieno quanto da te esposto.

Affezionatissimo,

Nicolino.

Rita Bernardini (7 maggio 2003 21:6)

Posso dirvi cosa provo e penso in questo momento. Immagino che capiti anche ad altri di non avere idee, opinioni, giudizi che siano chiari, definiti e soprattutto stabili con il progredire delle ore.

Penso che tanto Olivier Dupuis quanto Marco Pannella stiano dando una prova di immaturità (e di autolesionismo) gigantesca, preoccupante, che rischia di non portare nulla di buono né a loro stessi, né al PRT, né alle ragioni e speranze che li hanno animati e – ne sono convinta - li animano.

Il “pulpito” dal quale giunge questa “predica” è quello di una persona, quale io sono, che ha la malattia del vivere e che cerca di trarre da questa condizione in sé negativa l’energia positiva, il carburante, per fare quello in cui crede.

Questa cosa penso che me l’abbia insegnata proprio Marco Pannella, maestro nel portare alla luce, alimentandole fino a farle esplodere, le crisi profonde che ognuno porta con sé riuscendo nell’impresa non facilissima di trasformarle in crisi di crescita. Una pratica che egli rivolge costantemente anche a se stesso. Questa volta forse (lo diranno i fatti che seguiranno) ha sbagliato i dosaggi.

Vi aspettavate di più (vero?) dalla Presidente di Radicali Italiani? Qualcosa di politico che entrasse nel merito del confronto e dello scontro che, a mio avviso, non riguardano solo Olivier e Marco – checché ne dica Olivier – ma tutti i dirigenti, gli iscritti e financo gli “osservatori” che farebbero bene, almeno questa volta, a non fare solo i “guardoni” dell’unico partito che consente loro di vedere tutto.

Mentre scrivo queste poche righe, ricevo la telefonata del Prof. Giuseppe PARLATO (Ordinario di Chimica Applicata alle Scienze Biomediche dell’Università di Catanzaro) che mi dice che vuole iscriversi all’Associazione Coscioni. “Altro non so fare”, mi dice, “Ho firmato l’Appello di Luca e il “di più” che lei mi ha chiesto nel questionario è “solo” l’iscrizione”.

Cinquecentouno, ne mancano quattrocentonovantanove da fare in ventiquattro giorni. Ventuno al giorno. Che non serviranno a niente senza PRT e i radicali.

Modificato da - Rita Bernardini il 07/05/2003 21:10:14

Mauro Suttora (7 maggio 2003 20:51)

Gae: "duo bronchenolo"

per favore citare il ™ ® copyright

ragazzi, siete appassionanti quasi quanto una commedia di Broadway. Vabbe', il copione ha 40 anni, ma insomma non c'e' male... diciamo che ormai e' un classico

"I dirigenti periferici non hanno accesso neppure agli elenchi regionali di iscritti e simpatizzanti - e' tutto concentrato e controllato a Roma" (dal libro "Pannella & Bonino spa", ed.Kaos, Milano 2001, pag. 290)

caspara, non pensavo che perfino al Numero Uno (formale) del partito fossero negati gli indirizzari...

forza Coscarella, ma come si puo' paragonarti a Vita?

forza Daniele, un capolista in meno alle europee...

e forza a tutto lo "zoccolame duro"

Irene Abigail Piccinini (7 maggio 2003 20:35)

Che Pannella abbia spedito la lettera originale di Olivier per impedire che

quote:

ulteriori decisioni sulla convocazione di un Congresso straordinario e/o di un Consiglio Generale sarebbero state prese successivamente dal Presidente e dal Tesoriere che restano in carica

e quindi preferendo l'immediata convocazione del congresso straordinario?
Fantasia transnazionale?

Siamo in attesa...

Marco Beltrandi (7 maggio 2003 20:4)

Anche io leggo, e mi trovo singolarmente d'accordo con alcune delle cose scritte da Sergio Giordano.

Ciò che mi colpisce sempre quando dei rapporti si rompono è lo spregio verso il proprio passato.

Ciò che mi colpisce nel caso della lettera di Olivier, più di tutto, è il fatto che si autoattribuisce la non condivisione, anzi il dissenso profondo, su molte scelte politiche del recente passato. E allora come mai non ha arricchito prima il dibattito con queste osservazioni? Come mai ha continuato a rappresentare silente il PRT?

Sarà che sono qui da poco...

MB

Marco Masi (7 maggio 2003 19:41)

Sono sempre più convinto delle ragioni di Dupuis.

E visto e considerato che la Russia si sta speditamente avviando a diventare un impero nazi-fascista con migliaia di atomiche e con alle dipendenze 150 milioni di abitanti pronti a farsi fare il lavaggio del cervello in nome di una "Grande Russia", condivido anche l'analisi sulla Cecenia e mi meraviglio che Pannella la prenda così poco sul serio come dice Olivier (e a quanto pare allineandosi di fatto alla miopia generale e autolesionista dei realpolitikanti di tutto il mondo).

Ma Pannella che fa? Temo che dovrà decidersi a dare spiegazioni più convincenti del suo attacco al (ex) segretario del PRT.

Monica Mischiatti (7 maggio 2003 19:33)

Su invito di Sergio Giordano ho deciso di inserire questo intervento che ho scritto velocemente per la nostra mailing list dei radicali dell'emilia romagna (... ho cambiato alcune parole... quelle più forti).

Lo faccio anche se quello che sta succedendo più che appassionarmi mi sta estenuando, perchè siamo ormai solo alle accuse personali: sei falso, sei bugiardo, ecc.ecc...

Gli interventi di Marco e Daniele non preannunciano nulla di buono. Io non so con certezza di che cosa parlino nelle loro lettere Marco, Olivier e Daniele.

Quando parlano della cassa del partito, ad esempio, come si può esprimere un'opinione?

Penso che, se per sette anni Olivier ha accettato di mendicare denaro per il mondo senza mai ottenerlo dal tesoriere, avrebbe dovuto dimettersi prima e non tirare fuori la storia che fosse Marco a non volere il congresso: doveva farlo assolutamente per sè e per gli iscritti.

D'altra parte io non ho capito perché a Tirana è andata poi a finire così. Se Marco (e io non metto in discussione le sue scelte) riteneva che Olivier fosse inadeguato, perché continuare l'agonia del PRT e di tutti noi? Perché farci del male? E' evidente che questi tentativi di ricucire posizioni contrastanti alla fine non servono, perchè si arriva agli stessi enormi terribili scontri.

SU CHE COSA SI STA DISCUTENDO? SUL CECENO? SUGLI INDIRIZZI DI POSTA? SUL GOVERNO BERLUSCONI?

Quanto a Marco e Daniele, perché non dicono con chiarezza cosa vogliono? Enfatizzare i montagnard, anziché i ceceni? Non può essere questo il problema!

Che ne vogliono fare del PRT: questo forse è il problema. Se lo dicessero con chiarezza forse potremmo capire cosa fare di noi stessi e della nostra militanza. Si può intuire una volontà di smantellamento, ma a molti, forse a quasi tutti, sfuggono le ragioni.

La cosa mi sembra però molto seria. Le tinte sono fosche e il punto vero è inafferrabile.

Sono perplessa, non rido sotto i baffi, non sono incazzata, ma sento tutto questo come qualcosa di estraneo. Forse è grave, ma aspetterò la fine del duello anche se mi pare abbia già vinto Marco, ma su cosa esattamente non lo so. E il soggetto italiano poi che fine farà?

Rimango in attesa, mm

Modificato da - Monica Mischiatti il 07/05/2003 19:35:00

Antonella Spolaor Dentamaro (7 maggio 2003 19:1)

Questa la lettera di Olivier, spedita e arrivata proprio adesso via e-mail.
Per Sergio Giordano delle 14.38: io vi leggo, attentamente. E credo proprio di non essere un caso unico ;-))

Lettera agli iscritti

Bruxelles, 7 maggio 2003

Care compagne, cari compagni,

ho ricevuto ieri, come tutti gli iscritti dotati di una email, un breve messaggio di Marco con il quale vi fa pervenire una lettera che ho inviato venerdì scorso al gruppo dirigente radicale, in cui annunciavo le mie dimissioni da Segretario del Partito Radicale Transnazionale.

Nel messaggio di accompagnamento scrivevo di aver intenzione di inviarla agli iscritti dopo la riunione prevista per sabato e domenica, per la quale erano state convocate buona parte delle persone cui avevo indirizzato la mia lettera.

Dopo un lungo e importante dibattito, in accordo con i partecipanti, avevo acconsentito ad inviare agli iscritti una "nuova" lettera di dimissioni che, tenendo conto della discussione e delle osservazioni che avevano caratterizzato la riunione, superasse quella precedente.

Non si trattava, naturalmente, di "ritrattare" la sostanza degli argomenti da me portati per motivare le dimissioni, ma, a ragion veduta, di evitare qualche tono e qualche contenuto polemico oltre il necessario. Inoltre, così come richiestomi e come convenuto, avrei comunicato che ulteriori decisioni sulla convocazione di un Congresso straordinario e/o di un Consiglio Generale sarebbero state prese successivamente dal Presidente e dal Tesoriere che restano in carica.

Gli esiti della riunione erano chiari e ad essi intendevo attenermi: per questo trovo incomprensibile che Marco abbia deciso, senza neppure consultarmi, di mandare a tutti la lettera "iniziale". Ciascuno potrà giudicare.

A questo punto, comunque, tengo a sottolineare che in quella lettera, nella sostanza, ovviamente continuo a riconoscermi.

Confermo, come ho scritto nel comunicato di ieri, che la rinuncia ad una carica di responsabilità statutaria non comporta minimamente la rinuncia all'impegno politico in un partito alle cui iniziative nel campo transnazionale ho cercato di contribuire nel migliore dei modi in questi anni e che rimangono per me fondamentali.

Un abbraccio a tutte e a tutti,

Olivier

PS.1. per me la priorità delle priorità del partito deve essere la Cecenia. Per la ragione a noi tutti chiara del genocidio in corso, ma anche perché, attraverso la lotta per la realizzazione del nuovo piano di pace del Ministro ceceno degli Esteri, possiamo ridarre forza alle Nazioni Unite, al suo Consiglio di Sicurezza e, quindi, alla nostra battaglia per l'Organizzazione Mondiale della Democrazia e delle Democrazie. Questa via strettissima la dovremmo perseguire con tutte le nostre forze, dando forza alla proposta cecena, firmando l'appello su www.radicalparty.org e organizzando nelle strade e ovunque sia possibile la raccolta di adesioni.

PS.2. Delle cose che avrei cambiato nella lettera, c'è la mia valutazione sul perché le iniziative sulla Cecenia sono state ostacolate in tutti questi mesi da Marco. Contrariamente a quello che dico in questa lettera, penso oggi che le motivazioni principali non sono principalmente riconducibili al rapporto con Berlusconi ma per lo più a ragioni strumentali interne: cioè al suo incalzare nei confronti del segretario del partito. Meglio ? Peggio ?

PS.3. Ultima, penultima, ennesima, ... lettera. Chi puo' sapere !

Modificato da - Antonella Spolaor Dentamaro il 07/05/2003 19:10:08

Giovanni De Pascalis (7 maggio 2003 18:1)

Per tutte queste ragioni e convinzioni invito i Radicali (e me per primo che, ahimè, non sono certo un campione di capacità di lavoro) a riunirsi in una sessione straordinaria di lavoro e di discussione dedicata ai temi del territorio,

dell'ambiente, dell'energia relativamente sia all'Italia che alla situazione mondiale generale. Non si possono separare i due ambiti. Uno dei vantaggi dell'ambiente è che è problema planetario più degli altri... In questa sessione, forse congressuale, potremo finalmente approfondire e chiarire le nostre idee in merito, le convergenze e i punti di dissenso. Ad esempio, certe di idee di Daniele sui problemi ambientali non so fino a che punto posso condividerle. Ma ci sono mille cose da chiarire e da discutere tra noi. In particolare, credo che l'attuale geografia politica italiana e l'attuale organizzazione della Repubblica, Stato, Regioni, Province, Comuni, credo che la rivoluzione federalista meritino di essere particolarmente messi in discussione da noi Radicali. Il caso Italia è anche un caso di geografia politica...

Marco Masi (7 maggio 2003 17:52)

A insultare e nel scaricare su chi non la pensa come lui tutta la potenza della sua vitalità e delle sue corde vocali è senza dubbio il miglior giocatore.

sergio giordano (7 maggio 2003 17:43)

O forse è solo Pannella che è in grado di sfidare tutti gli altri a tennis?

silvana bononcini (7 maggio 2003 17:35)

grazie Irene.

ciao

P.S. scusa ma non è stato aggiornato?

sempre i neuroni arrugginiti..

Modificato da - silvana bononcini il 07/05/2003 17:37:23

Irene Abigail Piccinini (7 maggio 2003 17:34)

Per Silvana, ecco il link allo statuto in italiano:

http://www.radicalparty.org/party/stat_i.htm

Link

Marco Masi (7 maggio 2003 17:20)

Quello che non capisco è il perché Dupuis insiste tanto sull'irrevocabilità delle dimissioni.

Per quanto ho visto lo scontento nei suoi confronti in quanto segretario proviene principalmente da Pannella. Ma chi è Pannella? Non mi pare siano in molti a condividere il suo scontento verso il segretario e non mi pare neanche che Pannella rivesta cariche ufficiali tanto particolari nel PRT tale che possa lui da solo decidere se far fuori un segretario o chiunque altro.

Pertanto invito O. Dupuis a dare sì le dimissioni, ma non irrevocabili. Che decidano gli iscritti in un congresso.

silvana bononcini (7 maggio 2003 17:20)

Dimenticavo e sò che non c'entra nulla:

Marco, Olivier, e tanti altri...

scrivere mi è faticoso, per un debito di riconoscenza per la crescita politica e personale.

Per cui solo emotivamente...

vi voglio comunque bene!

ed ora restiamo in attesa.

Sergio, viva i romagnoli...

Irene Abigail Piccinini (7 maggio 2003 17:14)

Gaetano, nel mio stato di felice disoccupata, non ho alcun senso di colpa per aver fino ad oggi anteposto il pagamento dell'affitto all'iscrizione al partito.

Non appena ne sentirò l'urgenza immediata e assoluta, anteporro' l'iscrizione all'affitto. In questo momento, la mia urgenza e' concomitante con la convocazione ufficiale del congresso straordinario.

Che Dupuis (parole sue) ha convocato sub condicione, come si legge nella lettera indirizzata a Pannella

quote:

Ribadisco, a scanso di ogni equivoco, le mie dimissioni e, conseguentemente con questo, convoco un congresso straordinario che le possa accogliere.

Spero che consentirai che possa essere celebrato questo congresso [omissis]

silvana bononcini (7 maggio 2003 17:13)

:~))

Cortesemente qualcuno a caso... potrebbe postare qui lo statuto del PRT in italiano?

L'ho cercato in radicalparty.org e non m'è riuscito di scovarlo!

Ma si sa che telematicamente io...

Per Gaetano:

Mi sa che il pannolone lo mettono a noi!

Restando a quanto letto e sentito vorrei dire a Marco Pannella che per me Olivier ha parlato di altro nella sua lettera, che non si possa interpretare il cambiamento come lo interpreta lui, ma sbaglierò io e sicuramente sto...rompendo le palle!!

A Daniele Capezzone:

Che mi fa paura nel suo scritto la sequenza di cose che lui interpreta di ciò che Olivier ha scritto!

Precisamente che la sequenza di cose che so (e sa Olivier) essere non vere, cioè false

Premetto che io sono notoriamente una Pannelliana, che faccio parte dello zoccolo duro, che anche per me sono oltre 20 anni di uno stare insieme in questo partito.

Quindi questi momenti li ho già vissuti e li rivivo oggi con grande difficoltà perchè non riesco a capire dove stia l'inghippo!

Io credo che Olivier abbia i suoi limiti, come tutti, ma da qui a quello che sto sentendo negli ultimi tempi ne passa a parer mio.

Marco stesso a Ginevra quando tentai di dire qualcosa mi disse che era stato un coglione lui per quarant'anni...

E son certa della buona fede di tutti e due, del desiderio di crescita di questo partito.

Poi sento e leggo, e non sono d'accordo con la seconda parte di ciò che scrive Daniele, perchè allora sarebbe stato insensato lasciare Olivier alla segreteria per tutti questi anni e riproporlo.

Poi che a volte Pannella sappia essere feroce penso sia vero, anche se ancora qui io riesco a vedere il tutto nel desiderio di crescere e capire, aiutare, etc. etc...

Nè sono un'ingenua, nè credo nelle favole, per cui proseguo...

" Io credo (il rispetto vuole che si dica a tutti, e quindi anche a Olivier, ciò che si ritiene vero) che non avevamo bisogno di arricchire, con menzogne, il repertorio dei Paolo Vita o dei Coscarella.....

Sai con questi paragoni.. anche per la differenza di storia e di valore delle persone!

Per farsene un'idea io proporrei di rendere pubblica la registrazione della riunione dei due giorni all'hergife, che così si evita di rincorrere chi qui non ha voglia di scrivere! Ma so benissimo che non si farà, e non so pure se servirebbe.

Senza alcuna acrimonia, per parlare di sensazioni e di interpretazioni di letture e di ciò che si ascolta, di ciò che si parla, da azionista di questo partito, che vuole continuare a credere nel lavoro comune, che pensa che questa volta si sia andati sopra le righe!

Spero di sentire anche Olivier, e presto, in radio, e SPERO che si intenda indire un congresso, chè mi pare comunque la sede più opportuna per dibattere anche di questo, con la ferocia che si conviene, ma con le convinzioni che ogni compagno porta al mulino radicale.

Penso che ciò che Olivier ha scritto in alcuni punti sia da esser chiarito, e la sede la si conosce.

Poi continuerò come prima, con qualche differenza in più, a rompere le palle sintanto che non arriverò a capire.

Mi spiace, sarà l'età, saranno i neuroni arrugginiti...

Un abbraccio a Marco, ad Olivier, a Daniele....

da una formichina (anche se sò che ormai questo mio definirmi tale sta stancando alcuni autorevoli compagni...)

Ma il magone lo abbiamo anche noi della periferia, ed auspico comprensione..

grazie dell'attenzione.

silvana

sergio giordano (7 maggio 2003 17:10)

Caro Marco

Questi radicali sono veramente dei testoni,io oggi ho preso un giorno di ferie e sono qui a Ergiferare,spero che l'accesso o apostema si risolva al meglio portandosi all'esterno senza creare un tragitto fistoloso.Gli antichi nel tumor,dolor,calor aspettavano la formazione del pus come la manna e per evitare la funzio lesa incidevano il bubbone.

Carlo Manera (7 maggio 2003 17:5)

he eh e ehh he...

L'avevo detto io che, nonostante la data, non è tempo di pic nic... E intanto però il "Giordano" lo abbiamo passato... Ma verrà mai poi il giorno dell'abbuffata?...ma sì, ma sì...

soundtrack:

tutto il "Nabucodonosor" di Verdi

Modificato da - Carlo Manera il 07/05/2003 17:08:20

sergio giordano (7 maggio 2003 16:49)

Gaetano

il 2 Maggio Marco ha avuto gli auguri in modi diversi sia con il forum che per lettera.

Io ho sempre preferito una bella burrasca ad una calma piatta.

In "Amarcord" l'azdora voleva mettere nel cibo la stricnina e poi passato il raptus ha lavato il marito dalla merda provocata dall'olio di ricino fascista.

In Romagna si usa fare così ,un gran casino e poi poche pugnente e si riparte.In Belgio non lo so,peccato!

Marco Pannella (7 maggio 2003 16:44)

A Sergio Giordano delle 14.38, :-)))))

(P.S.: Almeno due sono in viaggi-riunioni ininterrotti da lunedì mattina, altri tre ho verificato che l'hanno fatto e lo fanno, pur incasinatissimi anche loro; l'altro, suppongo pure, ma al solito, si può solo supporre :-)))

Antonio Grippo (7 maggio 2003 16:14)

Da tutti noi?? Ommadonna, non ce la potranno mai fare!

Gaetano Dentamaro (7 maggio 2003 16:10)

Irene Abigail Piccinini (7 maggio 2003 12:12)

E se non si fa?

Si scoprono i quaraquagua', certo, ma intanto i soldi della mia iscrizione serviranno a fare che cosa?

Per questo, Gabriele, non voglio iscrivermi prima della convocazione del congresso. Soprattutto, non vorrei mai che qualcuno dicesse: Guardate! C'e' stata un'impennata di iscrizioni dopo le dimissioni di Dupuis! Era a causa sua, per colpa della sua presenza, che non arrivavano le iscrizioni.

Ille vuoi dire che siamo a maggio e tu non sei ancora iscritta nemmeno a-rate? Per 200 euro sei così dannatamente pigra e sospettosa? Davvero la miglior compagna che un qualsiasi segretario del partito radicale potrebbe volere.

--

ps. a Sergio! Pannella come si sa legge tutto dal principio alla fine. Almeno ha qualcosa da fare. Gli altri è meglio che lavorino, no? Poi prima di mandarli a nanna Marco gli mette il Pannellone e gli racconta tutta la giornata così possono addormentarsi tranquilli e beati.

Modificato da - Gaetano Dentamaro il 07/05/2003 16:11:32

sergio giordano (7 maggio 2003 14:38)

E' un dovere per i dirigenti e europarlamentari dare almeno un segnale:"CARI COMPAGNI,AMICI,ISCRITTI A PRT E/O RI STIAMO LEGGENDO QUANTO VIENE SCRITTO SUL FORUM DA TUTTI VOI" CAZZOOOOOOO!!!!

giampiero ricolfi (7 maggio 2003 14:5)

Chissà perchè le analisi,le proposte,

lo sforzo di chiarezza in questi

momenti viene più dai semplici

militanti.Un grazie per tutti a

Carlo Manera:sento,medito e valluto.

Se militanti e iscritti hanno

valore,apriamo e cerchiamo di

dar spazio a chi senza chiedere

o volere da e ha già dato.

Giuseppina Nibbi (7 maggio 2003 13:23)

Non so esattamente, ma immagino che in mezzo alle motivazioni politiche (che vanno però maggiormente esplicitate e/o ribadite) vi siano fatiche, amarezze etc, ma davvero vorrei invitare Olivier (e anche, in particolare, tutti gli europarlamentari) a scrivere anche qui. Penso che lo sforzo varrebbe la candela ;)

Carlo Manera (7 maggio 2003 13:13)

Però diciamocecelo chiaramente : Le nespole erano comunque mature per riporre tutta la "materia" e la strategia radicale sul piatto.

Troppe cose lasciate in sospeso, troppe cose non dette e senza una risposta, topa nebulosissima condensazione finale...Come ho detto anche altrove ..la PIOGGIA a questo punto ci vuole ed è sacrosanta ! Che non diventi un nubifragio con alluvione susseguente sta nelle nostre mani. Soprattutto, a questo punto, di chi la tessera ce l'ha e vuol farla valere.

Questo "caso Dupuis" (che fa tanto giallo del commissario Maigret!) pone ADESSO una questione che comunque si sarebbe riproposta, forse anche più gravemente, DOPO.

NON credo la si possa più dilazionare.

Tanto per non far torto a nessuno apriamo pure anche un "caso Pannella" (e questo mi ricorda invece un famoso e italico caso "Cannella" di qualche tempo fa...che riguardava due sosia...)

NON credo però che ORA la questione la si possa circoscrivere al P.R.T. o, men che meno, al comportamento giusto o sbagliato sulla Cecenia o sul Laos...

All'incrocio ci siamo arrivati e, magari rispettando le precedenze anche, ma ci dobbiamo far passare tutta la "comitiva radicale"...

Noto che poco fa l'ho chiamata "materia radicale": beh è che vorrei evitare la parola "cosa radicale" perchè non mi piace. E non mi piace perchè NON voglio che faccia la fine che hanno fatto altre "cose".

Però sia chiaro che parlo di P.R.T. , R.I. , Lista Pannella, Lista Bonino principalmente. Il chè poi si porta dietro inevitabilmente anche gli annessi e connessi...R.R. Associazione Coscioni e tematiche varie per finire con le costruende associazioni locali...

Non credo che nessuna di queste entità possa e debba essere considerata un compartimento stagno e quindi...coraggio.

Ce ne sono di inutili o di compattabili ? : si proceda !

Il momento è grave ma forse non viene per nuocere !

Ma, sia chiaro: TERGIVERSARE o rimanete nel LIMBO lo riterrei stupido, oltre che inconcludente e un po' offensivo per chi ha sostenuto finora tutta la "comitiva": nessuno escluso (e nessuno escludibile!).

NB: la comitiva non va a fare un pic nic ...Con la PIOGGIA di cui dicevo poi, sarebbe proprio da pazzi !

Soundtrack :

"Che sarà" : Ricchi e Poveri

Modificato da - Carlo Manera il 07/05/2003 13:19:23

Modificato da - Carlo Manera il 07/05/2003 13:25:30

Giuseppina Nibbi (7 maggio 2003 12:52)

DA: <http://www.radicalparty.org/party/stat.htm>

"2.1. The Congress

2.1.1. The Congress is the the deliberative organ of the party, whose political orientation it establishes, setting out specific objectives and deciding on areas of activity. The ordinary Congress takes place every two years, and must be convened by the Secretary for the last two months of the two-year period. The extraordinary Congress can be convened by the Secretary, by the General Council (with an absolute majority of its members), and by one third of those members who have been in the party for at least six months.

The Congress is formed of the members of the Radical Party. Representatives of non-Radical associations and groups can attend in the numbers and the ways established by the agreements of support"

Gaetano Dentamaro (7 maggio 2003 12:49)

Svelato l'arcano dei casini. La cosa radicale è stata proiettata 1 minuto nel futuro.

--

ps. RIMETTETE A POSTO L'OROLOGIO.

Gaetano Dentamaro (7 maggio 2003 12:47)

SoundTrack: Link PULP FICTION n° 2 Link: SoundTrack.html

Soggetto: Un militante - dirigente - amante radicale (Mister X) che legge tre volte non la lettera -- ma il comunicato di Olivier Dupuis di lunedì 5 maggio 2003, ore 17.

Mister X, militante dirigente radicale amante dello Huan-Dong ha appena finito il suo turno di 21 giorni (11 ore e mezzo al giorno) passati a disinfettare SARS-cadaveri con la candeggina. Adesso corre, la prima cosa che vuole fare è precipitarsi all'ultimo Internet-café clandestino rimasto aperto per collegarsi al sito di www.radicalparty.org Link. E quando dopo aver speso un terzo del suo salario per accedere alla stanza segreta (quella con i super-seg-PC collegati in satellitare) finalmente gli arriva la pagina, che cosa legge?

quote:

<< Bruxelles, 5 maggio 2003. Nella giornata di ieri, al termine di una riunione dei dirigenti dell'area radicale, Olivier Dupuis, deputato europeo radicale, ha confermato le dimissioni irrevocabili dalla carica di segretario del Partito Radicale Transnazionale annunciata nella giornata di venerdì ai dirigenti radicali. Le motivazioni delle sue dimissioni saranno illustrate in una lettera che Olivier Dupuis invierà nei prossimi giorni agli iscritti del Partito Radicale Transnazionale. Olivier Dupuis ha ricoperto la carica di segretario dal maggio 1995 all'aprile 2002, e poi, dal Congresso di Tirana del novembre 2002, fino alla giornata di venerdì. Dichiarazione di Olivier Dupuis: "Ritengo ormai inutile e dannoso per il partito che la carica di segretario sia ricoperta da un militante politico che, da Marco Pannella e da altri dirigenti radicali, è stato pubblicamente accusato di totale inadeguatezza rispetto al compito e al mandato che gli era stato affidato. Ritengo di dovere una spiegazione di questa scelta agli iscritti radicali ai quali invierò una lettera nei prossimi giorni. In questo momento tengo solo a precisare la natura politica di queste dimissioni irrevocabili ed a ribadire che queste non comportano minimamente la rinuncia all'impegno politico in un partito le cui iniziative nel campo transnazionale rimangono per me fondamentali." >>

[Ah? Kos? Kom? Kekaz? Faciteme leggere bene! Okkiali! 'Sti www.der.kaz song scritt always too little by little!]

(inforca gli occhiali del dirigente)

<< Bruxelles, 5 maggio 2003

Nella giornata di ieri ,

[ma allora questo è un comunicato di ieri? E io dirigente lo so soltanto oggi! Rigatoooni!]

(D: Rigatoooni!?)

R.: è un dirigente/militante/amante radicale italo-canadese: lì usano esclamazioni come "Dannazione!" oppure: "Rigatoooni!"

D: Ma se era un radicale muratore a Shangai! Link 10 punti in meno nel pulp-contest !!! Link Link)

[Dannazione! Rigatoooni!!! mi sono perso il duo bronchenolo pure in replica... mi tocca scaricarlo da Internet oppure telefonare a qualcuno che mi faccia un riassunto]

(D: Ahò Bittertooth, ma non era italo/canadese?)

R.: Vabbè fa lo stesso Link 10 punti in meno nel pulp-contest !!! Link Link)

al termine di una riunione dei dirigenti dell'area radicale, Olivier Dupuis, deputato europeo radicale, ha confermato le dimissioni irrevocabili dalla carica di segretario del Partito Radicale Transnazionale annunciata nella giornata di venerdì ai dirigenti radicali .

[ohibò. una riunione dei dirigenti dell'area radicale. e io non ne so un cazzo? e io che sono allora, un semplice militante? Ma come se il partito radicale è il partito liberale liberista libertario dei dirigenti militanti che non fanno politica ma "io lotto"! Guà altro che scherzo, qui qualcuno c'è hackerato er sito 'sto linguaggio burocratico e 'ste date alla cazzo di cane er seminario de Chianciano? quale de li 32? Ma aspetta un po' che vado a tirare fuori dalla sacca il bastone del maresciallo... dimissioni? a nemmeno sei mesi dal congresso? e adesso si riconvoca un altro congresso ??? E li sordi ??? Ahò io 'un ciò na lira, me dovranno cammellà... irrevocabili? annunciate VENERDI' ai dirigenti radicali? Ma oggi non è lunedì? E questi "dirigenti radicali"? chi sono questi? Ohibò e doppio Ohibò. Ma a me risulta che il Senato non si è convocato... oppure sì? E il segretario ha formato una giunta oppure no? E con il Consiglio generale che è successo? E l'assemblea dei parlamentari quando è stata? Ahò, guà]

(ricordo che è un radicale militante dirigente italo-canadese)

[Ahò, guà li conti nun me torneno! Dopo il golpe delle torri che Adriano dice non è vero ma io ci credo questi li hanno fatto fuori tutti e li hanno sostituiti con dei replicanti mascherati robotici!!! Guà tutto è possibbile... Come diceva er Coscarella? Matrix Reloaded... Pillola rossa o pillola blu? mah... io tanto me le sparerei comunque tutte e due... ma aspetta aspetta]

Le motivazioni delle sue dimissioni saranno

[lo saranno? e quando? e come? ma non le aveva annunciate ai dirigenti radicali venerdì? A voce? Non gli ha scritto?]

illustrate

[illustrate? Ma le voglio vedere proprio tirate a lucido! devono risplendere sul serio perché la merda in mare va bene ma quando finisce nel ventilatore m'incazzo!!!]

in una lettera che Olivier Dupuis invierà nei prossimi giorni agli iscritti del Partito Radicale Transnazionale. Olivier Dupuis ha ricoperto la carica di segretario dal maggio 1995 all'aprile 2002, e poi, dal Congresso di Tirana del novembre 2002, fino alla giornata di venerdì .

[ohibò. Ma come. Un segretario che illustrerà nei prossimi giorni agli iscritti del partito radicale transnazionale le sue dimissioni "irrevocabili" date a dei non meglio precisati dirigenti radicali? E questi non le hanno respinte? Guà nun ze ne parla... altro che pillola rossa e pillola blu... cazzo cazzo cazzo ... prendere subito la 45 vedi! tenere sempre le armi oliate e bene a posto ... i passaporti dove stanno? Quanto tempo ho? soldi? carta di credito... correre subito al bancomat a prendere tutti i contanti che tanto te la bloccano ... cancellare il disco fisso ... vedi! tenere sempre tutti i dati criptati con il cript sul dischetto ... ma che cazzo cazzo cazzo ma io prendo tutto a martellate ... bisogna scappare ora subito adesso ... aiuto!!! vengono a prendermi!!! mi faranno il lavaggio del cervello e mi sostituiranno con un replicante come hanno fatto con Dupuis, Romaniuc Spampanato e tutti gli altri dirigenti radicali compresi Bonino e Pannella. Ma che vado a pensare. Vediamo che dice ancora:]

Dichiarazione di Olivier Dupuis:

"Ritengo ormai inutile e dannoso per il partito che la carica di segretario sia ricoperta da un militante politico che, da Marco Pannella e da altri dirigenti radicali, è stato pubblicamente accusato di totale inadeguatezza rispetto al compito e al mandato che gli era stato affidato.

[pubblicamente accusato? Dove?! Quando?!? Cazzo guà in Turkmenistan non si riesce a sapere un cazzo diofà]

(D: Ahò Bittertooth, ma non era italo/canadese?)

R.: Vabbè fa lo stesso Ding Dong 10 punti in meno nel pulp-contest !!! Ding Dong Link)

Ritengo di dovere

[Minchiassa! Assolutamente sì, dice Fedro del Grande Fratello]

una spiegazione di questa scelta agli iscritti radicali

[e te credo! e a chi se no?]

ai quali invierò una lettera nei prossimi giorni.

[no ma non è possibile. Il golpe-tutto-compreso non è possibile. Forse hanno rapito solo Olivier e poi hanno provato a infiltrarlo modificato. Qualcosa deve essere andato storto e questa è tutta una contro-manovra per scoprire la sostituzione e magari farlo tornare in sé. Se fosse un golpe organizzato da "loro" tutto sarebbe stato pronto, le dimissioni sarebbero state perfette e ci avrebbero convocato tutti ad un falso congresso di replicanti organizzato coi sordi de Zio Soros, tutti con il loro bravo bastone del maresciallo convinti di risolvere i destini del mondo e non ce ne saremmo neanche accorti. No-ne, quella non è gente che versa merda sul ventilatore, queste stronzate le fanno solo i radicali. Leggi il finale:]

In questo momento tengo solo a precisare la natura politica di queste dimissioni irrevocabili ed a ribadire che queste non comportano minimamente la rinuncia all'impegno politico in un partito le cui iniziative nel campo transnazionale rimangono per me fondamentali." >>

[Ecco questo si chiama parlare da radicali! Un radicale che si rispetti quando dà le dimissioni le dà sempre irrevocabili! E non possono che essere di natura politica, e da militanti politici! Vedi, vedi, non ha scritto così anche all'inizio? Per essere un comunicato fabbricato c'è scritta troppe volte, 'sta politica, che è la parola più pericolosa di tutte. No qui c'è qualcosa che non quadra. Bisogna rileggere molto attentamente. Non si vede bene che con il cuore. Leggerò ancora]

Bruxelles, 5 maggio 2003. Nella giornata di ieri, al termine di una riunione dei dirigenti dell'area radicale, Olivier Dupuis, deputato europeo radicale, ha confermato le dimissioni irrevocabili dalla carica di segretario del Partito Radicale Transnazionale annunciata nella giornata di venerdì ai dirigenti radicali. Le motivazioni delle sue dimissioni saranno illustrate in una lettera che Olivier Dupuis invierà nei prossimi giorni agli iscritti del Partito Radicale Transnazionale. Olivier Dupuis ha ricoperto la carica di segretario dal maggio 1995 all'aprile 2002, e poi, dal Congresso di Tirana del novembre 2002, fino alla giornata di venerdì. Dichiarazione di Olivier Dupuis: "Ritengo ormai inutile e dannoso per il partito che la carica di segretario sia ricoperta da un militante politico che, da Marco Pannella e da altri dirigenti radicali, è stato pubblicamente accusato di totale inadeguatezza rispetto al compito e al mandato che gli era stato affidato. Ritengo di dovere una spiegazione di questa scelta agli iscritti radicali ai quali invierò una lettera nei prossimi giorni. In questo momento tengo solo a precisare la natura politica di queste dimissioni irrevocabili ed a ribadire che queste non comportano minimamente la rinuncia all'impegno politico in un partito le cui iniziative nel campo transnazionale rimangono per me fondamentali."

[Ma cosa mai gli può aver detto Pannella a Dupuis? oltre ad averlo pubblicamente accusato di totale inadeguatezza come fa da cinque anni a questa parte: lo avrà ricoperto della solita vagonata di merda in qualche riunione come al solito... a lui e agli altri... ma allora perché lo avrebbe ricandidato a Tirana? se lo poteva levà dalle palle all'epoca... le faire éjecter par le Congrés de Tirana opportunamente cammellato ... ma dà... e se fa fuori questi questi chi gli rimane? Dentamaro, Franco Levi e Bolognetti, sai che allegria!!! certo che er Pannella tiene 'na cazzimma non indifferente... sadico nazista gesuita... magari Dupuis bisognerebbe accarezzarlo dalla parte del pelo, e invece lui... ma Olivier è andato giù di testa? Oppure ha fatto da parafulmine per la bella compagnia? Ma è chiaro: sull'Iraq nisuno ha fatt'un kaz. Neo-cons de qua e fregnacce varie de là. Sathyagraha, gnente; ForzIraqiagraha, gnente; sul tranznaz nisuno ha fatt'un kaz aridanga; sulle staminali boh e idem con patate; sul caso Itaglia -- ... ma guarda tu se co' tutti li probblemi che ciàvemo guà a Shangai se dovemo annà a preoccupa' der caso Itaglia!!! Ma non lo sanno s'itagliani che guà vòno devìa er corso der fiume de 'sta città storica ... argini de quaranta metri?!? Ma nun ce lo sanno che l'ammerikanderks se so' fregate tutte le statuette der museo de Baghdad? -- ... e però in finale ce stanno solo l'itagliani a caccia li sordi e forze du' cento montagnards a quota USA, beati loro; de belghi, nisuno; francesi, spagnoli, polacchi? boh? e se passa la riforma che per il parlamento europeo ti devi presentare in cinque paesi europei te lo dico io er partito transnazionale; e li buffi pregressi? E Dupuis se "dimette irrevocabilmente"? Ma se dimette puro da Strasburgo? E dietro Dupuis chi ce sta? Pannella l'avrà lapidato come al solito ma 'na vorta de troppo e Dupuis è andato giù di testa, non c'è altra spiegazione ... uno come lui che dorme puro su li chiodi sta così aruinato pensa l'altri... ma al compagno come al buon padre di famiglia chiedo prima di tutto una cosa, di vivere e di essere felice... dirigenti radicali... dirigenti un pezzo di ciufolo... a dirigere il traffico a Baghdad li manderei... a prendere a schiaffi i pomodori finché non diventano rossi! e Pannella cià 74 anni!!! ma quale eredità e contro eredità!!! Speriamo che se la magni tutta e subito!!! Dupuis è una mozzarella schizzata, Capezone un manico di scopa Quinto un burocrate culo di piombo Cappato e Perduca bòn pe' Dior poi chi ce sta? un paio di professori, 1 Turco, 'na presidente che distribuisce spinelli -- ahò a me me n'avessero mai passato uno -- n'artro presidente che per fortuna -- no, no pe' fortuna sua: nostra!!! -- ha perso la parola sennò sai le bestemmie ... com'ar solito vatt'a fidà degl'itagliani !!! Casinisti !!! E glielo dici 'na vorta, e due e tre... la merda no nel ventilatore, no!!! e poi almeno lanciatela soda!!! Stato der partito? massacrato ... e se il partito è spacciato... lo Huan-Dong è fottuto... se non c'è più speranza nè fede nè carità ... anarco-capitalismo ... diritto liberale ... libertarismo liberista ... dimettersi a mezzo comunicato stampa... pietà l'è morta ... no è impossibile... lo hanno replicato... li hanno replicati tutti ... pillola rossa o pillola blu? ... mah intanto buttiamole giù tutt'e 2 poi si vedrà ...]

Otto minuti dopo, le amebe striscianti della contro-segretezza fecero irruzione nella sala-satellite. Mister X non se n'accorse nemmeno... era fulminato nero, più nero dello schermo del computer ma davanti ai suoi occhi pulsava la più celestiale delle visioni: una Madonna Bonina e un Khambiev Pellegrino teneramente abbracciati marciavano uniti per colpire divisi, sloganando:

Link

06-68 ! 97 !! 91 !!!

06-68 ! 97 !! 91 !!!

06-68 ! 97 !! 91 !!!

06-68 ! 97 !! 91 !!!

06-68 ! 97 !! 91 !!!

Link

FINE

--

--

Connecting to Istituto Galileo Ferraris using SNTTP.
Resolved address for Istituto Galileo Ferraris (193.204.114.233).
Received time (ping 50 ms), error 14 ms.
New time: Wednesday, May 07, 2003 12:47:34.

Modificato da - Gaetano Dentamaro il 07/05/2003 12:48:34

Modificato da - Gaetano Dentamaro il 07/05/2003 12:58:26

Gaetano Dentamaro (7 maggio 2003 12:46)

Ah. Ma il Segretario non ha il potere di convocare il Congresso? Du' righe... "Caro iscritto, mi dimetto irrevocabilmente. Il Congresso straordinario è convocato per dopodomani alle ore 11, a Grozny, presso la roulotte che si vede sulla copertina di diritto e libertà n° 3 -- Ding Dong! messaggio pubblicitario: la rivista radicale diretta da Mariano Giustino la trovate nelle migliori librerie, per maggiori informazioni Link fine del messaggio pubblicitario! Ding Dong! -- Cammellati astenersi."

Ahò ma 'sto libretto de lo statuto qualcuno ce l'ha a mano? E su Link <http://www.radicalparty.org> dov kaz sta che non lo trovo ??? Ah: Link

--

ps. E il PULP? VOGLIAMO IL PULP ! VOGLIAMO IL PULP ! VOGLIAMO IL PULP ! VOGLIAMO IL PULP !

Irene Abigail Piccinini (7 maggio 2003 12:12)

E se non si fa?

Si scoprono i quaraququa', certo, ma intanto i soldi della mia iscrizione serviranno a fare che cosa?

Per questo, Gabriele, non voglio iscrivermi prima della convocazione del congresso. Soprattutto, non vorrei mai che qualcuno dicesse: Guardate! C'e' stata un'impennata di iscrizioni dopo le dimissioni di Dupuis! Era a causa sua, per colpa della sua presenza, che non arrivavano le iscrizioni.

sergio giordano (7 maggio 2003 12:2)

Iscriversi anche solo prima del Congresso

può essere una soluzione accettabile.

L'importante è parteciparvi sia

pro Dupuis che pro PRT.

Il Presidente Stanzani ancora una

volta dovrà essere il nostro

"Sergino" intervenendo adeguatamente.

Modificato da - sergio giordano il 07/05/2003 12:05:13

Modificato da - sergio giordano il 07/05/2003 12:05:41

Gabriele Sessarego (7 maggio 2003 12:1)

avete ragione !il 27 di sto mese mi iscrivo al PRT , Sessarego non mancherà al congresso (non bulgaro)che verrà!
Promesso

Facciomolo tutti ! siamo dfronte ad un bivio o si risale con l'aiuto di tutti (nuovi iscritti e il permesso di fare un congresso vero, votare i dirigenti)o si comincia a scavare

Sessarego non mancherà al congresso che verrà
e se non si fà ? allora si scoprirà chi sono i quaraquaqua!

Alfonso Coscarella (7 maggio 2003 11:57)

Mi ero iscritto poco tempo fa, sollecitato da Dentamaro, ma soprattutto da Mauro Suttora, proprio per la presenza, nel PRT, di Olivier Dupuis e di una politica che dividevo.

Ora scopro che Dupuis era menzognero, che era un cattivi segretario, e che anche io, come scritto da Capezzone e declamato via etere, scrivo menzogne...

Tutta questa storia mi lascia con l'amaro in bocca, proprio nel momento in cui mi stavo avvicinando al partito e partecipando piu' assiduamente al forum, esponendo i miei dubbi, scrivendo le mie idee...

Bah, mah...

Irene Abigail Piccinini (7 maggio 2003 11:47)

Sergio, l'unico luogo dove un iscritto decide e' il congresso. Per questo mi iscrivero' al congresso, per parteciparvi a pieno titolo, per accogliere le dimissioni di Olivier ed eleggere nuovi organi (tra parentesi, per correttezza, considerata la gravita' delle considerazioni espresse da Olivier, credo che anche il tesoriere dovrebbe rimettere il proprio mandato e percepire l'urgenza di un confronto congressuale con gli iscritti).

Prima della convocazione del congresso non mi iscrivo, e lancio, contestualmente, lo "sciopero dei versamenti". Niente piu' soldi nelle casse del partito fino all'annuncio della convocazione del congresso.

sergio giordano (7 maggio 2003 11:27)

Chi è veramente "radicale"

dovrebbe proprio adesso

iscriversi al PRT.

Non stare alla finestra

ad osservare i moti di Piazza

in attesa di uscire quando

altri avranno deciso per te!

Irene Abigail Piccinini (7 maggio 2003 11:23)

Capezzone dice: Dupuis mente.

Ille dice: Capezzone mente.

Chi potrà dire che Ille mente? Sul vero/falso ha detto bene Dentamaro: dipende da che parte si decide di stare.

L'unica cosa davvero urgente e indispensabile mi pare la convocazione del congresso straordinario. Un congresso senza passerella per ospiti illustri, in cui si discuta quale progetto politico dare al partito, quale segretario e quale tesoriere eleggere per portare avanti quel progetto politico, quale assetto organizzativo predisporre per meglio operare in tal senso e, soprattutto, se occorra dare vita a una fondazione radicale che amministri i beni (come auspicato da Olivier in chiusura della sua lettera) o se invece sia preferibile mantenere le proprieta' fiduciarie come si e' fatto fino ad oggi. Per quanto mi riguarda, non avevo ancora rinnovato la tessera per il 2003 e aspetterò il primo giorno di congresso per iscrivermi.

E non occorre che si dica che non ci sono soldi: quelli non ci sono mai.

Per una volta, si chiederà a ciascuno di partecipare interamente a proprie spese e si aprirà una sottoscrizione straordinaria per finanziare i costi della sala e degli interpreti. Ciascuno verrà, secondo l'urgenza che sente. Senza alibi.

sergio giordano (7 maggio 2003 11:23)

Un Segretario di Partito quando scrive la lettera di "dimissioni"esprime nella sua analisi anche tutti i mal di pancia che le motivano.

Mi meraviglierei che gli iscritti, leggendole, non trovassero punti di condivisione e punti di disaccordo.

La cosa che mi lascia perplesso è che

ci siano anche "sputtanamenti"sull'impegno

nostro per la Cecenia che sono simili
a quelli che ci accusavano di sfruttare
Luca Coscioni per ottenere voti.
Vorrebbe dire che tutti noi iscritti
facciamo parte di una "setta" e che siamo
succubi di un "santone", cosa che mi dispiace,
io non posso accettare da chi è stato
nostro Segretario per tanti anni.
Marco Pannella potrà avere tanti difetti
ma nessuno può dire che non stia cercando
un ricambio generazionale nel Partito.
Quali armi potrebbe usare per farlo?
Quale metodo dovrebbe usare?
Penso che nessuno, nemmeno lui è in
grado di saperlo ma di una cosa tutti
siamo convinti, anche Olivier, che queste
dimissioni con "queste motivazioni scritte"
non sono utili a nessuno.
Marco ha nuovamente ragione.
Il grande tennista si stanca di giocare
quando non ci sono rivali dello stesso
livello.

massimo bordin (7 maggio 2003 11:21)

Per quanto mi paia ormai superata, dall'iniziativa di ieri di Pannella e dal programma di Capezzone di ieri sera, la questione dell'atteggiamento della radio può essere riassunta in questi termini: fino a domenica sera Olivier teneva a dire che aveva inviato la lettera per e-mail a "sole" 35 persone per evitarne subito una piena pubblicità. Domenica pomeriggio diceva di aver deciso di portare all'attenzione di tutti gli iscritti un altro tipo di testo, che avrebbe scritto. A queste decisioni del segretario, in parte autonome e in parte maturate dopo un dibattito con altri compagni, ho deciso di attenermi per quanto riguardava le trasmissioni della radio.

Va da sé che nel momento in cui le dimissioni di Olivier sono state ufficializzate con un pur scarso comunicato del PRT, ho dato incarico ad una redattrice di cercare Olivier per avere una intervista con lui. Incarico puntualmente svolto da Giovanna Reanda che mi ha riferito ieri che Olivier chiedeva per il momento di soprassedere. Di questo non ho alcuna intenzione al momento di dare notizia per radio. Lo faccio qui giusto per fugare un'ombra sul nostro comportamento, che peraltro spero si sia già dissolta da sola.

Cleto Romantini (7 maggio 2003 10:25)

Certamente Olivier Dupuis ha mostrato coraggio.

Tutta la mia solidarietà al segretario, al militante e all'analista politico, con il quale in qualche passaggio concordo pienamente (vedi il caso Radicali e Berlusconi), in altri meno (eccessive le accuse sulla Cecenia, a me non sembra che sia venuto meno l'impegno su quel tema, ma certamente Olivier ne saprà più di me).

Giovanni De Pascalis (7 maggio 2003 9:46)

Afflitto dal mal di testa e da una lunga notte certo non tranquilla, scrivo frettolosamente queste poche righe, di getto, sperando possano contribuire alle nostre comuni riflessioni.

Non so quanto ci sia di vero e quanto di falso nel lungo elenco di problemi e di accuse di Dupuis. Neppure sarei in grado di giudicare le vicende recenti del Partito Radicale transnazionale nei loro dettagli, poiché non ho partecipato agli ultimi congressi, pur essendo attualmente iscritto, né alle principali battaglie ed iniziative politiche transnazionali.

La possibile trasformazione del PRT in ONG (linguaggio per iniziati...) non saprei bene cosa significhi visto che il PRT è già ONG. Una possibile riunificazione Radicale con la fusione tra PRT e RI tornando alla situazione del Partito Radicale degli anni ottanta è possibile, magari facendo nascere l'OMD (Organizzazione mondiale della democrazia). L'OMD prenderebbe il posto del PRT? E' possibile.

Quello che però voglio qui dire è che sono assolutamente convinto che i Radicali devono affrontare di petto il problema del territorio e dell'ambiente, a partire dalla situazione italiana e mediterranea. Il tema del governo del territorio è tema universale, come il diritto, la politica, l'economia è una delle dimensioni dell'esistenza umana e dell'azione umana sulla Terra. Negli ultimi 15 anni, più o meno, abbiamo lasciato questo tema nelle mani dell'ambientalismo italiano dei Verdi (!). Naturalmente parlo del tema del territorio allargato a tutti gli aspetti e a tutte le sfumature: ambiente, paesaggio, urbanistica, architettura, infrastrutture, trasporti, energia, patrimonio storico-architettonico, agricoltura. E' il tema dell'ambiente fisico, è l'hardware senza il quale non ci sarebbe il software, ma è anche lo spazio e il tempo. Alla fine il software sono le idee della nostra mente, ma tutto il resto, il sole, la terra, l'aria, l'acqua, gli edifici, le

centrali energetiche, il cibo che ci nutre e le opere d'arte che nutrono la nostra mente e il nostro cuore, tutto questo è fondamentale come le idee. Perché siamo fatti da una mente e da un corpo, perché c'è il mondo terreno e non solo quello ultraterreno.

Per tutte queste ragioni e convinzioni invito i Radicali (e me per primo che, ahimè, non sono certo un campione di capacità di lavoro) a riunirsi in una sessione straordinaria di lavoro e di discussione dedicata solo ai temi del territorio, dell'ambiente, dell'energia relativamente all'Italia e alla situazione mondiale generale. Non si possono separare i due ambiti. Uno dei vantaggi dell'ambiente è che è problema planetario più degli altri... In questa sessione, forse congressuale, potremo finalmente approfondire e chiarire le nostre idee in merito, le convergenze e i punti di dissenso. Ad esempio, certe di idee di Daniele sui problemi ambientali non so fino a che punto posso dividerle. Ma ci sono mille cose da chiarire e da discutere tra noi. In particolare, credo che l'attuale geografia politica italiana e l'attuale organizzazione della Repubblica, Stato, Regioni, Province, Comuni, credo che la rivoluzione federalista meritino di essere particolarmente messi in discussione da noi Radicali. Il caso Italia è anche un caso di geografia politica. Lo è, forse, da 2100 anni, dalla guerra sociale e dai tempi di Mario, Silla e Giulio Cesare. Badate compagne e compagni, migliaia di anni sono molti per certi aspetti ma pochi sotto altri punti di vista. Se guardiamo le cose nella prospettiva della geologia e della fisica, per esempio, migliaia di anni sono un arco di tempo molto breve... Le vicende storiche di Roma, di Venezia, di Milano, di Genova, di Firenze, del sud d'Italia nell'arco degli ultimi venti secoli influiscono, quindi, nella nostra esistenza attuale più di quanto spesso si immagini.

Modificato da - Giovanni De Pascalis il 07/05/2003 10:20:51

Modificato da - Giovanni De Pascalis il 07/05/2003 10:50:35

Gaetano Dentamaro (7 maggio 2003 9:5)
PULP FICTION

LinkSpazio Ora all'Appuntamento Più Amato dal Nostro Pubblico: il "Vero o Falso?" di Sessarego !!! Link

in concomitanza con la tua "presidenza" il partito ha speso xil trans piu' di quanto ioabbia potuto spendere...negli interi 5 anni precedenti su obiettivi non italiani
vero o falso?

falso: se si considerano le elezioni europee "un obiettivo non italiano" o almeno non solo italiano, non può che essere falso. a questo proposito si potrebbe anche osservare che forse un intero continuum radicale non è più solo italiano; qualcuno dirà dal 1989, qualcuno potrebbe dire "a partire dalle parole di Khambiev -Madonna Pellegrina: 'se gl'italiani conoscessero i radicali, non ci sarebbero morti in cechnya -- Augh') e questo anche se si considera che il soggetto che erogava la spesa non era il "partito" di cui era segretario Olivier. Ma un partito che ha speso per far eleggere un "non-italiano" al Parlamento europeo, un Bonino-boy come Dupuis ha degli obiettivi italiani o "non-italiani"? Ma dà

vero: Non è il segretario che spende. E' il tesoriere.

cecenia ..non abbiamo speso un euro del partito ?
vero o falso?

falso; per esempio il sito del partito ha delle pagine sulla cecenia, vuoi che non si sia speso "nemmeno un euro" per farle?

vero: Dupuis si paga tutti i viaggi da solo perché il tesoriere non gli dà una lira

particliari rischi di rottura con il governo?
vero o falso?

falso: mi pare del tutto evidente che nè governo nè opposizione ci si filano di pezza... da una pezza, e non solo sulla cechnya. comunque: ottobre: OSTAGGI A MOSCA: PANNELLA, NEL TEATRO NON KAMIKAZE MA PARTIGIANI AZIONE PER RICHIAMARE ATTENZIONE SU GENOCIDIO CECENO Link Più compromessi di così che vuoi fare? puoi fare il terrorista tu stesso. Olivier fa il terrorista nonviolento? Vedi Laos? Certo: intanto la gente muore. Ma farsi ammazzare però non è forse il miglior modo per salvarla "in modo nonviolento". Allora forse davvero meglio sparare.

vero: è un'iniziativa che non presenta particolari rischi di rottura con il governo (è Olivier che non lo crede, e noi abbiamo fiducia nel nostro segretario... o no). Ma allora è probabile che non serva a un benemato. E allora vuol dire che la nostra fiducia è mal riposta?

problema articolazione prt ri ?
vero o falso

Il Pessimista: è un problema vero!
L'Ottimista: è un problema falso!

(Oppure il contrario: comunque i Radicali Italiani sono il solo e l'unico "partito" globoterracqueo soggetto costituente del Trans-partito transnazionale. E allora? Che ha fatto il segretario del PRT (il PRT; la Bonino; Pannella; Quinto; Capezone; Gionata Pacor; Dentamaro; Spena; Giordano; Bolognetti; e compagnia cantante) per trovare altri soggetti costituenti... globoterracquei?

sono domande alle quali dovremmo tentare di dare risposte?

Signora mia...
noo.
sìì.
La Vita, l'Universo e Tutto Quanto
Quale Busta vuole la numero 1, la 2 o la 3?

-- (basciando) ... e algiora... algiora... mi giòno getgio, mi giòno: Pungio giuggio giuuull gengitrè! gengi-3!!l'amico: e allora! E' uscito il 23? Ma allora sarai ricco sfondato!-- (basciando) ... giù giù. il gengitrè giòn'è uggigio, giù, giòn'è uggigio... E' uggigio angiora il digiaggege...l'amico: Noo! Alla quarantesima volta non è uscito il 23! Dopo 39 volte che usciva il 17 è uscito ancora il 17! E tu, proprio tu, alla quarantesima volta hai cambiato numero e hai giocato il 23! Azz! Io mi sarei mangiato le palle !!!-- (basciando) giù... gerò giù giòn g'eri giù... g'ero io...

propsta di pace amministrazione controllata onu...stoppato
vero o falso?

famme vede er replay che te lo dico suuubbbito (le riunioni sono tutte registrate).

iscritti affittuari
vero o falso

vero: la tessera è annuale
falso: ci sono certi iscritti che dal posto di segretario o di tesoriere non li schiodi più !!! l'unica è che si schiodino da soli Link

lettera ...censurandola di una parte
vero o falso?

Ah questo è vero vero vero.
Pannella ;)))))))))) ha un umorismo tutto suo

cammellaggio elettorale interno?

vero o falso

A Ginevra: falso

A Tirana: vero

oppure il contrario:

A Ginevra: vero

A Tirana: falso

bisogna vedere da che parte decidi di stare

sconsigliato di creare una giunta

vero o falso

Ma il consiglio era richiesto?

e' stata abolita la riforma che riguardava la gestione degli indirizzi

vero o falso

vero

Chi!?! Chi ha abolito la riforma?!? Fuori i nomi! (Senato, Consiglio generale, Assemblea dei Parlamentari, otto presidenti, cinque segretari, 1 Pannella: FUORI I NOMI !!!)

falso

ma de questi indirizzi che ce devono fa' tutto 'n zegreto? Ma riforma de che? Ahò: occhio alla cassa

consiglio generale non puo' essere convocato

vero o falso

-- ahò ma 'sto statuto che dice? "Lo Zarunf globoterracqueo è composto dai membri eletti dallo Zebedonf globoterracqueo e da quelli eletti dalla Mappetta degli Gebellin globoterracquei ..." e che vor dì ? E 'sti Gebellin quann'è c'arzano er culo e se fanno l'ellectioni magari on-lain?

il segretario lo propone Pannella e deve godere della sua fiducia

vero o falso?

-- daje... aridamme un po' guer libbretto d'o statuto!?! Ma guà nun c'è stà scritto gniente de Pannella... Ma poi 'sto Pannella chi sarà cazzo-stato?

-- Ah 'gnorante! Ma che nun ce lo sai che Giacinto Pannella detto Marco Ma Tutti Lo Chiamavano Signor Hood fu er fondatore der primo Partito radicale transgalattico e transbisbetico!

-- Ahò e capirai! Stamo ar ventitreesimo, stamo! E che se li dovemo da ricordà tutti?

il congresso vero si fara'?

si o no?

Il Congresso vero / soltanto sarà-- quando Sessarego / non mancherà. Ehi! Che Bello Slogan !!!

Il Congresso vero / soltanto sarà-- quando Sessarego / non mancherà. Il Congresso vero / soltanto sarà-- quando Sessarego / non mancherà. Il Congresso vero / soltanto sarà- Il Congresso vero - Il Congr...

Beh... ma... non canta nessuno ???

--

ps. Link Prossimamente su questi schermi: Pulp Fiction n° 2 Link Link

Modificato da - Gaetano Dentamaro il 07/05/2003 09:13:02

Massimo Preitano (7 maggio 2003 3:26)

La parte che più mi ha sorpreso, e, allo stesso tempo, incuriosito, nella lettera di Dupuis è quella relativa ad una sorta di condiscendenza di Pannella nei confronti di Berlusconi.

Se dovessi giudicare da quel poco che conosco direttamente, che mi giunge, direi che si tratta di stupidaggini.

Recentemente, proprio relativamente alla posizione di Berlusconi sulla Russia, Pannella ha confermato la sua contrarietà alle tesi di Berlusconi e lo ha fatto, senza mezzi termini, in un'occasione in cui forse l'atteggiamento del governo poteva meritare qualche attenzione.

Nel proporre di allargare l'unione anche alla Russia (ottenendo pare, questa volta per davvero, anche il consenso di Blair), Berlusconi parlava anche di un allargamento a Turchia ed Israele.

Ora a parte la considerazione che si tratta di un primo riconoscimento dell'importanza di due battaglie radicali storiche, devo dire che di principio ciò che ha detto Berlusconi a proposito della Russia non mi pare si discosti molto da ciò che si dice per Israele e Turchia: non si tratta di paesi perfetti, ma sono a tutti gli effetti due democrazie: il loro ingresso in Europa le costringerà ad ottemperare ad una serie di obblighi che renderà queste democrazie più forti e conterrà l'avanzata del fondamentalismo e delle dittature.

Questo ho pensato tra me e me, ma, riguardo a Pannella, devo dire che l'atteggiamento di totale preclusione a questa possibilità sembra smentire l'immagine di un Pannella condiscendente, per motivi interni e complici alleanze, ad un ammorbidente nei confronti della Russia.

Ma domenica Pannella ha parlato chiaramente del fatto che è arrivato il momento di pensare a delle alleanze. Qualcosa quindi sembra muoversi. C'è una frase della lettera di Dupuis che mi inquieta alquanto:

«Come le rondini annunciano la primavera, il "caso Italia" annuncia l'arrivo di elezioni e segnerà l'analisi del risultato elettorale.»

Ecco: tutto questo invece mi sembra piuttosto verosimile, e se qualcosa di vagamente oscuro mi era rimasto ci ha pensato CApezzone a chiarirlo:

«...Confesso che mi fa paura -nella sua lettera- la sequenza di cose che so (e sa Olivier) essere non vere, cioè false. Il ceceno da portare in Italia "come una madonna pellegrina"; il "caso Italia" (e quindi -desumo- gli scioperi della fame e della sete, in primo luogo di Marco) come pretesto, come "espediente" autogiustificativo; la complicità (le "omissioni condiscendenti") con Silvio Berlusconi (dovevano essere compresi nei patti anche il suo qualificare come "comunisti" i nostri referendum, o il suo liquidare Emma come una "protesi di Pannella", o, ancora, il suo netto, sprezzante, violento rifiuto di interlocuzione, dalle regionali alle politiche fino ad "Iraq libero"...)...»

A parte la curiosa e un po' preoccupante definizione di 'falso' riferita non a fatti, ma a valutazioni (perdipiù non espresse, ma attribuite), noto una rivendicazione della stagione del satyagraha che suona come la proverbiale excusatio non petita. Ed un riferimento alla precedente stagione dei contratti alla luce del sole, citata anche da Pannella domenica scorsa.

Tutto questo mi fa temere effettivamente un passaggio dalla stagione del Satyagraha a quella del Forzitalyagraha (la brillante definizione, nel cazzeggio della chat, è di Silvano Arrigoni).

Domenico Spina (7 maggio 2003 2:38)

Carlo, vieni in chat?

[Clicca qui per intervenire in questa discussione](#)

Marco Pannella (6 maggio 2003 16:31)

Per me lo è tutta, e in quasi tutte le sue parti, toccante. Fuor di scherzo e di volontà riduttive o solo emotive.

Naturalmente questo termine e questa lettura riguardano la vicenda personale e politica di un compagno, ma niente affatto un qualsiasi giudizio, positivo o negativo, dell'opera, delle responsabilità, dei comportamenti di un Segretario del Partito. Qualcuno può inserire, per favore, anche le poche righe con le quali accompagno l'invio? A questo proposito vorrei aggiungere al mio P.S. due altre brevi considerazioni: 1)l'ho inviata solamente in italiano, così come dal... 30 aprile risulta inviata per conoscenza e in circolazione; 2)per lo stesso ordine di motivi ripeto il mio rammarico di aver potuto inoltrare la lettera di Olivier solamente via internet e non per posta, per evidenti ragioni pratiche. Vi ringrazio dell'attenzione, che spero massima da parte di tutti, anche al contesto temporale e politico in cui questa iniziativa del Segretario si inserisce. Così come, infatti, era già accaduto nel mio render pubbliche le lettere (censurandole :-)))))))a Danilo e quella di Daniele a me, erano molte settimane che nelle conversazioni domenicali con Bordin accennavo al mio dissenso nei confronti del Segretario del Partito, sperando che prima o poi olivier stesso e numerosi compagni si decidessero a volerne sapere di più, al conoscere per scegliere e giudicare. Alla fine sto riuscendoci e ciascuno potrà valutare la qualità delle posizioni contrapposte dei loro motivi e delle loro ragioni. Come ho già avuto occasione di

notare nel corso della riunione dell'Ergife di sabato e domenica, la mia è una critica ferma del Segretario nell'esercizio delle sue funzioni, mentre da parte di Olivier v'è una vera e propria eruzione di giudizi e... critiche (:-) che non riguardano semplicemente il mio esser "complice" del Berlusca e della sua politica, ma - in modo toccante - la confessione di avermi conosciuto per quale effettivamente sarei solamente dopo una immagina piccola parte dei 22 anni di sua presenza nel PR e 8 di sua massima responsabilità politica nel e del Partito Radicale, e 7 o 8 anni di parlamentare europeo, in tandem con Gianfranco nella scorsa legislatura e con noi altri 6 in quella che volge al termine.

Marco

Marco Senatore (6 maggio 2003 15:58)

Mah..la lettera è in alcuni tratti toccante..

MAURIZIO BOLOGNETTI (6 maggio 2003 15:57)

Francamente fa un pò sorridere l'accusa mossa da Olivier a Pannella di essere una sorta di padre padrone, più attento alla gestione del potere che alle idee e alle innovazioni.

Fa sorridere, in un movimento in cui troppi in questi ultimi anni sono stati più attenti alla costruzione di piccoli feudi e di etnie interne al movimento stesso, che ad altro.

Fa sorridere, se penso che in più di una occasione ho avuto la sensazione che fosse in atto uno scontro per conquistare la migliore posizione all'interno del movimento, per poter, al momento opportuno, dichiararsi eredi della storia radicale.

Devo, ancora una volta, ribadire la sgradevole sensazione che non pochi in questi anni hanno pensato più all'eredità che ad altro.

La sensazione e l'impressione, che in più di un'occasione si è puntato al fallimento di iniziative elettorali e non.

Per carità, tutto questo può andare anche bene, basta che il tutto non si restringa ad una faida tra bande più o meno armate.

Se Marco è un padre padrone, è sicuramente meglio di molti padroncini e caporali, investiti dell'onere e dell'onore di guidare e rappresentare importanti organizzazioni.

Marco Senatore (6 maggio 2003 15:54)

A Marco Pannella

e per conoscenza agli iscritti al Partito Radicale Transnazionale

Bruxelles, 30 Aprile 2003

Caro Marco,

in questi ultimi mesi e in questi ultimi giorni (e potrei dire in queste ultime ore) mi è toccato di sentire da te, direttamente e indirettamente, cose davvero incredibili. Incredibili non solo perché in sé non credibili (oltre che non vere), ma soprattutto per i tuoi ricorsi continui ad accuse gratuite e che palesemente travolgevano la realtà.

Fermo restando tutti i miei limiti che, peraltro tu e tutti conoscevate bene e ben prima del Congresso di Tirana, penso che, a questo punto, devo trarne le conclusioni e quindi annuncio a te e a tutti gli iscritti al Partito Radicale Transnazionale che non ritengo più possibile svolgere le mie funzioni di segretario, se questo è il dato di organizzazione e di rapporto politico interno in cui devo lavorare e che tu - non solo tu, ma prevalentemente tu - hai determinato a creare.

La questione è evidentemente e innanzitutto politica, nonostante i tuoi tentativi di accreditare una lettura "personale" e psicologica (quando non psichiatrica) del mio disagio e delle mie reazioni. Non è la prima volta che mi accade di dirlo. L'ho ripetuto all'ultimo Comitato dei Radicali italiani; l'avevo già detto in precedenti occasioni, come per esempio in occasione di una riunione del "senato" del partito, da te impostata, con il supporto di pochi altri, come un vero e proprio processo nei miei confronti.

Un principio implicito di organizzazione e funzionamento della "cosa radicale", di cui riconosco il senso storico e la realtà politica, vuole che il segretario del partito - che, a mia memoria, negli ultimi 15 anni hai quasi sempre proposto in prima persona al congresso - debba godere della tua fiducia. Vi è poi un altro principio conseguente al primo, di cui tu non sembri più tenere conto, è che anche tu - anche Marco Pannella - debba godere politicamente e personalmente della fiducia del segretario.

Quindi, per entrambe queste ragioni, è escluso che la carica di segretario possa continuare ad essere ricoperta da uno che tu consideri e che sa di essere considerato da te una via di mezzo fra un mascalzone e un mentitore recidivo, come hai detto - me assente - in una riunione non pubblica ma ufficiale del gruppo parlamentare europeo.

Da parte mia, non si tratta solo di rimettere un mandato per ragioni di gravi divergenze politiche. Si tratta anche di mettere un termine ad una finzione, di restituire la titolarità di una carica "vuota", di cui non sono né formalmente, né materialmente in grado di esercitare la responsabilità effettiva.

Sono l'unico segretario radicale - che io ricordo - che non ha la disponibilità né diretta né indiretta delle risorse interne (che non ha nessuna capacità effettiva di spesa, che non dispone della capacità di gestire gli indirizzari, .), e che non ha nessun effettivo potere se non quello di fare individualmente quello che ritiene di dovere fare, ma che continua ad essere sistematicamente accusato, non solo da te, ma soprattutto da te di avere la gran parte delle responsabilità o per meglio dire delle colpe della situazione interna.

Ci sono certo delle divergenze politiche fra di noi, che si vanno sempre più approfondendo, ed in cui è sempre più difficile distinguere fra "l'interno" e "l'esterno", fra quanto non funziona nella nostra vita interna e i riflessi che questa sistematica dis-organizzazione comporta sulle iniziative esterne. Ma io vorrei che fosse chiaro - pubblicamente chiaro - che io "divergo" innanzitutto dal tuo tentativo di "mostrificazione" della mia condotta, dalla tua rappresentazione delle mie iniziative come concepite non solo senza di te, ma sistematicamente "contro" di te.

Ormai la mia carica di segretario non serve più a me, per adempiere a responsabilità statutarie, ma per consentire a te di esercitarne un controllo assoluto e irresponsabile.

A differenza di quanto tu pensi io non ho mai avuto la presunzione o l'illusione di "salvare il partito da Pannella"; a me va bene qualunque tua scelta, che tu scelga la strada di essere e di comportarti da soggetto autonomo, affrancato dalle responsabilità statutarie, e con un rapporto quasi "esterno" con i soggetti e gli organi dell'area radicale, oppure, al contrario, che tu scelga di ricoprire in prima persona le cariche di responsabilità statutaria.

Semplicemente non accetto di dovere rispondere io di quanto fai tu, scegliendo di volta in volta di chiamarti fuori e di rimetterti dentro, di fare continua esibizione della tua "esternità" alla cosa radicale organizzata, e di rimanere allo stesso tempo il principio e il termine di ogni cosa organizzata da parte del partito.

Non mi pare di essere stato in questi anni poco comprensivo o, addirittura, scarsamente flessibile. Ho fatto dal 1995 al 2001 il segretario di un partito che usava la quasi totalità delle proprie risorse economiche e umane sul fronte politico-elettorale italiano, sulla base di un disegno "italo-centrico" ambizioso; di un partito transnazionale congelato sul piano statutario, sempre più svuotato sul piano dell'organizzazione e sempre più abbandonato, anche all'interno, sul piano dell'elaborazione politica; di un partito da cui sono gemmate organizzazioni d'area (Non c'è pace senza giustizia, Nessuno tocchi Caino,...) a cui sono andate risorse umane e finanziarie di gran lunga più consistenti di quelle assegnate al partito stesso; di un partito che per 5 anni ha inaugurato una originale extralegalità statutaria, non celebrando congressi - malgrado i miei numerosi richiami -, ma ponendosi permanentemente al servizio del tuo disegno in Italia; di un partito la cui stessa natura era stata ridotta a quella di sezione estera del partito italiano, con una grave ma inevitabile compromissione della sua effettiva natura trasparente. Altra cosa è, secondo me, la doppia tessera che per stima, affetto o interesse questo o quell'altro parlamentare non "pannelliano" - nell'una o nell'altra circostanza - può avere regalato alla nostra storia e alla propria storia.

Se ho fatto tutto questo non è stato solo per compiacenza ma per riconoscimento di una "primato della politica", che a fronte di un disegno ambizioso guidato dalla tua leadership poteva comportare congiunturalmente (sia pure in una congiuntura molto lunga) la messa tra parentesi o il forte ridimensionamento di alcune priorità transnazionali e dello stesso partito transnazionale.

Detto questo, e quindi non solo ammettendo ma sostenendo la tua leadership, attribuire oggi questa "asfissia politico-organizzativa" del transnazionale alle mie inadempienze è semplicemente una falsità. Nei soli sei mesi fra il Congresso di Ginevra e quello di Tirana - in concomitanza con la tua "Presidenza" - il partito ha speso per il transnazionale più di quanto come segretario io abbia potuto spendere non dico nei sei mesi successivi ma negli interi cinque anni precedenti su obiettivi non italiani. E sarei io il distruttore dell'assetto istituzionale del partito, l'affossatore della prospettiva transnazionale?

Quanto poi alle divergenze politiche "puntuali" - cioè su singoli punti delle nostre iniziative - penso che le vicende della campagna sull'Iraq e della non-campagna sulla Cecenia siano a loro modo esemplari.

La tua gestione della "campagna Iraq" è stata segnata dall'esclusione di ogni momento di reale dibattito politico, e da un ricorso costante e parossistico all'imputazione di responsabilità tecnico-organizzative. Si è parlato, quando si è parlato, più di mailing che di scelte politiche, più di "volumi" che del significato che da questa iniziativa doveva emergere. Non hai taciuto nulla, neppure pubblicamente, della tua insoddisfazione - per altro, rispetto al lavoro tecnico di una struttura che non risponde a me, ma direttamente o indirettamente a te - ma hai taciuto tutto del lavoro che si fece sin dal momento in cui con Gianfranco buttammo giù il testo dell'appello; hai escluso sempre non tanto la possibilità astratta (a nessuno è stato negato il diritto di parola) ma il riscontro concreto a critiche politiche sulla conduzione, sul profilo "italo-italiano", sulla non contestualizzazione internazionale dell'appello.

Posso anche capire che una serie di spunti che ti ho e ti abbiamo offerto tu li giudicassi fastidiosamente irrilevanti, a partire da quello di approfondire la critica nei confronti della posizione defilata, inconsistente, e per molti aspetti vile, del Governo italiano e di molti settori del parlamento, che pure simbolicamente sostenevano la tua proposta. L'ho detto pubblicamente nell'ultimo Comitato di Radicali Italiani, e tu nella parte della tua replica dedicata all'"analisi psicologica" del sottoscritto non hai neppure accennato alle cose politiche che avevo detto, e quindi neanche a questa. Ma non si può rigirare la frittata al punto di sostenere che le mie inadempienze avrebbero impedito di capitalizzare il successo dell'iniziativa.

Più indicativo ancora è stato il tuo approccio nell'ultimo anno alla questione cecena: c'è un'enormità di atti e di omissioni, di parole dette e ritirate, di comportamenti contraddittori, quasi volutamente esibiti in una logica di fastidioso e permanente stop and go. E' per me del tutto inutile ripercorrerli, perché come è ovvio i rispettivi ricordi hanno coloriture diverse, e perché non ho nessuna intenzione di infognarmi in quelle lunghissime "ricostruzioni storiche" a cui tu sai dedicarti incomparabilmente meglio di me e che sono nella sostanza del tutto irrilevanti.

La realtà è che alla nostra posizione esterna e propagandistica della questione cecena (basti pensare che il congresso di Tirana è stato anche contrassegnato in modo non marginale dalle parole di Umar Khanbiev e dalla tua risposta al suo intervento) fa da contrappunto la totale cancellazione della questione cecena dall'agenda delle priorità e delle iniziative del partito.

Nonostante le mie ripetute richieste - e qualche impegno implicito ed esplicito che ritengo tutti quanti abbiamo assunto facendo della questione cecena una nostra bandiera - non abbiamo speso un euro (a parte quelli, non pochi, che mi sono dovuto trovare per conto mio, al di fuori delle casse del partito).

E' semplicemente incredibile la diffidenza o la sufficienza con cui hai liquidato tutte le richieste e tutte le iniziative, anche quelle rese pubbliche o addirittura pubblicizzate. Basti pensare al trattamento che hai riservato al recente piano di pace del ministro degli esteri ceceno per una amministrazione controllata delle Nazioni Unite, che avevo anticipato in lungo e in largo nel seminario di Chianciano del dicembre scorso - non riscontrando la benché minima obiezione o osservazione critica da parte di nessuno delle 35 persone che partecipavano con te al seminario -, che dopo la sua presentazione ufficiale è stato messo integralmente a disposizione di tutti i radicali, attraverso il nostro sito, e che in seguito è stato dibattuto da alcuni persino durante l'ultimo comitato di Radicali Italiani. E tu, fino a quel momento, non hai mai detto una parola.

Ma appena ho predisposto, con l'aiuto di alcune persone che mi avevano manifestato il proprio interesse per la proposta, il testo di un appello che non fa altro che sostenere il piano che conosci nei suoi punti essenziale da mesi, tu, in occasione di una riunione (o meglio di un altro processo in contumacia al sottoscritto) tenutasi mentre ero in Corea con la Delegazione del Parlamento europeo, hai provveduto a stopparlo, sostenendo che questa iniziativa sarebbe da una parte inopportuna e dall'altra politicamente "dissennata" in quanto non sarebbe credibile una "amministrazione controllata Onu" su una parte del territorio di un Paese che fa parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Dovremmo smettere di lavorare sul Tibet, sul Turkestan orientale perché anche loro hanno la sfortuna di essere colonizzati da un Paese membro del Consiglio di Sicurezza ?

Probabilmente a Maurizio Turco, Danilo Quinto, Daniele Capezzone e Sergio Stanzani la tua "posizione" sulla Cecenia e sulla Russia apparirà chiara e limpida. Francamente io non la capisco. Personalmente non credo che questa campagna comporti particolari rischi di rottura col presente Governo ma soprattutto non capisco perché mai il rischio di una eventuale rottura sui temi internazionali con questo Governo - come pure con qualsiasi Governo - possa rendere inopportuna questa campagna, ammesso che possa essere opportuno interrompere, sospendere, chiudere o ridimensionare una campagna che abbia come scopo quello di tentare di contribuire a fermare un genocidio in corso. Di cosa o di chi non ti fidi ? Di me, che avrei la "fissa" della Cecenia solo per darti fastidio, o dei ceceni che, secondo te, sarebbero tutti, fatto salvo Umar (l'unico fra l'altro che, mi sembra, tu abbia mai incontrato), riconducibili a una deriva terroristica della resistenza cecena ? Oppure non ti fidi di un segretario che si fida di precisi interlocutori ceceni ?

Sento che adesso vuoi discutere sulla Cecenia. Qui purtroppo c'è poco da discutere, soprattutto quando la richiesta di discutere è nuovamente uno stop al fare. Falla tu una proposta "radically correct" sulla Cecenia, che non serva possibilmente solo a passare sul TG1 e a esibire Umar come una madonna pellegrina nella prossima campagna elettorale.

Per quanto riguarda le priorità che tu hai proposto nel corso della riunione della direzione allargata di Radicali Italiani non si capisce neppure cosa vuoi dal partito transnazionale, se la piattaforma politica di RI è raccolta attorno ai temi dell'Organizzazione Mondiale delle Democrazie, dei Montagnards e del caso Italia.

Sul caso Italia, non si discute. Come le rondini annunciano la primavera, il "caso Italia" annuncia l'arrivo di elezioni e segnerà l'analisi del risultato elettorale.

Altrettanto per i Montagnards che hanno preso il posto delle priorità della stagione della rivoluzione liberale, liberista e libertaria sulla quale è nato il soggetto "Radicali Italiani": "riforma del sistema pensionistico", "Articolo 18", "riforma elettorale", "debito pubblico", ... E' vero che Kok Ksor e i 200 Montagnards iscritti, a quota occidentale, hanno avuto l'intelligenza di capire che il partito poteva essere una buona sponda in Europa, alle Nazioni Unite. Senz'altro un salto di qualità rispetto a quanto si è fatto con loro e per loro da quando, quattro o cinque anni fa, con Marco Perduca abbiamo cominciato a dar loro una mano. Salto di qualità sul quale il partito ha investito non poco, in particolare con l'impegno di un compagno, Matteo Mecacci, che ci ha dedicato buona parte del suo tempo da oltre un anno da New York, dove l'avevi mandato senza del resto consultare gli organi del partito (o comunque senza consultare me).

Alla necessità che avvertivo di un dibattito approfondito sulla campagna per l'Organizzazione Mondiale delle Democrazie che ho più volte richiesto in seguito all'operazione anglo-americana di polizia internazionale in Iraq, tu e altri avete risposto facendone una priorità per i Radicali Italiani. Come a dire, non c'è niente da discutere.

Ma che ora la questione dell'OMD diventi priorità dei Radicali Italiani pone però anche un altro problema, quello della nostra collocazione sullo scacchiere italiano. Ha davvero senso, a due anni dell'insediamento del governo Berlusconi, dare come priorità ad un soggetto politico italiano nato da una lunga battaglia per la rivoluzione liberale in Italia quella per l'Organizzazione Mondiale delle Democrazie e per la libertà dei Montagnards ?

Ha questo un "senso", se non quello, da qualcuno teorizzato, di assicurare, vista la mia orrenda conduzione del partito, una supplenza da parte di Radicali Italiani sui temi di politica transnazionale ?

Personalmente non credo che le supplenze siano opportune. Se c'è un grave problema politico, non c'è altra soluzione che la sostituzione.

E per venire all'Italia, ha senso prolungare, contrariamente alla nostra posizione ufficiale: "siamo all'opposizione del governo e all'opposizione dell'opposizione", una - lunga - luna di miele, fatta più di omissioni condiscendenti, che di espliciti sostegni, con un Governo che ha le posizioni che sappiamo sulla Cina che occupa e opprime il Tibet, il Turkestan orientale e la Mongolia meridionale e che nega libertà e diritti ad un miliardo e trecento milioni di Cinesi, sulla Russia che "genocidia" la Cecenia, sulla Tunisia del dittatore Ben Ali, sulla lenta ma inarrestabile giapponesizzazione dell'Italia, sulle pensioni che non riforma, sulle rigidità del mercato del lavoro che non cancella, sul sistema sanitario che non rifonda, sulla riforma elettorale che non fa, sulla questione droga che si propone di gestire con un ritorno ai peggiori momenti degli anni '80, e più in generale, sull'idea di ritornare a una normalizzazione moderato-conservatrice della politica italiana fatta di mani pubbliche invadenti e di mani private complici e beneficiarie del nuovo assetto di potere ?

Ma soprattutto, è davvero compatibile questa politica di sostegno pure blando al Governo con una politica di denuncia totale, senza quartiere, del regime italiano, nuova "peste italiana" che sta contaminando già il resto d'Europa ? E' davvero compatibile la definizione del "regime" come ideologia e cultura profonda delle classi dirigenti, con una politica che sceglie sempre più nei rappresentanti ufficiali di questo "regime" gli interlocutori della politica radicale ? "L'alternativa" è davvero tra, da una parte, una politica di tolleranza attiva con il Governo e di esclusione di qualsiasi tentativo serio di dialogo con l'opposizione, e, dall'altra, una politica di denuncia totale del regime italiano e quindi sia dell'opposizione che del Governo con la preclusione di trovare qualsiasi sponda seria con l'uno o l'altra ? E ancora, se fino a oggi siamo stati di fatto così complici della maggioranza di Governo, perché mai non potevamo farne parte da subito, liberi di uscirne se e quando l'avessimo ritenuto necessario ?

Tutto questo pone, anche per dovere istituzionale, il problema dell'articolazione tra Radicali Italiani e Partito Radicale Transnazionale oppure - e meglio - dell'utilità di avere due soggetti politici. Ha ancora un senso, oltre ad un "senso" prettamente interno, mantenere due soggetti politici che affrontano - o non affrontano - le stesse tematiche con le stesse modalità ?

Non sarebbe il caso di chiederci se non abbiamo finito per vivere di rendite del passato ? Se non siamo diventati un po' parassiti dell'amicizia e del rispetto di alcuni esponenti del mondo della politica e del mondo dell'informazione - cioè dei rappresentanti del regime - per le posizioni giuste assunte in solitudine, in parte consistente da te, per quarant'anni ?

Non sono queste alcune delle domande alle quali dovremmo tentare di dare delle risposte ? Non sono queste domande più pertinenti di quelle che vai da mesi ponendo con gli insulti, gli anatemi, le falsità nei miei confronti ? Mi sembrano lontani i tempi nei quali tenevi sempre a precisare che, semmai, eri un azionista di riferimento. Dopo sono venuti i tempi della Golden Share. Oggi siamo alla "proprietà" con qualche diritto residuale per gli iscritti che, al massimo, possono ambire alla qualità di "affittuari".

Come ho già detto in un'altra lettera indirizzata al tesoriere e, per conoscenza a te e a pochi altri compagni e che tu hai ritenuto di pubblicare censurandola peraltro di una parte che riguardava i miei giudizi sulla Cecenia e sul Governo Berlusconi, questo processo sta trasformando la tua leadership da leadership politica a leadership di mero potere interno. E ti sta rendendo pigro, disinteressato ai pensieri nuovi che si vanno formando nel resto del mondo, insofferente a qualsiasi cosa tu ritenga possa contraddire questa tua nuova forma di leadership.

Il tuo atteggiamento nei miei confronti da Tirana in poi ha avuto una costante: impedire che io potessi dare un minimo di vita organizzata al partito. La stessa organizzazione del congresso di Ginevra, lo stesso tentativo di fare arrivare gente e idee a cui ho cercato di dare corpo è stato bollato come una forma di "cammellaggio" elettorale interno. Chi si è dato da fare per Ginevra è stato guardato con sospetto, chi si è dato da fare per Tirana, allo stesso modo (e sono state le stesse persone) è stato benevolmente assolto dall'eccesso di zelo.

Dopo il congresso di Tirana mi hai sconsigliato di creare una giunta malgrado questa fosse richiesta dallo statuto e malgrado questo fosse indispensabile, secondo me, per creare una dinamica di lavoro comune. Ma nel darti retta sono io, soprattutto io, ad avere sbagliato.

In seguito hai preteso che questa giunta fosse invece una direzione comune del tesoriere, del presidente e del segretario, ma hai poi impedito di fatto di poterla costituire.

Abbiamo concordato, te presente e te d'accordo, una riorganizzazione degli indirizzari del partito che consentisse di creare un solo indirizzario - per poi poterlo potenziare - con una gestione romana dell'indirizzario italiano e una gestione brussellese dell'indirizzario transnazionale. A quattro mesi dal trasferimento di tutti gli indirizzari a Roma è stata abolita la parte della "riforma" che riguardava la gestione degli indirizzi transnazionali da Bruxelles. Col risultato che, di fatto, non c'è una "gestione", ma un tuo controllo personale degli indirizzi transnazionali.

Ho riproposto ancora la settimana scorsa a Danilo Quinto e a Sergio Stanzani di organizzare a metà maggio un seminario e poi un Consiglio Generale. Su basi di ragionamenti che mi sfuggono l'uno riteneva il tutto inopportuno, l'altro che il seminario andasse fatto dopo il Consiglio Generale.

Ora scopro che, per te, il Consiglio Generale non può essere convocato perché questo non avrebbe raggiunto il plenum senza 25 parlamentari; trovo interessante, nell'attuale situazione interna, che tu o qualcun altro pensiate che questa sia una deroga particolarmente allarmante per la legalità del partito, e che sia meglio non riunire affatto il C.G. e quindi non costituire l'unica sede di discussione comune con tutti i nostri dirigenti "stranieri" perché mancano i 25 deputati per completarne la composizione.

Fra poco probabilmente scoprirei che altra colpa è quella di non avere costituito una giunta, che pure, solo, ho proposto e riproposto senza essere degnato di un'attenzione.

Siamo al punto in cui in questo partito si può fare qualunque cosa extrastatutaria - dalle direzioni straordinarie come quella del pre-Ginevra, ai triunvirati di fatto (segretario, tesoriere e presidente come unico organo) che anche tu recentemente hai riproposto. Ma le cose "semplicemente" statutarie sono sempre impossibili o inopportune.

Come ricorderai bene, io non ero candidato a Tirana. Ero molto tranquillo perché ritenevo che malgrado gli insulti e le cariche di violenza che mi avevi riversato addosso dal congresso dei Radicali Italiani dell'anno scorso ero riuscito a dare pure un contributo al partito e alle sue battaglie in quei mesi. Non ho capito bene perché mi hai candidato, a Tirana. Ho accettato perché pensavo che qualcosa si sarebbe riuscito a fare, e perché pensavo che quello fosse anche un tuo atto di generosità politica a cui era doveroso rispondere con uguale generosità. Riconosco che sono stato ingenuo. E me ne scuso con gli iscritti al partito. Oggi credo di aver capito meglio e per questo ritengo che non ci sono le condizioni perché io possa continuare a fare il segretario del Partito Radicale Transnazionale.

Nessun dramma. Delusione sul piano umano, tristezza per delle cose importanti che il partito avrebbe potuto (e dovuto) fare e che probabilmente non si faranno. Ma all'impossibile nessuno è tenuto. Sono arrivato al partito un po' più di 22 anni fa. Non sapevo chi eri. Lo ho saputo un bel po' di tempo dopo. Da quando ti ho conosciuto ho sempre riconosciuto la tua leadership politica. L'altra, quella a cui ti dedichi così accanitamente oggi, non mi interessa. Non mi interessa dividerla. Conosco anche la ferocia di cui puoi essere capace. Ma sono profondamente convinto che al partito - e a

te, se vorrai - devono tornare a essere assicurate delle condizioni di vita organizzata proprie di un partito di "iscritti azionisti", cominciando col ricondurre a una "fondazione radicale" tutti i soggetti economici e imprenditoriali dell'area radicale, nel cui consiglio di amministrazione siedano persone direttamente elette dal congresso del partito.

Quella di costringerti ad assumere le responsabilità connesse alla tua leadership "carismatica" è una alternativa più problematica per te, ma per tutti i radicali più pagante, che quella di mantenerti "dominus" di una organizzazione carismatica in cui il tuo problema non è quello di costruire consenso esterno, ma di gestire potere interno.

Ci sarebbero ovviamente molte altre cose che si potrebbero dire. Ma mi fermo qui. Ribadisco, a scampo di ogni equivoco, le mie dimissioni e, conseguentemente con questo, convoco un congresso straordinario che le possa accogliere.

Spero che consentirai che possa essere celebrato questo congresso a cui, come è ovvio, arriverò non candidato e indisponibile a qualunque candidatura.

Rimane il dato che, per quanto mi riguarda, indietro non si torna. Prima e dopo avermi candidato e ricandidato non hai mai mancato di ricordare che se sono un buon militante e un buon parlamentare, sono stato un pessimo segretario. Ora questo problema, per me, e questo alibi, per te, non c'è più.

Saluti,

Olivier

Giuseppina Nibbi (6 maggio 2003 15:41)

c'è una nuova lettera? puoi postarla qui, Sergio?

Domenico Spena (6 maggio 2003 15:8)

Io spero solo che Dupuis rimanga a lottare col PRT!

Rimanga a militare (come finora ha fatto)!

john patelli (6 maggio 2003 15:1)

Pannella oltre a leader, è titolare e proprietario del partito, di conseguenza dispensa fiducia e potere nel modo che ritiene giusto. Se a qualche segretario di turno, la cosa non piace, non resta che andarsene, (come bene ha fatto Dupuis) in alternativa si può provare a tirar fuori i coglioni, cercando di cambiare le cose. Non essendo però questo mai accaduto, bene fa Pannella a mantenere il controllo della sua creazione, non fidandosi sostanzialmente di lasciarla a gente senza palle!

sergio giordano (6 maggio 2003 14:52)

GLI ISCRITTI A PRT SONO STATI INFORMATI DIRETTAMENTE DA MARCO PANNELLA CHE HA INOLTRATO LA LETTERA DI DUPUIS A TUTTI NOI PER E-MAIL.

emilio gori (6 maggio 2003 11:3)

Adriano Sofri nuovo segretario del PRT !!!

Che ne dite? e soprattutto che ne direbbe lui!

Giuseppina Nibbi (6 maggio 2003 10:12)

è anche assurdo che non ci sia la notizia delle dimissioni su radioradicale.it: ho scritto ieri sera per chiedere come mai non vi fosse... nessuna risposta-

silvana bononcini (6 maggio 2003 10:4)

Grazie ad Olivier Dupuis..

da una militante che si onora d'aver partecipato alla comune lotta politica per molti anni.

E continuo a dissentire dalle motivazioni di Pannella che questa volta non ho compreso.

Ieri sera non ho sentito Daniele.

E vorrei qui linkato lo statuto del PRT perchè a questo punto credo si debba CONVOCARE un CONGRESSO STRAODINARIO!!

O se vogliamo arrampicarci sugli specchi...

Ai dirigenti invece che non ritengono adeguato Olivier alla sua ex carica chiedo di rendere pubbliche le loro motivazioni!

Insisto: io non sono d'accordo.

... anche se è una di quelle occasioni in cui son contenta d'esser solo militante.
Ma come al solito, questa discussione non si farà!!

Sempre da formichina radicale.

Modificato da - silvana bononcini il 06/05/2003 10:21:29

Domenico Spena (6 maggio 2003 1:54)

Posso dire una cosa?

RR stanotte ha fatto la figura della radio di un paese sudamericano, dove c'è stato un cambio al vertice!

Si tace sulle dimissioni e si parla dei buoni rapporti con l'alleato americano!

E si che io non sono mica antiamericano! Tutt'altro!

Ma adesso basta con questi neocons!

E di Dupuis non ne vogliamo parlare?!!!!

Spero nella convocazione, d'urgenza, di un congresso straordinario!!!!

Gli iscritti si esprimano! Io sono iscritto solo ad R.I. per ora, ma sono pronto a prendere subito la tessera del PRT!

Modificato da - Domenico Spena il 06/05/2003 01:58:08

Daniele Carcea (6 maggio 2003 0:57)

A Olivier, non è stata fatta nemmeno un'intervista dalla Radio.

Daniele, ha letto un comunicatino, come se si fosse dimesso il Presidente dei Giovani Industriali.

Anche stasera mezz'ora di Neocons, meno male che ora a Rai 2 c'è la Bonino con D'Elia, il governatore americano e la conferenza di oggi. Brava RAI 2.

Daniele

giampiero ricolfi (5 maggio 2003 23:33)

Mi sembra che dagli interventi lo scetticismo abbia una maggioranza bulgara....intervenire....spiegare chiarire....chiarirsi cari leader così non va proprio!!!!

Stefano Vianello (5 maggio 2003 23:21)

Scusate ma a voi questa situazione non vi sembra anomala? non riesco a capire dove stiamo andando e quando non capisco mi preoccupa, ho la sensazione che in tutta questa vicenda ci sia qualcosa di sporco.

Non credo che Olivier si meritasse questo trattamento.

Clicca qui per intervenire in questa discussione

Marco Pannella (6 maggio 2003 16:31)

Per me lo è tutta, e in quasi tutte le sue parti, toccante. Fuor di scherzo e di volontà riduttive o solo emotive.

Naturalmente questo termine e questa lettura riguardano la vicenda personale e politica di un compagno, ma niente affatto un qualsiasi giudizio, positivo o negativo, dell'opera, delle responsabilità, dei comportamenti di un Segretario del Partito. Qualcuno può inserire, per favore, anche le poche righe con le quali accompagno l'invio? A questo proposito vorrei aggiungere al mio P.S. due altre brevi considerazioni: 1)l'ho inviata solamente in italiano, così come dal... 30 aprile risulta inviata per conoscenza e in circolazione; 2)per lo stesso ordine di motivi ripeto il mio rammarico di aver potuto inoltrare la lettera di Olivier solamente via internet e non per posta, per evidenti ragioni pratiche. Vi ringrazio dell'attenzione, che spero massima da parte di tutti, anche al contesto temporale e politico in cui questa iniziativa del Segretario si inserisce. Così come, infatti, era già accaduto nel mio render pubbliche le lettere (censurandole :-))))))a Danilo e quella di Daniele a me, erano molte settimane che nelle conversazioni domenicali con Bordin accennavo al mio dissenso nei confronti del Segretario del Partito, sperando che prima o poi olivier stesso e numerosi compagni si decidessero a volerne sapere di più, al conoscere per scegliere e giudicare. Alla fine sto riuscendoci e ciascuno potrà valutare la qualità delle posizioni contrapposte dei loro motivi e delle loro ragioni. Come ho già avuto occasione di notare nel corso della riunione dell'Ergife di sabato e domenica, la mia è una critica ferma del Segretario nell'esercizio delle sue funzioni, mentre da parte di Olivier v'è una vera e propria eruzione di giudizi e... critiche (:-)) che non riguardano semplicemente il mio esser "complice" del Berlusca e della sua politica, ma - in modo toccante - la confessione di avermi conosciuto per quale effettivamente sarei solamente dopo una immagine piccola parte dei 22 anni di sua presenza nel PR e 8 di sua massima responsabilità politica nel e del Partito Radicale, e 7 o 8 anni di parlamentare europeo, in tandem con Gianfranco nella scorsa legislatura e con noi altri 6 in quella che volge al termine.

Marco

Marco Senatore (6 maggio 2003 15:58)

Mah..la lettera è in alcuni tratti toccante..

MAURIZIO BOLOGNETTI (6 maggio 2003 15:57)

Francamente fa un pò sorridere l'accusa mossa da Olivier a Pannella di essere una sorta di padre padrone, più attento alla gestione del potere che alle idee e alle innovazioni.

Fa sorridere, in un movimento in cui troppi in questi ultimi anni sono stati più attenti alla costruzione di piccoli feudi e di etnie interne al movimento stesso, che ad altro.

Fa sorridere, se penso che in più di una occasione ho avuto la sensazione che fosse in atto uno scontro per conquistare la migliore posizione all'interno del movimento, per poter, al momento opportuno, dichiararsi eredi della storia radicale.

Devo, ancora una volta, ribadire la sgradevole sensazione che non pochi in questi anni hanno pensato più all'eredità che ad altro.

La sensazione e l'impressione, che in più di un'occasione si è puntato al fallimento di iniziative elettorali e non.

Per carità, tutto questo può andare anche bene, basta che il tutto non si restringa ad una faida tra bande più o meno armate.

Se Marco è un padre padrone, è sicuramente meglio di molti padroncini e caporali, investiti dell'onere e dell'onore di guidare e rappresentare importanti organizzazioni.

Marco Senatore (6 maggio 2003 15:54)

A Marco Pannella

e per conoscenza agli iscritti al Partito Radicale Transnazionale

Bruxelles, 30 Aprile 2003

Caro Marco,

in questi ultimi mesi e in questi ultimi giorni (e potrei dire in queste ultime ore) mi è toccato di sentire da te, direttamente e indirettamente, cose davvero incredibili. Incredibili non solo perché in sé non credibili (oltre che non vere), ma soprattutto per i tuoi ricorsi continui ad accuse gratuite e che palesemente travolgevano la realtà.

Fermo restando tutti i miei limiti che, peraltro tu e tutti conoscevate bene e ben prima del Congresso di Tirana, penso che, a questo punto, devo trarne le conclusioni e quindi annuncio a te e a tutti gli iscritti al Partito Radicale Transnazionale che non ritengo più possibile svolgere le mie funzioni di segretario, se questo è il dato di organizzazione e di rapporto politico interno in cui devo lavorare e che tu - non solo tu, ma prevalentemente tu - hai determinato a creare.

La questione è evidentemente e innanzitutto politica, nonostante i tuoi tentativi di accreditare una lettura "personale" e psicologica (quando non psichiatrica) del mio disagio e delle mie reazioni. Non è la prima volta che mi accade di dirlo. L'ho ripetuto all'ultimo Comitato dei Radicali italiani; l'avevo già detto in precedenti occasioni, come per esempio in occasione di una riunione del "senato" del partito, da te impostata, con il supporto di pochi altri, come un vero e proprio processo nei miei confronti.

Un principio implicito di organizzazione e funzionamento della "cosa radicale", di cui riconosco il senso storico e la realtà politica, vuole che il segretario del partito - che, a mia memoria, negli ultimi 15 anni hai quasi sempre proposto in prima persona al congresso - debba godere della tua fiducia. Vi è poi un altro principio conseguente al primo, di cui tu non sembri più tenere conto, è che anche tu - anche Marco Pannella - debba godere politicamente e personalmente della fiducia del segretario.

Quindi, per entrambe queste ragioni, è escluso che la carica di segretario possa continuare ad essere ricoperta da uno che tu consideri e che sa di essere considerato da te una via di mezzo fra un mascalzone e un mentitore recidivo, come hai detto - me assente - in una riunione non pubblica ma ufficiale del gruppo parlamentare europeo.

Da parte mia, non si tratta solo di rimettere un mandato per ragioni di gravi divergenze politiche. Si tratta anche di mettere un termine ad una finzione, di restituire la titolarità di una carica "vuota", di cui non sono né formalmente, né materialmente in grado di esercitare la responsabilità effettiva.

Sono l'unico segretario radicale - che io ricordo - che non ha la disponibilità né diretta né indiretta delle risorse interne (che non ha nessuna capacità effettiva di spesa, che non dispone della capacità di gestire gli indirizzari, .), e che non ha nessun effettivo potere se non quello di fare individualmente quello che ritiene di dovere fare, ma che continua ad essere sistematicamente accusato, non solo da te, ma soprattutto da te di avere la gran parte delle responsabilità o per meglio dire delle colpe della situazione interna.

Ci sono certo delle divergenze politiche fra di noi, che si vanno sempre più approfondendo, ed in cui è sempre più difficile distinguere fra "l'interno" e "l'esterno", fra quanto non funziona nella nostra vita interna e i riflessi che questa sistematica dis-organizzazione comporta sulle iniziative esterne. Ma io vorrei che fosse chiaro - pubblicamente chiaro - che io "divergo" innanzitutto dal tuo tentativo di "mostrificazione" della mia condotta, dalla tua rappresentazione delle mie iniziative come concepite non solo senza di te, ma sistematicamente "contro" di te.

Ormai la mia carica di segretario non serve più a me, per adempiere a responsabilità statutarie, ma per consentire a te di esercitarne un controllo assoluto e irresponsabile.

A differenza di quanto tu pensi io non ho mai avuto la presunzione o l'illusione di "salvare il partito da Pannella"; a me va bene qualunque tua scelta, che tu scelga la strada di essere e di comportarti da soggetto autonomo, affrancato dalle responsabilità statutarie, e con un rapporto quasi "esterno" con i soggetti e gli organi dell'area radicale, oppure, al contrario, che tu scelga di ricoprire in prima persona le cariche di responsabilità statutaria.

Semplicemente non accetto di dovere rispondere io di quanto fai tu, scegliendo di volta in volta di chiamarti fuori e di rimetterti dentro, di fare continua esibizione della tua "esternità" alla cosa radicale organizzata, e di rimanere allo stesso tempo il principio e il termine di ogni cosa organizzata da parte del partito.

Non mi pare di essere stato in questi anni poco comprensivo o, addirittura, scarsamente flessibile. Ho fatto dal 1995 al 2001 il segretario di un partito che usava la quasi totalità delle proprie risorse economiche e umane sul fronte politico-elettorale italiano, sulla base di un disegno "italo-centrico" ambizioso; di un partito transnazionale congelato sul piano statutario, sempre più svuotato sul piano dell'organizzazione e sempre più abbandonato, anche all'interno, sul piano dell'elaborazione politica; di un partito da cui sono gemmate organizzazioni d'area (Non c'è pace senza giustizia, Nessuno tocchi Caino,...) a cui sono andate risorse umane e finanziarie di gran lunga più consistenti di quelle assegnate al partito stesso; di un partito che per 5 anni ha inaugurato una originale extralegalità statutaria, non celebrando congressi - malgrado i miei numerosi richiami -, ma ponendosi permanentemente al servizio del tuo disegno in Italia; di un partito la cui stessa natura era stata ridotta a quella di sezione estera del partito italiano, con una grave ma inevitabile compromissione della sua effettiva natura transpartita. Altra cosa è, secondo me, la doppia tessera che per stima, affetto o interesse questo o quell'altro parlamentare non "pannelliano" - nell'una o nell'altra circostanza - può avere regalato alla nostra storia e alla propria storia.

Se ho fatto tutto questo non è stato solo per compiacenza ma per riconoscimento di una "primato della politica", che a fronte di un disegno ambizioso guidato dalla tua leadership poteva comportare congiunturalmente (sia pure in una congiuntura molto lunga) la messa tra parentesi o il forte ridimensionamento di alcune priorità transnazionali e dello stesso partito transnazionale.

Detto questo, e quindi non solo ammettendo ma sostenendo la tua leadership, attribuire oggi questa "asfissia politico-organizzativa" del transnazionale alle mie inadempienze è semplicemente una falsità. Nei soli sei mesi fra il Congresso di Ginevra e quello di Tirana - in concomitanza con la tua "Presidenza" - il partito ha speso per il transnazionale più di quanto come segretario io abbia potuto spendere non dico nei sei mesi successivi ma negli interi cinque anni precedenti su obiettivi non italiani. E sarei io il distruttore dell'assetto istituzionale del partito, l'affossatore della prospettiva transnazionale?

Quanto poi alle divergenze politiche "puntuali" - cioè su singoli punti delle nostre iniziative - penso che le vicende della campagna sull'Iraq e della non-campagna sulla Cecenia siano a loro modo esemplari.

La tua gestione della "campagna Iraq" è stata segnata dall'esclusione di ogni momento di reale dibattito politico, e da un ricorso costante e parossistico all'imputazione di responsabilità tecnico-organizzative. Si è parlato, quando si è parlato, più di mailing che di scelte politiche, più di "volumi" che del significato che da questa iniziativa doveva emergere. Non hai taciuto nulla, neppure pubblicamente, della tua insoddisfazione - per altro, rispetto al lavoro tecnico di una struttura che non risponde a me, ma direttamente o indirettamente a te - ma hai taciuto tutto del lavoro che si fece sin dal momento in cui con Gianfranco buttammo giù il testo dell'appello; hai escluso sempre non tanto la possibilità astratta (a nessuno è stato negato il diritto di parola) ma il riscontro concreto a critiche politiche sulla conduzione, sul profilo "italo-italiano", sulla non contestualizzazione internazionale dell'appello.

Posso anche capire che una serie di spunti che ti ho e ti abbiamo offerto tu li giudicassi fastidiosamente irrilevanti, a partire da quello di approfondire la critica nei confronti della posizione defilata, inconsistente, e per molti aspetti vile, del Governo italiano e di molti settori del parlamento, che pure simbolicamente sostenevano la tua proposta. L'ho detto pubblicamente nell'ultimo Comitato di Radicali Italiani, e tu nella parte della tua replica dedicata all'"analisi psicologica" del sottoscritto non hai neppure accennato alle cose politiche che avevo detto, e quindi neanche a questa.

Ma non si può rigirare la frittata al punto di sostenere che le mie inadempienze avrebbero impedito di capitalizzare il successo dell'iniziativa.

Più indicativo ancora è stato il tuo approccio nell'ultimo anno alla questione cecena: c'è un'enormità di atti e di omissioni, di parole dette e ritirate, di comportamenti contraddittori, quasi volutamente esibiti in una logica di fastidioso e permanente stop and go. E' per me del tutto inutile ripercorrerli, perché come è ovvio i rispettivi ricordi hanno coloriture diverse, e perché non ho nessuna intenzione di infognarmi in quelle lunghissime "ricostruzioni storiche" a cui tu sai dedicarti incomparabilmente meglio di me e che sono nella sostanza del tutto irrilevanti.

La realtà è che alla nostra posizione esterna e propagandistica della questione cecena (basti pensare che il congresso di Tirana è stato anche contrassegnato in modo non marginale dalle parole di Umar Khanbiev e dalla tua risposta al suo intervento) fa da contrappunto la totale cancellazione della questione cecena dall'agenda delle priorità e delle iniziative del partito.

Nonostante le mie ripetute richieste - e qualche impegno implicito ed esplicito che ritengo tutti quanti abbiamo assunto facendo della questione cecena una nostra bandiera - non abbiamo speso un euro (a parte quelli, non pochi, che mi sono dovuto trovare per conto mio, al di fuori delle casse del partito).

E' semplicemente incredibile la diffidenza o la sufficienza con cui hai liquidato tutte le richieste e tutte le iniziative, anche quelle rese pubbliche o addirittura pubblicizzate. Basti pensare al trattamento che hai riservato al recente piano di pace del ministro degli esteri ceceno per una amministrazione controllata delle Nazioni Unite, che avevo anticipato in lungo e in largo nel seminario di Chianciano del dicembre scorso - non riscontrando la benché minima obiezione o osservazione critica da parte di nessuno delle 35 persone che partecipavano con te al seminario -, che dopo la sua presentazione ufficiale è stato messo integralmente a disposizione di tutti i radicali, attraverso il nostro sito, e che in seguito è stato dibattuto da alcuni persino durante l'ultimo comitato di Radicali Italiani. E tu, fino a quel momento, non hai mai detto una parola.

Ma appena ho predisposto, con l'aiuto di alcune persone che mi avevano manifestato il proprio interesse per la proposta, il testo di un appello che non fa altro che sostenere il piano che conosci nei suoi punti essenziale da mesi, tu, in occasione di una riunione (o meglio di un altro processo in contumacia al sottoscritto) tenutasi mentre ero in Corea con la Delegazione del Parlamento europeo, hai provveduto a stopparlo, sostenendo che questa iniziativa sarebbe da una parte inopportuna e dall'altra politicamente "dissennata" in quanto non sarebbe credibile una "amministrazione controllata Onu" su una parte del territorio di un Paese che fa parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Dovremmo smettere di lavorare sul Tibet, sul Turkestan orientale perché anche loro hanno la sfortuna di essere colonizzati da un Paese membro del Consiglio di Sicurezza ?

Probabilmente a Maurizio Turco, Danilo Quinto, Daniele Capezzone e Sergio Stanzani la tua "posizione" sulla Cecenia e sulla Russia apparirà chiara e limpida. Francamente io non la capisco. Personalmente non credo che questa campagna comporti particolari rischi di rottura col presente Governo ma soprattutto non capisco perché mai il rischio di una eventuale rottura sui temi internazionali con questo Governo - come pure con qualsiasi Governo - possa rendere inopportuna questa campagna, ammesso che possa essere opportuno interrompere, sospendere, chiudere o ridimensionare una campagna che abbia come scopo quello di tentare di contribuire a fermare un genocidio in corso. Di cosa o di chi non ti fidi ? Di me, che avrei la "fissa" della Cecenia solo per darti fastidio, o dei ceceni che, secondo te, sarebbero tutti, fatto salvo Umar (l'unico fra l'altro che, mi sembra, tu abbia mai incontrato), riconducibili a una deriva terroristica della resistenza cecena ? Oppure non ti fidi di un segretario che si fida di precisi interlocutori ceceni ?

Sento che adesso vuoi discutere sulla Cecenia. Qui purtroppo c'è poco da discutere, soprattutto quando la richiesta di discutere è nuovamente uno stop al fare. Falla tu una proposta "radically correct" sulla Cecenia, che non serva possibilmente solo a passare sul TG1 e a esibire Umar come una madonna pellegrina nella prossima campagna elettorale.

Per quanto riguarda le priorità che tu hai proposto nel corso della riunione della direzione allargata di Radicali Italiani non si capisce neppure cosa vuoi dal partito transnazionale, se la piattaforma politica di RI è raccolta attorno ai temi dell'Organizzazione Mondiale delle Democrazie, dei Montagnards e del caso Italia.

Sul caso Italia, non si discute. Come le rondini annunciano la primavera, il "caso Italia" annuncia l'arrivo di elezioni e segnerà l'analisi del risultato elettorale.

Altrettanto per i Montagnards che hanno preso il posto delle priorità della stagione della rivoluzione liberale, liberista e libertaria sulla quale è nato il soggetto "Radicali Italiani": "riforma del sistema pensionistico", "Articolo 18", "riforma elettorale", "debito pubblico", ... E' vero che Kok Ksor e i 200 Montagnards iscritti, a quota occidentale, hanno avuto l'intelligenza di capire che il partito poteva essere una buona sponda in Europa, alle Nazioni Unite. Senz'altro un salto di qualità rispetto a quanto si è fatto con loro e per loro da quando, quattro o cinque anni fa, con Marco Perduca abbiamo cominciato a dar loro una mano. Salto di qualità sul quale il partito ha investito non poco, in particolare con l'impegno di un compagno, Matteo Mecacci, che ci ha dedicato buona parte del suo tempo da oltre un anno da New York, dove l'avevi mandato senza del resto consultare gli organi del partito (o comunque senza consultare me).

Alla necessità che avvertivo di un dibattito approfondito sulla campagna per l'Organizzazione Mondiale delle Democrazie che ho più volte richiesto in seguito all'operazione anglo-americana di polizia internazionale in Iraq, tu e altri avete riposto facendone una priorità per i Radicali Italiani. Come a dire, non c'è niente da discutere.

Ma che ora la questione dell'OMD diventi priorità dei Radicali Italiani pone però anche un altro problema, quello della nostra collocazione sullo scacchiere italiano. Ha davvero senso, a due anni dell'insediamento del governo Berlusconi, dare come priorità ad un soggetto politico italiano nato da una lunga battaglia per la rivoluzione liberale in Italia quella per l'Organizzazione Mondiale delle Democrazie e per la libertà dei Montagnards ?

Ha questo un "senso", se non quello, da qualcuno teorizzato, di assicurare, vista la mia orrenda conduzione del partito, una supplenza da parte di Radicali Italiani sui temi di politica transnazionale ?

Personalmente non credo che le supplenze siano opportune. Se c'è un grave problema politico, non c'è altra soluzione che la sostituzione.

E per venire all'Italia, ha senso prolungare, contrariamente alla nostra posizione ufficiale: "siamo all'opposizione del governo e all'opposizione dell'opposizione", una - lunga - luna di miele, fatta più di omissioni condiscendenti, che di espliciti sostegni, con un Governo che ha le posizioni che sappiamo sulla Cina che occupa e opprime il Tibet, il Turkestan orientale e la Mongolia meridionale e che nega libertà e diritti ad un miliardo e trecento milioni di Cinesi, sulla Russia che "genocidia" la Cecenia, sulla Tunisia del dittatore Ben Ali, sulla lenta ma inarrestabile giapponesizzazione dell'Italia, sulle pensioni che non riforma, sulle rigidità del mercato del lavoro che non cancella, sul sistema sanitario che non rifonda, sulla riforma elettorale che non fa, sulla questione droga che si propone di gestire con un ritorno ai peggiori momenti degli anni '80, e più in generale, sull'idea di ritornare a una normalizzazione moderato-conservatrice della politica italiana fatta di mani pubbliche invadenti e di mani private complici e beneficiarie del nuovo assetto di potere ?

Ma soprattutto, è davvero compatibile questa politica di sostegno pure blando al Governo con una politica di denuncia totale, senza quartiere, del regime italiano, nuova "peste italiana" che sta contaminando già il resto d'Europa ? E' davvero compatibile la definizione del "regime" come ideologia e cultura profonda delle classi dirigenti, con una politica che sceglie sempre più nei rappresentanti ufficiali di questo "regime" gli interlocutori della politica radicale ? "L'alternativa" è davvero tra, da una parte, una politica di tolleranza attiva con il Governo e di esclusione di qualsiasi tentativo serio di dialogo con l'opposizione, e, dall'altra, una politica di denuncia totale del regime italiano e quindi sia dell'opposizione che del Governo con la preclusione di trovare qualsiasi sponda seria con l'uno o l'altra ? E ancora, se fino a oggi siamo stati di fatto così complici della maggioranza di Governo, perché mai non potevamo farne parte da subito, liberi di uscirne se e quando l'avessimo ritenuto necessario ?

Tutto questo pone, anche per dovere istituzionale, il problema dell'articolazione tra Radicali Italiani e Partito Radicale Transnazionale oppure - e meglio - dell'utilità di avere due soggetti politici. Ha ancora un senso, oltre ad un "senso" prettamente interno, mantenere due soggetti politici che affrontano - o non affrontano - le stesse tematiche con le stesse modalità ?

Non sarebbe il caso di chiederci se non abbiamo finito per vivere di rendite del passato ? Se non siamo diventati un po' parassiti dell'amicizia e del rispetto di alcuni esponenti del mondo della politica e del mondo dell'informazione - cioè dei rappresentanti del regime - per le posizioni giuste assunte in solitudine, in parte consistente da te, per quarant'anni ?

Non sono queste alcune delle domande alle quali dovremmo tentare di dare delle risposte ? Non sono queste domande più pertinenti di quelle che vai da mesi ponendo con gli insulti, gli anatemi, le falsità nei miei confronti ? Mi sembrano lontani i tempi nei quali tenevi sempre a precisare che, semmai, eri un azionista di riferimento. Dopo sono venuti i tempi della Golden Share. Oggi siamo alla "proprietà" con qualche diritto residuale per gli iscritti che, al massimo, possono ambire alla qualità di "affittuari".

Come ho già detto in un'altra lettera indirizzata al tesoriere e, per conoscenza a te e a pochi altri compagni e che tu hai ritenuto di pubblicare censurandola peraltro di una parte che riguardava i miei giudizi sulla Cecenia e sul Governo Berlusconi, questo processo sta trasformando la tua leadership da leadership politica a leadership di mero potere interno. E ti sta rendendo pigro, disinteressato ai pensieri nuovi che si vanno formando nel resto del mondo, insoffidente a qualsiasi cosa tu ritenga possa contraddire questa tua nuova forma di leadership.

Il tuo atteggiamento nei miei confronti da Tirana in poi ha avuto una costante: impedire che io potessi dare un minimo di vita organizzata al partito. La stessa organizzazione del congresso di Ginevra, lo stesso tentativo di fare arrivare gente e idee a cui ho cercato di dare corpo è stato bollato come una forma di "cammellaggio" elettorale interno. Chi si è dato da fare per Ginevra è stato guardato con sospetto, chi si è dato da fare per Tirana, allo stesso modo (e sono state le stesse persone) è stato benevolmente assolto dall'eccesso di zelo.

Dopo il congresso di Tirana mi hai sconsigliato di creare una giunta malgrado questa fosse richiesta dallo statuto e malgrado questo fosse indispensabile, secondo me, per creare una dinamica di lavoro comune. Ma nel darti retta sono io, soprattutto io, ad avere sbagliato.

In seguito hai preteso che questa giunta fosse invece una direzione comune del tesoriere, del presidente e del segretario, ma hai poi impedito di fatto di poterla costituire.

Abbiamo concordato, te presente e te d'accordo, una riorganizzazione degli indirizzari del partito che consentisse di creare un solo indirizzario - per poi poterlo potenziare - con una gestione romana dell'indirizzario italiano e una gestione brussellese dell'indirizzario transnazionale. A quattro mesi dal trasferimento di tutti gli indirizzari a Roma è stata abolita la parte della "riforma" che riguardava la gestione degli indirizzi transnazionali da Bruxelles. Col risultato che, di fatto, non c'è una "gestione", ma un tuo controllo personale degli indirizzi transnazionali.

Ho riproposto ancora la settimana scorsa a Danilo Quinto e a Sergio Stanzani di organizzare a metà maggio un seminario e poi un Consiglio Generale. Su basi di ragionamenti che mi sfuggono l'uno riteneva il tutto inopportuno, l'altro che il seminario andasse fatto dopo il Consiglio Generale.

Ora scopro che, per te, il Consiglio Generale non può essere convocato perché questo non avrebbe raggiunto il plenum senza 25 parlamentari; trovo interessante, nell'attuale situazione interna, che tu o qualcun altro pensate che questa sia una deroga particolarmente allarmante per la legalità del partito, e che sia meglio non riunire affatto il C.G. e quindi non costituire l'unica sede di discussione comune con tutti i nostri dirigenti "stranieri" perché mancano i 25 deputati per completarne la composizione.

Fra poco probabilmente scoprirei che altra colpa è quella di non avere costituito una giunta, che pure, solo, ho proposto e riproposto senza essere degnato di un'attenzione.

Siamo al punto in cui in questo partito si può fare qualunque cosa extrastatutaria - dalle direzioni straordinarie come quella del pre-Ginevra, ai triunvirati di fatto (segretario, tesoriere e presidente come unico organo) che anche tu recentemente hai riproposto. Ma le cose "semplicemente" statutarie sono sempre impossibili o inopportune.

Come ricorderai bene, io non ero candidato a Tirana. Ero molto tranquillo perché ritenevo che malgrado gli insulti e le cariche di violenza che mi avevi riversato addosso dal congresso dei Radicali Italiani dell'anno scorso ero riuscito a dare pure un contributo al partito e alle sue battaglie in quei mesi. Non ho capito bene perché mi hai candidato, a Tirana. Ho accettato perché pensavo che qualcosa si sarebbe riuscito a fare, e perché pensavo che quello fosse anche un tuo atto di generosità politica a cui era doveroso rispondere con uguale generosità. Riconosco che sono stato ingenuo. E me ne scuso con gli iscritti al partito. Oggi credo di aver capito meglio e per questo ritengo che non ci sono le condizioni perché io possa continuare a fare il segretario del Partito Radicale Transnazionale.

Nessun dramma. Delusione sul piano umano, tristezza per delle cose importanti che il partito avrebbe potuto (e dovuto) fare e che probabilmente non si faranno. Ma all'impossibile nessuno è tenuto. Sono arrivato al partito un po' più di 22 anni fa. Non sapevo chi eri. Lo ho saputo un bel po' di tempo dopo. Da quando ti ho conosciuto ho sempre riconosciuto la tua leadership politica. L'altra, quella a cui ti dedichi così accanitamente oggi, non mi interessa. Non mi interessa condividerla. Conosco anche la ferocia di cui puoi essere capace. Ma sono profondamente convinto che al partito - e a te, se vorrai - devono tornare a essere assicurate delle condizioni di vita organizzata proprie di un partito di "iscritti azionisti", cominciando col ricondurre a una "fondazione radicale" tutti i soggetti economici e imprenditoriali dell'area radicale, nel cui consiglio di amministrazione siedano persone direttamente elette dal congresso del partito.

Quella di costringerti ad assumere le responsabilità connesse alla tua leadership "carismatica" è una alternativa più problematica per te, ma per tutti i radicali più pagante, che quella di mantenerti "dominus" di una organizzazione carismatica in cui il tuo problema non è quello di costruire consenso esterno, ma di gestire potere interno.

Ci sarebbero ovviamente molte altre cose che si potrebbero dire. Ma mi fermo qui. Ribadisco, a scampo di ogni equivoco, le mie dimissioni e, conseguentemente con questo, convoco un congresso straordinario che le possa accogliere.

Spero che consentirai che possa essere celebrato questo congresso a cui, come è ovvio, arriverò non candidato e indisponibile a qualunque candidatura.

Rimane il dato che, per quanto mi riguarda, indietro non si torna. Prima e dopo avermi candidato e ricandidato non hai mai mancato di ricordare che se sono un buon militante e un buon parlamentare, sono stato un pessimo segretario. Ora questo problema, per me, e questo alibi, per te, non c'è più.

Saluti,

Olivier

Giuseppina Nibbi (6 maggio 2003 15:41)

c'è una nuova lettera? puoi postarla qui, Sergio?

Domenico Spena (6 maggio 2003 15:8)

Io spero solo che Dupuis rimanga a lottare col PRT!

Rimanga a militare (come finora ha fatto)!

john patelli (6 maggio 2003 15:1)

Pannella oltre a leader, è titolare e proprietario del partito, di conseguenza dispensa fiducia e potere nel modo che ritiene giusto. Se a qualche segretario di turno, la cosa non piace, non resta che andarsene, (come bene ha fatto Dupuis) in alternativa si può provare a tirar fuori i coglioni, cercando di cambiare le cose. Non essendo però questo mai accaduto, bene fa Pannella a mantenere il controllo della sua creazione, non fidandosi sostanzialmente di lasciarla a gente senza palle!

sergio giordano (6 maggio 2003 14:52)

GLI ISCRITTI A PRT SONO STATI INFORMATI DIRETTAMENTE DA MARCO PANNELLA CHE HA INOLTRATO LA LETTERA DI DUPUIS A TUTTI NOI PER E-MAIL.

emilio gori (6 maggio 2003 11:3)

Adriano Sofri nuovo segretario del PRT !!!

Che ne dite? e soprattutto che ne direbbe lui!

Giuseppina Nibbi (6 maggio 2003 10:12)

è anche assurdo che non ci sia la notizia delle dimissioni su radiatoradiale.it: ho scritto ieri sera per chiedere come mai non vi fosse... nessuna risposta-

silvana bononcini (6 maggio 2003 10:4)

Grazie ad Olivier Dupuis..

da una militante che si onora d'aver partecipato alla comune lotta politica per molti anni.

E continuo a dissentire dalle motivazioni di Pannella che questa volta non ho compreso.

Ieri sera non ho sentito Daniele.

E vorrei qui linkato lo statuto del PRT perchè a questo punto credo si debba CONVOCARE un CONGRESSO STRAODINARIO!!

O se vogliamo arrampicarci sugli specchi...

Ai dirigenti invece che non ritengono adeguato Olivier alla sua ex carica chiedo di rendere pubbliche le loro motivazioni!

Insisto: io non sono d'accordo.

... anche se è una di quelle occasioni in cui son contenta d'esser solo militante.

Ma come al solito, questa discussione non si farà!!

Sempre da formichina radicale.

Modificato da - silvana bononcini il 06/05/2003 10:21:29

Domenico Spena (6 maggio 2003 1:54)

Posso dire una cosa?

RR stanotte ha fatto la figura della radio di un paese sudamericano, dove c'è stato un cambio al vertice!

Si tace sulle dimissioni e si parla dei buoni rapporti con l'alleato americano!

E si che io non sono mica antiamericano! Tutt'altro!

Ma adesso basta con questi neocons!

E di Dupuis non ne vogliamo parlare?!!!!

Spero nella convocazione, d'urgenza, di un congresso straordinario!!!!

Gli iscritti si esprimano! Io sono iscritto solo ad R.I. per ora, ma sono pronto a prendere subito la tessera del PRT!

Modificato da - Domenico Spena il 06/05/2003 01:58:08

Daniele Carcea (6 maggio 2003 0:57)

A Olivier, non è stata fatta nemmeno un'intervista dalla Radio.

Daniele, ha letto un comunicatino, come se si fosse dimesso il Presidente dei Giovani Industriali.

Anche stasera mezz'ora di Neocons, meno male che ora a Rai 2 c'è la Bonino con D'Elia, il governatore americano e la conferenza di oggi. Brava RAI 2.

Daniele

giampiero ricolfi (5 maggio 2003 23:33)

Mi sembra che dagli interventi lo scetticismo abbia una maggioranza bulgara....intervenire....spiegare chiarire....chiarirsi cari leader così non va proprio!!!!

Stefano Vianello (5 maggio 2003 23:21)

Scusate ma a voi questa situazione non vi sembra anomala? non riesco a capire dove stiamo andando e quando non capisco mi preoccupa, ho la sensazione che in tutta questa vicenda ci sia qualcosa di sporco.

Non credo che Olivier si meritasse questo trattamento.

Marco Pannella (6 maggio 2003 16:31)

Per me lo è tutta, e in quasi tutte le sue parti, toccante. Fuor di scherzo e di volontà riduttive o solo emotive.

Naturalmente questo termine e questa lettura riguardano la vicenda personale e politica di un compagno, ma niente affatto un qualsiasi giudizio, positivo o negativo, dell'opera, delle responsabilità, dei comportamenti di un Segretario del Partito. Qualcuno può inserire, per favore, anche le poche righe con le quali accompagno l'invio? A questo proposito vorrei aggiungere al mio P.S. due altre brevi considerazioni: 1)l'ho inviata solamente in italiano, così come dal... 30 aprile risulta inviata per conoscenza e in circolazione; 2)per lo stesso ordine di motivi ripeto il mio rammarico di aver potuto inoltrare la lettera di Olivier solamente via internet e non per posta, per evidenti ragioni pratiche. Vi ringrazio dell'attenzione, che spero massima da parte di tutti, anche al contesto temporale e politico in cui questa iniziativa del Segretario si inserisce. Così come, infatti, era già accaduto nel mio render pubbliche le lettere (censurandole :-)))))))a Danilo e quella di Daniele a me, erano molte settimane che nelle conversazioni domenicali con Bordin accennavo al mio dissenso nei confronti del Segretario del Partito, sperando che prima o poi olivier stesso e numerosi compagni si decidessero a volerne sapere di più, al conoscere per scegliere e giudicare. Alla fine sto riuscendoci e ciascuno potrà valutare la qualità delle posizioni contrapposte dei loro motivi e delle loro ragioni. Come ho già avuto occasione di notare nel corso della riunione dell'Ergife di sabato e domenica, la mia è una critica ferma del Segretario nell'esercizio delle sue funzioni, mentre da parte di Olivier v'è una vera e propria eruzione di giudizi e... critiche (:-) che non riguardano semplicemente il mio esser "complice" del Berlusca e della sua politica, ma - in modo toccante - la confessione di avermi conosciuto per quale effettivamente sarei solamente dopo una immagino piccola parte dei 22 anni di sua presenza nel PR e 8 di sua massima responsabilità politica nel e del Partito Radicale, e 7 o 8 anni di parlamentare europeo, in tandem con Gianfranco nella scorsa legislatura e con noi altri 6 in quella che volge al termine.

Marco

Marco Senatore (6 maggio 2003 15:58)

Mah..la lettera è in alcuni tratti toccante..

MAURIZIO BOLOGNETTI (6 maggio 2003 15:57)

Francamente fa un pò sorridere l'accusa mossa da Olivier a Pannella di essere una sorta di padre padrone, più attento alla gestione del potere che alle idee e alle innovazioni.

Fa sorridere, in un movimento in cui troppi in questi ultimi anni sono stati più attenti alla costruzione di piccoli feudi e di etnie interne al movimento stesso, che ad altro.

Fa sorridere, se penso che in più di una occasione ho avuto la sensazione che fosse in atto uno scontro per conquistare la migliore posizione all'interno del movimento, per poter, al momento opportuno, dichiararsi eredi della storia radicale. Devo, ancora una volta, ribadire la sgradevole sensazione che non pochi in questi anni hanno pensato più all'eredità che ad altro.

La sensazione e l'impressione, che in più di un'occasione si è puntato al fallimento di iniziative elettorali e non. Per carità, tutto questo può andare anche bene, basta che il tutto non si restringa ad una faida tra bande più o meno armate.

Se Marco è un padre padrone, è sicuramente meglio di molti padroncini e caporali, investiti dell'onere e dell'onore di guidare e rappresentare importanti organizzazioni.

Marco Senatore (6 maggio 2003 15:54)

A Marco Pannella

e per conoscenza agli iscritti al Partito Radicale Transnazionale

Bruxelles, 30 Aprile 2003

Caro Marco,

in questi ultimi mesi e in questi ultimi giorni (e potrei dire in queste ultime ore) mi è toccato di sentire da te, direttamente e indirettamente, cose davvero incredibili. Incredibili non solo perché in sé non credibili (oltre che non vere), ma soprattutto per i tuoi ricorsi continui ad accuse gratuite e che palesemente travolgevano la realtà.

Fermo restando tutti i miei limiti che, peraltro tu e tutti conoscevate bene e ben prima del Congresso di Tirana, penso che, a questo punto, devo trarne le conclusioni e quindi annuncio a te e a tutti gli iscritti al Partito Radicale Transnazionale che non ritengo più possibile svolgere le mie funzioni di segretario, se questo è il dato di organizzazione e di rapporto politico interno in cui devo lavorare e che tu - non solo tu, ma prevalentemente tu - hai determinato a creare.

La questione è evidentemente e innanzitutto politica, nonostante i tuoi tentativi di accreditare una lettura "personale" e psicologica (quando non psichiatrica) del mio disagio e delle mie reazioni. Non è la prima volta che mi accade di dirlo. L'ho ripetuto all'ultimo Comitato dei Radicali italiani; l'avevo già detto in precedenti occasioni, come per esempio in occasione di una riunione del "senato" del partito, da te impostata, con il supporto di pochi altri, come un vero e proprio processo nei miei confronti.

Un principio implicito di organizzazione e funzionamento della "cosa radicale", di cui riconosco il senso storico e la realtà politica, vuole che il segretario del partito - che, a mia memoria, negli ultimi 15 anni hai quasi sempre proposto in prima persona al congresso - debba godere della tua fiducia. Vi è poi un altro principio conseguente al primo, di cui tu non sembri più tenere conto, è che anche tu - anche Marco Pannella - debba godere politicamente e personalmente della fiducia del segretario.

Quindi, per entrambe queste ragioni, è escluso che la carica di segretario possa continuare ad essere ricoperta da uno che tu consideri e che sa di essere considerato da te una via di mezzo fra un mascalzone e un mentitore recidivo, come hai detto - me assente - in una riunione non pubblica ma ufficiale del gruppo parlamentare europeo.

Da parte mia, non si tratta solo di rimettere un mandato per ragioni di gravi divergenze politiche. Si tratta anche di mettere un termine ad una finzione, di restituire la titolarità di una carica "vuota", di cui non sono né formalmente, né materialmente in grado di esercitare la responsabilità effettiva.

Sono l'unico segretario radicale - che io ricordo - che non ha la disponibilità né diretta né indiretta delle risorse interne (che non ha nessuna capacità effettiva di spesa, che non dispone della capacità di gestire gli indirizzari, .), e che non ha nessun effettivo potere se non quello di fare individualmente quello che ritiene di dovere fare, ma che continua ad essere sistematicamente accusato, non solo da te, ma soprattutto da te di avere la gran parte delle responsabilità o per meglio dire delle colpe della situazione interna.

Ci sono certo delle divergenze politiche fra di noi, che si vanno sempre più approfondendo, ed in cui è sempre più difficile distinguere fra "l'interno" e "l'esterno", fra quanto non funziona nella nostra vita interna e i riflessi che questa sistematica dis-organizzazione comporta sulle iniziative esterne. Ma io vorrei che fosse chiaro - pubblicamente chiaro - che io "divergo" innanzitutto dal tuo tentativo di "mostrificazione" della mia condotta, dalla tua rappresentazione delle mie iniziative come concepite non solo senza di te, ma sistematicamente "contro" di te.

Ormai la mia carica di segretario non serve più a me, per adempiere a responsabilità statutarie, ma per consentire a te di esercitarne un controllo assoluto e irresponsabile.

A differenza di quanto tu pensi io non ho mai avuto la presunzione o l'illusione di "salvare il partito da Pannella"; a me va bene qualunque tua scelta, che tu scelga la strada di essere e di comportarti da soggetto autonomo, affrancato dalle responsabilità statutarie, e con un rapporto quasi "esterno" con i soggetti e gli organi dell'area radicale, oppure, al contrario, che tu scelga di ricoprire in prima persona le cariche di responsabilità statutaria.

Semplicemente non accetto di dovere rispondere io di quanto fai tu, scegliendo di volta in volta di chiamarti fuori e di rimetterti dentro, di fare continua esibizione della tua "esternità" alla cosa radicale organizzata, e di rimanere allo stesso tempo il principio e il termine di ogni cosa organizzata da parte del partito.

Non mi pare di essere stato in questi anni poco comprensivo o, addirittura, scarsamente flessibile. Ho fatto dal 1995 al 2001 il segretario di un partito che usava la quasi totalità delle proprie risorse economiche e umane sul fronte politico-elettorale italiano, sulla base di un disegno "italo-centrico" ambizioso; di un partito transnazionale congelato sul piano statutario, sempre più svuotato sul piano dell'organizzazione e sempre più abbandonato, anche all'interno, sul piano dell'elaborazione politica; di un partito da cui sono gemmate organizzazioni d'area (Non c'è pace senza giustizia, Nessuno tocchi Caino,...) a cui sono andate risorse umane e finanziarie di gran lunga più consistenti di quelle assegnate al partito stesso; di un partito che per 5 anni ha inaugurato una originale extralegalità statutaria, non celebrando congressi - malgrado i miei numerosi richiami -, ma ponendosi permanentemente al servizio del tuo disegno in Italia; di un partito la cui stessa natura era stata ridotta a quella di sezione estera del partito italiano, con una grave ma inevitabile compromissione della sua effettiva natura transpartita. Altra cosa è, secondo me, la doppia tessera che per stima, affetto o interesse questo o quell'altro parlamentare non "pannelliano" - nell'una o nell'altra circostanza - può avere regalato alla nostra storia e alla propria storia.

Se ho fatto tutto questo non è stato solo per compiacenza ma per riconoscimento di una "primato della politica", che a fronte di un disegno ambizioso guidato dalla tua leadership poteva comportare congiunturalmente (sia pure in una congiuntura molto lunga) la messa tra parentesi o il forte ridimensionamento di alcune priorità transnazionali e dello stesso partito transnazionale.

Detto questo, e quindi non solo ammettendo ma sostenendo la tua leadership, attribuire oggi questa "asfissia politico-organizzativa" del transnazionale alle mie inadempienze è semplicemente una falsità. Nei soli sei mesi fra il Congresso di Ginevra e quello di Tirana - in concomitanza con la tua "Presidenza" - il partito ha speso per il transnazionale più di quanto come segretario io abbia potuto spendere non dico nei sei mesi successivi ma negli interi cinque anni precedenti su obiettivi non italiani. E sarei io il distruttore dell'assetto istituzionale del partito, l'affossatore della prospettiva transnazionale?

Quanto poi alle divergenze politiche "puntuali" - cioè su singoli punti delle nostre iniziative - penso che le vicende della campagna sull'Iraq e della non-campagna sulla Cecenia siano a loro modo esemplari.

La tua gestione della "campagna Iraq" è stata segnata dall'esclusione di ogni momento di reale dibattito politico, e da un ricorso costante e parossistico all'imputazione di responsabilità tecnico-organizzative. Si è parlato, quando si è parlato, più di mailing che di scelte politiche, più di "volumi" che del significato che da questa iniziativa doveva emergere. Non hai taciuto nulla, neppure pubblicamente, della tua insoddisfazione - per altro, rispetto al lavoro tecnico di una struttura che non risponde a me, ma direttamente o indirettamente a te - ma hai taciuto tutto del lavoro che si fece sin dal momento in cui con Gianfranco buttammo giù il testo dell'appello; hai escluso sempre non tanto la possibilità astratta (a nessuno è stato negato il diritto di parola) ma il riscontro concreto a critiche politiche sulla conduzione, sul profilo "italo-italiano", sulla non contestualizzazione internazionale dell'appello.

Posso anche capire che una serie di spunti che ti ho e ti abbiamo offerto tu li giudicassi fastidiosamente irrilevanti, a partire da quello di approfondire la critica nei confronti della posizione defilata, inconsistente, e per molti aspetti vile, del Governo italiano e di molti settori del parlamento, che pure simbolicamente sostenevano la tua proposta. L'ho detto pubblicamente nell'ultimo Comitato di Radicali Italiani, e tu nella parte della tua replica dedicata all'"analisi psicologica" del sottoscritto non hai neppure accennato alle cose politiche che avevo detto, e quindi neanche a questa. Ma non si può rigirare la frittata al punto di sostenere che le mie inadempienze avrebbero impedito di capitalizzare il successo dell'iniziativa.

Più indicativo ancora è stato il tuo approccio nell'ultimo anno alla questione cecena: c'è un'enormità di atti e di omissioni, di parole dette e ritirate, di comportamenti contraddittori, quasi volutamente esibiti in una logica di fastidioso e permanente stop and go. E' per me del tutto inutile ripercorrerli, perché come è ovvio i rispettivi ricordi hanno

coloriture diverse, e perché non ho nessuna intenzione di infognarmi in quelle lunghissime "ricostruzioni storiche" a cui tu sai dedicarti incomparabilmente meglio di me e che sono nella sostanza del tutto irrilevanti.

La realtà è che alla nostra posizione esterna e propagandistica della questione cecena (basti pensare che il congresso di Tirana è stato anche contrassegnato in modo non marginale dalle parole di Umar Khanbiev e dalla tua risposta al suo intervento) fa da contrappunto la totale cancellazione della questione cecena dall'agenda delle priorità e delle iniziative del partito.

Nonostante le mie ripetute richieste - e qualche impegno implicito ed esplicito che ritengo tutti quanti abbiamo assunto facendo della questione cecena una nostra bandiera - non abbiamo speso un euro (a parte quelli, non pochi, che mi sono dovuto trovare per conto mio, al di fuori delle casse del partito).

E' semplicemente incredibile la diffidenza o la sufficienza con cui hai liquidato tutte le richieste e tutte le iniziative, anche quelle rese pubbliche o addirittura pubblicizzate. Basti pensare al trattamento che hai riservato al recente piano di pace del ministro degli esteri ceceno per una amministrazione controllata delle Nazioni Unite, che avevo anticipato in lungo e in largo nel seminario di Chianciano del dicembre scorso - non riscontrando la benché minima obiezione o osservazione critica da parte di nessuno delle 35 persone che partecipavano con te al seminario -, che dopo la sua presentazione ufficiale è stato messo integralmente a disposizione di tutti i radicali, attraverso il nostro sito, e che in seguito è stato dibattuto da alcuni persino durante l'ultimo comitato di Radicali Italiani. E tu, fino a quel momento, non hai mai detto una parola.

Ma appena ho predisposto, con l'aiuto di alcune persone che mi avevano manifestato il proprio interesse per la proposta, il testo di un appello che non fa altro che sostenere il piano che conosci nei suoi punti essenziale da mesi, tu, in occasione di una riunione (o meglio di un altro processo in contumacia al sottoscritto) tenutasi mentre ero in Corea con la Delegazione del Parlamento europeo, hai provveduto a stopparlo, sostenendo che questa iniziativa sarebbe da una parte inopportuna e dall'altra politicamente "dissennata" in quanto non sarebbe credibile una "amministrazione controllata Onu" su una parte del territorio di un Paese che fa parte del Consiglio di Sicurezza delle Nazioni Unite. Dovremmo smettere di lavorare sul Tibet, sul Turkestan orientale perché anche loro hanno la sfortuna di essere colonizzati da un Paese membro del Consiglio di Sicurezza ?

Probabilmente a Maurizio Turco, Danilo Quinto, Daniele Capezzone e Sergio Stanzani la tua "posizione" sulla Cecenia e sulla Russia apparirà chiara e limpida. Francamente io non la capisco. Personalmente non credo che questa campagna comporti particolari rischi di rottura col presente Governo ma soprattutto non capisco perché mai il rischio di una eventuale rottura sui temi internazionali con questo Governo - come pure con qualsiasi Governo - possa rendere inopportuna questa campagna, ammesso che possa essere opportuno interrompere, sospendere, chiudere o ridimensionare una campagna che abbia come scopo quello di tentare di contribuire a fermare un genocidio in corso. Di cosa o di chi non ti fidi ? Di me, che avrei la "fissa" della Cecenia solo per darti fastidio, o dei ceceni che, secondo te, sarebbero tutti, fatto salvo Umar (l'unico fra l'altro che, mi sembra, tu abbia mai incontrato), riconducibili a una deriva terroristica della resistenza cecena ? Oppure non ti fidi di un segretario che si fida di precisi interlocutori ceceni ?

Sento che adesso vuoi discutere sulla Cecenia. Qui purtroppo c'è poco da discutere, soprattutto quando la richiesta di discutere è nuovamente uno stop al fare. Falla tu una proposta "radically correct" sulla Cecenia, che non serva possibilmente solo a passare sul TG1 e a esibire Umar come una madonna pellegrina nella prossima campagna elettorale.

Per quanto riguarda le priorità che tu hai proposto nel corso della riunione della direzione allargata di Radicali Italiani non si capisce neppure cosa vuoi dal partito transnazionale, se la piattaforma politica di RI è raccolta attorno ai temi dell'Organizzazione Mondiale delle Democrazie, dei Montagnards e del caso Italia.

Sul caso Italia, non si discute. Come le rondini annunciano la primavera, il "caso Italia" annuncia l'arrivo di elezioni e segnerà l'analisi del risultato elettorale.

Altrettanto per i Montagnards che hanno preso il posto delle priorità della stagione della rivoluzione liberale, liberista e libertaria sulla quale è nato il soggetto "Radicali Italiani": "riforma del sistema pensionistico", "Articolo 18", "riforma elettorale", "debito pubblico", ... E' vero che Kok Ksor e i 200 Montagnards iscritti, a quota occidentale, hanno avuto l'intelligenza di capire che il partito poteva essere una buona sponda in Europa, alle Nazioni Unite. Senz'altro un salto di qualità rispetto a quanto si è fatto con loro e per loro da quando, quattro o cinque anni fa, con Marco Perduca abbiamo cominciato a dar loro una mano. Salto di qualità sul quale il partito ha investito non poco, in particolare con l'impegno di un compagno, Matteo Mecacci, che ci ha dedicato buona parte del suo tempo da oltre un anno da New York, dove l'avevi mandato senza del resto consultare gli organi del partito (o comunque senza consultare me).

Alla necessità che avvertivo di un dibattito approfondito sulla campagna per l'Organizzazione Mondiale delle Democrazie che ho più volte richiesto in seguito all'operazione anglo-americana di polizia internazionale in Iraq, tu e altri avete risposto facendone una priorità per i Radicali Italiani. Come a dire, non c'è niente da discutere.

Ma che ora la questione dell'OMD diventi priorità dei Radicali Italiani pone però anche un altro problema, quello della nostra collocazione sullo scacchiere italiano. Ha davvero senso, a due anni dell'insediamento del governo Berlusconi, dare come priorità ad un soggetto politico italiano nato da una lunga battaglia per la rivoluzione liberale in Italia quella per l'Organizzazione Mondiale delle Democrazie e per la libertà dei Montagnards ?

Ha questo un "senso", se non quello, da qualcuno teorizzato, di assicurare, vista la mia orrenda conduzione del partito, una supplenza da parte di Radicali Italiani sui temi di politica transnazionale ?

Personalmente non credo che le supplenze siano opportune. Se c'è un grave problema politico, non c'è altra soluzione che la sostituzione.

E per venire all'Italia, ha senso prolungare, contrariamente alla nostra posizione ufficiale: "siamo all'opposizione del governo e all'opposizione dell'opposizione", una - lunga - luna di miele, fatta più di omissioni condiscendenti, che di espliciti sostegni, con un Governo che ha le posizioni che sappiamo sulla Cina che occupa e opprime il Tibet, il Turkestan orientale e la Mongolia meridionale e che nega libertà e diritti ad un miliardo e trecento milioni di Cinesi, sulla Russia che "genocidia" la Cecenia, sulla Tunisia del dittatore Ben Ali, sulla lenta ma inarrestabile giapponesizzazione dell'Italia, sulle pensioni che non riforma, sulle rigidità del mercato del lavoro che non cancella, sul sistema sanitario che non rifonda, sulla riforma elettorale che non fa, sulla questione droga che si propone di gestire con un ritorno ai peggiori momenti degli anni '80, e più in generale, sull'idea di ritornare a una normalizzazione moderato-conservatrice della politica italiana fatta di mani pubbliche invadenti e di mani private complici e beneficiarie del nuovo assetto di potere ?

Ma soprattutto, è davvero compatibile questa politica di sostegno pure blando al Governo con una politica di denuncia totale, senza quartiere, del regime italiano, nuova "peste italiana" che sta contaminando già il resto d'Europa ? E' davvero compatibile la definizione del "regime" come ideologia e cultura profonda delle classi dirigenti, con una politica che sceglie sempre più nei rappresentanti ufficiali di questo "regime" gli interlocutori della politica radicale ? "L'alternativa" è davvero tra, da una parte, una politica di tolleranza attiva con il Governo e di esclusione di qualsiasi tentativo serio di dialogo con l'opposizione, e, dall'altra, una politica di denuncia totale del regime italiano e quindi sia dell'opposizione che del Governo con la preclusione di trovare qualsiasi sponda seria con l'uno o l'altra ? E ancora, se fino a oggi siamo stati di fatto così complici della maggioranza di Governo, perché mai non potevamo farne parte da subito, liberi di uscirne se e quando l'avessimo ritenuto necessario ?

Tutto questo pone, anche per dovere istituzionale, il problema dell'articolazione tra Radicali Italiani e Partito Radicale Transnazionale oppure - e meglio - dell'utilità di avere due soggetti politici. Ha ancora un senso, oltre ad un "senso" prettamente interno, mantenere due soggetti politici che affrontano - o non affrontano - le stesse tematiche con le stesse modalità ?

Non sarebbe il caso di chiederci se non abbiamo finito per vivere di rendite del passato ? Se non siamo diventati un po' parassiti dell'amicizia e del rispetto di alcuni esponenti del mondo della politica e del mondo dell'informazione - cioè dei rappresentanti del regime - per le posizioni giuste assunte in solitudine, in parte consistente da te, per quarant'anni ?

Non sono queste alcune delle domande alle quali dovremmo tentare di dare delle risposte ? Non sono queste domande più pertinenti di quelle che vai da mesi ponendo con gli insulti, gli anatemi, le falsità nei miei confronti ? Mi sembrano lontani i tempi nei quali tenevi sempre a precisare che, semmai, eri un azionista di riferimento. Dopo sono venuti i tempi della Golden Share. Oggi siamo alla "proprietà" con qualche diritto residuale per gli iscritti che, al massimo, possono ambire alla qualità di "affittuari".

Come ho già detto in un'altra lettera indirizzata al tesoriere e, per conoscenza a te e a pochi altri compagni e che tu hai ritenuto di pubblicare censurandola peraltro di una parte che riguardava i miei giudizi sulla Cecenia e sul Governo Berlusconi, questo processo sta trasformando la tua leadership da leadership politica a leadership di mero potere interno. E ti sta rendendo pigro, disinteressato ai pensieri nuovi che si vanno formando nel resto del mondo, insofferente a qualsiasi cosa tu ritenga possa contraddire questa tua nuova forma di leadership.

Il tuo atteggiamento nei miei confronti da Tirana in poi ha avuto una costante: impedire che io potessi dare un minimo di vita organizzata al partito. La stessa organizzazione del congresso di Ginevra, lo stesso tentativo di fare arrivare gente

e idee a cui ho cercato di dare corpo è stato bollato come una forma di "cammellaggio" elettorale interno. Chi si è dato da fare per Ginevra è stato guardato con sospetto, chi si è dato da fare per Tirana, allo stesso modo (e sono state le stesse persone) è stato benevolmente assolto dall'eccesso di zelo.

Dopo il congresso di Tirana mi hai sconsigliato di creare una giunta malgrado questa fosse richiesta dallo statuto e malgrado questo fosse indispensabile, secondo me, per creare una dinamica di lavoro comune. Ma nel darti retta sono io, soprattutto io, ad avere sbagliato.

In seguito hai preteso che questa giunta fosse invece una direzione comune del tesoriere, del presidente e del segretario, ma hai poi impedito di fatto di poterla costituire.

Abbiamo concordato, te presente e te d'accordo, una riorganizzazione degli indirizzari del partito che consentisse di creare un solo indirizzario - per poi poterlo potenziare - con una gestione romana dell'indirizzario italiano e una gestione brussellese dell'indirizzario transnazionale. A quattro mesi dal trasferimento di tutti gli indirizzari a Roma è stata abolita la parte della "riforma" che riguardava la gestione degli indirizzi transnazionali da Bruxelles. Col risultato che, di fatto, non c'è una "gestione", ma un tuo controllo personale degli indirizzi transnazionali.

Ho riproposto ancora la settimana scorsa a Danilo Quinto e a Sergio Stanzani di organizzare a metà maggio un seminario e poi un Consiglio Generale. Su basi di ragionamenti che mi sfuggono l'uno riteneva il tutto inopportuno, l'altro che il seminario andasse fatto dopo il Consiglio Generale.

Ora scopro che, per te, il Consiglio Generale non può essere convocato perché questo non avrebbe raggiunto il plenum senza 25 parlamentari; trovo interessante, nell'attuale situazione interna, che tu o qualcun altro pensiate che questa sia una deroga particolarmente allarmante per la legalità del partito, e che sia meglio non riunire affatto il C.G. e quindi non costituire l'unica sede di discussione comune con tutti i nostri dirigenti "stranieri" perché mancano i 25 deputati per completarne la composizione.

Fra poco probabilmente scoprirei che altra colpa è quella di non avere costituito una giunta, che pure, solo, ho proposto e riproposto senza essere degnato di un'attenzione.

Siamo al punto in cui in questo partito si può fare qualunque cosa extrastatutaria - dalle direzioni straordinarie come quella del pre-Ginevra, ai triunvirati di fatto (segretario, tesoriere e presidente come unico organo) che anche tu recentemente hai riproposto. Ma le cose "semplicemente" statutarie sono sempre impossibili o inopportune.

Come ricorderai bene, io non ero candidato a Tirana. Ero molto tranquillo perché ritenevo che malgrado gli insulti e le cariche di violenza che mi avevi riversato addosso dal congresso dei Radicali Italiani dell'anno scorso ero riuscito a dare pure un contributo al partito e alle sue battaglie in quei mesi. Non ho capito bene perché mi hai candidato, a Tirana. Ho accettato perché pensavo che qualcosa si sarebbe riuscito a fare, e perché pensavo che quello fosse anche un tuo atto di generosità politica a cui era doveroso rispondere con uguale generosità. Riconosco che sono stato ingenuo. E me ne scuso con gli iscritti al partito. Oggi credo di aver capito meglio e per questo ritengo che non ci sono le condizioni perché io possa continuare a fare il segretario del Partito Radicale Transnazionale.

Nessun dramma. Delusione sul piano umano, tristezza per delle cose importanti che il partito avrebbe potuto (e dovuto) fare e che probabilmente non si faranno. Ma all'impossibile nessuno è tenuto. Sono arrivato al partito un po' più di 22 anni fa. Non sapevo chi eri. Lo ho saputo un bel po' di tempo dopo. Da quando ti ho conosciuto ho sempre riconosciuto la tua leadership politica. L'altra, quella a cui ti dedichi così accanitamente oggi, non mi interessa. Non mi interessa condividerla. Conosco anche la ferocia di cui puoi essere capace. Ma sono profondamente convinto che al partito - e a te, se vorrai - devono tornare a essere assicurate delle condizioni di vita organizzata proprie di un partito di "iscritti azionisti", cominciando col ricondurre a una "fondazione radicale" tutti i soggetti economici e imprenditoriali dell'area radicale, nel cui consiglio di amministrazione siedano persone direttamente elette dal congresso del partito.

Quella di costringerti ad assumere le responsabilità connesse alla tua leadership "carismatica" è una alternativa più problematica per te, ma per tutti i radicali più pagante, che quella di mantenerti "dominus" di una organizzazione carismatica in cui il tuo problema non è quello di costruire consenso esterno, ma di gestire potere interno.

Ci sarebbero ovviamente molte altre cose che si potrebbero dire. Ma mi fermo qui. Ribadisco, a scampo di ogni equivoco, le mie dimissioni e, conseguentemente con questo, convoco un congresso straordinario che le possa accogliere.

Spero che consentirai che possa essere celebrato questo congresso a cui, come è ovvio, arriverò non candidato e indisponibile a qualunque candidatura.

Rimane il dato che, per quanto mi riguarda, indietro non si torna. Prima e dopo avermi candidato e ricandidato non hai mai mancato di ricordare che se sono un buon militante e un buon parlamentare, sono stato un pessimo segretario. Ora questo problema, per me, e questo alibi, per te, non c'è più.

Saluti,

Olivier

Giuseppina Nibbi (6 maggio 2003 15:41)

c'è una nuova lettera? puoi postarla qui, Sergio?

Domenico Spena (6 maggio 2003 15:8)

Io spero solo che Dupuis rimanga a lottare col PRT!

Rimanga a militare (come finora ha fatto)!

john patelli (6 maggio 2003 15:1)

Pannella oltre a leader, è titolare e proprietario del partito, di conseguenza dispensa fiducia e potere nel modo che ritiene giusto. Se a qualche segretario di turno, la cosa non piace, non resta che andarsene, (come bene ha fatto Dupuis) in alternativa si può provare a tirar fuori i coglioni, cercando di cambiare le cose. Non essendo però questo mai accaduto, bene fa Pannella a mantenere il controllo della sua creazione, non fidandosi sostanzialmente di lasciarla a gente senza palle!

sergio giordano (6 maggio 2003 14:52)

GLI ISCRITTI A PRT SONO STATI INFORMATI DIRETTAMENTE DA MARCO PANNELLA CHE HA INOLTRATO LA LETTERA DI DUPUIS A TUTTI NOI PER E-MAIL.

emilio gori (6 maggio 2003 11:3)

Adriano Sofri nuovo segretario del PRT !!!

Che ne dite? e soprattutto che ne direbbe lui!

Giuseppina Nibbi (6 maggio 2003 10:12)

è anche assurdo che non ci sia la notizia delle dimissioni su radiatoradiale.it: ho scritto ieri sera per chiedere come mai non vi fosse... nessuna risposta-

silvana bononcini (6 maggio 2003 10:4)

Grazie ad Olivier Dupuis..

da una militante che si onora d'aver partecipato alla comune lotta politica per molti anni.

E continuo a dissentire dalle motivazioni di Pannella che questa volta non ho compreso.

Ieri sera non ho sentito Daniele.

E vorrei qui linkato lo statuto del PRT perchè a questo punto credo si debba CONVOCARE un CONGRESSO STRAORDINARIO!!

O se vogliamo arrampicarci sugli specchi...

Ai dirigenti invece che non ritengono adeguato Olivier alla sua ex carica chiedo di rendere pubbliche le loro motivazioni!

Insisto: io non sono d'accordo.

... anche se è una di quelle occasioni in cui son contenta d'esser solo militante.

Ma come al solito, questa discussione non si farà!!

Sempre da formichina radicale.

Modificato da - silvana bononcini il 06/05/2003 10:21:29

Domenico Spena (6 maggio 2003 1:54)

Posso dire una cosa?

RR stanotte ha fatto la figura della radio di un paese sudamericano, dove c'è stato un cambio al vertice!

Si tace sulle dimissioni e si parla dei buoni rapporti con l'alleato americano!

E si che io non sono mica antiamericano! Tutt'altro!

Ma adesso basta con questi neocons!
E di Dupuis non ne vogliamo parlare?!!!!

Spero nella convocazione, d'urgenza, di un congresso straordinario!!!!
Gli iscritti si esprimano! Io sono iscritto solo ad R.I. per ora, ma sono pronto a prendere subito la tessera del PRT!

Modificato da - Domenico Spina il 06/05/2003 01:58:08

Daniele Carcea (6 maggio 2003 0:57)

A Olivier, non è stata fatta nemmeno un'intervista dalla Radio.

Daniele, ha letto un comunicatino, come se si fosse dimesso il Presidente dei Giovani Industriali.

Anche stasera mezz'ora di Neocons, meno male che ora a Rai 2 c'è la Bonino con D'Elia, il governatore americano e la conferenza di oggi. Brava RAI 2.

Daniele

giampiero ricolfi (5 maggio 2003 23:33)

Mi sembra che dagli interventi lo
scetticismo abbia una maggioranza
bulgara....intervenire....spiegare
chiarire....chiarirsi cari leader
così non va proprio!!!!

Stefano Vianello (5 maggio 2003 23:21)

Scusate ma a voi questa situazione non vi sembra anomala? non riesco a capire dove stiamo andando e quando non capisco mi preoccupa, ho la sensazione che in tutta questa vicenda ci sia qualcosa di sporco.

Non credo che Olivier si meritasse questo trattamento.

Simone Sapienza (5 maggio 2003 23:10)

Non so in che percentuale calza ma riascoltandola per caso mi ha fatto sorridere...

Il Maestro

Il maestro e' nell'anima
E dentro all'anima per sempre restera'
Viva lei, bella e martire,
Che tutto quel che le chiede gli dara'
Niente di piu' seducente c'e'
Di un'orchestra eccitata e ninfomane
Chiusa nel golfo mistico
Che ribolle di tempesta e liberta'

Turbinando nel vortice
Dove spariscono i paesi e le citta'
Nel miraggio di quei semplici
E di quei soliti che arrivano fin la'
Per vederlo digerire
Con la perfidia che scudiscia ogni vilta'
Il maestro e' nell'anima
E dentro l'anima per sempre restera'.

Paolo Conte

Domenico Spina (5 maggio 2003 23:6)

Gaetà, se cerchi un nuovo tesoriere, ti consiglio questo link!

Link

stefano zorzi (5 maggio 2003 23:3)

caro Gaetano la tua parlantina ci fa sempre felici
ammetti almeno che qualche dissenso anche di personalità tra i due non può che esserci

Marco Masi (5 maggio 2003 22:58)

Scusate se sono lentino di comprendonio ma continuo a non capire quale sia il dissenso politico. Qualcuno me lo sa spiegare?

Da quelle lettere e i link forniti fino ad ora non mi pare emerga un vero e proprio dissenso di tipo politico (piuttosto un dissenso sul modo di portare avanti il progetto politico e sul comportamento individuale di alcuni e tutto sommato mi sembrava che rimanesse nel limite del fisiologico).

E' evidente che c'è molto di più e che non è emerso pubblicamente o che fino ad ora rimane piuttosto confuso. Sarebbe il caso di fare chiarezza.

Dupuis comunque mi è sempre sembrato ottimo e continuerò a ritenerlo tale a meno che Pannella non fornirà degli elementi ben più consistenti di generiche dichiarazioni di sfiducia e di cui non capisco il motivo. Non basta indorare Dupuis come "ottimo militante" e poi dire che come segretario "è assolutamente incapace".

Gaetano Dentamaro (5 maggio 2003 22:11)

Mauro a giudicare dai risultati di quelli che dal partito radicale hanno fatto il tuffo nella grande politica non si direbbe. Forse dipende dalle aspettative e dalle capacità di ciascuno.

Però metti il ditone nella piaga: diciamolo chiaramente, il dissenso è politico! L'affermatore Dupuis, senza macchia sulla divisa croata, contro il perfido Daniele Wolfovicious e la sua banda di giannizzeri amerikanderk! E' il momento della riscossa Alfo! Il professor B. stenderà il manifesto ideologico. Le vecchie glorie del 1972 tirate a lucido se la ridono come un branco di chiappe. E' la crisi - che speriamo - di crescita, 06-68.97.91

--

Mauro Suttora (5 maggio 2003 22:7)

anche Wolfowitz mi sembra sul gracile.

Quelli dell'American Enterprise Institute sfoderano gli artigli solo quando ci sono da collezionare consulenze miliardarie dai fabbricanti di armi Usa, come il compagno "democratizzatore" Richard Perle...

sergio giordano (5 maggio 2003 22:6)

Ragazzi, state calmi. E' da Ginevra che c'è maretta.

Olivier è un battitore libero (Laos insegna) ci servirà per aggregare i radicali europei alle prossime elezioni.

Se Olivier ha criticato Berlusconi posso testimoniare che anche Marco alla marcia di Porta Pia di due anni fa ha criticato sotto il palazzo personale del Cavaliere insieme alla Jazz Band.

Ogni ascesso si deve incidere altrimenti diventa un flemmone.

Roberto Polesel (5 maggio 2003 22:3)

ps (anche per Alfo): un obiettore di coscienza antimilitarista con piu' di un anno di carcere sul groppone, come Olivier, puo' stare assieme a un fan dei falchi del Pentagono come Daniele?

Mmmm, però Daniele non ce lo vedo nei Lagunari o AUC. Riformato?

Mauro Suttora (5 maggio 2003 21:58)

Gae: "nessuna garanzia di carriera"

??? ma se e' uno dei migliori trampolini d'Italia...

Olivier lo vedo bene come ministro della Real Casa (laotiana)

ps (anche per Alfo): un obiettore di coscienza antimilitarista con piu' di un anno di carcere sul groppone, come Olivier, puo' stare assieme a un fan dei falchi del Pentagono come Daniele?

"La contraddizion lo consente"?

Marco Senatore (5 maggio 2003 21:28)

sono estremamente CONFUSO E NEGATIVAMENTE COLPITO dalla tempistica di queste dimissioni..qualcuno vuole spiegarmi cosa sta succedendo? Perchè questo silenzio anche della direzione radicale? Una persona fa delle critiche e un segretario risponde ad esse con dimissioni anzichè con atti REALMENTE politici? Mah..

giampiero ricolfi (5 maggio 2003 21:25)

Gaetano non fraintendermi(tutta la mia stima e simpatia per Quinto) ma un sondaggio mi pare riduttivo in questo momento ,fosse anche per quello che dice Alfonso non mi pare giusto.Prima di un sondaggio quì va la credibilità di RI e PRT. Chiarezza questo è l'unico sondaggio che sento di chiedere a tutti i signori dirigenti responsabili. I militanti attendono,grazie!

Alfonso Coscarella (5 maggio 2003 20:23)

Dov'e' il trucco?

Mi sono appena iscritto al PRT proprio per la politica di Dupuis e per il modo di far politica del PRT.

Non mi sono iscritto ai Radicali italiani perche' non mi riconoscevo nei loro progetti politici.

Se ora, dopo aver sfiduciato de facto Dupuis, il PRT diventa solo una mera appendice, usa ad obbedir tacendo, dei Radicali Italiani, non penso che rinnovero' mai piu' la mia tessera.

Gaetano Dentamaro (5 maggio 2003 20:13)

Carlo, su Danilo Quinto hai ragionissima e ho subito colmato la lacuna: adesso nuovo sondaggio Link per esprimere il proprio gradimento per l'eccelso tesoriere "anche" di radicali.italiani VOTATE VOTATE VOTATE

Sul sondaggio che riguarda il "recall" degli esponenti radicali eletti a Tirana, Dupuis e Quinto, l'ho fatto io. Non so in che senso questo possa apparire "di parte", le domande mi sembra sono chiare e si riferiscono alla lettera di Dupuis a Quinto, per questo Segretario vs Tesoriere. E' vero che molti hanno letto e pochi hanno votato, può darsi che il sondaggio non solo sia fatto male, ma che "faccia anche troppo male" per essere preso in considerazione, però i risultati parlano chiaro Link attualmente (a 41 voti) il 60,98% vorrebbe il recall di Quinto, 2 vorrebbero mandare a casa Pannella, solo 1 vuole il recall di Dupuis; Mantenerli al loro posto fa il 9,76%, Citarli per danni il 12.20% (5 voti).

Giampiero hai ragione: il problema non sarebbe di essere attaccati a un capo, il problema è non sapere a cosa attaccarsi. A un buon partito convengono buoni lider; se si ha la fortuna di averli. Io che penso che Pannella sia un buon lider non mi faccio problemi a stargli attaccato. Ovvio che il problema se lo ponga chi pensa il contrario, ma in tal caso non ha altro da fare che dimostrare di essere, se non migliore, almeno altrettanto buono de quell'altro. Ding Dong Annuncio di ricerca personale qualificato: Cerchiamo urgentemente radicali lider buoni o anche passabili stipendio pessimo nessuna garanzia di carriera telefonare per appuntamento: 06-68.97.91 Grazie ! Ding Dong Fine Annuncio ricerca personale qualificato

--

ps. Per 5° o contro 5° VOTATE VOTATE VOTATE Link

giampiero ricolfi (5 maggio 2003 19:53)

Solo ora vedo delle dimissioni di

Dupuis.

Fatale il mio intervento mi ridispiace.

giampiero ricolfi (5 maggio 2003 19:36)

Carlo mi sembra che da tempo,nel gruppo(rosa nel pugno)oltre lavorare e credere in un progetto ci siamo più volte fatti delle domande chiare su parecchi punti interrogativi: partecipazione alle consultazioni, alleanze,adesioni,essere ancora partito o diventare movimento.

Con tutto il nostro lavoro, la nostra voglia, la nostra buona volontà hai potuto notare un suggerimento, un segnale che ci sia pervenuto? Niente di niente.... e adesso come puoi commentare tutto questo dire su uno o l'altro non credo possa servire molto a chiarire perchè niente è chiaro ne strategie ne traguardi. Gaetano il problema non sarebbe essere attaccati a un capo, il problema è che qui nessuno sa a cosa attaccarsi. E sono io per primo nonostante condivida pienamente idee e principi dei radicali (RI e PRT) a cominciare a preoccuparmi su un futuro che rimane?"

Carlo Manera (5 maggio 2003 16:49)

Caro Gaetano

prima di pronunciarmi su un dissidio che già al Comitato di Radicali Italiani mi era sembrato evidente (ma anche allora poco chiaro) voglio prima documentarmi meglio su quanto emerso anche recentemente pur lamentando sicuramente, come altri qui hanno fatto, la scarsa trasparenza e una certa cripticità di tutta la questione.

Quello che voglio far notare è però quanto è BRUTTA l'impostazione di quel sondaggio su l PRT che tu hai linkato...la trovo molto faziosa :...Chi l' ha ideata ?

Non la condivido e mi fa capire, fin da questo particolare, che c'è qualcosa (o molto) che non va.

Noto infatti che in un analogo sondaggio su R.I si chiedeva, molto più coerentemente (di solito è così che si fa!) il gradimento o il non gradimento del suo Segretario Daniele Capezzone...

Qui invece, trattandosi di analoga questione ma riguardante il Partito Radicale Transnazionale, si domanda se il Segretario Olivier Dupuis (e, stranamente anche il tesoriere...che poi, faccio notare...è lo stesso di Radicali Italiani ma lì evidentemente il gradimento/revoca del tesoriere non veniva neanche posto...) vada o meno "REVOCATO".

Sono lieto che il campione che ha risposto a questo sondaggio sia molto scarso perché ritengo il sondaggio stesso molto di parte.

Gaetano Dentamaro (5 maggio 2003 16:39)

Insomma Pannella gli ha dato la fiducia e Pannella gliela toglie. Ma quando cresceranno questi giovani radicali, ancora attaccati alle sottane del lider?

--

silvana bononcini (5 maggio 2003 16:8)

Ho pensato fino a quest'ora prima di scrivere, perchè non vorrei farmi prendere dall'emotività...

Ascoltando Pannella ieri sera ho appreso di questa divisione politica tra lui e Dupuis, e che la sua capacità pare esserenulla!

Non ne condivido la valutazione e non ne so le motivazioni, chè ieri sera non son state dette o forse io non le ho capite!

Non avrebbe avuto senso allora ricandidarlo a Tirana.

Spero che si vorrà avere comprensione per queste righe, dettate certamente dall'incertezza del non conoscere ciò che sta succedendo.

E lo dico timidamente, da militante, riconoscendo la leadership di Pannella, ma che stavolta questa scelta non condivide, nè il giudizio su un segretario di grande valore valore per me!

Silvana

P.S.Spero che le lettere che sono menzionate vengano presto rese pubbliche.

Modificato da - silvana bononcini il 05/05/2003 16:10:14

Gaetano Dentamaro (5 maggio 2003 14:54)

Pubblicamente siamo rimasti alle lettere di cui al Link; ma nel frattempo chissa quante altre se sono fatte. Un sondaggio (campione finora scarsamente rappresentativo) dice che... Link

E il partito, come sta? Bene (male), grazie... attende ordini allo 06.68.97.91.

"Una crisi (che speriamo) di crescita" al tavolo 6!!!

--

John Fischetti (5 maggio 2003 14:49)

A Tirana Pannella ha candidato Dupuis alla segreteria del PRT. Ha detto che era il piu' attrezzato a quell'incarico.

Poi c'e' stata la lettera di Dupis, resa pubblica da Pannella, ancorche' censurata nella parte in cui Dupuis criticava Berlusconi per l'appoggio che quest'ultimo da' a Putin.

Mi sembra che da allora le cose non siano cambiate. Le ragioni di critica sono riconducibili al contenuto di quella lettera.

Forse la sterzata pro Montagnard e il piccolo fastidio di qualche ceceno terrorista c'entra qualcosa.

John

Andrea Marin (5 maggio 2003 14:38)

E' possibile riascoltare la conversazione? ora e giorno? Grazie, Andrea.

Silvano Arrigoni (5 maggio 2003 13:43)

Temo che non avremo risposta...

Angeli Ennio (5 maggio 2003 13:20)

Marco,

se non lo aprivi tu il thread lo facevo io, trovo le parole di Marco P. sconcertanti .

Ennio

Marco Senatore (5 maggio 2003 11:6)

Premesso che non amo il pettegolezzo fine a se stesso, qualcuno ha delle informazioni di prima mano sul tipo di critiche che Pannella muove a Dupuis? Il giudizio nel dialogo con Bordin è stato davvero netto. Grazie.